

NOTIZIE 1/2006
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Avete dimenticato di pagare il Bollettino M.AV. del 31.12.2005?
- Rinnovo annuale delle coperture sanitarie
- Inarcassa al passato remoto

A tutti un augurio di un felice Anno Nuovo

- Avete dimenticato di pagare il Bollettino M.AV. del 31.12.2005?

Se il termine è scaduto da pochissimi giorni e non avete ricevuto il M.AV. dovete darvi da fare immediatamente e, se siete fortunati, potete forse ancora evitare la sanzione: telefonate alla Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800.248464 che vi darà le istruzioni del caso, ed effettuate il bonifico con valuta fissa al 31.12.2005, può darsi che vi vada bene.

Comunque la sanzione è ridotta se il ritardo è contenuto entro 30 giorni (3,75%), quindi dal 31 gennaio compreso si applicherà la sanzione normale (15% sempre che non ci sia stata anche l'omissione della dichiarazione).

In proposito consultate il sito Inarcassa

<http://www.inarcassa.it/htdig/index.html>

alla voce • statuto, poi cliccando, in fondo al documento, su PROSPETTO COMPARATIVO DELLE NUOVE E VECCHIE SANZIONI / INARCASSA potrà illuminarvi anche nel caso vi sia da poco giunta (o stia per arrivarvi) una raccomandata A.R. illustrata al terzo punto del comunicato

- Inarcassa al passato remoto

Ricordo che potete anche pagare con i bollettini in bianco reperibili presso l'Ordine o i Sindacati.

-
- Rinnovo annuale delle coperture sanitarie

Inarcassa ha inviato ai Delegati una lettera datata 23.12.2005 che sintetizzo come segue:

Oggetto: estensione ai familiari delle Polizze sanitarie

Il termine di scadenza per il rinnovo annuale delle coperture sanitarie è il 31 gennaio 2006.

Per gli iscritti e pensionati Inarcassa la copertura assicurativa è a carico di Inarcassa (Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi)

Gli iscritti e pensionati Inarcassa possono estendere tali prestazioni ai familiari con gli stessi importi dell'anno 2005

- Grandi Interventi euro 42,00
- Gravi Eventi Morbosi euro 70,00

Prezzi invariati nonostante sia stato abolito il limite di 80 anni di età per i componenti del nucleo familiare.

Riguardo il Piano sanitario integrativo, la cui adesione è a discrezione dell'associato, sempre con il limite di 80 anni di età, il termine di scadenza è ancora il 31 gennaio 2006.

I premi da versare, previsti per classe di età e tipologia di garanzia, sono i seguenti:

Età 0-49

Premi Garanzia Principale (per tutte le forme di ricovero con o senza intervento chirurgico e l'alta diagnostica) euro 400,00

Premi Garanzia Facoltativa (visite specialistiche ed accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici, lenti, prestazioni odontoiatriche) euro 310,00

Età 50-75

Premi Garanzia Principale (come sopra) euro 550,00

Premi Garanzia Facoltativa (come sopra) euro 410,00

Età 76-80

Premi Garanzia Principale (come sopra) euro 780,00

Premi Garanzia Facoltativa (come sopra) euro 480,00

Anche il Piano Sanitario Integrativo può essere esteso al nucleo familiare (sempre entro il 31/01/06), alle seguenti condizioni:

- i familiari devono essere inclusi in almeno una delle due garanzie coperte dalla Polizza Base (Gravi Interventi e/o Gravi Eventi Morbosi);

- è necessaria l'adesione dell'associato stesso al Piano Integrativo

A breve a tutti gli associati dovrebbe pervenire una nota informative

E' comunque possibile richiedere ogni dettaglio ad Unisalute:

numero verde 800.114444

linee dedicate 051.6386280 - 051.6386339 - 051.6386218

per chi vuol saperne di più sul sito Inarcassa

http://www.inarcassa.it/m_sito.html

potrà cliccare alla voce assistenza sanitaria (verso il fondo dell'elenco)

• Inarcassa al passato remoto

Non è una barzelletta, ma è il caso appena segnalatomi dall'erede di un collega deceduto negli anni '80, caso che prevedo facilmente non sia isolato.

L'erede mi mostra una raccomandata A.R. di Inarcassa destinata al padre deceduto da una ventina di anni.

Ecco la raccomandata (riporto solo le parti salienti per brevità)

Oggetto: aggiornamento di posizione contributiva (un eufemismo per inviare una delle tante missive per interrompere i termini in vista di eventuali sanzioni, che a tanti saranno arrivate)

Gentili signori,

Desideriamo informarVi di aver provveduto Alla revisione della posizione previdenziale relativa al Dott. fino all'anno fiscale 2002 compreso, come potrete rilevare nell'estratto conto allegato.

Nel realizzare l'aggiornamento si è proceduto a:

- registrare i dati reddituali forniti dall'Anagrafe tributaria*
- rilevare l'ammontare della contribuzione*

La posizione del Dott..... non ha evidenziato saldi a Vostro debito (ed ecco un sospiro di sollievo del mio interlocutore, sospiro che tanti altri non avranno potuto tirare se la posizione non è risultata regolare).

Oltre quanto notificato con la presente ... eventuali ulteriori debiti scaduti, che potrete rilevare nell'estratto conto contabile allegato, saranno oggetto di specifica attività di recupero. ... (è un classico, non si dice mai tutto è a posto, si dice al momento non si è trovato nulla di irregolare, ecco i numeri, controllate se ci sono errori, chi scrive si riserva di scovarli anche in altro momento).

... In merito alla prescrizione ... l'art. 38 dello Statuto (lo spiego all'interessato, ora è quinquennale rimane decennale ante il 1995 e se qualcuno di voi si chiede come ciò sia possibile lo rinvio a precedenti comunicazioni, ad esempio quella dell'aprile 2001 che trovate in internet su questo sito

<http://www.ordineingegnerimacerata.it/>

alle voci – Inarcassa – Comunicazioni Ns Delegato - comunicato del 10 aprile 2001)

... Qualora rileviate delle discordanze (come potrà quel povero diavolo, a vent'anni di distanza dalla perdita del padre, avendo cestinato tutto, rilevare delle discordanze, rimane un mistero)

... La presente comunicazione è da intendersi come interruttiva dei termini ... (non ne dubitavo!)

Segue l'estratto conto con tutti numeri relativi ai primi anni '80 ed al termine si legge

..Per sua opportuna conoscenza, la informiamo che tramite il servizio telematico "Inarcassa on Line" ogni professionista può consultare il proprio estratto conto (sono costretto a spiegare che allo scopo occorre un documento di identità in corso di validità ed a vent'anni dal decesso ...)

Infine un modulo in cui l'interessato Dott. (deceduto da un ventennio) con matricola n. (ovviamente del defunto) può chiedere (dall'aldilà)

- *la revisione o l'annullamento di eventuali provvedimenti ...*

- *chiarimenti su eventuali provvedimenti ...*

ed infine la busta con prestampato l'indirizzo.

Qualche commento un pò sarcastico ci vuole (il mio interlocutore ha commentato "cos'è una presa per") .

E' vero che è più facile fare un programmino che possa applicarsi ad un data-base e mandi in stampa una lettera tipo, buona per tutte le occasioni, piuttosto un programma più articolato che preveda varie ipotesi, ma, pur non essendo un programmatore, non vedo difficoltà nell'individuare almeno due semplici situazioni:

a) caso in cui si adottano provvedimenti (ed ovviamente la raccomandata ad un certo punto dovrà modificarsi per evidenziare detti provvedimenti, quindi deve già esserci una scelta nel programma)

b) caso di posizione regolare, come quella mostratami, in cui non si adottano provvedimenti

Nel caso b) si poteva risparmiare quanto meno la busta prestampata ed il modulo (dati i precedenti immagino siano partite decine di migliaia di tali lettere e, quanto meno, si sarebbero risparmiate decine di migliaia di buste e di fogli (dico a caso almeno 20.000 fogli di carta a 5 grammi l'uno è pur sempre un quintale di carta).

Riguardo il fatto di voler interrompere i termini nei confronti degli eredi di un collega deceduto negli anni '80, in assenza, come mi si dice, di comunicazioni agli stessi per un ventennio, quando la prescrizione è quinquennale, non vi è senso alcuno.

In breve questa raccomandata A.R., del costo di euro 3,65 di sole spese postali, Inarcassa se la poteva risparmiare.

Non sono in grado di fare un conto preciso, ma se anche fossero soltanto un migliaio i casi simili a questo, 4.000,00 euro di spese risparmiate avrebbero certamente giustificato lo studio di un programma un pò più elaborato, ma rispondente alla situazione, e soprattutto che non danneggi l'immagine di Inarcassa.

Infine un suggerimento che fin d'ora invio ad Inarcassa.

Perché non studiare la possibilità di avere l'e-mail degli iscritti disposti a fornirla (magari con la prossima Dich. di giugno 2006, con tanto di eventuale consenso per la privacy) per conoscere chi, tra gli iscritti, gradisce l'invio per posta elettronica piuttosto che per posta normale?

Il risparmio sia in termini economici che ecologici credo sia notevole.

Alla prossima.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 2/2006
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Proroga del rinnovo annuale delle coperture sanitarie
- Illegittimità della richiesta Inarcassa dell'accettazione del debito per la restituzione di contributi ex art. 40 dello Statuto
- Mutui iscritti Inarcassa per acquisto, costruzione, ristrutturazione casa e/o studio

-
- Proroga del rinnovo annuale delle coperture sanitarie

Al fine di garantire la più ampia diffusione agli associati Inarcassa ha fatto pervenire ai Delegati una lettera con cui comunica la proroga al 28 febbraio 2006 dei termini di adesione alle polizze sanitarie (vedasi precedente comunicato) con copertura assicurativa senza soluzione di continuità. Analoghe informazioni sono già a disposizione sul sito internet www.inarcassa.it.

-
- Illegittimità della richiesta Inarcassa dell'accettazione del debito per la restituzione di contributi ex art. 40 dello Statuto

Per prassi consolidata, alla richiesta di restituzione di contributi ex art. 40 dello Statuto, Inarcassa verifica tutta la posizione del richiedente.

Se in tale verifica emerge un debito dell'iscritto, Inarcassa lo comunica e richiede, prima della restituzione dei contributi (decurtati del debito) che venga firmato un apposito documento con cui l'interessato dichiara di accettare tale debito e la sua consistenza.

Sin qui nulla di strano e la stragrande maggioranza dei casi si chiude senza ulteriori formalità, ma talvolta capita che vi sia disaccordo tra le parti circa l'esistenza o la consistenza del debito.

Logica vorrebbe che Inarcassa restituisse quella parte di somme non soggetta a contestazione (es. totale chiesto in restituzione 100, debito emerso dalla verifica ma contestato 30, somme certe in restituzione 70) ma, dalla casistica sia pur limitata di mia conoscenza, Inarcassa non si comporta così.

Vari colleghi infatti si sono lamentati col sottoscritto del fatto che, in caso di mancata firma, Inarcassa non restituisca nulla, interrompendo di fatto le comunicazioni (e la restituzione).

L'iscritto ha tre vie: o aprire un contenzioso o accettare malvolentieri di firmare quanto ritiene non rispondente al reale, o cercare di chiarire con Inarcassa la situazione.

Sempre dalla mia limitata esperienza la terza via diventa di una tale estenuante lunghezza per cui in pratica l'iscritto può percorrere solo le prime due, o rivolgersi ad un legale, o accettare il debito perdendo così la speranza di ottenere in restituzione somme che, o a torto o a ragione, ritiene di dover avere in restituzione.

Se anche Inarcassa avesse sempre ragione (nella maggioranza dei casi è così) con tale comportamento se non altro Inarcassa perde in immagine in quanto l'iscritto di ritiene vittima di un ricatto, che talora accetta se le somme in gioco non giustificano una costosa azione legale.

La sentenza del tribunale di Roma, sezione controversie di lavoro, del 19.1.2006 causa n. 209015/05, pur se valida solo per quel singolo caso, dà però un'indicazione chiara, e riporto uno stralcio

PQM

- Dichiarare inammissibile ...;
- Dichiarare non dovuti ...;
- Dichiarare l'illegittimità della richiesta di Inarcassa di accettazione debito per la restituzione dei contributi ex art. 40;
- Dichiarare non dovuti ...;
- Compensare le spese.

Alla luce di quanto sopra Inarcassa farebbe bene, nella situazione prospettata in esempio, a restituire immediatamente la parte di somme non soggette a contestazione, congelando le somme contestate in modo da chiarire con calma, e possibilmente senza avvocati e giudici, l'esistenza e l'eventuale consistenza del debito.

Entrambe le parti risparmierebbero le spese legali, Inarcassa guadagnerebbe in immagine e gli iscritti vedranno sempre più Inarcassa quale alleato, come è (basta aver letto il punto precedente o leggere il successivo) e non come controparte, come talvolta appare.

- Mutui iscritti Inarcassa per acquisto, costruzione, ristrutturazione casa e/o studio

Faccio un piccolo furto dalle News mensili del collega arch. Santoro (spero non voglia i diritti d'autore, diversamente spero che un'ottima cena possa ritenersi un equo compenso)

Durata: 5,7,10,15 o 20 anni; Erogazione: PopoSondrio; Tassi: Fisso o variabile;

Fisso: per domande giunte entro 31.12.05, tasso IRS relativo alla durata + 0,40%= 5 anni (3,15%)•7 (3,37%)•10 (3,65%)•15 (3,93%)•20 (4,07%); rate semestrali/€1000 di capitale= 5 anni (€108,87)•7 (€80,78)•10 (€60,13)•15 (€44,44)•20 (€37,39);

Variabile: media aritmetica semplice medie mensili su Sole24h (rif. Feb-Mar rata scadenza 31.10 e Ago-Set rata del 30.4) dell'Euribor a 6 mesi + 0,7%; tasso entrata solo Ia rata (stipule entro 30.10.05) 2,88%; rate semestrali/€1000 di capitale = 5 anni (€108,09)•7 (€79,38)•10 (€57,90)•15 (€41,29)•20 (€33,69);

Contatti: attività-assistenziali@inarcassa.it; 06.85274333; fax 06.85274484.

A presto.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

NOTIZIE 3/2006
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Chiusura del servizio Inarcassa Report
- Nomina Direttore Generale
- Rivalutazione di pensioni e contributi

-
- Chiusura del servizio Inarcassa Report

Nonostante l'alta qualità del servizio (<http://www.inarcassa.it/news/news84.html> http://www.inarcassa.it/ON_line.html) gli utenti che hanno attivato tale servizio sono stati, in due anni, circa 2.000 a fronte di oltre 30.000 abilitati (utenti di Inarcassa ON line che hanno reso almeno una dichiarazione telematica).

L'adesione limitata non giustifica i costi per cui il servizio sarà disattivato il 31 marzo.

-
- Nomina Direttore Generale

Dal 1° marzo il dott. Giancarlo Giorgi ha assunto la carica di Direttore Generale di Inarcassa.
Un augurio di buon lavoro.

-
- Rivalutazione di pensioni e contributi

Inarcassa comunica che, a seguito della variazione dell'indice ISTAT (1,7% tra il 2004 e il 2005) aumentano conseguentemente le pensioni.

La pensione minima diventa di euro 9.240,00 (era di 9.080,00, pari ad 8 volte il contributo soggettivo minimo) e gli scaglioni di reddito su cui calcolare le pensioni che eccedono la minima sono

1° scaglione	euro 38.900,00
2° scaglione	euro 58.650,00
3° scaglione	euro 68.350,00
4° scaglione	euro 77.950,00

L'indennità di maternità per le professioniste iscritte, passa ad un importo minimo di euro 4.225,00, ad un massimo di euro 21.125,00 (l'importo è pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito percepito e denunciato nel secondo anno precedente l'evento).

Anche i contributi variano in conseguenza diventando:

- contributo minimo soggettivo 1.155,00 (30 giugno 577,50 – 30 settembre 577,50)
- contributo minimo integrativo 347,00 (30 giugno 173,50 – 30 settembre 173,50)
- contributo di maternità 65,00 (30 giugno 32,50 – 30 settembre 32,50)

e la scaletta dei pagamenti (appuntatevelo per non incorrere in sanzioni) è

30 giugno	1° rata contributi minimi e maternità (iscritti 783,50 euro)
31 agosto	Dichiarazione (cosiddetta Dich. da effettuare anche a reddito zero) per l'anno 2005 in cartaceo (ON line 31 ottobre, ma attenzione, chi non ha già i codici di accesso, entro settembre deve chiederli entro settembre compilando la scheda di registrazione sul sito www.inarcassa.it)
31 agosto	versamento contributo integrativo (non iscritti con p. IVA e Società di ingegneria)
30 settembre	2° rata contributi minimi e maternità (iscritti 783,50 euro)

- 31 ottobre Dichiarazione (cosiddetta Dich. da effettuare anche a reddito zero) per l'anno 2005 per via telematica tramite Inarcassa ON line (in alternativa al modello su carta del 31 agosto)
- 31 dicembre conguaglio dei contributi soggettivo ed integrativo (il dovuto per l'anno 2005 meno i minimi già versati l'anno precedente)

A presto.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 4/2006
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 6, 7 aprile 2006
 - Comunicazioni del Presidente
 - Totalizzazione
 - Sostenibilità di Inarcassa Contribuzione, iscrivibilità, sanzioni, prestazioni
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 6, 7 aprile 2006
 - Comunicazioni del Presidente

Immobile in Palermo, cessione.

L'immobile in Palermo, acquistato circa un anno e mezzo addietro, fa parte di un pacchetto di immobili acquistato in blocco da un'asta del C.O.N.I. (intero pacchetto per un totale di 55.609.000 euro, vedansi comunicazioni dell'ottobre 2004).

Tale immobile (di poco interesse strategico per Inarcassa) era stato posto singolarmente all'asta a 2.500.000 € e valutato 2.560.000 € dagli uffici Inarcassa (conseguente acquistato a tale prezzo come da offerta vincente di Inarcassa).

Ora Inarcassa sta dismettendo (vendendo) tale immobile ad € 3.710.000, con realizzo di una plusvalenza di 600.000 € al netto dell'IVA (purtroppo per Inarcassa l'IVA è un costo), e delle varie tasse e spese. Tale plus valenza dimostra come Inarcassa abbia operato, e stia ben operando in campo immobiliare.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 6, 7 aprile 2006
 - Totalizzazione

In Gazzetta Ufficiale n. 39 del 16/02/2006 è stato pubblicato il D. Lgs. del 2/2/2006 n. 42 Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi in attuazione della Legge delega del 23.8.04 n° 243 di riforma del sistema previdenziale.

Dal 1.1.2006, ferma la possibilità d'avvalersi della ricongiunzione, il decreto prevede la possibilità di pensionamento per coloro che, a 65 anni d'età, possano totalizzare almeno 20 anni di contribuzione e non fruiscano di altra pensione, oppure, a prescindere dall'età anagrafica, vantino 40 anni di contribuzione, con periodi di almeno 6 anni per ogni gestione.

L'argomento è stato ampiamente discusso chiarendo il comportamento presente e futuro di Inarcassa. E' stata revocata la precedente delibera del C.N.D. superata dal nuovo D.Lgs.

Tale D. Lgs. lo potete trovare sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali all'indirizzo

<http://www.welfare.gov.it/EaChannel/MenuIstituzionale/normative/2006/dlgs2022006n42.htm>

con relativa direttiva Ministeriale del 2 marzo 2006

<http://www.welfare.gov.it/EaChannel/MenuIstituzionale/normative/2006/Dir2marzo2006.htm>

La totalizzazione è operativa, anche se sorgono dubbi interpretativi qua e là, dubbi che Inarcassa ha già risolto decidendo di interpretarli sempre a favore dell'iscritto.

Spiace che con spezzoni di almeno 6 anni, per un totale di 20 anni almeno, degli iscritti ad Inarcassa da soli 6 anni possano conseguire, senza costi aggiuntivi, una pensione migliore di quella dei pensionati di altro ente (PAE), pur se iscritti da molto più tempo ad Inarcassa. Anche se in piccola parte infatti, la pensione è calcolata col metodo retributivo (è un vantaggio) mentre i PAE non possono accedere a tale metodo di calcolo, almeno sino a 29 anni di iscrizione

Inarcassa spettando loro l'eventuale pensione calcolata col metodo contributivo puro (indubbiamente una penalizzazione, ma questa volta Inarcassa non c'entra).

Oltre i 30 anni di iscrizione ad Inarcassa il metodo di calcolo della pensione (sempre che non sia stata fatta un'opzione precedente per altra pensione o per la totalizzazione) è per tutti il retributivo (molto più conveniente).

Di fatto il PAE laureato attorno ai 27-28 anni (media Politecnico di Milano per chi si è iscritto a 20 anni di età) anche con la migliore delle pensioni baby (oggi non più possibile) con 14 anni e mezzo di lavoro e 5 di università riscattati (19 anni, sei mesi ed un giorno) e 30 anni minimo di iscrizione alla cassa può ambire alla pensione col retributivo solo a $27,5+14,5+30 = 72$ anni di età riscuotendo mediamente la pensione per 8 anni contro 15 di chi si pensiona a 65 anni (in pratica a parità di capitale versato si ottiene un ritorno contributivo medio di circa un terzo/un quarto rispetto libero professionista pensionato Inarcassa).

In breve, a qualsiasi età ed anzianità contributive il PAE è penalizzato rispetto al non pensionato, e ciò non appare giusto (qual'è quell'ente che tratta peggio i suoi iscritti da lungo tempo rispetto i nuovi?).

Sarebbe auspicabile che Inarcassa introducesse un correttivo che non svantaggi chi è iscritto da tanti anni rispetto chi è iscritto da solo 6 anni, ma in Inarcassa tira un'aria in tutt'altra direzione, ed è per questo che il contenzioso è in continuo aumento.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 6, 7 aprile 2006
 - Sostenibilità di Inarcassa, contribuzione, iscrivibilità, sanzioni, prestazioni

Riporto il mio intervento, non alla lettera ma nella sostanza in quanto l'intervento è stato effettuato, come si dice, a braccio, perché molte cose nel corso della discussione hanno assunto aspetti diversi.

Sono grato al C.D.A. per tale punto (l'ottavo) all'Ordine del giorno (indirizzi su iscrivibilità, contribuzione, sanzioni e prestazioni).

Dapprima mi congratulo circa lo studio presentato e la chiara esposizione della presidenza; vengo sinteticamente ai punti sperando di portare un ulteriore contributo.

- Iscrivibilità -

Occorre aggiungere ai criteri di iscrivibilità ad Inarcassa la norma per cui l'iscritto debba avere un reddito lordo di almeno di 5.000 euro l'anno (sono esclusi periodi particolari, quali i primi anni, malattia, periodi con compensi discontinui etc).

Infatti la legge Biagi distingue il reddito occasionale sia in funzione del tempo (almeno 15 giorni lavorativi in un anno, criterio più volte peraltro messo da più parti in discussione)

sia in funzione del valore della prestazione (5.000 euro l'anno almeno).

Il lavoratore occasionale (per meno di 15 giorni) o con compensi irrisori non può, e non deve, essere iscritto alla cassa. Come può un lavoratore a reddito zero, o a reddito irrisorio, versare alla cassa più di quanto guadagna? Attualmente i minimi cassa ammontano ad euro 1.567,00 (1.155,00+347,00+65,00) e se al più se ne sono incassati 5.000,00, restano netti 3.433,00 euro con cui l'iscritto dovrebbe sia far fronte alle spese che sostenersi. Anche a spese nulle con 286 euro al mese tale soggetto è più da considerarsi un disoccupato che un lavoratore in condizione di costruirsi un futuro previdenziale.

E' noto come spesso chi versa per tutta la vita i minimi cassa, essendo sempre a reddito zero, sia una figura diversa dall'ingegnere o architetto impegnato nel suo lavoro.

In genere si tratta di imprenditori che fatti i loro conti investono in Inarcassa, infatti versando i minimi per 30 anni, cioè $1.567 \times 30 = 47.010$ euro, con un conteggio semplicatissimo ad ipotesi di interessi zero, percepisce poi, sopravvivendo come nella media, per altri 15 anni dopo i 65, tramite la pensione minima 12.536 euro per 15 anni, un totale di 188.040 euro, sempre ad ipotesi di interessi zero, quadruplicando il capitale.

Tale comportamento, oggi legale e lungi da essere un comportamento isolato, sottrae energie alla cassa (non c'è che dire, la cassa paga il quadruplo di quanto riceve) sottraendo capitale a chi veramente necessita di prestazioni.

In breve, fuori da Inarcassa chi vive, spesso, se non sempre, agiatamente, che magari si costruisce un agiato futuro previdenziale con altre forme di investimento, e per di più sfrutta l'opportunità Inarcassa. Inarcassa non può che trarne beneficio.

Infine anche il minimo di pensione andrebbe portato, gradualmente ad un rapporto più basso con i minimi annuali, ad esempio dall'attuale 8 ad 1 ad un più contenuto 7,5 ad uno, ad esempio congelando parzialmente la rivalutazione Istat, in quanto il rapporto $\frac{1}{4}$ entrata uscita non è sostenibile.

Le aliquote attuali sembrano corrette per la sostenibilità dell'ente solo nel medio periodo. Gli studi attuariali già da tempo presentatici (insostenibilità dell'ente oltre i 30 anni) e quelli oggi illustrati mostrano come sia necessario un piccolo correttivo oggi per non dover poi fare grossi correttivi domani. Si propone una gradualità (ad esempio portare l'attuale aliquota minima dal 10 al 12% - come tante altre casse - non in un colpo ma frazionando l'aumento percentuale in più anni; si avrà modo così di effettuare verifiche intermedie per bloccare l'aumento quando non sia più necessario).

- Sanzioni -

Va detto chiaro: occorre voltare pagina, ora che l'evasione è sempre meno probabile e che il sistema contributivo sta prendendo piede.

Basta con lettere interruttive dei termini che fanno risalire le sanzioni sino agli anni '80, checché ne dicano i revisori dei conti.

Un esempio volutamente studiato ma potenzialmente reale. Inarcassa scopre un professionista di 65 o più anni di età (peggio ancora se più giovane in quanto potrebbe non avere l'alternativa della restituzione dei contributi), evasore totale ad esempio da 20 anni, con reddito di 5.000-6.000 euro/anno (reddito con il quale è escluso il lavoro occasionale - legge Biagi) in precarie condizioni di salute (a 65 anni è un caso probabile, non utopistico); si ipotizza la sola evasione dei minimi soggettivi (quindi regolarità dell'integrativo altrimenti l'esempio si aggrava ulteriormente) il che comporta una richiesta cassa, in caso di applicazione dell'art. 36 dello statuto - sanzioni al 40% (non dell'art. 8 sanzioni sino al 100%) un conteggio di circa 27.000 euro (minimi rivalutati 18.746,77 euro, più 40% di sanzione fanno 26.245,48 più interessi di mora etc.) Il professionista, dati i redditi, in chiara difficoltà economica, non può realisticamente pagare per avere la pensione contributiva ed è costretto a chiedere la restituzione per limitare l'esborso (se non lo fa paga 27.000 euro in cambio di 95 euro al mese il che significa, ottimisticamente, che comincerà a prendere la pensione dopo i 100 anni di età infatti, col versamento dei minimi, 18.746,67 euro, a 65 anni spetta una pensione di $18.746,67 \times 6,136\%$ circa 1150 euro/anno, meno di circa 95 euro al mese). Ecco il nuovo conteggio cassa dopo la richiesta di restituzione: 8.250 euro circa sanzioni ed interessi, 3.450 euro circa ultimi tre anni (non

restituibili agli eredi) fanno circa 11.700 euro da pagare eventualmente anche dagli eredi (eredi di cosa?) in cambio di nessuna prestazione!

In tutta la vicenda non vi è alcuna funzione previdenziale o assistenziale di Inarcassa, al contrario, Inarcassa infierisce sull'iscritto e sugli eredi.

Non è forse in questa sede che ho sentito affermare che occorre fare anche in modo che il mantenimento del tenore di vita non sia solo per alcuni e non per altri? In questo caso non solo non si mantiene, ma si peggiora il tenore di vita.

Tale atteggiamento poi spesso si ritorce contro Inarcassa con cause interminabili ed economicamente dannose per tutte le parti.

E' vero, se il professionista ha sbagliato deve pagare, ma è forse giusta una pretesa a livelli di strozzinaggio?

Con la prescrizione quinquennale al posto di 11.700 euro, conti alla mano si hanno "solo" 5.800 euro circa, di cui 2.275 di sanzione (il resto va a fondo pensione).

Vi risparmio l'esempio con redditi alti ove si hanno sanzioni da capogiro, o con l'evasione anche del 2%, ove con i soli minimi il professionista, oltre i 5.626,08 per contributi non versati dovrà pagare una sanzione di circa ulteriori 2.300 euro per un totale di sanzioni di circa 14.000 euro, chiaramente esagerata rispetto l'evasione.

-Prestazioni -

Da conteggi da me presentati ad Inarcassa (precedenti ricorsi, vedasi comunicato del 1.4.2004) con conferma più o meno diretta di Inarcassa stessa, chi raggiunge la pensione di anzianità (retributivo), con una vita nella media, percepisce, tramite pensione (considerati anche gli aventi causa), circa il triplo del versato.

Chi accede alla pensione integrativa (contributivo) con una vita nella media, percepisce, tramite pensione (anche tramite aventi causa), circa quanto versato, forse meno (ed è il caso tra l'altro dei Pensionati di altro Ente).

Al termine dell'intervento faccio notare come Inarcassa lamenti di dover versare a chi va in pensione di anzianità (58 anni di età) circa il triplo di quanto corrisponde al libero professionista che vada in pensione di vecchiaia (65 anni di età).

Cosa dovrebbe dire il Pensionato di altro Ente che (PAE in pensione a 72 anni, caso a lui più favorevole) riceve meno di un terzo rispetto al libero professionista che va in pensione di vecchiaia, e che nel migliore dei casi percepisce un decimo in confronto a chi va in pensione di anzianità?

E' forse ammissibile che investendo 100 alcuni ricevano 300 e più altri 30 e meno?

La replica della presidenza non ha neppure atteso il termine degli interventi e dell'intervento, affermando che è ora di finirla con i PAE che costano allo stato cifre enormi in quanto i PAE prendono per vari decenni (circa 35 anni in caso di vita media) pensioni sia pure modeste, a fronte di versamenti per soli 20 anni; è quindi corretto che, nei confronti della totalizzazione non siano neppure considerati. Il PAE è un fortunato che gode già di pensione e può lavorare mentre i liberi professionisti non possono che pensionarsi a 65 anni oppure a 58 ma con cancellazione dall'albo.

Non ho potuto allora che far notare come il PAE, a seconda della convenienza Inarcassa, talora venga considerato come il neolaureato (senza i benefici dell'età) in quanto la pensione di altro ente è un capitolo chiuso, talora come il fortunato (cosa c'entra poi la fortuna?) che si gode la pensione a sbafo della società (non di Inarcassa). Delle due l'una: o il capitolo è chiuso e le regole debbono essere per tutti uguali, o è aperto con le relative conseguenze.

Le regole al PAE sono state imposte e non è possibile prendersela con chi ha legittimamente usato le regole in suo favore. E' una legge di mercato arcinota.

Non per questo le nuove regole non debbono seguire principi di eguaglianza, ma essere punitive per "interessi di parte".

Per vari motivi ho omesso parte dell'intervento predisposto e ritengo doveroso, in questa sede ove non ho limitazioni, riportare anche quanto non detto, ma che mi ero riproposto di dire.

- Iscrivibilità -

Occorrerebbe aggiungere quanto segue all'attuale norma.

Il pensionato di altro ente (PAE) dovrebbe essere iscrivibile ad Inarcassa solo su base volontaria, cioè a domanda. In tal modo sarebbe eliminata ogni forma di contenzioso, contenzioso che sta diventando sempre più aspro in quanto è improponibile che dopo anni di iscrizione forzosa dei PAE, gli stessi vengano esclusi, in assenza di modifiche normative (la norma è in attesa di approvazione Ministeriale, ma è pur sempre stata approvata da questo C.N.D.).

E' come ammettere di aver sbagliato in precedenza, con grande gioia degli avvocati di parte avversa, che si affretteranno a sfruttare a loro favore (ed a scapito della Cassa) lo "ius superveniens"

Quanto meno un congruo periodo transitorio è necessario, e solo dopo qualche anno (5 almeno ritengo sia un periodo

adeguato) si potrà decidere l'eventuale esclusione dei PAE da Inarcassa.

Se i Ministeri bocceranno tale proposta, come da più parti è dato per scontato, la colpa dell'impatto negativo del contenzioso ricadrà sui Ministeri stessi, riproponendo la strana autonomia delle casse private che autonome e private in realtà non lo sono.

Si parla tanto di secondo pilastro previdenziale, tanto che all'ordine del giorno della riunione c'era lo statuto della Fondazione "fondo pensione professional welfare".

La proposta di costituzione di tale fondo non è stata (correttamente a mio giudizio) approvata in quanto si sarebbe creata una struttura che avrebbe duplicato i già esistenti uffici.

Si potrebbe proporre, per il secondo pilastro, un aumento volontario del versamento soggettivo con effetti pensionistici calcolati col metodo contributivo o con un metodo intermedio, sempre che i Ministeri riconoscano la detraibilità fiscale di tali maggiori versamenti (al pari dei FIP).

Sarà compito del neo eletto Comitato Ristretto trattare l'argomento.

A presto.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 5/2006
DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 22, 23 giugno 2006
 - Bilancio consuntivo 2005
 - Generalità
 - Sanzioni
 - Varie
 - Totalizzazione
 - Revisione statuto (un colpo basso?)
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 22, 23 giugno 2006
- Bilancio consuntivo dell'esercizio 2005
 - Generalità

Il bilancio consuntivo è sempre argomento di grande importanza perché concretamente evidenzia quanto è successo e, se si compara con il bilancio di previsione, si hanno reali indicazioni sulla tendenza "a breve" (per indicazioni a lungo termine occorre rifarsi alle previsioni attuariali, utili a lungo termine, ma proprio per questo non sempre affidabili).

In breve il bilancio chiude con un avanzo d'esercizio "solo" di 380.908.098 euro in crescita "solo" del 5,5% rispetto a quello del 2004. Il "solo" si riferisce al bilancio di previsione che prevedeva un risultato di 381.419.000 euro in avanzo qualcosina in più).

I professionisti iscritti ad Inarcassa sono, ancora una volta, cresciuti, in questo caso del 7% (da 115.126 a 123.180) ed è evidente che deve esserci un consistente avanzo di gestione, in quanto occorre accumulare capitale per quando gli iscritti attuali diverranno pensionati (è impensabile che gli ingegneri ed architetti continuino a crescere all'infinito – Inarcassa prevede una certa stabilità attorno alle 130.000 unità).

Anche i pensionati sono cresciuti del 1,6% ed il rapporto iscritti/pensionati è passato da 10,1/1 a 10,7/1 (il più elevato tra le grandi casse previdenziali).

Il patrimonio netto da 2.976.230.077 euro è salito a 3.357.138.175 euro (+12,8%) ed il rapporto patrimonio/pensioni in essere è salito da 16,1/1 a 17,1/1, mentre se si fa lo stesso rapporto riferito alle pensioni in essere al 31.12.1994 si ha 43,02/1 (rammento che il rapporto minimo di legge ex art. 6 dello statuto è di 5/1).

L'indice di copertura Contributi/Prestazioni passa dal 2,36/1 del 2004 al 2,43/1 del 2005.

Nonostante i numeri sembrano indicare una situazione rosea non è così. Non che la situazione sia preoccupante, ma occorre gestire oculatamente il capitale e prendere, con largo anticipo, tutti quei provvedimenti utili a mantenere la situazione sotto controllo (più il provvedimento è tempestivo, minore sarà l'impatto del provvedimento).

Nel 2005 il rendimento del patrimonio si è attestato ad un netto (da imposte ed oneri) di 4,3% (nel 2004 era il 4,1%) con utili maggiori nel settore mobiliare (il 77% del capitale) con un netto contabile del 4,8% ed utili inferiori nell'immobiliare (il 23% del capitale) con un netto contabile del 2,66%.

Personalmente faccio notare come, mentre nel settore mobiliare i valori in bilancio sono chiari (il valore di azioni, obbligazioni etc. al 31.12 è noto), nell'immobiliare non vi è la stessa trasparenza, in quanto il valore di un immobile è ben definito al momento di un acquisto/vendita, ma perde certezza a distanza di molti anni dall'acquisto. Gli immobili vanno in bilancio a valori storici con correttivi che tengono conto della svalutazione, di eventuali interventi migliorativi etc. correttivi che, a parere non solo del sottoscritto portano ad una "sana" sottostima del valore. Di fatto quelle rare volte che Inarcassa ha ceduto, o manifestato l'intenzione di cedere degli immobili, l'offerta del mercato è sempre stata notevolmente superiore al valore in bilancio. Ora Inarcassa sta dismettendo (vendendo) uno degli immobili

recentemente acquistati tramite l'asta del CONI, immobile ritenuto non strategico, ad € 3.710.000, con realizzo di una plusvalenza di 600.000 € (più del 16% di plusvalenza) al netto dell'IVA (purtroppo per Inarcassa è un costo), e delle varie tasse e spese. Tale successo dimostra come Inarcassa abbia operato, e stia ben operando, in campo immobiliare.

In parole povere il 2,66% di utile degli immobili ritengo sia un valore molto sottostimato.

Nella giornata precedente il C.N.D. (giornata di studio o Workshop che dir si voglia) degli interessanti lavori erano stati presentati ai delegati ed in particolare il Dott. Marco D'Arrò ed il Dott. Enrico Imbraguglio avevano illustrato la situazione Inarcassa vista con criteri assicurativi (come se Inarcassa fosse una compagnia di assicurazione) che debba sottostare alla rigida ed avanzata normativa olandese.

Il risultato non è tanto confortante in quanto ora si ha un attivo di circa 3.600.000.000 euro contro un passivo stimato (per meglio dire calcolato tenendo conto degli attuali impegni presi da Inarcassa verso i suoi iscritti) di 9.800.000.000 euro, con un rapporto di copertura del 38% ed un tempo medio di insolvenza di circa 28 anni (nel 2034 Inarcassa non sarebbe più in grado di tenere fede ai suoi impegni).

Lo studio tiene anche conto di tante variabili ed arriva a determinare in maniera probabilistica un tempo di insolvenza minimo e massimo rispettivamente di 22 e 42 anni; ma non finisce qui, valuta anche le conseguenze nel tempo di eventuali interventi correttivi combinandoli tra loro. Nello specifico sono state fatte quattro possibili ipotesi d'intervento:

- aumento dei contributi soggettivi sino al massimo di legge (15%) anche in maniera graduale (se ricordo bene 12% nel 2008, 14% nel 2009 popi 15%)

- aumento dei contributi integrativi sino al massimo di legge (5%) anche in maniera graduale

- estensione del calcolo della pensione sulla media dei redditi degli ultimi 30 anni (oggi la previsione è di calcolare sui migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni)

- equiparazione della pensione d'anzianità a quella di vecchiaia (attualmente la pensione d'anzianità si ottiene con 40 anni di contribuzione e 57 anni di età, previo cancellazione dall'albo), infatti per Inarcassa la pensione d'anzianità è molto più onerosa di quella di vecchiaia.

Tali ipotetici interventi portano benefici alla cassa, tanto che utilizzandoli tutti assieme si potrebbe arrivare, con alcune condizioni, a tempo di insolvenza infinito (rapporto di copertura 100% ed oltre).

- Bilancio consuntivo dell'esercizio 2005

- Sanzioni

Sempre dal bilancio, nel mese di ottobre è stata inviata una comunicazione "massiva" con n. 10.749 notifiche concernenti provvedimenti sanzionatori (dichiarazioni fiscali sino all'anno 2000 compreso) e nel dicembre è partita una seconda ondata relativa alle omesse dichiarazioni relative al 2001-2002 per un importo di circa 10.000.000 di euro di contributi e circa 6.000.000 di euro di sanzioni. Considerando 250.000 interessati all'operazione la richiesta media è di circa 65 euro pro capite, considerando i soli iscritti (120.000 circa) la richiesta media è di circa 135 euro pro capite, considerando i circa 12.000 destinatari, la richiesta media è di circa 1.350 euro pro capite.

Sempre dai numeri si desume che le sanzioni mediamente si aggirano attorno al 60% dei contributi, delle vere e proprie stangate, in barba alla legge dicembre 2000, n. 388 (finanziaria 2001) che, all'art. 116 comma 8 recita (naturalmente non si riferisce alle casse privatizzate):

"I soggetti che non provvedono entro il termine stabilito al pagamento dei contributi o premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali, ovvero vi provvedono in misura inferiore a quella dovuta, sono tenuti:

a) nel caso di mancato o ritardato pagamento di contributi o premi, il cui ammontare è rilevabile dalle denunce e/o registrazioni obbligatorie, al pagamento di una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge;

b) in caso di evasione connessa a registrazioni o denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero, cioè nel caso in cui il datore di lavoro, con l'intenzione specifica di non versare i contributi o premi, occulta rapporti di lavoro in essere ovvero le retribuzioni erogate, al pagamento di una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al 30 per cento; la sanzione civile non può essere superiore al 60 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge. Qualora la denuncia della situazione debitoria sia effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori e comunque entro dodici mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o premi e sempreché il versamento dei contributi o premi sia effettuato entro trenta giorni dalla denuncia stessa, i soggetti sono tenuti al pagamento di una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.”.

E si prosegue, sempre dal bilancio, riferendo che le posizioni analizzate alla fine del 1° trimestre 2006 erano circa 15.000 per un importo pari a circa 86.000.000 di euro (quasi 6.000 euro di sanzione media).

I debiti verso professionisti sono saliti a 499.674 euro e gran parte di questi riguarda compensi a legali, consulenti professionali etc.

L'attività istruttoria dei ricorsi ha raggiunto la non trascurabile cifra di 46.230 euro.

Il contenzioso nei confronti di pensionati è aumentato, dal 2004 al 2005, di oltre il 60% (da 1.895.859 e 3.065.591 euro) e questo è un dato che deve far riflettere. E' evidente che quasi tutto l'aumento è riferibile a pensionati di altro ente in quanto negli ultimi anni Inarcassa ha preso drastici provvedimenti nei confronti di tali pensionati.

Poiché è impensabile che per loro stessa natura i pensionati di altro ente siano litigiosi, è evidente che i provvedimenti (rinvio a miei precedenti numerosi articoli), tanto per usare un eufemismo, non sono stati dei migliori.

A tale fatto fa riscontro una situazione sanzionatoria generale in miglioramento.

Da quanto prima detto pare impossibile, ma la situazione è migliorata rispetto il 2004, infatti le sanzioni sono quasi dimezzate da 19.082.029 euro (2004) a 10.299.167 euro (2005) e gli interessi sulle sanzioni più che dimezzati da 10.559.000 euro (2004) a 4.307 euro (2005).

In sintesi in generale migliorano i rapporti Inarcassa iscritti, ma peggiorano i rapporti Inarcassa pensionati, specie i pensionati di altro ente.

Da anni sostengo che Inarcassa ha un sistema sanzionatorio sproporzionato alle mancanze ed ho proposto questa serie di numeri che credo dimostrino quanto da tempo sostengo.

Sarebbe ora, appena approvata la modifica generale dello statuto, mettere mano alle sanzioni trasformandole da “estorsioni” a sanzioni, magari introducendo un ravvedimento operoso con sanzioni alleggerite.

- Bilancio consuntivo dell'esercizio 2005

- Varie

Finalmente è possibile realmente contattare Inarcassa grazie alle nuove tecnologie!

Il Call Center è passato da una base mensile di 5.860 contatti (media gennaio maggio) a 10.131 contatti (media giugno dicembre 2005) con una percentuale di risoluzione delle problematiche pari al 97% dei casi nel corso della prima telefonata (non per niente Inarcassa ha investito nel call center nel 2005 ben 666.779 euro).

Anche l'informativa via internet da 47.000 contatti mensili (2004) è cresciuta a 54.500 contatti mensili (2005) con punte di 70-80.000 in settembre ottobre. In media si ha un +15% tra 2004 e 2005.

In crescita anche Inarcassa ON line (55.683 iscritti +14.000 sul 2004) che ora vanta anche la simulazione dell'onere di riscatto con previsione del ritorno pensionistico ed anche con l'indicazione dell'eventuale rateazione (si può rateizzare l'importo in tanti anni quanti sono gli anni da riscattare, ad esempio la laurea quinquennale può rateizzarsi in un massimo di 5 anni (10 rate semestrali) ma il programma prevede tutte le situazioni intermedie (2 rate semestrali, 3 rate semestrali, 4 rate ...sino appunto a 10 rate semestrali).

Bene anche Inarcassa card con un +86% di pagamenti (carta di credito gratuita con cui è in pratica possibile anche rateizzare il pagamento dei contributi automatizzandoli ed evitando così sanzioni) Inarcassa card che ha implementato una terza linea di credito.

Bene anche le dichiarazioni ON line sia da parte di iscritti che da commercialisti (con delega).

Bene anche il DURC (certificazione legge Merloni sulla regolarità contributiva) che può essere richiesto ON line ed automaticamente inviato (in caso di regolarità contributiva) in tempi ridottissimi.

• Totalizzazione

Ancora aggiornamenti sulla totalizzazione.

Dopo il D. Lgs. del 2/2/2006 n. 42, Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi in attuazione della Legge delega del 23.8.04 n° 243 di riforma del sistema previdenziale, in Gazzetta Ufficiale n. 39 del 16/02/2006, con direttiva del 2 marzo 2006 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha fornito i primi chiarimenti per l'applicazione del predetto decreto legislativo.

Ulteriori chiarimenti da parte dell'INPS con Circolare n. 69 del 9 Maggio 2006.

Si rimanda a quest'ultima circolare che contiene come allegati sia il D.Lgs n. 42 che la direttiva Ministeriale e che potete trovare nel sito dell'INPS direttamente cliccando

<http://wai.inps.it/circolariZip/Circolare%20numero%2069%20del%209-5-2006.pdf>

La circolare è chiara e non richiede commenti.

Una sola considerazione: se interpreto correttamente non solo Inarcassa, ma anche i Ministeri non trattano bene i pensionati, infatti, sia i pensionati che i loro aventi causa sono esclusi dalla totalizzazione, e non è cosa da poco.

Una serie di esempi varrà più di una serie di commenti.

Dalla circolare 69 riporto "La facoltà di totalizzazione può essere esercitata per la liquidazione della pensione ai superstiti di assicurato, ancorché quest'ultimo sia deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione. ... ai fini del conseguimento del trattamento pensionistico in parola può essere utilmente esercitato per i decessi avvenuti a decorrere dalla data d'entrata in vigore del presente decreto cioè a decorrere dal 3 marzo 2006.

Esempio 1

Un ingegnere o architetto è stato impiegato nel settore scuola, ha contribuito per 20 anni ottenendo la pensione (all'epoca era possibile); successivamente diviene libero professionista e contribuisce ad Inarcassa per 24 anni per passare a miglior vita nel 2009 all'età di 64 anni. Ai familiari spetta la sola reversibilità della (misera) pensione scuola e null'altro (24 anni cassa sono improduttivi ed i contributi versati non restituibili e, se mi consentite un giuoco di parole, Inarcassa incassa).

Esempio 2

Un ingegnere o architetto è stato impiegato nel settore scuola, ha contribuito per 34 anni senza ottenere la pensione; successivamente diviene libero professionista e contribuisce ad Inarcassa per 6 anni per passare a miglior vita nel 2009 all'età di 64 anni. Ai familiari spetta,

stante il meccanismo della totalizzazione, la reversibilità della piena pensione Inarcassa (Inarcassa contribuisce pro quota).

Esempio 3

Un ingegnere o architetto è stato impiegato nel settore scuola, ha contribuito 20 anni ottenendo la pensione; successivamente diviene libero professionista e contribuisce ad Inarcassa per 20 anni per passare a miglior vita nel 2009 all'età di 60 anni. Ai familiari spetta la sola reversibilità della pensione scuola (20 anni cassa sono improduttivi ed i contributi versati non restituibili)

Esempio 4

Un ingegnere o architetto è stato impiegato nel settore scuola, ha contribuito per 14 anni senza ottenere la pensione; successivamente diviene libero professionista e contribuisce ad Inarcassa per 6 anni per passare a miglior vita nel 2009 all'età di 40 anni. Ai familiari spetta, stante il meccanismo della totalizzazione, la reversibilità della pensione calcolata come da totalizzazione.

In breve negli esempio 1 e 3 i familiari di un ingegnere o architetto che ha contribuito per 24 o 20 anni ad Inarcassa ottengono la pensione di reversibilità scuola (proporzionata ai contributi di 20 anni) mentre sono persi i contributi di 24-20 anni versati presso Inarcassa (non è uno scherzo perdere 20-24 anni di contributi).

Nell'esempio 2 i familiari di un ingegnere o architetto che ha contribuito per $34+6=40$ anni ottengono la pensione di reversibilità piena calcolata col sistema Inarcassa (ultimo ente); il confronto con l'esempio 1 è eloquente (24 anni di contributi persi in barba alle varie dichiarazioni di voler bandire i cosiddetti "percorsi di inutilità previdenziali").

Nell'esempio 4 i familiari di un ingegnere o architetto che ha contribuito per $14+6=20$ anni ottengono la pensione di reversibilità calcolata come da totalizzazione; il confronto con l'esempio 3 è eloquente (20 anni di contributi persi contro 20 anni di contributi utili).

Già mi pare di sentire il commento dei Professionisti di serie "A", i cosiddetti liberi professionisti puri "... però si sono beccati 20-24 anni di pensione...i fortunati...", invece di ringraziare a nome di Inarcassa che da questa situazione ha entrate gratuite (a scapito dei pensionati di altro ente) che poi utilizza principalmente proprio a favore dei Professionisti di serie "A". Come si dice "cornuti e mazziati...".

- Comitato Nazionale dei Delegati del 22, 23 giugno 2006

- Revisione statuto (un colpo basso?)

Il Comitato Ristretto Statuto (CRS) come da mandato ha provveduto alla prima stesura del nuovo statuto separando la normativa statutaria da quella regolamentaria.

Come da indicazioni ministeriali in pratica tutto quello che va sui regolamenti (ad esempio regolamento elettorale) va separato dalle norme statutarie così che il funzionamento sia più snello (le modifiche statutarie saranno molte di meno con conseguente minore impegno dei Ministeri Vigilanti - oggi passano vari mesi, se non anni dalla modifica statutaria, al suo recepimento - con la separazione i tempi dovrebbero accorciarsi notevolmente.

Il CRS, sua sponte, ha introdotto anche modifiche per recepire delle norme cogenti per Inarcassa.

Sembrebbe nulla di nuovo sotto il sole, senonché, tra le righe l'art. 19 dello statuto (nella sua forma attuale) si legge

Art. 19 - Requisiti di onorabilità e professionalità

19.1 - La nomina a componenti degli Organi di Inarcassa è subordinata al possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità iscrizione all'Albo Professionale

19.2 - Sono cause di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di componente del Comitato Nazionale dei Delegati,

a) avere subito ... la sospensione dall'iscrizione all'Albo Professionale;

b) avere subito condanne definitive, ovvero aver patteggiato la pena, per delitti non colposi punibili con pena detentiva

c) essere stato dichiarato responsabile verso Inarcassa con sentenza definitiva e non aver ancora estinto il debito.

Tale articolo è stato riscritto, ma al secondo comma è stato aggiunto il punto c) che recita

....

c) essere in lite giudiziale con Inarcassa

Chiaramente è una nota stonata in quanto affermare che chi è in lite con Inarcassa non ha i requisiti di onorabilità è pazzesco, infatti le liti giudiziali si vincono, ma si perdono anche. Nel caso la cassa dovesse soccombere (capita tante volte) forse la cassa non avrebbe più i requisiti di Onorabilità? Se così fosse la Cassa si è già ricoperta di disonore.

Il successivo articolo, proposto ex novo, parla più esplicitamente di Conflitto di interessi (cito le parti salienti)

Qualora un componente degli organi di Inarcassa si trovi direttamente o indirettamente in situazioni che possano essere in contrasto con interessi di Inarcassa deve darne comunicazione agli altri componenti ed astenersi da qualsiasi attività istituzionale

E' annullabile la delibera ...presa con il voto ... del soggetto che abbia un interesse in conflitto con quello di Inarcassa.

Qualora si rilevi che un componente ... trovandosi nelle condizioni di cui al comma 1 ... questi può essere revocato.

In breve alle prossime elezioni, sic stantibus rebus, Inarcassa considererà ineleggibile chiunque abbia un qualsiasi contenzioso con Inarcassa, mentre chi fosse già stato eletto, e sia in contenzioso, viene completamente annullato.

Ad una lettura superficiale sembra una cosa da poco, ma ad una lettura attenta la cosa è assolutamente antidemocratica, ed al solito un esempio chiarificatore.

Il sottoscritto, ed altri, delegati e non (circa 80 iscritti ad Inarcassa), ha proposto ricorso al TAR del Lazio avverso la modifica degli artt. 40 42 etc. (vedansi gli ultimi articoli del 2005) e tale fatto non solo sarebbe motivo di esclusione dalle prossime elezioni, ma toglierebbe al sottoscritto qualsiasi diritto (per esempio non potrebbe più votare se non astenuto).

Se la lite è di tipo personale sono d'accordo, ma se la lite è di carattere generale assolutamente no.

Il sottoscritto sta, con il ricorso, semplicemente tentando di tutelare diritti di minoranze non tutelabili in sede Inarcassa (i pensionati di altro ente in Inarcassa sono meno del 5% - professionisti di serie "B" - contro oltre il 95% di serie "A" liberi professionisti "puri").

Una decisione che in termini economici danneggia i primi, automaticamente favorisce i secondi, e ciò è quanto accaduto con la modifica degli artt. 40 42 etc. e la cosa è conclamata tanto che, anche in sede di previsioni attuariali, si è riconosciuto che la cassa trae un beneficio da tale modifica statutaria, beneficio modesto (ovvio, meno del 5% degli iscritti non possono risollevarne le sorti di Inarcassa) ma comunque degno di nota.

Se i professionisti di serie "A" potessero "spennare" i professionisti di serie "B" ancora in misura maggiore lo farebbero (e purtroppo temo lo faranno) ed in 5 contro 95 non c'è difesa, i diritti delle minoranze non sono tutelabili con discussioni con chi non vuol discutere, o con votazioni con chi ha già una schiacciante maggioranza.

Ho fatto presente quanto sopra, lamentando anche il fatto che il CRS era andato oltre le indicazioni del CND, proponendo, se proprio si vogliono introdurre tali modifiche, di aggiungere alla parola "interesse" la parola "personale" in modo da escludere da Inarcassa chi abbia interessi personali, non chi vuole difendere diritti di categoria.

In fase di replica è stato risposto che si era più o meno scopiazzato da statuti di altre casse e che in sostanza così l'articolato funzionerebbe meglio.

Siamo alle solite il 95% (professionisti di serie "A") fa ancora la voce grossa e l'unica difesa, in caso di insistenza, sarà ancora quella di adire le vie legali, dapprima sollecitando i Ministeri a non recepire tali modifiche, poi eventualmente impugnando lo statuto stesso (spero proprio di non dover arrivare a tanto, ma non c'è alternativa (se qualcuno la vede me la suggerisca subito).

Sarà poi considerato interesse “personale” impugnare lo statuto? Se sì avrei fatto un clamoroso autogol.

Per il momento proporrò opposizione scritta al Direttore Generale di Inarcassa, poi vedremo come si metteranno le cose. Non vorrei essere costretto a comportarmi in maniera vigliacca o scorretta, ma se le cose dovessero prendere “una certa piega” pur vergognandomi con me stesso, sarò costretto, mio malgrado, a ritirarmi da qualsiasi conflitto con Inarcassa, proseguendo con prestanomi (meglio ancora se con colleghi convinti).

D'altra parte comportarsi in maniera scorretta con chi si comporta scorrettamente per primo penso sia comprensibile.

Per ora confido che nel 95% dei delegati ci sia una buona dose di delegati intellettualmente onesti (e ce ne sono ve lo garantisco) in grado di proporre una sana inversione di tendenza utile a tutte le parti.

A presto e buone ferie.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 6/2006

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Scadenza seconda rata contributi minimi 2006
- Scadenza dichiarazione telematica
- Regolamento sussidi

- Comitato Nazionale dei Delegati del 5, 6 ottobre 2006
 - Sostenibilità modifiche artt. 22,23,25,26,35 e 42 sullo Statuto (seguirà ulteriore articolo)

-
- Scadenza seconda rata contributi minimi 2006

L'importo è di € 783,50 (ridotto € 283) pari al 50% dei minimi per il 2006. Entro il 30.10 la sovrattassa è del 3,75%, oltre il 30.10 del 15%.

Se non è giunto il M.AV. Info 800248464. La mancata ricezione o la consegna in ritardo non esime dal rispetto delle scadenze.

-
- Scadenza dichiarazione telematica
il 31 ottobre è l'ultimo giorno per la dichiarazione telematica (la cosiddetta DICH inviata a suo tempo da Inarcassa, sempre che non sia stata fatta la dichiarazione in forma cartacea per raccomandata)
Entro il 30 settembre dovevano essere richieste le password per attivare la procedura, ma se siete in ritardo tentate, può darsi possiate rientrare nei termini senza sanzioni.
Comunque potete rivolgervi anche ai consulenti fiscali che, per conto dei professionisti, tramite il servizio On Line purché abilitati all'invio della dichiarazione fiscale ed in possesso della firma digitale possono trasmettere la dichiarazione, senza sanzioni entro il 31.10.
La sanzione per il ritardato invio è di € 173,25, ridotta al 50% (€ 86,62) se la dichiarazione è resa entro il 31.1.2007.

-
- Regolamento sussidi

Con Decreto Interministeriale del 31.7.2006 è stato approvato il nuovo Regolamento per l'erogazione dei sussidi, approvato dal C.N.D. nel novembre 2005. Sono state precisate e migliorate molte parti ed ampliata la categoria dei beneficiari.

Per il testo recarsi sul sito Inarcassa

<http://www.inarcassa.it/htdig/index.html>

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 5, 6 ottobre 2006
 - Sostenibilità modifiche artt. 22, 23, 25, 26, 35 e 42 sullo Statuto

E' stato presentato uno studio finalizzato a garantire la sostenibilità di Inarcassa nel lungo periodo.

Le modifiche esaminate (possibili proposte) riguardano

- 1) aumento del contributo soggettivo dal 10 al 15% (11% dal 2008, 13% dal 2009, 15% da 2011)
- 2) aumento del contributo integrativo dal 2 al 4% (dal 2008)

- 3) calcolo della pensione su un numero maggiore di redditi annui per arrivare sino all'intera vita contributiva, con allungamento del calcolo anno per anno
- 4) aumento del contributo soggettivo (ed anche integrativo) minimo con sganciamento della pensione minima dal rapporto con minimo predetto (1/8)
- 5) riduzione della pensione di anzianità in funzione dell'età.

Tanta carne al fuoco e cerco di sintetizzare con l'intervento che intendevo fare presso il CND. Certo per chi non è ben inserito nella materia molti passi saranno oscuri ma spero la sintesi sia comprensibile, comunque un ulteriore articolo cercherà di meglio puntualizzare l'attuale situazione.

Testo previsto dell'intervento (poi corretto al volo a causa di precedenti interventi che avevamo già toccato vari punti, testo che ripropongo nella sua previsione non essendo possibile riportare gli interventi precedenti).

“Molte delle considerazioni forniteci nelle note Inarcassa sono utilissime, ma tali considerazioni non spaziano a 360° e mi spiego meglio: ai cinque punti bisognerebbe aggiungerne un sesto, o meglio i punti potrebbero essere sei e manca il primo.

È noto (ormai lo dò per scontato) che in Inarcassa chi investe capitale (contributi) ottenendo un ritorno pensionistico retributivo ha una notevole convenienza economica, al contrario di chi ha un ritorno pensionistico del tipo contributivo. In pratica il rapporto è questo: nel primo caso paghi 1 e prendi 3, nel secondo paghi 1 e prendi quasi 1 ed è ovvio che tale situazione non è sostenibile per Inarcassa nel lungo periodo.

Per semplificare un aumento indiscriminato delle aliquote contributive del 50% o del 100% poco incide per chi ricade nel sistema contributivo (dire paghi 1,5 e prendi quasi 1,5 o paghi 2 e prendi quasi 2 o paghi 1 e prendi quasi 1 è circa la stessa cosa, tranne il fatto che va anticipato maggiore capitale aumentando le aliquote) mentre incide sul retributivo (paghi 1,5 e prendi 3, o paghi 2 e prendi 3, o paghi 1 e prendi 1 cambia radicalmente lo scenario).

Occorre ricordare che la pensione retributiva si calcola (semplificando al massimo) con la formula 2% per il n. di anni di contribuzione per la media dei redditi.

Senza tanti studi, in primis è logico pensare di rivedere il 2% (oggetto di ingiustificato aumento a suo tempo) che ridotto ad esempio ad 1% (solo per esemplificazione) limiterebbe le uscite senza intaccare le entrate. Nell'esempio passando da 2% a 1% si dimezzano le uscite ed è come dire paghi 1 e prendi 1,5 o paghi 1,5 e prendi 3, senza dover mettere mano all'aliquota del soggettivo (ora 10% che si intende aumentare sino al 15%).

Dimezzare le pensioni (passando da 2% a 1%) non è logico ma andare ad una situazione più equilibrata è perfettamente logico (ad esempio da 10 a 12% di contributo soggettivo e coefficiente da 2 a 1,7, per il calcolo delle pensioni, ma è un puro esercizio trovare la migliore situazione di equilibrio).

Un po' come in famiglia quando il bilancio non quadra più, per prima cosa si cerca di ridurre le uscite (da 2% a 1,7% o altro), poi di incrementare le entrate (da 10% a 12% o altro).

Ultima considerazione: un aumento di contributi, per chi non prende neppure quello che dà, è un danno, tanto più deprecabile in quanto va a colpire categorie più svantaggiate. Le modifiche in studio 1, 2 e 4 proposte, non fanno altro che colpire i principalmente i redditi bassi, tanto che si prevede che quasi il 50% degli iscritti andrà a pagare i minimi, e ciò allo scopo di mantenere i ritorni contributivi alti di chi è a reddito alto, e non viceversa, chiedendo lo sganciamento della pensione minima dal contributo minimo.

Si concorda pienamente invece con quanto indicato ai punti 3 e 5 (intera vita contributiva come riferimento per il calcolo della pensione e tabelle riduttive della pensione di anzianità in funzione dell'età) in quanto tali modifiche tendono a riequilibrare situazioni squilibrate riducendo le uscite.

Letto così l'intervento sembrerebbe astruso e cervelotico ma ha una sua logica che, per essere illustrata ha bisogno di più spazio. Questo pertanto è solo l'anticipo, in quanto mi riservo, spero a breve in quanto il materiale è moltissimo, di pubblicare un articolo a più ampio respiro sul tema, articolo sul quale vorrei anche l'opinione degli iscritti della Provincia di Macerata, per proporre soluzioni più aderenti ai desideri degli iscritti, soluzioni che inevitabilmente saranno prese nelle prossime riunioni (novembre per ulteriori discussioni, marzo per la probabile conclusione).

Una nota di servizio: gli articoli che dagli anni '90 pubblico sul sito dell'Ordine di Macerata

<http://www.ordineingegnerimacerata.it/>

cliccando su "InarCassa" poi su "Comunicazioni del Ns Delegato"

li potete anche trovare sul sito

<http://www.studiobrodolini.com/>

<http://www.studiobrodolini.com/profilo.htm>

in fondo alla voce Notizie Inarcassa cliccando sulle voci di interesse (questo ad esempio questo è l'articolo 6/2006, cioè sesto del 2006, mentre per gli anni precedenti si clicca sull'anno di interesse ottenendo uno di seguito all'altro tutti gli articoli dell'anno)

A presto e con il prossimo articolo chiederò anche le Vostre opinioni.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N. 7/2006

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Come promesso un'articolo a tema unico (con esempi numerici da tenere ben presenti e richiesta di Vostro parere (una specie di mini sondaggio su come la pensano i vari ingegneri ed architetti).

- Sostenibilità di Inarcassa nel medio-lungo periodo
(in previsione di modifiche agli artt. 22,23,25,26,35 e 42 dello Statuto)

L'argomento interessa tutti gli ingegneri e architetti che in qualche modo hanno rapporti con Inarcassa o altri Enti Previdenziali ed Assistenziali, cioè interessa tutti.

Finanziaria 2007 art. 85 (Misure in materia previdenziale) come vedrete non siamo fuori tema (se volete saltare quanto in carattere più piccolo non perderete il filo del discorso, i dettagli sì)

“1. Con effetto dal 1° gennaio 2007 le aliquote contributive per il finanziamento delle gestioni pensionistiche dei lavoratori artigiani e commercianti iscritti alle gestioni autonome dell'INPS sono stabilite in misura pari al 19,5 per cento. A decorrere dal 1° gennaio 2008, le predette aliquote sono elevate al 20 per cento.

2. Con effetto dal 1° gennaio 2007, l'aliquota contributiva di finanziamento per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria ed alle forme sostitutive ed esclusive della medesima, è elevata di 0,3 punti percentuali, per la quota a carico del lavoratore. In conseguenza del predetto incremento, le aliquote di cui al presente comma non possono comunque superare, nella somma delle quote dovute dal lavoratore e dal datore di lavoro, il 33 per cento.

3. Con effetto dal 1° gennaio 2007 l'aliquota contributiva pensionistica per gli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino assicurati presso altre forme obbligatorie, e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche sono stabilite in misura pari al 23 per cento. Con effetto dalla medesima data per i rimanenti iscritti alla predetta gestione l'aliquota contributiva pensionistica e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche sono stabilite in misura pari al 16 per cento.

4.”

Sento già l'obiezione: ma Inarcassa è o non è una cassa privata (meglio dire privatizzata)?

Sì ma ... sotto il controllo Ministeriale, quindi volente o nolente deve assoggettarsi ad alcune direttive, ed eccole le direttive, le ho appena citate dalla finanziaria: le aliquote contributive salgono ... 33% ... 20% ... 16% etc.

Notare il comma 3 che interessa i professionisti ingegneri o architetti che non siano iscritti ad Inarcassa, esempio tipico i dipendenti che fanno atti di libera professione e che oggi versano all'INPS il 10%, dal 2007 verseranno il 16% (aumento del contributo del 60%).

Perché tutto questo?

E' una logica conseguenza della legge Dini richiamata dalla finanziaria (legge 8 agosto 1995, n. 335 Riforma delle Pensioni).

In due parole “a regime” per gli Enti Pubblici le pensioni si calcoleranno col metodo contributivo e non più col metodo retributivo.

Il concetto è questo (chi lo sa già salti pure):

- contributivo – la pensione è commisurata a quanto hai versato; se vivi nella media, alla fine

prenderai quanto hai versato (tanto verso - tanto prendo - ed il sistema è in equilibrio)
- retributivo - la pensione non è commisurata a quanto hai versato ma al tenore di vita (i redditi) prima del pensionamento, ed in genere, se vivi nella media, alla fine prenderai molto più di quanto hai versato (ed il sistema non è più in equilibrio, a lungo andare non è sostenibile, un po' come la catena di Sant'Antonio che prima o poi si spezza).

Con tale sistema (retributivo) in Inarcassa si arriva a prendere molto di più del versato (3, 4, 5 volte di più ed oltre a seconda dei casi).

Ho semplificato anche troppo, perché ci sono tanti altri aspetti da prendere in considerazione, e l'argomento è ostico per cui propongo alcuni esempi per chiarire le idee.

Esempio contributivo

Si prendono in considerazione le tavole RG48 per la vita media (se ne potrebbero prendere altre, ad esempio quelle ISTAT 2002, ma ritengo le RG48 migliori). Per i maschi a 65 anni di età si attende una vita media di poco più di 83 anni.

Mi laureo a 25 anni, lavoro per 40 anni guadagnando costantemente 5.000 euro al mese (è solo un esempio, potrei mettere 2-3000 euro al mese, il risultato finale nella sostanza sarà simile), pari a 60.000 euro l'anno (in tale valore si considera già presente l'inflazione, o se volete immaginiamo inflazione zero, saggio di interesse zero) quindi 2.400.000 di euro nel complesso dell'attività e, se pago il 10% di contributo (valore attuale del soggetto), verso 240.000 euro di contributo soggettivo. Con il sistema contributivo i 240.000 euro mi verranno restituiti in 18 anni (83-65) quindi con una semplice divisione circa 13.000 euro l'anno, poco più di 1.000 euro al mese. Il mio tenore di vita è sceso di circa 5 volte! Se si tiene conto che disponevo del 90% (il 10% andava all'Ente Previdenziale) cioè di 4.500 euro al mese il mio tenore di vita è sceso di circa 4,5 volte!

Finanziaria comma 2, stesso esempio con aliquota 33% lavoro per 40 anni guadagnando costantemente 5.000 euro al mese verso all'INPS 792.000 euro restituiti in 18 anni 3.667 euro al mese il mio tenore di vita è quasi il 75% di prima se si tiene conto che disponevo del 67% (il 33% andava all'INPS) cioè di 3.350 euro al mese il mio tenore di vita è più che mantenuto (3.667 euro al mese).

Morale della favola, con il contributivo, se si vuole una pensione che mantenga il tenore di vita (il cosiddetto 1° pilastro) occorre versare circa il 33% di quanto si guadagna. Versando il 10% le pensioni (di 1° pilastro) saranno da fame. Ci sarebbe da introdurre il concetto di 2° pilastro (3° pilastro) ma non voglio mettere troppa carne al fuoco.

Esempio retributivo stessi numeri dell'esempio precedente. E' l'esempio tipico del pensionato Inarcassa che chiamerò R (per ricordare il pensionamento Retributivo, una volta li chiamavo professionisti di serie A per cui se troverete A a ed R sono la stessa cosa).

Si prendono in considerazione le tavole RG48 Per i maschi (categoria prevalente di iscritti ad Inarcassa) a 65 anni di età si attende una vita media di poco più di 83 anni. R si laurea a 25 anni, lavora per 40 anni guadagnando costantemente 5.000 euro al mese, pari a 60.000 euro l'anno (in tale valore si considera già presente l'inflazione ...) quindi 2.400.000 di euro nel complesso dell'attività, e se paga il 10% di contributo (valore attuale del soggetto) versa ad Inarcassa 240.000 euro. Con il retributivo la pensione di R sarà (vedi n. 1 del trimestrale Inarcassa pag 43 e seguenti, in particolare la tabella di pag. 46) 45.400 euro l'anno, quasi 3.800 euro al mese. Il tenore di vita è poco più del 75% di prima! Se si tiene conto che si disponeva del 90% (il 10% andava ad Inarcassa) cioè di 4.500 euro al mese il tenore di vita è poco più dell'85% di prima!

Da notare che in 18 anni, ad 83 anni R avrà percepito $45.400 \times 18 = 817.200$ euro, contro 240.000 euro versati, quasi tre volte e mezzo il versato.

Esempio relativo ad un tecnico più sfortunato, che magari ha dovuto lavorare e studiare assieme laureandosi tardi, ad esempio a 45 anni, o che comunque per qualsiasi motivo (salute, provenienza dall'estero o qualsiasi altra ipotesi vogliate fare) è stato nella gestione Inarcassa per 20 anni. E' l'esempio tipico del pensionato Inarcassa che chiamerò C (per ricordare il pensionamento Contributivo).

Si prendono in considerazione le tavole RG48 Per i maschi (categoria prevalente di iscritti ad Inarcassa) a 65 anni di età si attende una vita media di poco più di 83 anni. C lavora per 20 anni quale libero

professionista guadagnando, nel periodo di lavoro, costantemente 10.000 euro al mese (magari, serve solo per avere nell'esempio gli stessi versamenti Inarcassa, in genere C guadagna, nella realtà, molto meno di R), pari a 120.000 euro l'anno (in tale valore si considera già presente l'inflazione ...) quindi 2.400.000 di euro nel complesso dell'attività (Inarcassa), e se paga il 10% di contributo (valore attuale del soggettivo) versa ad Inarcassa 240.000 euro e giunge così a 65 anni. Con il contributivo (non avendo almeno 30 anni di contributi non si ha accesso al retributivo, mancano 10 anni nell'esempio) la pensione di C sarà (vedasi il Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile sul sito internet di Inarcassa) 6,136% (coeff. di trasformazione a 65 anni) moltiplicato 216.000 (95% del versato) per una pensione di 13.254 euro l'anno poco più di 1.100 euro al mese.

Da notare che in 18 anni, ad 83 anni C avrà percepito $13.254 \times 18 = 238.568$ euro, circa i 240.000 euro versati, e siamo più o meno è pari e patta.

Da notare ancora che, versando la stessa cifra (240.000 euro) R prende una pensione di 4.500 euro al mese, C di 1.100 euro al mese, per cui a conti fatti gli converrebbe lavorare altri 10 anni e prendere la pensione R (ma non è dato sapere perché lo sfortunato R non possa rin..... citrullirsi come gli altri a 65 anni).

Da notare ancora che chi può vantare 14 anni presso un'altro Ente Previdenziale e solo 6 anni in Inarcassa, con la Totalizzazione, sia pur di poco, ma è trattato economicamente meglio di C.

Non mi si venga a dire che in Inarcassa non ci sono figli e figliastri, o se volete professionisti di serie A e di serie B ... serie C serie R.... serie T etc., i numeri parlano chiaro! C'è una forbice, c'è un cuneo, c'è un qualcos'altro, inventatevi voi il termine, comunque resta il fatto che qualcosa non quadra, e di molto!

Le solite voci "... è sempre lui guarda caso, senza dirlo apertamente, ripropone la solita storia dei pensionati baby ma i baby pensionati sono già fortunati in quanto da anni prendono la pensione ...".

Stavolta l'avete detto voi ma comunque rispondo volentieri.

- Gli sfortunati esistono davvero e con questi ed i loro familiari la Cassa è davvero dura, la loro pensione sarà da fame, altro che solidarietà verso i più deboli!

- Guarda caso l'esempio sembra fatto su misura per il Pensionato di altro Ente (detto PAE), ed il comportamento della Cassa è lo stesso di prima!

Ma poi perché prendersela con i PAE? Chi ha impedito agli altri di fare lo stesso percorso? Non potevano trovarsi un posto da dipendente per una ventina d'anni anche loro? Di che si lamentano, l'opportunità non c'era per tutti? O non hanno capito, o non sono stati capaci o non hanno voluto rischiare, perché comunque è stata una scelta di vita anche rischiosa che poteva chiudersi ben diversamente (si poteva restare intrappolati per sempre come dipendenti si poteva perdere la pensione potevano cambiare le regole come più tardi in effetti sono cambiate). Tra l'altro nella maggioranza dei casi si tratta anche di una baby pensione (baby in questo caso sta per misera) che va a sommarsi ad una pensione da elemosina che non complesso fa sempre una pensione misera.

Comunque sia il pensionamento è un capitolo chiuso come sostengono tutte le parti. Il PAE è tale e quale lo sfortunato dell'esempio, né più né meno. Perché tirar fuori l'argomento e accampare pretesti solo in determinate occasioni? Ovvio, solo per trarne ingiusti vantaggi.

Questa volta sì che le critiche sono fondate: chi ha scelto da sempre la libera professione, con quale diritto ha dapprima espulso da Inarcassa (allora CNPAIA) i lavoratori dipendenti per poi riprenderli forzatamente per di più con catastrofici risvolti economici legati alla retroattività (risvolti economici ovviamente positivi per la Cassa che i suoi conti li sa far bene, e non ha certo voluto i PAE per dar loro la pensione, ma per prenderne i soldi e restituire l'elemosina) promettendo ... quanto meno ... una restituzione del versato (ad interessi composti del 5% ... quando gli interessi erano a due cifre ...) poi una restituzione ridotta al 95% del versato (più qualche spicchio) ... poi una mini pensione contributiva (che chiamo elemosina, ve ne renderete conto nel prosieguo della lettura)!

E qualcuno, se può, dimostri il contrario!

Insorgono, e come se insorgono i professionisti di serie A o serie R quando si propone il metodo contributivo anche per loro! Ma non è forse quanto loro hanno imposto, volenti o nolenti, ai professionisti loro più sfortunati colleghi di serie C, o PAE?

E la proposta di dare a tutti il trattamento retributivo sino a 65 anni, ed a tutti il trattamento contributivo dopo i 65 anni? Non se ne parla neppure, eppure l'ho fatta, le registrazioni non mentono, ma nessuno ha provato a studiarla. Tra contenzioso che si elimina, ed il numero limitato di casi, nel bilancio cassa non credo ci si possa neppure accorgere.

Come si dice "pan per focaccia" ma, forti del loro maggior numero, i professionisti di serie A o serie R impongono il pane ma non accettano la focaccia, alla faccia della democrazia.

Ribadisco il concetto che è chiarissimo dagli esempi numerici sopra esposti: Inarcassa fa da tempo il Robin Hood alla rovescia rubando ai poveri (sfortunati di serie C -anche qui c'è stata una retrocessione- o PAE che siano) per dare ai ricchi (che godono del retributivo e mediamente prendono il triplo di quello che danno).

Ancora sento le solite critiche. "... non è vero... e gli interessi versare per 20 anni o per 40 non è la stessa cosa ... non sai fare bene i conti ..." etc.

Ve lo siete voluto, debbo ritornare ai conteggi.

Gli esempi teorici di cui sopra, tengono implicitamente conto dell'inflazione (vi rimando a pag. 44 del n. 1 di Inarcassa) ma non del fatto che il capitale anticipato rende (o dovrebbe rendere), per cui, versando anticipatamente, si ha un surplus di valore. Peraltro tale surplus viene (impropriamente, ma è così) tassato dallo stato italiano (inflazione compresa), ed in più ci sono delle spese di gestione, per cui il rendimento netto reale non coincide con quello teorico.

Inarcassa peraltro è uno dei migliori investitori europei (almeno da quando ha una gestione privatizzata, certamente non prima quando aveva scelte imposte dai Ministeri).

Si possono fare varie ipotesi a vari tassi di interesse reale, e qui occorrerebbe, oltre che scomodare la matematica finanziaria, avere la sfera di cristallo per sapere cosa accadrà (indovinare i tassi di interesse).

Oggi con i vari fogli elettronici, è facile effettuare simulazioni a vari tassi di interesse, per cui, risparmiandovi i calcoli, vi dò i risultati. Conteggio per A con 40 anni di contribuzione

Interesse netto reale, versando quote costanti e poi restituendo quote costanti, come da esempi precedenti si ha

- interesse reale netto composto 1% (basso per Inarcassa), versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 40 anni il capitale versato non è 40 ma 40 più interessi cioè 49,38 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 296.280 euro)

- interesse reale netto composto 2% (Inarcassa lo raggiunge e lo supera), versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 40 anni il capitale versato non è 40 ma 40 più interessi cioè 61,61 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 369.660 euro)

- interesse reale netto composto 3% (difficilmente raggiungibile), versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 40 anni il capitale versato non è 40 ma 40 più interessi cioè 77,66 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 465.960 euro)

- interesse reale netto composto 4% (quasi impossibile da raggiungere), versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 40 anni il capitale versato non è 40 ma 40 più interessi cioè 98,83 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 592.980 euro)

- interesse reale netto composto 5% (realmente impossibile da raggiungere), versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 40 anni il capitale versato non è 40 ma 40 più interessi cioè 126,84 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 761.040 euro)

Si potrebbe continuare ma rendimenti netti superiori al 5% non hanno riscontro nella realtà attuale.

Stesso conteggio per C con 20 anni di contribuzione

- interesse reale netto composto 1%, versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 20 anni il capitale versato non è 20 ma 20 più interessi cioè 22,24 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 266.880 euro)

- interesse reale netto composto 2%, versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 20 anni il capitale versato non è 20 ma 20 più interessi cioè 24,78 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 297.360 euro)

- interesse reale netto composto 3%, versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 20 anni il capitale versato non è 20 ma 20 più interessi cioè 27,68 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 332.160 euro)
- interesse reale netto composto 4%, versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 20 anni il capitale versato non è 20 ma 20 più interessi cioè 30,97 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 371.640 euro)
- interesse reale netto composto 5%, versando la cifra annuale 1 (unitaria), dopo 20 anni il capitale versato non è 20 ma 20 più interessi cioè 34,72 (cioè negli esempi anziché 240.000 euro, è come se fossero stati versati 416.640 euro)

E facile constatare che C versa meno di A al crescere del tasso di interesse, per cui la situazione, al crescere del tasso di interesse per C migliora in proporzione come segue (i conti ve li risparmio, ma non sono poi così difficili)

ad interesse 0% con il contributivo, come visto C prende il 29,1938% di A
 ad interesse 1% recupera circa l'11% cioè prende il 32,41% di A
 ad interesse 2% recupera circa il 24% cioè prende il 36,29% di A
 ad interesse 3% recupera circa il 40% cioè prende il 40,96% di A
 ad interesse 4% recupera circa il 59% cioè prende il 46,58 % di A
 ad interesse 5% recupera circa l'83% cioè prende il 53,33% di A
 il che significa che siamo, grosso modo, tra un terzo ed un mezzo del valore.

Conteggiando attorno ad un reale 2,5% si vede che il ritorno dei soldi di C è comunque meno del 40% del ritorno dei soldi di A.

Se ci si rivolge ad una compagnia di assicurazione per avere una rendita, a parità di capitale versato nello stesso momento, la rendita è la stessa perbacco! Posso anche essere d'accordo su un moderato distinguo di Inarcassa in quanto il saggio di interesse non è facilmente determinabile, ma a parità di versamenti ricevere meno del 40% degli altri non è e non può essere equo! I professionisti di serie A ricevono il 250% di quanto ricevono i professionisti di serie B, e se non è disparità di trattamento questa!

Quando facevo queste considerazioni e questi interventi in sede di C.N.D. vengo pure fischiato e sfottuto a scena aperta! Come si dice "Mazziato e Cornuto" (invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia). Ora li faccio per iscritto almeno sento sol il fischio delle mie orecchie (acufefe).

Ancora sento le solite critiche. " ... se ma ..." etc. è ora di smetterla, la sostanza è quella sopra detta, ci sono tantissime altre variabili, ma il resto è solo contorno, sposta quantità insignificanti, e la chiudiamo qui.

Una volta conclamata la disparità di trattamento dell'utenza (ingegneri o architetti di serie A, di serie B, di serie C etc. ma non vi annoio oltre rimandandovi a precedenti articoli, 2/1999, 3/2001, 3/2003) è interessante vedere come funzionano le cose dal punto di vista di Inarcassa, sempre con gli esempi numerici di cui sopra.

Per semplificare prendo un tasso di interesse del 3% (rendimento reale del capitale di Inarcassa, sperando di indovinare; se tale tasso sarà inferiore per Inarcassa le cose andranno peggio viceversa se tale tasso sarà superiore).

Inarcassa, una volta incassati i 465.960 euro (da R che ha versato per 40 anni) o 332.160 euro (da C che ha versato per 20 anni) inizia a fornire le sue prestazioni.

Poiché dopo i 65 anni normalmente si ha il contributivo per tutti, è ininfluenza che si continui l'attività o meno, e per semplificare ancora, immaginiamo che in entrambi i casi dopo i 65 anni ingegneri o architetti smettano di lavorare (se poi continuano, come vedremo, Inarcassa qualcosa ci guadagna ancora).

R - incassati i 465.960 euro la prestazione è di 45.400 euro l'anno, ma si potrebbe fare il calcolo mensilmente, calcolo che vi risparmio, tanto la sostanza cambia poco, e, sempre a favore Inarcassa ipotizzo un pagamento annuale posticipato, mentre il capitale residuo continua a fruttare il 3% annuo composto.

Dopo 1 anno i 465.960 euro diventano 479.939 che detratti di 45.400 danno un capitale residuo di 434.539 euro.

A loro volta dopo 2 anni i 434.539 euro diventano 447.575 che detratti di 45.400 danno un capitale residuo di 402.175 euro, e così via.

Già a 13 anni Inarcassa va in deficit di 24.770, deficit che aumenta sino a 18 anni arrivando a 269.750 euro.

C - incassati i 332.160 euro la prestazione è di 13.254 euro l'anno (come sopra)

Dopo 1 anno i 332.160 euro diventano 342.125 che detratti di 13.254 danno un capitale residuo di 328.871 euro, e così via, ma questa volta, dopo 18 anni vi è un capitale residuo (nelle casse di Inarcassa) di 255.145 euro.

In pratica nell'esempio C (che solo nell'esempio ha un reddito doppio di R) che va in pensione con il contributivo sostiene A che va con il retributivo, o, a parità di reddito ci vogliono due professionisti C che vanno con il contributivo per sostenere economicamente A che va con il retributivo.

Dal punto di vista Inarcassa se C fossero il doppio di R il sistema sarebbe sostenibile.

In realtà R sono circa il 95% ed il sistema sarebbe destinato al tracollo nel giro di 12-13 anni.

Ancora obiezioni. “ ... non ce la racconti giusta ... Inarcassa sarebbe già in bancarotta ... le casse di Inarcassa sono piene ...” etc.

Ebbene ve l'ho raccontata giusta! Ma non ve l'ho raccontata tutta! Le variabili sono tante e sull'argomento ci sono tonnellate (se volete tonnellate rende più l'idea) di carte. Ma in parte già lo sapete: il famoso 2% integrativo dov'è? Per Inarcassa sono soldi che entrano e non escono (non danno luogo a prestazioni) o il 3% di solidarietà versato da chi ha redditi particolarmente alti, ancora sono soldi che entrano e non escono? Quest'ultimo, essendo pochi i fortunati che versano il 3% di solidarietà incide pochissimo nei bilanci per cui lo si trascura (ci sarebbe tanto da dire ma taccio altrimenti non la finisco più).

Il 2% per il professionista dovrebbe essere un pò come l'IVA la si prende e la si riversa, ma non è proprio così, infatti non c'è un minimo IVA (ma c'è in minimo integrativo che al solito colpisce chi ha meno reddito – lo strano Robin Hood colpisce ancora).

Ma poi, minimi a parte, è vero che il 2% non colpisce il professionista?

Mentre per chi lavora con Enti pubblici o assimilabili, tipicamente R almeno prima del Decreto “Bersani” era così, non altrettanto è con i privati, ad anche qui un esempio di quello che succede a me, come a tanti altri.

Il cliente espone quello che desidera, le sue esigenze, i tempi di consegna etc. ed una volta chiusa questa prima parte si passa al compenso; si tirano fuori le tariffe, si calcolano aliquote, accessori e si arriva ad esempio a 3.225,30 euro di parcella. Tira e molla perché il professionista non vorrebbe arrotondare o al più arrotondare a 3.200,00 mentre il cliente tira a 3.000,00 (quando va bene) ed alla fine il cliente ha sempre ragione (nessuno si fa scappare un lavoro per così poco). Arriva il momento dell'IVA 20% pari a 600,00 euro totale 3.600,00 euro. Nuova trattativa in quanto il cliente finge sfacciatamente di non sapere che le tariffe non comprendono l'IVA, per cui torna ai 3.000,00 euro. Spiegazioni superflue per chiarire il finto equivoco finché il cliente, sbuffando, richiede (quando va bene) l'arrotondamento ai 3.500,00 euro IVA compresa (nota come sopra). Arriva il momento del 2% (pari a 58,33 euro nell'esempio) totale 3.558,33 euro. A questo punto il comportamento tipo dei clienti assume le forme più bizzarre, dal risolino al trasalimento alla spalluccia allo sguardo nel vuoto o fisso negli occhi per capire se si sta scherzando o meno, fino ad arrivare, se il cliente è un pò in confidenza al classico vaff..... Il risultato è sempre quello 3.500,00 euro erano, 3.500,00 euro rimangono. Indovinate chi paga il 2%?

Bando alle chiacchiere e passiamo ancora ai conteggi, sempre con gli esempi di prima, ma non impressionatevi, ora è semplicissimo.

R lavora per 40 anni guadagnando costantemente 5.000 euro al mese, pari a 60.000 euro l'anno (in tale valore si considera già presente l'inflazione) quindi 2.400.000 di euro nel complesso dell'attività, e se paga il 2% di solidarietà (valore attuale) versa ad Inarcassa 1.200 euro l'anno pari a 48.000 euro di contributo integrativo. Al solito, interesse reale netto composto 3%, dopo 40 anni il capitale versato corrisponde a 93.196, che sommati al soggettivo che era 465.960 euro porta ad un versamento complessivo di 559.156.

Con gli stessi conteggi di prima ed il capitale aggiornato con l'integrativo, dopo 1 anno i 559.156 euro diventano 575.972 euro 575 che detratti di 45.400 danno un capitale residuo di 530.572 euro, e così via

A loro volta dopo 2 anni i 530.572 euro diventano 546.489 che detratti di 45.400 danno un capitale residuo di 501.089 euro, e così via.

Ora a 16 anni (non più a 13 anni) Inarcassa va in deficit di 17.777 euro, deficit che aumenta sino a 18 anni, arrivando a 111.022 euro.

C lavora per 20 anni guadagnando costantemente 10.000 euro al mese (magari, è solo l'esempio di prima), pari a 120.000 euro l'anno (in tale valore si considera già presente l'inflazione) quindi 2.400.000 di euro nel complesso dell'attività, e se paga il 2% di solidarietà (valore attuale) versa ad Inarcassa 2.400 euro l'anno pari 48.000 euro di contributo soggettivo. Al solito, interesse reale netto composto 3%, dopo 20 anni il capitale versato corrisponde a 66.432, che sommati al soggettivo che era 332.160 euro porta ad un versamento complessivo di 398.592.

Dopo 1 anno i 398.592 euro diventano 410.550 che detratti di 13.254 danno un capitale residuo di 397.296 euro, e così via, ed anche questa volta, dopo 18 anni vi è un capitale residuo (nelle casse di Inarcassa) di 368.241 euro.

Questa volta il risultato è eclatante.

R versa e fa versare alla cassa 100 e prende 120, con un guadagno del 20% riprende cioè soggettivo più integrativo più interessi etc. più il 20%.

C versa e fa versare alla cassa 100 e prende 7,6 con una perdita secca del 92,4%.

Questa disparità di trattamento, non so più come chiamarla, suggeritemi voi l'aggettivo alla luce dei numeri esposti, questo sacrificio imposto, porta ad Inarcassa però un sollievo molto relativo in quanto il sacrificio del 5% non può saziare il fabbisogno (chiamiamolo così) del 95% e così la cassa in 16 anni andrebbe in fallimento.

Ancora obiezioni. " ... non ce la racconti giusta ... Inarcassa sarebbe già in bancarotta ... le casse di Inarcassa sono piene ..." etc.

Ma si ve l'ho raccontata giusta! Ma non è ancora tutto! Inarcassa è ancora, ed in misura maggiore "spennata" dalle pensioni d'annata (ci sono anche in Inarcassa, per fortuna ormai sono poche) dalle pensioni di vecchiaia (contributive e non sono poche) dalle pensioni minime (contributive un vero salasso per Inarcassa dato che ce ne sono parecchie).

Ancora. " ... allora spiegaci come mai, con 3.500.000.000 di euro di capitale (gli zeri sono giusti, non chiedetemi conferma), capitale che aumenta di anno in anno, e di molto, Inarcassa le sa passerebbe male ..."

Potevo dirvelo prima, ma la soluzione del giallo è sempre alla fine. Ingegneri ed architetti sono in aumento vertiginoso. Al maggio 1995 vi erano 21.505 ingegneri e 28.396 architetti, totale 49.901 iscritti; al giugno 2006 vi sono 55.901 ingegneri e 71.205 architetti, totale 127.106 iscritti (il 227% in 11 anni). Il rapporto iscritti attivi/pensionati ha superato 12/1 e la previsione è che a breve si giunga a 130.000 iscritti, ma che poi ci si stabilizzi (è impensabile che ingegneri ed architetti continuino a crescere a dismisura).

Oggi sono tanti a versare i contributi e relativamente pochi i pensionati, domani non sarà più così. Oggi si debbono accumulare capitali per avere i fondi per pagare le pensioni di domani.

Il nostro ufficio studi, che certamente sa fare i conti meglio di me, valutando tutte le variabili stima che, con l'attuale normativa, il debito per le future pensione ammonti a poco più

di 9.000.000.000 di euro, per cui tolto il capitale accumulato, si avrebbe un debito reale (come si dice un buco) di poco meno di 6.000.000.000 di euro (oltre 45.000 euro a testa e scusate se è poco).

Non solo, con l'attuale normativa il buco aumenta e tra una trentina di anni saremo alla bancarotta, ma non pensate troppo male di Inarcassa, le altre casse privatizzate stanno tutte peggio, pur facendo versare contributi maggiori, ed in fin dei conti tempo per le correzioni c'è.

Ovvio che bisogna intervenire prendendo delle decisioni importanti ed anche impopolari, e prima lo si fa meglio è, in quanto il debito si ripartisce in un tempo maggiore.

Come si fa per ridurre un debito?

- 1 - Si riducono le uscite
- 2 - Si aumentano le entrate
- 3 - Tutte e due le cose insieme

Il punto 1 i professionisti R non lo considerano neppure (perbacco, ridursi le pensioni? Giammai la focaccia!) ed anche il punto 3 cade automaticamente, rimane solo il punto 2.

Proposta di tempo addietro (vedasi comunicato del 5/2002) aumentare il contributo integrativo dal 2 al 4% (altre casse peraltro lo hanno già fatto).

Vediamo negli esempi precedenti cosa succede (è facilissimo, non vi preoccupate)

R lavora per 40 anni guadagnando costantemente 5.000 euro al mese, pari a 60.000 euro l'anno (in tale valore si considera già presente l'inflazione) quindi 2.400.000 di euro nel complesso dell'attività, e se paga il 4% di solidarietà (valore proposto) versa ad Inarcassa 2.400 euro (basta raddoppiare) l'anno pari a 96.000 euro di contributo integrativo. Al solito, interesse reale netto composto 3%, dopo 40 anni il capitale versato corrisponde a 186.392, che sommati al soggetto che era 465.960 euro porta ad un versamento complessivo di 652.352.

Finalmente! Ora a 18 anni si arriva ad un sostanziale pareggio (R si riprende tutti i contributi versati o fatti versare, soggetti, integrativi più interessi e svalutazione, ma almeno il buco non aumenta più).

C lavora per 20 anni guadagnando costantemente 10.000 euro al mese (magari, è solo l'esempio di prima), pari a 120.000 euro l'anno (in tale valore si considera già presente l'inflazione) quindi 2.400.000 di euro nel complesso dell'attività, e se paga il 4% di solidarietà (valore proposto) versa ad Inarcassa 4.800 (basta raddoppiare) euro l'anno pari 96.000 euro di contributo soggettivo. Al solito, interesse reale netto composto 3%, dopo 20 anni il capitale versato corrisponde a 132.864, che sommati al soggetto che era 332.160 euro porta ad un versamento complessivo di 465.024, con la sorpresa che questa volta, dopo 18 anni il capitale residuo aumenta (nelle casse di Inarcassa) a 481.337 euro.

C non riprende neppure gli interessi di quanto ha versato o fatto versare!

Questa volta si è superato il limite.

R riprende tutto, suo o non suo che sia, svalutazione ed interessi compresi, mentre R non prende neppure gli interessi che quanto versato, o fatto versare, produce.

Sono senza parole, suggeritemele!

Nonostante questo contributo il buco non si chiude, e prima o poi uscirà fuori (gli R sono il 5% che, per quanto spremuti oltremodo non possono materialmente ripianare l'ammacco del 95% degli iscritti).

Una considerazione buttata là: se la vita media dovesse aumentare (è probabile) il professionista R o di serie A, vivendo di più, tornerebbe a mettere in difficoltà la cassa, mentre C più vive più ci rimette, quindi economicamente dovrebbe augurarsi di morire prima possibile! Ma dai!

Alla proposta di Inarcassa di aumentare il contributo integrativo dal 2 al 4% i Ministeri Vigilanti, diversamente rispetto ad altre Casse, hanno risposto praticamente in maniera negativa ritenendo trattarsi di un provvedimento isolato, in un contesto che invece richiede una serie di interventi più articolati.

Personalmente spero che i Ministeri Vigilanti condividano il mio pensiero, mentre Inarcassa ha illustrato l'interlocutoria (in pratica negativa) nota ministeriale come un sollecito per una serie di interventi organici. Ovvio che per il ministero il passaggio al sistema contributivo (paghi e prendi in proporzione a quanto hai versato) è quello che dà le migliori garanzie e fa dormire sonni tranquilli.

In pratica il passaggio dal 2% al 4% da solo non va!

Ed ecco che al Comitato Nazionale dei Delegati del 5, 6 ottobre 2006 (vedasi mio precedente articolo) è stato presentato uno studio finalizzato a garantire la sostenibilità di Inarcassa nel lungo periodo (Sostenibilità modifiche artt. 22, 23, 25, 26, 35 e 42 dello Statuto) con un ventaglio di proposte (le ripeto per chi non vuole ricercarle)

- 1) aumento del contributo soggettivo dal 10 al 15% (11% dal 2008, 13% dal 2009, 15% da 2011)
- 2) aumento del contributo integrativo dal 2 al 4% (dal 2008)
- 3) calcolo della pensione su un numero maggiore di redditi annui per arrivare sino all'intera vita contributiva, con allungamento del calcolo anno per anno
- 4) aumento del contributo soggettivo (ed anche integrativo) minimo con sganciamento della pensione minima dal rapporto con minimo predetto (ora 8/1) passando invece ad una rivalutazione in base all'inflazione (la proposta è il raddoppio dei minimi)
- 5) riduzione della pensione di anzianità in funzione dell'età.

Proposte in cui brilla l'assenza della proposta principale – riduzione delle pensioni sproporzionate ai versamenti (lo ho già detto, i vari A o R non considerano neppure l'ipotesi primaria di ridursi le pensioni).

E' tempo di concludere e veniamo alle risposte del sottoscritto ai vari punti proposti e non proposti, ed alle risposte che verranno dai destinatari della presente.

a) proposta (del tipo auspicato dal Ministero, vedasi quanto già attuato dalla cassa Geometri e da altre casse) di passaggio al sistema contributivo (pensioni calcolate in sostanza con tale sistema) con un contorno di ipotesi quali contributo integrativo che passa dal 2 al 4%, innalzamento del contributo integrativo al 15 o più % etc.

Nota: con il passaggio al contributivo la vita di Inarcassa si allunga indefinitamente.

- a1) risposta egoistica di C del tipo "muoia Sansone con tutti o Filistei": bene per il passaggio al contributivo, tanto per come siamo trattati è sempre ed in ogni caso un miglioramento! Con tale passaggio l'innalzamento dei contributi, soggettivo o integrativo non serve (così almeno non si anticipano capitali e, se voglio risparmiare, lo faccio da solo). Tutte le altre risposte non le do, basta questa, nessun aumento
- a2) risposta del sottoscritto che ho già esposto in sede di CND: un colpo al cerchio ed uno alla botte - si prendano cioè più iniziative quali riduzione del coefficiente del calcolo delle attuali pensioni retributive Inarcassa di almeno in 30% (riduzione delle pensioni future di almeno il 30%) contributo soggettivo da elevare dal 10 al 12%, integrativo dal 2 al 4% etc (in breve vedasi mio intervento nel precedente articolo)
- a3) risposta egoistica di R: non se ne parla nemmeno
- a4) risposta non egoistica di R: non se ne parla nemmeno
- a5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

b) aumento del contributo soggettivo dal 10 al 15% (11% dal 2008, 13% dal 2009, 15% da 2011)

Nota: con tale intervento non si ripiana il buco, ma la vita di Inarcassa (prima della bancarotta prevista tra una trentina di anni – gli studi attuariali variano nel tempo -) si allungherebbe di circa 6-8 anni. (Fonte, come le altre note, Ufficio Studi Inarcassa)

- b1) risposta egoistica di C del tipo "muoia ..." se proprio devo rispondere: bene per il passaggio al contributivo, resti il 10% o magari si torni al 6% o

anche meno, tanto non c'è ritorno conveniente C

- b2) risposta che ho già esposto in sede di CND: elevare in tempi brevi (prima si comincia a tappare il buco meglio è per tutti) il contributo soggettivo dal 10 al 12%
- b3) risposta egoistica di R: lasciamo le cose come stanno, quando sarò andato io in pensione si prendano pure altri provvedimenti
- b4) risposta non egoistica di R: va bene quanto propone l'ufficio studi
- b5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

c) aumento del contributo integrativo dal 2 al 4% (dal 2008)

Nota: con tale intervento non si ripiana il buco, ma la vita di Inarcassa (prima della bancarotta ...) si allungherebbe di circa 5-6 anni.

- c1) risposta egoistica di C del tipo "muoia ..." ma se proprio devo rispondere: resti il 2% se proprio non lo si può diminuire, tanto non c'è ritorno conveniente per C
- c2) risposta che ho già esposto in sede di CND: passaggio prima possibile dal 2 al 4%
- c3) risposta egoistica di R: lasciamo le cose come stanno, quando sarò andato io in pensione si prendano pure altri provvedimenti
- c4) risposta non egoistica di R: va bene quanto propone l'ufficio studi
- c5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

d) calcolo della pensione su un numero maggiore di redditi annui per arrivare sino all'intera vita contributiva, con allungamento del calcolo anno per anno

Nota: con tale intervento non si ripiana il buco, ma la vita di Inarcassa (prima della bancarotta ...) si allungherebbe di circa 1-2 anni.

- d1) risposta egoistica di C del tipo "muoia ..." se proprio devo rispondere: va bene, peccato che di più non si possa fare su questo punto
- d2) va bene, lasciando lo scarto dei primi 3-5 anni (che sono di assestamento)
- d3) risposta egoistica di R: lasciamo le cose come stanno, quando sarò andato io in pensione si prendano pure altri provvedimenti
- d4) risposta non egoistica di R: va bene quanto propone l'ufficio studi
- d5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

e) aumento del contributo soggettivo (ed anche integrativo) minimo con sganciamento della pensione minima dal rapporto con minimo predetto (1/8)

Nota: con tale intervento non si ripiana il buco, ma la vita di Inarcassa (prima della bancarotta ...) si allungherebbe di circa 1 anno.

- e1) risposta egoistica di C del tipo "muoia ..." ma se proprio devo rispondere: nessun aumento dei minimi è necessario passando dal retributivo al contributivo, anzi i minimi si possono addirittura eliminare. Qualora l'auspicato predetto passaggio non ci sia, ottimo è lo sganciamento della pensione minima dal rapporto col minimo predetto, cioè più bassa è la pensione minima meglio è, così si evitano anche "pensioni costruite a reddito zero" e così che anche R possa comprendere il significato del vocabolo "elemosina"
- e2) non sono d'accordo in quanto un minimo di solidarietà deve pur esserci, e se ci si accanisce pure sulle pensioni minime e meglio che Inarcassa "chiuda", avendo perso di vista la solidarietà con le categorie più deboli. Piuttosto si combattano le pensioni minime artatamente costruite nel tempo con reiterate dichiarazioni di reddito zero e reiterati pagamenti dei minimi, senza cancellazioni da Inarcassa, situazioni che testimoniano la finalità dei versamenti al conseguimento della pensione minima retributiva (nessun professionista sopravvive a 30 anni di reddito zero se non in quanto ha altre fonti di guadagno ed investe, con i minimi, nella pensione Inarcassa)

- e3) risposta egoistica di R: lasciamo le cose come stanno, quando sarò andato io in pensione si prendano pure altri provvedimenti
- e4) risposta non egoistica di R: va bene quanto propone l'ufficio studi
- e5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

f) riduzione della pensione di anzianità in funzione dell'età.

Nota: con tale intervento non si ripiana il buco, ma la vita di Inarcassa (prima della bancarotta ...) si allungherebbe di circa 1 anno.

- f1) risposta egoistica di C del tipo "muoia ..." se proprio devo rispondere: bene, meglio se si possono ridurre di più tali pensioni, ad esempio come già fatto dai geometri, o meglio ancora se per tali pensioni si passi al contributivo "puro" così che quando i vari R avranno compreso integralmente il significato del vocabolo "elemosina", si vedrà, come per incanto, sparire o quasi, qualsiasi richiesta di pensione di anzianità
- f2) lasciare la proposta valida dell'ufficio studi nei casi di invalidità, inabilità etc, penalizzando, come fatto dai geometri, le altre richieste, consentendo però il prosieguo dell'attività senza cancellazione dall'albo
- f3) risposta egoistica di R: lasciamo le cose come stanno, quando sarò andato io in pensione si prendano pure altri provvedimenti
- f4) risposta non egoistica di R: va bene quanto propone l'ufficio studi
- f5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

Potrebbero avanzarsi altre proposte, quale ad esempio quella di elevare gradualmente l'età pensionabile, proposte che al momento incontrano diverse difficoltà tecniche, ma che in definitiva sono corrette: cresce la vita media, deve crescere l'età pensionabile.

Comunque le formulo ancora io

g) portare l'età pensionabile a 70 anni con scatto di un anno ogni due, a partire dal 1° gennaio 2008 (in fin dei conti occorre solo mettere mano all'art. 25 dello Statuto e sempre di modifica statutaria si tratta).

- g1) risposta egoistica di C del tipo "muoia ..." se proprio devo rispondere: bene, meglio però portare da subito l'età pensionabile a 70 anni da subito così in questi 10 anni il buco cassa si chiude, inoltre con altri 10 anni di attività arriverò a 30 anni di contribuzione e potrò godere dei vantaggi di R
- g2) leggere il titolo
- g3) risposta egoistica di R: lasciamo le cose come stanno, quando sarò andato io in pensione si prendano pure altri provvedimenti
- g4) risposta non egoistica di R: mi astengo, quando l'ufficio studi proporrà valuterò, ma al momento rimangono i 65 anni
- g5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

h) Usare il sistema retributivo per tutti sino ai 65 anni di età, il sistema contributivo per tutti dopo i 65 anni di età; chi a 65 anni di età non ha almeno 30 anni di contribuzione o ritarda il pensionamento sino al raggiungimento di almeno 30 anni di contribuzione o il retributivo subisce una decurtazione del 20% rispetto il normale metodo di calcolo.

- g1) risposta egoistica di C: bene, ma al posto del punto e virgola mettere un punto e cassare il resto
- g2) leggere il titolo
- g3) risposta egoistica di R: lasciamo le cose come stanno, quando sarò andato io in pensione si prendano pure altri provvedimenti
- g4) risposta non egoistica di R: va bene ma sostituire il 20% col 40%
- g5) la Vostra risposta se diversa dalle precedenti

Entro il 10 novembre prossimo dovranno pervenire ad Inarcassa proposte sugli argomenti di cui sopra (io lo farò) per cui Vi prego, se volete rispondermi, di rispondere con ampio anticipo a questa specie di sondaggio così che possa tenerne conto.

a) proposta di passaggio al sistema contributivo

- si, concordo con la risposta a1)
- si, concordo con la risposta a2)
- si, concordo con la risposta a3)
- si, concordo con la risposta a4)
- no, propongo quanto segue

b) aumento del contributo soggettivo dal 10 al 15% (11% dal 2008, 13% dal 2009, 15% da 2011)

- si, concordo con la risposta b1)
- si, concordo con la risposta b2)
- si, concordo con la risposta b3)
- si, concordo con la risposta b4)
- no, propongo quanto segue

c) aumento del contributo integrativo dal 2 al 4% (dal 2008)

- si, concordo con la risposta c1)
- si, concordo con la risposta c2)
- si, concordo con la risposta c3)
- si, concordo con la risposta c4)
- no, propongo quanto segue

d) calcolo della pensione su un numero maggiore di redditi annui per arrivare sino all'intera vita contributiva, con allungamento del calcolo anno per anno

- si, concordo con la risposta d1)
- si, concordo con la risposta d2)
- si, concordo con la risposta d3)
- si, concordo con la risposta d4)
- no, propongo quanto segue

e) aumento del contributo soggettivo (ed anche integrativo) minimo con sganciamento della pensione minima dal rapporto con minimo predetto (1/8)

- si, concordo con la risposta e1)
- si, concordo con la risposta e2)
- si, concordo con la risposta e3)
- si, concordo con la risposta e4)
- no, propongo quanto segue

f) riduzione della pensione di anzianità in funzione dell'età.

- si, concordo con la risposta f1)
- si, concordo con la risposta f2)
- si, concordo con la risposta f3)
- si, concordo con la risposta f4)
- no, propongo quanto segue

g) innalzare gradualmente l'età pensionabile.

- si, concordo con la risposta g1)
- si, concordo con la risposta g2)
- si, concordo con la risposta g3)
- si, concordo con la risposta g4)
- no, propongo quanto segue

h) retributivo per tutti sino ai 65 anni di età, poi contributivo per tutti dopo i 65 anni di età; penalizzazione per chi non raggiunge di almeno 30 anni di contribuzione.

- si, concordo con la risposta h1)
- si, concordo con la risposta h2)
- si, concordo con la risposta h3)
- si, concordo con la risposta h4)

- no, propongo quanto segue

A presto e vi ringrazio sin d'ora per l'eventuale risposta.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 8/2006

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it
<http://www.studiobrodolini.com/>

- Inar-box
- Conguaglio 2005
- Premio IPE Awards – ancora Inarcassa
- Comitato Nazionale dei Delegati del 22 novembre 2006
 - Comunicazioni del Presidente
 - Bilancio di previsione 2007
- Decennale dell'AdEPP (23 novembre 2006)
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24 novembre 2006
 - Fondo per la previdenza complementare
 - Uno strano cambio

-
- Inar-box

A tutti gli iscritti ad Inarcassa on line dovrebbe essere pervenuta, via e-mail, la seguente missiva

Novembre 2006

Benvenuto in Inar-box!

Inar-box è una "casella postale", residente sulla Sua area riservata di **Inarcassa ON line**, dove Inarcassa Le recapiterà in formato elettronico parte della corrispondenza sinora spedita per posta. Un messaggio e-mail La avviserà ogni volta che viene recapitata una nuova comunicazione.

Il servizio **Inar-box** al momento riguarda soltanto le comunicazioni di routine che Inarcassa invia attualmente per posta ordinaria. E' esclusa la corrispondenza che, per procedura, deve essere inviata via lettera raccomandata e quella relativa a pratiche avviate da Lei singolarmente presso gli uffici.

Per aprire, stampare e salvare sul proprio PC i documenti, basta selezionare la voce relativa dall'elenco.

Attenzione! Le comunicazioni restano in consultazione per un periodo massimo di tre mesi.

Per il corretto funzionamento del servizio, Le raccomandiamo di tenere sempre aggiornato il Suo indirizzo di posta elettronica registrato nei nostri archivi, comunicando ogni eventuale variazione tramite l'apposita voce "**Gestione e-mail**", posta sul menù laterale.

Confidando che la nuova iniziativa Le sia gradita, cogliamo l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

Inarcassa ON line

Se non vi è pervenuto nulla

- o non siete iscritti ad Inarcassa on line --- male ---- (riguardatevi i miei articoli 4/2001, -6/2001 per l'accesso consiglio di munirsi di documento di identità non scaduto e di matricola Inarcassa -, 2/2002 etc.)

- o qualcosa non va (ad esempio avete cambiato la vostra e-mail senza comunicarlo ad Inarcassa) --- datevi da fare (le comunicazioni sostano sulla vostra casella per tre mesi poi vengono cancellate ---

- Conguaglio 2005

Se siete iscritti ad Inar-box (vedi sopra) nella vostra casella postale (Inarcassa on line) dovrebbe esservi arrivata (credo solo se nel 2005 avete superato i minimi) una lettera del tipo

Matricola: xxxxxx Dott. Ing.

Riferimento: 98.2.1/MU050 MARIO FRANCESCO BRODOLINI

Protocollo: XXXXXX

Roma, 20/11/2006

Oggetto: definizione del contributo soggettivo ed integrativo 2005 e relativo conguaglio.

Gentile Dott. Ing. MARIO FRANCESCO BRODOLINI,

Sulla base della dichiarazione del reddito professionale e dei volumi d'affari da Lei resa ad Inarcassa per il 2005, abbiamo definito l'esatto ammontare del contributo soggettivo ed integrativo dovuto

Il versamento deve essere effettuato entro e non oltre il 31-12-2006, tramite il bollettino M.AV. che il nostro Tesoriere, Banca Popolare di Sondrio, farà pervenire in tempo utile

Eventuali ritardi nel pagamento determineranno l'applicazione delle sanzioni e degli interessi di mora previsti dagli artt. 36 e 37 dello Statuto Inarcassa.

In caso di smarrimento o di mancato recapito del M.AV., poiché tale circostanza non esonera dal rispetto dei termini di pagamento.

Qualora vengano rilevati errori od omissioni nel prospetto di dettaglio allegato, Il bonifico deve essere effettuato con valuta entro il 31-12-2006

Se non altro saprete in anticipo come regolarvi con il vostro portafoglio per i regali di Natale (sempre che resti qualcosa

Colgo l'occasione per augurarvi Buon Natale ed un felice Anno Nuovo.

- Premio IPE Awards – ancora Inarcassa

Themed awards: l'Europa premia ancora Inarcassa consegnando al Presidente Paola Muratorio il prestigioso riconoscimento con la motivazione di migliore specialista nel conferimento dei mandati. Nei Silver Awards per il secondo anno consecutivo Inarcassa è nuovamente segnalata fra i 3 finalisti ai Best Industry-wide pension fund a riprova dell'abilità gestionale raggiunta.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 22-24 novembre 2006
- Comunicazioni del Presidente

Non c'è due senza tre e si torna su Inar box. Il nostro Presidente, per sua stessa ammissione, comincia a dare i numeri, nel senso letterale della parola:

- sono circa 50.000 iscritti ad Inarcassa ad avere nella loro casella postale la notifica del conguaglio relativo all'anno 2005 (rimando a quanto detto sopra)
- gli iscritti ad Inarcassa on line sono 70.976 (erano circa 14.000 nel 2001)
- hanno presentato la dichiarazione telematica (la cosiddetta DICH) in 39.188 (nel 2001 in tale forma la presentarono in 4.285)
- i titolari di Inarcassa card sono 11.823 (erano 1.380 nel 2002)

La crescita è esponenziale, ed ormai tutti, proprio tutti debbono informatizzarsi in un modo o nell'altro, d'altra parte l'aggiornamento è un preciso obbligo di legge per architetti ed ingegneri.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 22 novembre 2006
 - Bilancio di previsione 2007

Ancora numeri si prevedono, nel 2007:

- 138.800 iscritti (ancora in crescita +6%, ma dalla situazione universitaria si è in rallentamento e, dal numero di matricole iscritte nell'anno 2004/2005 si prospetta un'inversione di tendenza -1.800 unità -2,6%)
- 12.058 pensionati (in crescita +2,2% in crescita sicura per ancora parecchi anni)
- rapporto iscritti/pensionati 11,2/1 (nel 2005 era 10,7, in crescita ma in rallentamento)
- rapporto contributi/pensioni 2,5/1 (nel 2005 era 2,4/1, in crescita ma in rallentamento)
- patrimonio in grado di coprire 18,27 annualità (nel 2005 era 17,1, in crescita ma in rallentamento) raggiungendo i 4.134.951 di euro
- imposte 13.000 euro (nel 2005 erano 12.125, in crescita ma in rallentamento, ma è pur sempre una vergogna che permanga la doppia tassazione, dapprima su Inarcassa poi sulle pensioni)

In breve si è ancora in fase di accumulo di capitale che servirà per far fronte alle pensioni quando inevitabilmente i pensionati cresceranno di numero.

Altri dati che fanno riflettere:

- vita media degli uomini 83,6 anni nel 2050 (nel 2005 è di 77,4 anni)
- vita media delle donne 88,8 anni nel 2050 (nel 2005 è di 83,3 anni)
- il 32% degli iscritti non paga il conguaglio (reddito minore di 11.250 euro nel 2005)
- pur essendo il volume d'affari in costante aumento il rapporto volume d'affari/reddito è in diminuzione per il terzo anno consecutivo (le spese sono in aumento proporzionalmente molto più delle entrate)
- note positive dalle società di ingegneria (3104 nel 2006 erano 998 nel 1999) calo fatturati e contribuzioni in costante crescita.

Nel 2004 gli iscritti ad Inarcassa che non hanno presentato la DICH. annuale sono stati 5.822 (con altrettante sanzioni in arrivo dato che la DICH. va presentata anche a reddito zero).

Nel preconsuntivo 2006 si hanno circa 1.500 iscrizioni retroattive cui dovrebbero corrispondere 9.000.000 di euro di sanzioni, cui si aggiungono 3.000.000 di euro per accertamenti singoli (ad esempio in occasione di restituzione di contributi, pensioni etc.) ed altri 9.000.000 di euro per l'accertamento relativo all'anno 2003 (Anagrafe Tributaria) riguardante circa 10.000 professionisti). In breve da 10.299.000 euro di sanzioni del 2005, si prevede di incassare nel 2007 13.000.000 euro di sanzioni (Inarcassa stima sempre in maniera prudenziale, quindi almeno 13.000.000 euro di sanzioni più interessi si dovrebbe arrivare ad almeno 15.000.000 euro).

In proposito entro il 2006 verranno allineati gli archivi Inarcassa con quelli dell'Anagrafe tributaria per gli anni 2003 e 2004, per cui dall'anno prossimo si andrà a regime (anno per anno, nel 2007 si allineerà il 2005, nel 2008 il 2006 etc.) per cui finalmente le sanzioni saranno rapide (tutto è relativo, ma due anni di ritardo sono pochi rispetto ai 10 di alcuni anni fa).

Nel 2007 verranno inviati gli estratti conto a tutti gli iscritti che hanno avuto almeno un periodo di iscrizione, così l'informazione oltre che tempestiva sarà completa (la trovate anche su Inarcassa on line).

Ancora numeri, questa volta di bilancio di previsione:

- Entrate 663.150.000 euro (di cui 606.183.000 di contributi)
- Uscite 332.552.000 euro (di cui 285.430.000 per prestazioni istituzionali - previdenza - assistenza - etc)
- Differenza voci precedenti 330.598.000 euro
- Altri proventi (finanziari, rivalutazioni, svalutazioni etc.) complessivamente danno un'ulteriore positività di 97.951.000 euro
- Risultato ante imposte 428.549.000, post imposte (13.000) 415.549.000 euro

Infine si nota una voce “piccola” ma significativa: 150.000 euro per rifacimento Sito Inarcassa, spero quindi in notevoli ulteriori miglioramenti

- Decennale dell’AdEPP (23 novembre 2006)

AdEPP acronimo di Associazione degli Enti Previdenziali Privatizzati.

Bella riunione, svoltasi nella sala della Confindustria (EUR), con tanto di entrata controllata tipo aeroporto con tutti i servizi di sicurezza (metal detector, perquisizioni, identificazione personale etc.) obbligatori data l’importanza della riunione (presenza migliaia di professionisti personaggi importanti, uomini politici di primo livello etc.)

La parte del leone, con un brillante discorso l’ha fatta l’avv. Maurizio De Tilla (presidente dell’AdEPP, della Cassa Forense, degli Avvocati Europei) che ha evidenziato la penalizzazione del sistema italiano nei confronti delle Casse che, nonostante le pesanti situazioni ereditate dal pregresso arretrato sistema di gestione, nonostante l’assurda tassazione che non tiene in alcun conto lo scopo sociale, hanno trovato, singolarmente ed in vari modi, la maniera di sopravvivere. Riguardo i numeri al solito ha ceduto la parola al nostro Presidente Architetto Paola Muratorio che al solito ha dato i numeri evidenziando come le Casse Privatizzate, grazie anche all’aumento dei professionisti, siano riuscite a crescere nonostante le difficoltà economiche evidenziate dall’avv. De Tilla.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24 novembre 2006
 - Fondo per la previdenza complementare

Il Comitato ha deliberato di promuovere, all’interno di Inarcassa, un fondo per la previdenza complementare, fondo reso possibile dal Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.

Gli Uffici hanno così mandato di studiare più a fondo tutte le problematiche connesse in modo da essere pronti nei termini di legge. Rimando ai precedenti articoli 4° e 7° del 2006 per i precedenti.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24 novembre 2006
 - Uno strano cambio

Parliamo di Revisori dei Conti.

In Inarcassa sono 5, 3 di nomina Ministeriale, 2 di nomina Inarcassa.

Al rinnovo del mandato si rinnovano tutte le cariche, compresi i Revisori dei Conti.

Il precedente Collegio di Revisori dei Conti rimane in carica sino alla nomina del nuovo.

Per parte sua Inarcassa ha provveduto alla nomina dei suoi componenti sollecitando i Ministeri a fare altrettanto, ma la burocrazia ha i suoi tempi e solo una o due riunioni fa, comunque di recente, sono pervenuti i nominativi dei nuovi Revisori di nomina Ministeriale. Ovviamente Inarcassa procede poi all’adempimento della ratifica, cosa avvenuta di recente.

A sorpresa un’integrazione all’ordine del giorno poneva all’ultimo punto dell’O.D.G. la sostituzione di un revisore e di un supplente con altri due nominativi (nota prot. 5678 del 31.10.2006 da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale).

Poiché non sono noti i motivi e la precedente nomina è fresca fresca, tanto che i revisori non avevano fatto, per quanto ne so, alcun atto prima della sostituzione, la mente viene sollecitata a strani pensieri. Ad esempio quando il dott. Miccio (precedente Presidente del Collegio di Revisori dei Conti) se ne andò, si sapeva già da molto tempo della sua sostituzione per limiti di età, oppure la sostituzione è naturale in conseguenza del rinnovo, ma questa proprio non mi convince, per cui, se qualcuno che legge è in grado di darmi le motivazioni tecniche gli sarei molto grato. Nel silenzio mi viene da pensare che forse le motivazioni (secondo Celentano c’è sempre un motivo, a volte nascosto, a volte intuitivo....) non sono propriamente tecniche, ma, nel profondo, spero proprio che ci siano, e per giunta valide!

Al 2007 e rinnovo gli auguri già fatti di Buon Natale e Felice Anno Nuovo

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 1/2007

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it
<http://www.studiobrodolini.com/>

- Avete dimenticato di pagare il Bollettino M.AV. del 31.12.2005?
- Rinnovo annuale delle coperture sanitarie
- Inarcassa risponde

A tutti un augurio di un felice Anno Nuovo

- Avete dimenticato di pagare il Bollettino M.AV. del 31.12.2006?

Se il termine è scaduto da pochissimi giorni e non avete ricevuto il M.AV. datevi da fare e, se siete fortunati, potete forse ancora evitare la sanzione: telefonate alla Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800.248464 che vi darà le istruzioni del caso, ed effettuate il bonifico con valuta fissa al 31.12.2005, può darsi che vi vada bene.

Comunque la sanzione è ridotta se il ritardo è contenuto entro 30 giorni (3,75%), quindi dal 31 gennaio compreso si applicherà la sanzione normale (15% sempre che non ci sia stata anche l'omissione della dichiarazione).

Per conoscere l'importo delle sanzioni potete effettuare le seguenti operazioni (così come per altre ricerche sul sito di Inarcassa (i più esperti non me ne vogliono per la prolissità ma ricevo parecchie richieste di chiarimenti in tal senso):

- ovviamente collegatevi al sito Inarcassa

<http://www.inarcassa.it/>

fate clic su "CERCA SUL SITO" (sulla sinistra appena sopra Inarcassa on line) e sarete rimandati alla schermata <http://www.inarcassa.it/htdig/> (cui potete anche accedere anche direttamente inserendo l'indirizzo),

nell'apposita casella scrivete "sanzioni" (con o senza virgolette nel caso di una parola sola è lo stesso); vi saranno proposti più documenti (14 nello specifico, alla data del 30-12-06 di cui sono temporaneamente visualizzati i primi 10 nella pagina 1, per vedere gli altri in fondo basta fare clic sulla pagina 2) in cui il primo è in più probabile che corrisponda alla ricerca effettuata (a scendere la probabilità diminuisce),

nello specifico il documento più probabile è lo Statuto,

fate clic su Statuto, e lo Statuto viene subito visualizzato,

potete leggere tutto, ma per far prima effettuate una ricerca (in genere in alto trovate sui menu a tendina "trova sul documento" o qualcosa del genere, chi ha il Mac può semplicemente schiacciare contemporaneamente "comando F" o "control F") e vi troverete direttamente all'art. 36.4 ove vi è sottolineata in rosso la nota 26 per rimandarvi con un semplice clic alla nota)

non era quello che stavate cercando? Allora continuate la ricerca come prima ("trova sul documento" o altro)

ed eccovi all'art. 37.4; non era quello che stavate cercando? Allora continuate

dai e dai infine arrivate a PROSPETTO COMPARATIVO DELLE NUOVE E VECCHIE SANZIONI / INARCASSA, finalmente (non si sa il perché, ma quello che stavate cercando è sempre all'ultimo posto),

fate clic su PROSPETTO ...ed ecco quanto cercavate.

Sapevate già dell'esistenza del documento PROSPETTO COMPARATIVO ... ?

La vostra ricerca in tal caso sarebbe stata molto più rapida in questo modo:

fino a fate clic su "CERCA SUL SITO" tutto come prima, ma scrivete "prospetto comparativo" (in genere nei vari siti con le virgolette, maiuscole o minuscole non ha importanza,

così cercherete esattamente quanto entro le virgolette, minuscole o maiuscole a parte, nel sito Inarcassa è come se metteste sempre le virgolette), ed eccovi ancora allo Statuto, che questa volta è l'unico documento che risponde alla ricerca

... come prima (“trova sul documento” o altro) scrivete “prospetto comparativo” e siete arrivati a PROSPETTO COMPARATIVO DELLE NUOVE E VECCHIE SANZIONI / INARCASSA.

Attenzione alla scrittura precisa in quanto se, ad esempio, scrivete “prospetti comparativi” non trovate niente.

Anche se il servizio è sperimentale, funziona benissimo, (e questo vale per tanti altri tipi di richieste per cui, prima di scomodare “Inarcassa risponde” di cui dirò poi, una ricerca può darsi che risolva il vostro problema).

- Rinnovo annuale delle coperture sanitarie

Dovreste aver già ricevuto la lettera UNISALUTE per il rinnovo (volontario) dell'estensione ai familiari delle Polizze sanitarie (per gli iscritti e pensionati Inarcassa la copertura assicurativa è a carico di Inarcassa – solo Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi)

Nonostante alcune migliorie nella polizza i prezzi sono invariati (per non ripetermi il dettaglio lo trovate nella mia prima comunicazione del 2005).

Nel caso di estensione a più familiari, relativamente al piano B (integrativo – ricoveri, diagnostica preventiva, esami di alta specializzazione etc.) si può godere di uno sconto supplementare del 15% nel caso di due persone, del 20% nel caso di tre persone, 25% nel caso di quattro o più persone.

Ulteriori informazioni al n. 051 4161702 o sul sito Inarcassa.

Ricordo che la scadenza per il rinnovo è a fine gennaio.

- Inarcassa risponde

Con il 2007 è attivo il nuovo servizio “Inarcassa risponde” sostitutivo e migliorativo rispetto le precedenti richieste sulle caselle di posta (che divengono inattive ma con messaggio di avviso) – iscrizioni@inarcassa.it, prestazioni@inarcassa.it, soc-ingegneria@inarcassa.it, informazioni@inarcassa.it,

In breve si inoltrano on-line le richieste, naturalmente nella maniera più chiara possibile, con i riferimenti necessari (richiesta di chiarimenti su norme, sullo stato delle pratiche etc.) e, dopo che Inarcassa avrà reperito tutto il necessario per una puntuale risposta, sarete richiamati entro tre giorni dagli operatori del call center.

Il servizio agli iscritti sta continuamente migliorando e, con la ristrutturazione del sito internet, prevista per l'anno in corso, dovremmo dire addio alle lungaggini che tanno ci hanno afflitto in tempi remoti.

Per saperne di più andate alla pagina iniziale di inarcassa.it, cliccate su “cerca sul sito” e scrivete “Inarcassa risponde” (con o senza virgolette) ed il gioco è fatto (vedasi il punto iniziale del comunicato).

Alla prossima, che prevedo per fine gennaio-primi di febbraio, subito dopo la riunione Inarcassa.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 2/2007

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it
<http://www.studiobrodolini.com/>

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26 gennaio 2007
 - Uno strano cambio
 - Comunicazioni del Presidente
 - Bilancio di previsione 2007 – necessità di correzione
 - Sostenibilità

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24 novembre 2006
 - Uno strano cambio

Riprendo l'argomento trattandolo da semplice cronista, come si dice "con le molle" in quanto si rischia di scottarsi.

Chi mi legge da anni penserà "questo non è un articolo di Brodolini, non è nel suo stile, è pesante, prolisso, p....., p....." ed in realtà ho fatto uno sforzo per fornire più cronaca e meno commenti possibili, ma credo che una rilettura potrà poi chiarire tutto.

Raramente il CND (Comitato Nazionale dei Delegati) viene riunito in gennaio, ed in genere per motivi improcastinabili.

Assieme alla convocazione del CND viene indicato l'ODG (Ordine del Giorno) che di norma è:

- 1 – Nomina del presidente dell'Adunanza
- 2 – Relazione del presidente di Inarcassa
- 3 – (argomenti da trattare)
- 4 – (argomenti da trattare) etc.

Questa volta ho letto nella convocazione

- 1 – Nomina del presidente dell'Adunanza
 - 2 – Sostituzione componente effettivo e supplente in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel Collegio dei Revisori dei Conti
 - 3 – Relazione del presidente di Inarcassa
 - 4 – (argomenti da trattare) etc.
- e già alla lettura dell'ODG c'è qualcosa di strano.

Perché le consuete comunicazioni presidente di Inarcassa sono posticipate?

Faccio seguito al precedente articolo (1/2007) e riassumo per chi non vuole scartabellare: in Inarcassa i revisori sono 5 effettivi più 5 supplenti, 3 (+3 supplenti) di nomina Ministeriale, 2 (+2 supplenti) di nomina Inarcassa.

Per il quinquennio 2005-2010 sia Inarcassa che i Ministeri hanno provveduto in merito, e, sia pure a più riprese, si è ratificato il tutto rendendo operativo il nuovo Collegio dei Revisori dei Conti.

Pensavo che il punto 2 dell'ODG si risolvesse in pochi minuti, come di solito avviene, quando si deve prendere atto delle decisioni ministeriali, invece

Un po' di cronaca su quanto avvenuto, a Collegio dei Revisori dei Conti insediato ed operante, in assenza di fatti eclatanti (quanto meno non se ne ha notizia).

- Con nota prot. 5678 del 31.10.2006 da parte del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale On. Damiano Cesare veniva disposta la sostituzione del precedente Revisore (Rag. Roberto Trovato) e relativo supplente con altro revisore e supplente.

- Inarcassa inseriva la ratifica di tale sostituzione nel CND del 22.11.2006, ma per problemi tecnici (mancanza del numero legale) tale ratifica non veniva effettuata in tale data.

- Con nota del 28.11.2006 il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale On. Damiano Cesare comunicava "...l'autonoma efficacia..." della disposizione della precedente nota (5678 citata).

- Con nota del 2.1.2007 prot. 24/IV/3 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunicava "...l'autonoma efficacia..." della disposizione della precedente nota (5678 citata).
- Con nota del 2.1.2007 prot. 24/IV/3 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunicava "...si restituisce l'unito documento di bilancio di previsione... con preghiera di rettifica...".
- Il Direttore Generale di Inarcassa, in merito a quanto sopra, con nota Inarcassa del 9.1.2007 comunicava ai Delegati che, ad una prima analisi, erano oggetto di osservazione le voci di bilancio relative al sostegno della professione (importo voce 800.000 euro) ed inabilità temporanea (importo voce 600.000 euro, da cui la necessità di una rettifica di bilancio).
- Convocazione del CND per il 26.1.2007 come detto, senza la voce di rettifica del bilancio.

Veniamo al CND del 26 ove, nel merito dell'argomento, il CDA (Consiglio di Amministrazione) informava il CND

- del ricorso al TAR del Rag. Roberto Trovato che chiedeva, tra l'altro, la sospensione del provvedimento (non so dirvi di più in quanto il ricorso, di 14 pagine, non è stato letto per volere dello stesso CND, per evitare di perdere troppo tempo sull'argomento),
- della richiesta di un parere ministeriale in merito (risposta non ancora pervenuta) come da pregressi inviti dello stesso Collegio dei Revisori dei Conti, aventi lo scopo di risparmiare su consulenze esterne,
- della costituzione di Inarcassa presso il TAR al solo scopo di chiarire l'estraneità di Inarcassa nella sostituzione,
- dell'obbligo del CND di "deliberare la nomina del Collegio dei Revisori dei Conti." (art. 13 comma 1 punto m) dello Statuto,
- della bozza di delibera predisposta anche con il parere del legale, di ratifica della sostituzione con sospensione di efficacia in caso di sospensione del TAR,
- del congelamento di fatto del Collegio dei Revisori dei Conti con conseguente inoperatività di Inarcassa con risvolti economici fortemente negativi,
- del fatto che i Revisori dei Conti, pur essendo di nomina ministeriale, sono economicamente a carico di Inarcassa che potrebbe trovarsi, in caso di indennizzo al Rag. Trovato, a dover pagare lo stesso ed anche il nuovo (i nuovi ricomprendendo il supplente) con una spesa extra nell'ordine di grandezza di cifra a cinque zeri (almeno così ha riferito un collega nel prendere pubblicamente la parola).

A questo punto qualcuno ha fatto notare come non fosse il caso (economicamente) di continuare la discussione, approvando quanto proposto dal CDA sul consiglio dei sempre validi legali di Inarcassa (due conti per chi non ha idea dei costi di un CND di un solo giorno con circa 200 delegati che da tutt'Italia si muovono con tutti i mezzi, aereo compreso, soggiornano due giorni a Roma, con quello che costano gli alberghi, vengono indennizzati e rifatturano il tutto ad Inarcassa con IVA al 20% non recuperabile - vige sempre il concetto della tassa sulla tassa - uno staff di Inarcassa di una ventina di persone che deve muoversi da una parte all'altra di Roma con decine di computers, maxischermi, fotocopiatrici, votatori etc. affitto sala e così via e siamo nell'ordine dei 500.000 euro di sole spese vive, spero di aver fatto i conti bene, trascurando il danno considerevole dell'inoperatività del Collegio dei Revisori e conseguentemente di Inarcassa).

In breve votazione e ratifica della proposta (vedremo poi chi pagherà).

In tanti poi avrebbero voluto protestare con il Ministero per l'accaduto, ma non se ne è fatto nulla in quanto si sarebbero solo deteriorati i buoni rapporti attuali.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26 gennaio 2007
 - Comunicazioni del Presidente
 - Bilancio di previsione 2007 – necessità di correzione

Il Presidente dava poi rapidamente le informazioni di routine e passava al bilancio, riassumendo l'incontro avuto, in data 11.1.2007, assieme al Direttore Generale, al Ministero, sia sull'argomento precedente che sul bilancio.

Illustrato il comportamento di Inarcassa (rinvio alla documentazione sopra citata) per la ratifica delle decisioni ministeriali, in tempi eccezionalmente rapidi, visti i tempi tecnici (nota del Ministro del 31.10.2006, convocazione nel CND per il 22.11.2006, altra nota del Ministro del 28.11.2006, ulteriore nota ministeriale del 2.1.2007, ulteriore convocazione nel CND per il

26.1.2007 prima del 11.1.2007) il ministero prendeva atto della comprovata volontà di Inarcassa di ottemperare, in tempi brevi, alle richieste.

Riguardo il bilancio Inarcassa avrebbe messo in previsione due voci (vedi doc. sopra citati) di importo 800.000 e 600.000 euro, senza aver atteso la preventiva approvazione ministeriale a procedere in tal senso (la richiesta c'è, ma il Ministero non ha ancora approvato) da cui la necessità di una rettifica di bilancio, rettifica peraltro facilissima in quanto non si spenderebbero 1.400.000 euro con un ulteriore avanzo di cassa (va da sé che il sostegno della professione e l'inabilità temporanea perdono il finanziamento, a meno di una variazione di bilancio a tempi maturi).

Tutto OK? Dovrebbe esserlo il prossimo 2 marzo (nuova convocazione a tempo di record del CND per il 2.3.2007) sempre che non accada ancora qualcosa di strano.

Due numeri che d'altra parte conoscete già dai miei precedenti articoli (Bilancio di previsione 2007 art. 8/2006).

- Entrate del bilancio preventivo 663.150.000 euro
- Uscite del bilancio preventivo 332.552.000 euro
- 1.400.000 euro rappresentano meno dello 0,5% delle uscite.

Rammento che, una decina di anni fa, quando obiettai sul bilancio di previsione per una cifra analoga, mi fu fatto presente che la voce imprevisti era del 1,5% per cui la mia obiezione era automaticamente assorbita dagli imprevisti.

- 1.400.000 euro rappresentano (se non sbaglio i calcoli) più o meno il costo di due riunioni del CND.

Nel contesto il compenso dei revisori ha poca importanza.

I Revisori dei Conti non perdono occasione per rammentare ad Inarcassa di evitare spese inutili.

Rileggete e meditate, rileggete e meditate ...

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 26 gennaio 2007
 - Sostenibilità

E' proseguito il dibattito su uno dei temi di fondo di Inarcassa, la sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo, con tanti interventi di ottimo livello.

Rimando a precedenti articoli per l'introduzione all'argomento e vengo alle mie proposte a seguito di un sondaggio effettuato tra gli ingegneri di Macerata e di Roma

- 1) aumento del contributo soggettivo dal 10 al 12% dal primo anno raggiungibile (dal 2008 prevedibilmente)
- 2) aumento del contributo integrativo dal 2 al 4% (dal 2008) dal primo anno raggiungibile (dal 2008 prevedibilmente)
- 3) calcolo della pensione su tutti redditi annui esclusi i primi tre, con decorrenza immediata (il solo tempo tecnico necessario)
- 4) aumento del contributo soggettivo minimo di circa il 10% oltre l'inflazione (oggi si passerebbe dai 1.155 ai 1.270 euro) con contemporanea riduzione 10% del rapporto tra la pensione minima ed il contributo soggettivo minimo (il rapporto attuale ora di 8/1 diventa 7,2/1), nessuna variazione del contributo integrativo minimo
- 5) i redditi nulli o comunque inferiori a 5.000 euro non danno luogo all'obbligo del versamento dei minimi, con conseguente perdita dell'anzianità per l'anno corrispondente; in tale situazione è ammesso il versamento volontario dei minimi, con conseguente anzianità, per non più di tre anni, anche non consecutivi, con dichiarazione dell'interessato trattarsi del primo reddito da lavoro
- 6) riduzione almeno del 10% degli attuali coefficienti per il calcolo delle pensioni con il metodo contributivo (riduzione delle pensioni contributive almeno del 10%)
- 7) al raggiungimento di almeno 65 anni di età, chi non ha 30 anni di anzianità contributiva può optare o per il trattamento contributivo o per il trattamento retributivo penalizzato con il seguente criterio:
 - con 29 anni calcolo con il trattamento retributivo e riduzione del 20%
 - con 28 anni calcolo con il trattamento retributivo e riduzione del 30%
 - con 27 anni calcolo con il trattamento retributivo e riduzione del 40%
 - con 26 anni calcolo con il trattamento retributivo e riduzione del 50%

con 25 anni calcolo con il trattamento retributivo e riduzione del 55%
con 24 anni calcolo con il trattamento retributivo e riduzione del 60%
e così via aumentando di un 5% per ogni ulteriore anno mancante

8) chi ritiene di avere versamenti insufficienti per una pensione decorosa può, volontariamente, aumentare il suo reddito di riferimento (ai soli fini Inarcassa) aumentando di conseguenza il versamento dei contributi soggettivi ed integrative (in ipotesi di approvazione del punto 3 senza alcuna penalizzazione per chi ha 30 o più anni di anzianità, viceversa occorreranno dei correttivi); tale facoltà decade con l'istituzione, da parte di Inarcassa, della previdenza di secondo pilastro.

Dal dibattito sembra invece prendere corpo questa linea di tendenza:

- 1) aumento del contributo soggettivo dal 10 al 15% magari per gradi (12% primo anno, 14% secondo anno e 15% terzo anno)
- 2) aumento del contributo integrativo dal 2 al 4% (dal primo anno)
- 3) aumento dei minimi sia soggettivo che integrativo in misura da stabilire
- 4) sganciamento della pensione minima dai minimi
- 5) non innalzare l'età pensionabile.

Staremo a vedere le proposte del CDA.

Alla prossima, che prevedo per metà marzo, subito dopo l'inusuale riunione Inarcassa ai primi di marzo.

Rileggete e meditate, rileggete e meditate ...

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 3/2007

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

Notizie di routine

- Rinnovo della convenzione Inarcassa/Unipol per RC Professionale
- Inarcassa Card
- Uno strano cambio
- Comitato Nazionale dei Delegati del 2 marzo 2007
- Bilancio di previsione 2007 – approvazione

Tema di fondo

- Comitato Nazionale dei Delegati del 2 marzo 2007
- Sostenibilità

-
- Rinnovo della convenzione Inarcassa/Unipol per RC Professionale

Anche quest'anno è stata rinnovata la convenzione Inarcassa/Unipol sia per RC Professionale, sia per RC legge Merloni, ad anche quest'anno Inarcassa ha ottenuto miglioramenti

- uno sconto generale del 3%
- aumento dei massimali
- copertura sismica (errori progettuali, chiaramente non l'evento sismico)
- un ulteriore sconto sui redditi della fascia alta (ove la polizza Unipol era meno competitiva)

Tale miglioramento si è potuto ottenere per l'espansione della polizza di un ulteriore 10% (sono quasi 10.000 i giovani aderenti).

-
- Inarcassa Card

Anche in questo caso miglioramenti:

- carta di credito aggiuntiva per i familiari o conviventi, a valere sul proprio conto corrente
- Per ulteriori informazioni:
- sito Internet di Inarcassa
 - n. verde 800 016 318 inarcassa.card@popso.it

-
- Uno strano cambio

Per chi vuol sapere come va, e come andrà a finire.

Riprendo l'argomento, riguardante la sostituzione del componente effettivo e supplente in rappresentanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel Collegio dei Revisori dei Conti, rinviando ai due precedenti articoli per l'antefatto.

Con lettera del 13/2/07 Inarcassa ha comunicato ai Delegati che il TAR del Lazio, accogliendo la domanda cautelare del Rag. Roberto Trovato ha disposto la sospensiva del provvedimento adottato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Torna quindi la composizione del precedente Collegio di Revisori dei Conti.
Ci risentiremo appena ci saranno novità.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26 gennaio 2007
- Bilancio di previsione 2007 – approvazione

Come previsto è stato approvato il Bilancio di previsione 2007 con le modeste correzioni anticipate nel precedente comunicato. Per i numeri sono da ritenere in sostanza validi quelli che ho sintetizzato nell'ultimo comunicato del 2006.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26 gennaio 2007
- Sostenibilità

E' ancora proseguito il dibattito su uno dei temi di fondo di Inarcassa, la sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo, e questa volta il CDA ha presentato le sue proposte che sintetizzo, commento brevemente, talvolta con esempi numerici.

Proposte ancora da discutere e modificare prima di diventare operative; riferisco solo le più importanti modifiche statutarie proposte.

- Contributo soggettivo al 12% dal 1.1.2008

Penso sarà inevitabile

- Contributo soggettivo al 13% dal 1.1.2009

Penso possa essere eventualmente approvato più avanti nel tempo, magari dopo l'aggiornamento degli studi attuariali

- Contributo soggettivo al 14% dal 1.1.2010

Vedi nota precedente, inoltre personalmente ritengo eccessivo tale aumento

- Contributo soggettivo al 15% dal 1.1.2010

Vedi nota precedente

L'Ufficio Studi di Inarcassa ha valutato che se, alle attuali condizioni Inarcassa va in bancarotta (consentitemi il termine) nell'anno 2040, con questo pacchetto di proposte andrà in bancarotta nel 2048

- Contributo soggettivo minimo, raddoppio nel 2008

Una vera e propria carognata verso i meno abbienti, basta pensare che con redditi di 10-15.000 €/anno raddoppia il contributo e la pensione resta invariata, mentre, per i redditi alti, la pensione è invariata ma con aumenti di contributo del 20-30-40-50% come da proposta dianzi illustrata.

Esempio:

Attualmente il minimo si attesta a 883,14 €, raddoppiando si arriva a 1766,28 che diventa, tra inflazione ed arrotondamento 1.800 €/anno.

Si fissi ad esempio il soggettivo al 12% del reddito.

Chi guadagna ad esempio 7.500 €/anno al 12% dovrebbe pagare 900 €/anno che, per effetto dei minimi diventano 1.800 €/anno tale e quale a chi guadagna 15.000 €/anno, con la differenza che il primo avrà la pensione calcolata su 7.500 €, il secondo su 15.000 € (per quell'anno). In breve, a parità di versamenti, si prendono pensioni diverse, e chi ha meno

reddito prende di meno, con il concetto del Robin Hood alla rovescia che toglie ai poveri per dare ai meno poveri, in questo caso.

Questo raddoppio di contributi (aumentato del 20% - dal 10 al 12%) ha poi effetto solo sui redditi bassi, in quanto, superato il minimo tutto torna in proporzione, sempre che non si vada a redditi altissimi (chi ha reddito 20.000 paga il 12% di 20.000 con pensione proporzionata a 20.000, chi ha reddito 30.000 paga il 12% di 30.000 con pensione proporzionata a 30.000 etc.).

L'Ufficio Studi di Inarcassa ha valutato che se alle attuali condizioni Inarcassa va in bancarotta nell'anno 2040, con questa strizzata sui redditi bassi andrà in bancarotta nel 2041!

Come dire che l'inasprimento sui redditi bassi ha un effetto minimo, rendendo più odioso il tutto (trattasi di un sacrificio pressoché inutile dei meno abbienti).

- Sganciamento dal 1.1.2008 della pensione minima dal minimo di contribuzione

Apri la strada ad ulteriori eventuali inasprimenti verso i redditi più deboli, senza incidere in sostanza sulla vita della cassa (l'effetto cioè è modesto, inferiore a sei mesi)

- Contribuzione ridotta per i primi cinque anni invece che per i primi 3

Un misero palliativo rispetto le due proposte dianzi esposte

L'Ufficio Studi di Inarcassa ha valutato la scarsa incidenza sulla vita della cassa (medo di 6 mesi di sopravvivenza aggiuntiva)

- Eliminazione del minimo sul contributo integrativo (oggi al 2%)

Finalmente una mia proposta presa in considerazione che eliminerebbe l'accanimento contro i redditi modesti (spero rimanga, anche perché l'Ufficio Studi di Inarcassa ha valutato l'effetto modesto -inferiore a sei mesi-)

- Raddoppio del contributo integrativo (oggi al 2%, andrebbe al 4% dal 2008)

La proposta è già stata avanzata, ma non è stata ancora avallata dai Ministeri (che pretendono un pacchetto organico di proposte, con indirizzo più o meno velatamente esplicito al contributivo).

Come non condividere tale proposta (peraltro già in vigore presso altre casse) che porta solo benefici alla cassa senza arrecare danni (teoricamente) alle tasche dei contribuenti? Stranamente non trovo le conclusioni in merito dell'Ufficio Studi, ma ritengo di non essere lontano dalla realtà se indico un beneficio valutabile in 8 anni di allungamento di vita della cassa.

- Minimo di permanenza alla cassa per la pensione di vecchiaia da elevare dal 1.1.2008 da 30 a 35 anni

Una carognata sulla carognata nei confronti dei Pensionati di Altro Ente – i cosiddetti PAE -.

Un esempio pratico che (almeno in parte) corrisponde al sottoscritto.

A conti fatti, con le regole dell'epoca – non si può avere la sfera di cristallo – il sottoscritto andò in pensione da altro ente con la prospettiva della restituzione dei contributi Inarcassa al compimento del 65° anno di età.

Carognata 1 – Dopo quasi 20 anni di permanenza alla cassa - modifica statutaria sfociata nel decreto interministeriale del 22.7.2005 (G.U. del 21.9.2005, n. 220) contro cui assieme ad altri si è ricorso al TAR del Lazio e si è in attesa dell'esito. In due parole con tale modifica la restituzione dei contributi diventa un miraggio (per un paio d'anni non compio i fatidici 65 anni nel 2008)

Conseguenze: delle due l'una

– pensione contributiva obbligatoria (dovrò campare sino ad 83 anni abbondanti per poter riprendere miei soldi, sempre che non venga studiata un'ulteriore carognata)

– in alternativa rinunciare alla pensione sino al compimento dei 30 anni cassa (6 più tardi, a 71 anni suonati) per ottenere la pensione retributiva (ben più sostanziosa, più del triplo). Due conti ed è facile vedere che in questo secondo modo mi sarebbe bastato arrivare a 78 anni per poter riprendere miei soldi, il rischio di premorienza (salute permettendo) vale la

pena di essere corso, ma ora la proposta carogna da 30 a 35 anni per per ottenere la pensione retributiva.

Carognata 2 – Si passa da 30 a 35 anni di anzianità per per ottenere la pensione retributive.

Conseguenze: delle due l'una

– pensione contributiva obbligatoria (per effetto dei diversi coefficienti legati all'età dovrò campare sempre sino ad 83 anni abbondanti per poter riprendere miei soldi, sempre che non venga studiata un'ulteriore carognata)

– pensione retributiva a 76 anni abbondanti e così dovrò campare sino ad 83 anni scarsi per poter riprendere miei soldi, sempre che non venga, ma in questo caso il rischio non vale più la pena di essere corso.

Nel mio caso una norma transitoria, se approvata, mi risparmierebbe la carognata 2, ma chi ha qualche anno meno di me non avrà alcuna via di scampo.

Morale: il collega architetto Delegato di Macerata, sempre più contento e disteso, in quanto ora è in pensione cassa (retributiva) ha un ulteriore motivo di rallegrarsi (più gli altri vengono spremuti come limoni, più soldi restano nelle casse di Inarcassa e più i liberi professionisti “puri”, o “carogne”, a seconda dei punti di vista, si rallegrano, in fin dei conti il vecchio detto “mors tua, vita mea” è sempre valido).

Ripeto quanto detto nel mio comunicato 8/2003 “...“Il collega architetto di Macerata (di serie “A”) ad ogni votazione sull'argomento commenta così: “con questo voto oggi ti prendo qualche decina di migliaia di euro” (tempo addietro diceva “ ... milioni di lire”) ed in buona sostanza ha perfettamente ragione.” ...”

Se la vita media si alza perché non portare l'età pensionabile a 70 o più anni? In fin dei conti se l'età pensionabile per i PAE è di 76 non si vede perché non possa prendersi in considerazione tale proposta, ma già lo so, è pura utopia pensarlo, sarà realisticamente necessario valutare se vi è la possibilità di difendere i calpestati diritti delle minoranze per via legale.

- Pensione di anzianità con 40 e non più 35 anni di contribuzione, ma solo per chi al 1.1.2008 non ha 55 anni di età o non ha 20 anni di contributi

Modifica doverosa (si tratta delle pensioni più vantaggiose in assoluto) e guarda caso questa volta i diritti degli iscritti più anziani vengono ampiamente tutelati (non sono mica dei PAE) a scapito ovviamente dei più giovani, un vero trionfo della disparità di trattamento applicata anche ai giovani ed agli anziani.

Le due proposte precedenti combinate insieme portano la vita della cassa dal 2040 al 2052 (ufficio Studi) e la seconda, visto il numero degli utilizzatori, è trascurabile rispetto la prima; ognuno può trarre le sue conclusioni

- Riduzione della pensione di anzianità a seconda dell'età, il 17,3% in meno per chi va in pensione a 58 anni, 15,3% in meno per chi va in pensione a 59 anni 3% in meno per chi va in pensione a 64 anni

Dapprima una considerazione: con l'aria che tira il riscatto degli anni di laurea o militare rischia di diventare un oneroso anticipo di capitale che potrebbe non dare alcun frutto, anzi si rischia di dover campare obbligatoriamente sino ad 83 anni per ottenere indietro il versato, quindi chi avrà riscattato sarà da considerare un'eccezione.

Poi un piccolo conteggio: laurea a 25 anni, più 40 di anzianità e la tabella riduttiva andrà a colpire solo chi avrà riscattato, motivo in più per non riscattare!

Soltanto i super favoriti attuali potranno ricadere nella tabella, ma costoro già hanno un buon 40-50% in più per cui rinunciare ad un 15-17% o meno è sempre un buon prendere.

- Pensioni di reversibilità o indirette elevate da un minimo del 60% ad un minimo dell'80%

La vita cassa si accorcerebbe di un anno (2039) ed il concetto è sempre quello: chi più prende prenderà proporzionalmente di più, chi meno prende

Meglio sarebbe stato fissare un minimo per le pensioni di reversibilità in quanto chi sarà costretto al contributivo avrà pensioni così basse il cui 80% sarà talmente basso da diventare zero! (da più parti si sta introducendo il concetto che se una pensione è al di

sotto ad esempio della metà della pensione minima non la si dà per niente -non vale neppure la pena di fare la fila all'ufficio postale!-)

- Modalità di pagamento dei contributi stabilite dal CDA

Se da una parte snellisce le procedure, evitando di passare dalle lungaggini dei Ministeri, dall'altro apre la strada a riscossioni anticipate rispetto alle modalità odierne

- Pensione calcolata dal 1.1.2010 con la media dei migliori 21 anni di tutti i redditi professionali
- Pensione calcolata dal 1.1.2011 con la media dei migliori 22 anni di tutti i redditi professionali
- Pensione calcolata dal 1.1.2012 con la media dei migliori 23 anni di tutti i redditi professionali
- e così via sino alla pensione calcolata con la media dei migliori 30 anni di tutti i redditi professionali

Al solito si penalizzano i giovani!

Concludendo, il vero nocciolo del problema è solo sfiorato. La cassa non può sostenersi se alcuni (tanti) pagano 1 e prendono 3, altri (pochi) pagano 1 e prendono 5, altri ancora (pochi) prendono meno di quello che versano; per quanto abili siano gli uffici nell'investire non si possono avere rendimenti tali da triplicare mediamente i capitali nell'arco della vita lavorativa.

La soluzione maestra è, oltre quella di aumentare le entrate, che è la via sopra proposta, anche quella di ridurre le uscite.

Come?

- Aumentare l'età pensionabile
- Ridurre le aliquote per il calcolo del trattamento
- Entrambe le cose.

Solo mettendo mano anche a questa seconda via si potrà andare verso una minore disparità di trattamento che, con le proposte avanzate, anziché diminuire aumenta.

Spero che tanti delegati si battano assieme a me per ribaltare il senso delle proposte, sempre tenendo in vista la sostenibilità dell'Ente.

Alla prossima

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 4/2007

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10 maggio 2007
 - E-mail dei Delegati sul sito internet di Inarcassa
 - Sostenibilità

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10 maggio 2007
 - E-mail dei Delegati sul sito internet di Inarcassa

Nel quadro di una sempre maggiore comunicazione tra Inarcassa ed i propri iscritti, in C.N.D. ha approvato la proposta di pubblicare, sul sito di Inarcassa, l'elenco delle e-mail dei Delegati (che diano il loro consenso per il rispetto della privacy).

Sarà quindi possibile (tra un pò di tempo) stabilire una comunicazione diretta e biunivoca tra gli iscritti ed i Delegati che daranno la loro disponibilità. Gli iscritti potranno anche esplicitamente autorizzare (privacy) l'utilizzo, da parte del/dei Delegati, delle loro e-mail (ed anche eventuali altri dati) per informative che il/i Delegato/i voglia/no loro inviare.

Pur se lo scopo iniziale era quello di stabilire una corrispondenza tra Delegato ed iscritto a livello provinciale, e ovvio che si potrà avere anche un riscontro nazionale.

E' da tenere ben presente (Inarcassa lo sottolinea e lo ripeterà sul sito) che eventuali comunicazioni del Delegato esprimono il parere dello stesso, non necessariamente coincidente con quello di Inarcassa; quest'ultima comunica con i propri iscritti esclusivamente tramite i canali ufficiali (comunicazioni epistolari, Statuto e Regolamenti, Rivista – escluse le parti ove l'articolo esprime le opinioni dell'estensore –, sito internet – escluse le parti ove l'articolo esprime le opinioni dell'estensore– etc.).

In ogni caso sarà un canale di comunicazione in più, pur se non ufficiale, che potrebbe aprire prospettive nuove nel campo dei rapporti con gli iscritti.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10 maggio 2007
 - Sostenibilità

Prosegue ancora il dibattito sull'importantissimo tema della sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo.

Sono state presentate una infinità di proposte e di emendamenti, ed in numero talmente elevato che, solo per informarci, Inarcassa ha inviato, ai Delegati, più e-mail di svariate centinaia di pagine (tra cui varie decine per proposte del sottoscritto, proposte che non allego semplicemente perché trattasi di emendamenti a proposte del C.D.A. ma che non illustrano globalmente il mio pensiero, che prevederebbe anche modifiche di base di tutt'altro tipo, quali l'innalzamento graduale dell'età pensionabile, o la riduzione graduale dei coefficienti di calcolo delle pensioni, o entrambe le cose).

In effetti il tema della riforma delle pensioni, intimamente legato alla sostenibilità, è molto dinamico e l'aspetto politico, in rapida evoluzione, condiziona fortemente il lavoro di Inarcassa.

Ad esempio Inarcassa, come tutti gli enti previdenziali, dovrà rispettare le norme di legge, tra cui (ne cito una per esempio) lo studio previsionale basato sul bilancio tecnico dell'ente a 30 anni, bilancio da redigere seguendo criteri che saranno stabiliti in sede ministeriale (norma recente; peraltro si è in attesa dell'esplicitazione di tali criteri). Già

Inarcassa redige non solo tutti i bilanci di routine, ma anche bilanci di previsione a breve, a medio ed a lungo termine, sino a 40 anni ma non esattamente a 30 anni, con una serie di ipotesi e criteri che difficilmente coincideranno con quelli ancora da fornire dai Ministeri.

Per ottemperare rapidamente, Inarcassa ha già dato incarico al suo attuario di redigere anche il bilancio a 30 anni, sta raccogliendo tutti i dati, ma fintantoché i Ministeri non stabiliranno i criteri, e ovvio che l'unico sbocco possibile era, come è stato, un rinvio.

Si è però trattato di un rinvio con direttive ai Delegati, modalità da seguire, tempi etc, ovviamente a partire da quando si saranno realizzate le condizioni (si spera di avere le direttive ministeriali prima dell'estate, quindi di essere operativi in autunno, ma ben difficilmente, per motivi tecnici eventuali modifiche potranno essere attive dal 1.1.2008, come si era invece precedentemente proposto).

Questa volta la sintesi del C.N.D. è particolarmente scarna, in quanto ritengo l'ampliamento troppo pesante; chi ha interesse ad avere aggiornamenti più ampi non ha che da contattarmi.

Alla prossima, probabilmente prima dell'estate.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 5/2007

Delegato Inarcassa Prov. di Macerata
Dott. Ing. Brodolini Mario-Francesco
Via Venieri, 1 62019 Recanati (MC)
e-mail: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 28, 29 giugno 2007
- Bilancio consuntivo 2006
 - Riunione provinciale ad Ancona
 - Guida alla dichiarazione dei redditi 2006 ad Inarcassa
 - Prima rata dei contributi minimi 2007
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 28, 29 giugno 2007
- Bilancio consuntivo 2006

Il bilancio consuntivo 2006 è stato presentato da Inarcassa come “... il miglior risultato mai raggiunto da Inarcassa ...” ma non sono tutte rose e fiori, almeno a parere del sottoscritto e non solo.

Alcuni dati (quelli completi li troverete in uno dei prossimi numeri della rivista o sul sito www.inarcassa.it).

Il patrimonio netto raggiunge quota 3.772.539.532 € (+12,4% rispetto il 2005, +65,6% negli ultimi 5 anni), ma il dato non è dei più significativi, in quanto occorre confrontarlo con il debito previdenziale accumulato. Infatti anche gli iscritti sono cresciuti, di conseguenza in futuro occorrerà erogare più prestazioni (diciamo pensioni per semplificare), per questo occorre avere il salvadanaio pieno, mentre il nostro salvadanaio grosso modo è ad un terzo.

L'indice di copertura passa da 17,1 annualità a 18,1 annualità se rapportato alle pensioni 2006, e rapportato alle pensioni 1994 raggiunge 48,3 annualità contro le 5 annualità minime di legge, vi è quindi un miglioramento, ma anche questo è un dato da raffrontare con la dinamica degli iscritti, in continuo aumento.

Nel n. 6 del 2004 (mi sembra ieri) scrivevo testualmente:

“Vi è stato un ulteriore incremento degli iscritti che sono ora circa 111.000 (più che raddoppiati negli ultimi otto anni); il rapporto iscritti pensionati è arrivato a 9,6 nel 2003 (era 9,2 nel 2002 ed ora è ormai a 10, cioè lavoratori per ogni pensionato a testimonianza che la cassa è un ente giovane)”

Le previsioni attuariali davano l'anno scorso il massimo storico di 130.000 iscritti nel 2006, numero che sarebbe rimasto costante nel medio periodo per poi cominciare a decrescere, invece, già al 31.12.2006 era stato sfondato il muro dei 131.000 iscritti, e ad Ancona il Presidente in persona ha aggiornato i dati, a luglio 2007, al n. di 135.500.

La cassa in un certo senso si è ancor più ringiovanita, ma è inconcepibile che ingegneri ed architetti crescano ancora con questo ritmo altrimenti la prospettiva è che tutti gli italiani diventino ingegneri o architetti (poi non si potrà più crescere se non aumentando la popolazione).

Riporto le previsioni demografiche ISTAT che prevedono una diminuzione della popolazione attiva al 2050 di circa 9 milioni di unità (da 39.000.000 a 30.000.000) ed un aumento della popolazione ultra sessantacinquenne di circa 7 milioni di unità (da 11.000.000 a 19.000.000) ed il quadro è chiaro.

Per di più il reddito ed il volume d'affari medio pro capite è in diminuzione. La torta è sempre la stessa ma, aumentando i commensali, le singole porzioni diminuiscono (in barba agli studi di settore che dicono l'esatto contrario, ma Inarcassa fornisce dati partendo dalle dichiarazioni di tutti gli ingegneri ed architetti, gli studi di settore elaborano dati su campioni

ritenuti rappresentativi ma che evidentemente non lo sono; chissà poi perché avendo a disposizione tutti i dati possibili ed immaginabili, per di più in formato gestibile elettronicamente, si debba prendere un campione elaborare rielaborare elucubrare spendere danaro pubblico per arrivare a risultati smentiti dall'evidenza).

In questo contesto crescono anche le Società di Ingegneria che per di più aumentano anche il fatturato medio, facendo prevedere sempre meno spazio per i singoli o per i piccoli studi.

Il rapporto contribuenti attivi/pensionati passa da 10,7 a 11,2 ed anche questo è conseguenza di quanto esposto (in Italia in generale tale rapporto, se i miei appunti sono corretti, è inferiore a 2).

Rendimento del patrimonio netto 2,91% in flessione rispetto agli ultimi bilanci (nel 2005 è stato del 4,8% - non si possono sempre fare miracoli) tuttavia in un'ottica pluriennale il dato si inquadra bene con le variabili possibili, sta di fatto che "per Inarcassa" è un rendimento che si può considerare medio-basso (altri enti metterebbero la firma per tale risultato).

Tale rendimento è la somma del contributo della classe monetaria, nel 2006 a rendimento pressoché nullo al netto dell'inflazione, della classe obbligazionaria dal rendimento di poco negativo, sempre considerando l'inflazione, e della classe azionaria che, con un recupero nella seconda parte dell'anno ha avuto un rendimento di oltre il 12% sempre al netto dell'inflazione.

Spiace, ancora una volta, in occasione del bilancio, di dover parlare di sanzioni. In effetti con le procedure introdotte alcuni anni addietro i colleghi non avrebbero più dovuto incorrere in sanzioni, infatti Inarcassa, prima di qualsiasi scadenza, invia almeno due avvisi cartacei (tutti avranno constatato come, ad esempio in corrispondenza del pagamento dei minimi, dapprima arrivi una lettera che ricorda importi e scadenze, poi arrivi il MAV) ed anche un avviso per posta elettronica per chi si scrive ad Inarcassa On Line. Per i più distratti è stato introdotto anche il pagamento tramite Inarcassa Card, con cui, una volta ottenuta la carta di credito (a canone gratuito per sempre, ordinaria, per pagamento con i circuiti Visa o Mastercard, senza spese, con rimborso rateale dei pagamenti effettuati, con tassi particolarmente agevolati sulla linea riservata ai versamenti a Inarcassa) basta non fare nulla ed i pagamenti avvengono puntuali alle scadenze.

Leggo invece dal bilancio consuntivo:

sanzioni anno 2005 per € 10.229.000

sanzioni anno 2006 per € 35.223.000

quindi le sanzioni sono aumentate del 350%, e gli interessi attivi su sanzioni sono, per l'anno 2005 € 4.307.000, e per l'anno 2006 € 5.031.000, pertanto gli interessi sulle sanzioni sono aumentati meno del 17%, ed i due dati combinati assieme portano a concludere che in massima parte si tratta di insolvenze per debiti recenti, un vero e proprio rebus che Inarcassa dovrà studiare ancora, dato che da tempo si cerca in tutti i modi di evitare che gli iscritti incorrano in sanzioni, ma i risultati contrastano con l'impegno, anche economico, posto in campo da Inarcassa.

O parte dei colleghi non ha i mezzi finanziari per onorare gli impegni, con la prospettiva di pagare doppio o triplo, o di dichiarare bancarotta (consentitemi il termine improprio) o sono talmente svagati e distratti che meritano di essere sanzionati per il doppio o il triplo dell'importo (ma allora perché non attivare Inarcassa card?).

Peraltro i colleghi non possono confidare in ritardi, inerzia etc. che possano condurre all'evasione, perché le procedure, automatizzate, non danno scampo ed arrivano sino all'affidamento del recupero del credito a società specializzate in tale settore. Sperare di uscire da una maglia rotta è pura utopia.

Concludo con il n. di pensionati che è passato da 123.180 a 131.095 (+6,43%).

- Riunione provinciale ad Ancona

Dopo Cremona, Lecco, Messina, Potenza, Torino, Roma, Bergamo, Firenze, Verona Palmanova (province del Friuli Venezia Giulia) per citare solo alcune delle più recenti, anche ad Ancona il 12 luglio si è tenuta la riunione provinciale ai sensi dell'art. 46 dello Statuto.

Tali riunioni sono un mezzo diretto (il Presidente parla direttamente agli iscritti) per illustrare il panorama della situazione previdenziale Inarcassa e perché no dell'AdEPP e degli

altri Enti Previdenziali, ed è anche un'occasione, per i singoli, di avere chiarimenti anche sulla loro posizione previdenziale.

Già nel primissimo pomeriggio gli sportelli informativi, capitanati dal dott. Fiore in persona, erano letteralmente presi d'assalto da un folto stuolo di professionisti delle provincie invitate (Pesaro, Ancona, Macerata e Fermo), tanto da far temere che non si potesse fare in tempo, nell'arco del pomeriggio, ad avere tutte le informazioni, ma l'impresa invece è riuscita in quanto al termine della riunione mi risulta che tutti erano stati contattati.

Un mio personale mini sondaggio ha avuto un esito lusinghiero in quanto tutti mi confermavano di avere avuto tutti i riscontri del caso, in maniera chiara ed esauriente.

Il nostro Presidente Arch. Paola Muratorio che vanta una preparazione previdenziale di livello mondiale e che partecipa a riunioni di altissimo livello ove i termini tecnici ed il linguaggio specifico è incomprensibile ai non addetti ai lavori, in queste occasioni si trasforma e riesce ad esprimere, semplificandoli, i complessi concetti previdenziali, riducendoli a concetti tanto semplici da sembrare banali, usando un linguaggio facilmente comprensibile. Con l'aiuto di alcune slides (chiedo scusa alcuni grafici ed alcune figure preparate dal nostro Ufficio Studi che la maiuscola se la merita tutta) nel giro di un'ora ha illustrato il panorama previdenziale, spaziando in lungo e largo, per concludere con la necessità di interventi correttivi (i più semplici gli aumenti delle aliquote contributive) rapidi in quanto prima si prendono e meno saranno aspri.

La sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo non credo sia più un mistero per i presenti.

Le successive domande della platea dimostravano che in buona sostanza i concetti erano stati recepiti, tanto da consentire di richiedere approfondimenti tecnici (ancora una volta semplici, precisi e puntuali).

In breve un pubblico discreto, interessato e, considerando il periodo, anche numeroso, la presenza di quasi tutti i Delegati di Pesaro, Ancona, Macerata e Fermo (ed anche ex Delegati che rivedo sempre con piacere) di Delegati facenti parte del C.D.A. (i Delegati di Siracusa, Reggio Emilia ed altri con cui mi scuso per la mia scarsa memoria, ma non ho preso appunti in tal senso) hanno certamente contribuito al successo dell'incontro.

Tutto bene allora, tutti contenti?

Uno certamente no in quanto recatosi allo sportello informativo ha avuto chiarimenti a lui non graditi (nello specifico rimarcava la profonda ingiustizia, a suo parere, per chi ha redditi altalenanti, di incappare in qualche anno nel supero dei massimi -beato lui che ha redditi superiori ai massimi pensionabili -79.500 €/anno per il 2007- redditi oltre il quale il contributo si riduce al 3% ma diventa un contributo di solidarietà per la categoria ma non utile ai fini pensionistici, come il 2% per intenderci) ed in altri anni in redditi bassi, magari inferiori ai minimi, con conseguente basso versamento e basso ritorno pensionistico; in tale situazione pretendeva che Inarcassa gli considerasse un reddito medio pluriennale. E' come se pretendessimo, nella dichiarazione dei redditi, se abbiamo un anno a basso reddito (bassa aliquota) se non addirittura a reddito negativo (caso tutt'altro che raro nelle nostre categorie) ed un'altro anno ad alto reddito ove l'aliquota aumenta progressivamente, di poter pagare facendo una specie di media di nostra convenienza, magari recuperando nel calcolo del dovuto anche la negatività.

Il concetto dell'ing. Angelo almeno in Italia è un pò bizzarro, ma soprattutto è stato espresso in un modo del tutto contrastante con il suo nome, tirando in ballo parti del corpo che andrebbero benissimo al posto della sua faccia. Purtroppo i prodotti di quella parte del corpo si trovano anche tra noi.

Per fortuna il Collega delegato di Ancona ha educatamente chiesto scusa alla platea anche a nome del noto collega che non perde occasione per dimostrare a tutti di non avere alcuna educazione, neppure deontologica. Personalmente ritengo ci siano tutti gli estremi per un provvedimento disciplinare dell'Ordine di appartenenza.

-
-
- Guida alla dichiarazione dei redditi 2006 ad Inarcassa

Dato il periodo rammento la scadenza del 31 agosto 2007 (tramite il modello cartaceo, 31 ottobre 2007 via telematica – ma occorre muoversi almeno un mese prima se non si ha già l'accesso) per la cosiddetta "Dich" (dichiarazione dei redditi 2006 ad Inarcassa).

Ricordo che anche da chi ha reddito nullo deve inviare tale Dich. (sono previste sanzioni) compilando anche la parte con i dati relativi al nucleo familiare (serve ad Inarcassa per la statistica); in pratica tutti coloro che ricevono la Dich. debbono compilarla ed inviarla.

<http://www.inarcassa.it/news/news141.html>

per chi vuole ulteriori chiarimenti dal sito internet di Inarcassa.

- Prima rata dei contributi minimi 2007

Il 30 giugno è scaduto il termine per il versamento della prima rata dei contributi minimi 2007.

Chi non ha ancora effettuato il pagamento, provveda subito, in quanto la sanzione per il ritardo è ridotta a un quarto se il versamento avviene entro trenta giorni dalla scadenza.

Vi auguro un buon periodo feriale e vi dò appuntamento alla metà di ottobre dopo il prossimo C.N.D..

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N. 6/2007

Delegato Inarcassa Prov. di Macerata
Dott. Ing. Brodolini Mario-Francesco
Via Venieri, 1 62019 Recanati (MC)
e-mail: m.brodolini@fastnet.it

- Seconda rata dei contributi minimi 2007 scaduta il 30/9 - sanzione ridotta
 - Comitato Nazionale dei Delegati del 4-5 ottobre 2007
 - Relazione del Presidente
 - Art. 3.5 dello statuto - modifica
 - Asset Allocation
 - Fondo di Previdenza complementare (secondo pilastro)
-
-

- Seconda rata dei contributi minimi 2007 scaduta il 30/9 - sanzione ridotta

La seconda rata dei contributi minimi 2007 è scaduta il 30/9.

La sanzione per il ritardo è ridotta a un quarto (in genere 3,75% al posto del 15%) se il versamento avviene entro trenta giorni dalla scadenza (30/10 non 31/10).

Ricordo che in caso di mancato recapito o smarrimento del bollettino M.AV. il pagamento è comunque dovuto (bollettini in bianco presso l'Ordine, presso i patronati, presso i sindacati di categoria ...) oppure (ed è preferibile) contattare il n. verde 800.248464, per istruzioni su come effettuare un bonifico bancario (ad esempio bonifico bancario a valuta fissa 30/9).

Ormai da anni Inarcassa, prima di ogni scadenza, invia due avvisi (nel caso del MAV una prima lettera che ricorda importi e scadenze, poi il bollettino) ed è praticamente impossibile che almeno uno dei due non arrivi. Se poi ci si iscrive ad Inarcassa on line e si fornisce il cellulare, arriva anche una posta elettronica ed una e-mail promemoria, quindi poche scuse, chi sbaglia paga (il 15% in genere, riducibile come detto ad $\frac{1}{4}$ entro 30 giorni, ma che aumenta poi considerevolmente se si oltrepassa il 31/12 – vi rimando allo Statuto per dettagli).

- Comitato Nazionale dei Delegati del 4-5 ottobre 2007
 - Relazione del Presidente

Tanti gli argomenti trattati che cercherò di ridurre riferendo solo quelli di interesse per tutti gli iscritti.

Prima del CND del 4-5 ottobre, il 3 ottobre si è avuto un incontro di lavoro (workshop) cui non ho potuto partecipare (l'autostrada è stata chiusa per incidente con ritardi paurosi) e non posso riferirvi; peccato perché avrei ascoltato con gran piacere il dott. Tosi (ex dirigente Inarcassa) cui indubbiamente vanno molti meriti della brillante gestione di Inarcassa in anni precedenti.

Passo al CND e mi scuso se non sarò tanto preciso perché mi affido principalmente nella mia memoria ed a pochi appunti cartacei (gli appunti presi sul palmare hanno fatto la stessa fine del palmare, da rottamare).

Il CND si è aperto con l'argomento "Posta elettronica certificata": Inarcassa sta provvedendo a munire tutti i Delegati di casella di posta elettronica certificata (posta elettronica

che ha la stessa validità della raccomandata con eventuale ricevuta di ritorno, vedasi il Decreto 2 novembre 2005 in GU n. 266 del 15-11-2005), con notevole accorciamento dei tempi nei rapporti ufficiali tra Inarcassa ed i delegati, o chiunque altro abbia caselle di posta certificata.

Credo che al momento gli iscritti in possesso di posta elettronica certificata siano veramente pochi, quindi oggi sono pochi i beneficiari della nuova tecnologia, ma occorre saper guardare lontano ed è facile capire come, in futuro, tale mezzo di comunicazione diventerà basilare (in tal senso è orientata l'Unione europea) per velocità e costi.

Per ora Inarcassa non ha in programma di estendere l'iniziativa a tutti gli iscritti (i tempi non sono ancora quelli giusti) ma in seguito il servizio avrà indubbi risvolti positivi in quanto già in molti si stanno attrezzando (pubbliche amministrazioni, scuole, uffici, società di ingegneria, grossi studi) e non è escluso che anche singolarmente ci si possa dotare del servizio.

Al solito ampie e dettagliate le comunicazioni del Presidente. Interessante l'accordo con la Telecom per tariffe particolari ad ingegneri ed architetti; il Presidente ha rinviato per dettagli al sito della Telecom ove ho trovato qualcosa all'indirizzo

<http://www.inarcassa.it/tim/fonia.pdf>

ma credo che scartabellando (in senso informatico) si possa trovare di più.

Ancora in aumento gli utenti di Inarcassa on line (veramente utile per chi vuol conoscere la sua posizione, fare o rettificare la dichiarazione, la cosiddetta Dich. on line etc.) con un +16% annuale di utenti, un aumento delle Dich. del 17% ed un aumento dei pagamenti on line del 21%.

Respinta dai Ministeri vigilanti la proposta di rettifica dei coefficienti per il riscatto di anni utili ai fini pensionistici (laurea, militare) quindi resta tutto come prima (tabelle che in genere sono pubblicate ogni anno sul n. 1 della rivista Inarcassa). Purtroppo l'iniziativa che aveva lo scopo di favorire i giovani è sfumata e ben difficilmente sarà possibile riproporla.

Sempre dai Ministeri segnali per invitare alla fusione di casse similari, ad esempio commercialisti e ragionieri, geometri e periti industriali etc. allo scopo di evitare duplicazione di spese (doppie gestioni). Tale indirizzo è conseguente anche al passaggio al sistema contributivo dei commercialisti, passaggio che ha generato un contenzioso con notevoli dissesti di cassa (mi scuso per la perifrasi).

Ancora i Ministeri cercano di indirizzare le casse verso il sistema contributivo, cosa che Inarcassa ha decisamente rigettato. Occorre far notare però come i Ministeri indichino che comunque deve esserci adeguatezza tra versamenti e prestazioni previdenziali (essenzialmente pensioni) e, nel caso di Inarcassa tale corrispondenza proprio non c'è.

Per chi va in pensione col sistema retributivo, infatti con tale sistema, chi sopravvive nella norma prende una pensione pari a 3-4-5 volte circa il capitale versato, e non c'è gestione al mondo che possa triplicare, quadruplicare o quintuplicare il capitale, se non esponendosi a rischi sconsiderati, cosa che ovviamente una cassa di previdenza non può permettersi.

Per fare un esempio banalissimo e semplicatissimo (si prescinde da interessi etc.), chi è a basso reddito e paga per 30 anni i minimi 1.180,00 x 30 per un totale di 35.400,00 €, riceverà, ovviamente se ricorrono le condizioni, la pensione minima (1.180,00 x 8 = 9.440,00 €/anno) per 18,5 anni (da 65 ad 83,5 anni come da vita media, tenendo conto di reversibilità etc., vita media che tra l'altro si sta allungando) pari, a conti fatti, a 9.440,00 x 18,5 = 174.640,00 €, grosso modo cinque volte il versato (35.400,00).

N.B. chi volesse ulteriori dettagli sull'argomento, dal momento che lo ho già diffusamente trattato, può indirizzarsi sito dell'Ordine di Macerata

<http://www.ordineingegnerimacerata.it/>

alla voce Inarcassa - comunicazioni del Ns delegato, comunicato del primo aprile 2004, che, per i più pigri, si trova all'indirizzo

http://www.ordineingegnerimacerata.it/inarcassa/com_del_inar_cass_2004_04_01.asp

Ancora dai Ministeri: sembra verrà eliminato, per le casse, il bilancio a cinquant'anni (davvero troppi) tornando ai trent'anni, con l'obbligo però che esista sempre una riserva pari almeno a 5 annualità del bilancio per ogni anno in questione.

Proprio tale specifica dei criteri di redazione dei Bilanci Tecnici metterebbe in crisi Inarcassa (ed a maggior ragione le altre casse) in quanto, se la sopravvivenza della cassa è assicurata a 30 anni, non è però vero (dai conteggi attuariali, sempre da prendere con le molle) che a 30 anni vi sia ancora un capitale per ulteriori 5 anni di pensioni, calcolate all'importo delle pensioni tra 30 anni.

Che succederà se Inarcassa o altre casse non saranno in grado di dimostrare la loro regolarità con le norme che verranno?

Tutti all'INPS?

Tutti al sistema contributivo? (paghi 1 prendi 1, e non paghi 1 prendi 3 o 4 o 5 come nell'attuale retributivo – vedi esempio sopra)

Per inciso i pensionati di altro ente e tutti coloro che non possono arrivare ai 30 anni di contribuzione con Inarcassa (anni che si sta proponendo di portare a 35) se lo augurano con il concetto di ... muoia Sansone con tutti i Filistei.

Quando, a parità di anni di contribuzione, si tratta meglio chi con solo 10 anni in Inarcassa totalizza con anni provenienti da altri enti, rispetto chi ne ha fatti altrettanti in Inarcassa, viene proprio voglia di applicare il concetto precedente: contributivo per tutti, almeno per tutti varrà la stessa regola, non figli e figliastri.

Se poi Inarcassa con la sua gestione oculata sarà in grado di avere degli esuberanti di cassa, tali esuberanti potranno essere redistribuiti.

Altra ipotesi, un forte salto di qualità delle aliquote? (altro che 12% o 14% come si sta proponendo da più parti). Rammento che la gestione separata INPS è passata dal 1° gennaio 2007 dal 18% ad un'aliquota del 23% (spero la memoria mi assista sui numeri) con un aumento di un ulteriore 1% l'anno per i prossimi 3 anni (dal 1° gennaio 2010 aliquota del 26%).

In realtà tale difficoltà delle casse è in primis causata proprio dallo stato (la minuscola ci sta proprio) che tratta le casse al pari dei privati tartassandole (è il termine corretto).

Recenti bilanci Inarcassa con utili al lordo delle tasse oltre l'11% sono diventati, al netto delle tasse, con utili di circa il 6%.

Come se non bastasse le pensioni vengono poi ulteriormente tartassate.

In poche parole non sono le casse che non funzionano, bensì le regole cui sono sottoposte.

Rammento che variare, in un bilancio attuariale, il tasso di redditività per 30 anni del 5%, potrebbe trasformare il previsto tracollo in un bilancio trionfale o vice versa (non per nulla Inarcassa si batte perché i bilanci siano fondati sulle stesse ipotesi). Un capitale, impiegato al 5% di interesse semplice, in 20 anni raddoppia (allo 0% resta ovviamente invariato e la cosa non è da poco), ed in 30 anni diventa di 2,5 volte. Se poi si parla di interesse composto (ogni anno il capitale, più quanto maturato, viene reimpiegato) il capitale in 30 anni quadruplica e più (4,3219 volte).

Tanto per dare un'idea dei numeri in gioco, anche escludendo l'IVA, il capitale di Inarcassa nell'ultimo anno è stato (tar)tassato per circa 12 milioni di euro (circa 100 euro a testa per iscritto).

Se i nostri politici non cambieranno indirizzo dovrà cambiarlo Inarcassa che, pur avendo tutte le carte in regola per l'autogestione, sarà costretta a rivolgersi a gestori esterni, magari meno efficienti, ma certamente meno tar-tassati (così sono le norme), cioè dovrà creare strutture inutili, o meglio utili solo per evitare o almeno meno ridurre la doppia tassazione, strutture che non creano ricchezza al paese, anzi lo impoveriscono. Va da sé che per coprire il nuovo buco statale in breve i nostri politici dovranno tar..tar..tassare e via di questo passo.

Perché tar..pare le ali alle casse di previdenza?

Smetto perché rischio di tar..tagliare.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 4-5 ottobre 2007
- Art. 3.5 dello statuto modifica

L'art. 3.1 dello Statuto recita

Inarcassa, ai sensi dell'art. 38 della Costituzione della Repubblica Italiana, provvede ai compiti di previdenza ed assistenza a favore degli iscritti e degli ulteriori destinatari, individuati dalle norme del presente Statuto; inoltre, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, svolge attività integrative a favore degli stessi iscritti.

L'art. 3.5 viene così modificato (sempre salvo ratifica dei Ministeri Vigilanti)

3.5 - Nell'ambito delle attività di cui al comma 1, Inarcassa svolge, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e comunque nel limite massimo dello 0,34 per cento del gettito del contributo integrativo risultante dall'ultimo bilancio consuntivo approvato, senza pregiudizio delle attività previdenziali di cui al comma 2, attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione dei propri associati, con particolare riguardo ai giovani iscritti, anche con l'offerta di strumenti finanziari (quali ad esempio prestiti, costituzione di fondi di garanzia ed altro) e servizi.

In parole semplici un massimo di 570.000,00 euro saranno disponibili per tali attività, soprattutto a favore dei giovani.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 4-5 ottobre 2007
- Asset Allocation

Asset Allocation (traduco brutalmente: il modo in cui vengono impiegati i capitali).

Lunga la discussione per arrivare alla logica conclusione di confermare le scelte dello scorso anno (si ritiene di aver scelto oculatamente e che non ci siano elementi che indirizzino verso scelte diverse).

Riporto la tabelle di verifica dei parametri rischio/rendimento della attuale Asset Allocation Strategica di Inarcassa con qualche commento

Classe	Peso	Rendimento Lordo Atteso	Rendimento Netto Atteso	Volatilità
Obbligazionario	37%	5,56%	4,87%	4,97%
Monetario	2%	4,00%	2,92%	1,00%
Azionario	22%	10,19%	8,92%	19,20%
Alternativi	14%	9,30%	5,60%	8,00%
Immobiliare	25%	6,20%	1,63%	8,90%
TOTALE		7,23%	3,50%	7,38%

Ad esempio è evidente che Inarcassa intende oggi avere il 25% del suo capitale investito in immobili (valutazione attuale della REAG 927 milioni di euro -valore discordante dal bilancio ove vanno i costi storici, valore indicato in 704.149,305), il 37% in azioni (ancora diverso da quello di bilancio) etc.

L'oscillazione di tali valori è prevista nel 5% (gli immobili possono andare dal 20 al 30% a seconda delle situazioni).

Rendimento lordo e netto sono autoesplicativi mentre occorre dire qualcosa sulla volatilità.

Prendiamo il Monetario, per semplicità, ove ci si attende un utile del 4% che per la volatilità attesa (diciamo il rischio) può diventare il 3% (minimo probabile atteso, si fa sempre riferimento ad una curva di Gauss) o il 5% (massimo probabile atteso). In questo caso il rendimento è basso, ma anche il rischio è basso. Nel caso dell'azionario il rendimento è alto(10,19%) ma è alto anche il rischio (19,20%), e così via, quindi la scelta è quella che si ritiene più conveniente tra rischi assunti e rendimento atteso.

Nel complesso si attende un rendimento lordo attorno al 7% con una volatilità attorno al 7% il che significa che probabilmente si andrà tra il 14% e lo 0%.

Guardando al passato siamo sopra le aspettative nel 2003-4-5 (7,53%, 7,13%, 7,46%, valori che al netto dell'inflazione diventano 5,03%, 5,13%, 5,76%) e sotto le aspettative nel 2006 (4,76%, netto inflazione 2,76%) con una media annua del 5,90% (3,92% netto inflazione) ed in buona sostanza siamo in linea con le previsioni nel medio periodo (c'è sempre chi vede il bicchiere mezzo pieno e chi lo vede mezzo vuoto).

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 4-5 ottobre 2007
- Fondo di Previdenza complementare (secondo pilastro)

L' art. 3, comma 1, lett. 9), del D. lgs. n. 252/2005 stabilisce che *“le forme pensionistiche complementari possono essere istituite dag) gli enti di diritto privato di cui al D. lgs. 30 giugno 1994 n. 509, con l'obbligo della gestione separata, sia direttamente sia secondo le disposizioni di cui alle lettere a) e b)”*.

Le lett. a) e b), cui la suddetta norma rinvia, si riferiscono rispettivamente all'ipotesi in cui le fonti istitutive sono rappresentate da: *“ accordi tra lavoratori autonomi o fra liberi professionisti, promossi da loro sindacati o associazioni di rilievo almeno regionale”* (art. 3, comma 1, lett. b).

Inarcassa rientra tra gli enti di diritto privato di cui al d.lgs. 30 giugno 1994 n. 509 ed è una o associazione di rilievo almeno regionale, ha quindi titolo ad istituire, se lo vuole, ed intende farlo, nell'interesse stesso di ingegneri ed architetti, una forma pensionistica complementare (con il 10-12-14% è impossibile ipotizzare ritorni pensionistici tali da garantire il medesimo livello di qualità della vita dopo la pensione).

Accesa la discussione con due linee di tendenza contrastanti, quella predetta volta a creare una previdenza complementare generata da Inarcassa, con indubbio impiego di capitali iniziali a fondo perduto (dovrebbero poi dare ritorni agli iscritti volontari) e quella conservativa che non gradisce di spendere neppure un euro di Inarcassa, lasciando la previdenza complementare al fai da te (rivolgendosi a compagnie assicurative o altro), in previsione di un ipotizzato fallimento di tutta l'operazione (in quanto al fondo dovrebbero aderire inizialmente - primi due anni - almeno 5.000 iscritti -circa il 5%- per diventare a regime almeno 10.000 meglio se 15.000 -circa il 10%-).

Alla fine, almeno nell'impostazione, ha prevalso la prima linea. Si spera quindi di creare un cosiddetto secondo pilastro originato da Inarcassa (il rendimento del capitale dovrebbe essere maggiore rispetto analoghe iniziative di altri Enti o compagnie assicurative, non avendo Inarcassa scopo di lucro ed avendo già una buona struttura di base.

I fondi versati oltre che rendere più che presso altri Enti, dovrebbero avere agevolazioni fiscali di tutto rispetto (esclusione da IRPEF, IRAP etc. almeno per somme non ingenti).

Solo il tempo potrà dire chi ha previsto al meglio; personalmente sono con gli ottimisti in quanto credo nella serietà degli studi e nelle indagini preliminari svolte da Inarcassa.

Vi terrò informati e Vi dò appuntamento ai primi di dicembre dopo il prossimo C.N.D..

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 7/2007

Delegato Inarcassa Prov. di Macerata
Dott. Ing. Brodolini Mario-Francesco
Via Venieri, 1 62019 Recanati (MC)
e-mail: m.brodolini@fastnet.it

- Che democrazia c'è in Inarcassa? Farò il doppio gioco?
 - Conguaglio anno 2006
 - Risolto il problema di cancellazioni ed iscrizioni a ripetizione. Furbi attenzione.
 - Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30 novembre 2007
 - Comunicazioni del Presidente
 - Bilancio di previsione 2008
 - Revisione dello Statuto
-
-

- Che democrazia c'è in Inarcassa? Farò il doppio gioco?

Argomento che metto per primo, perché ritengo sia di primaria importanza, ma che tratterò da ultimo assieme all'argomento - Revisione dello Statuto, cui rimando.

- Conguaglio anno 2006

Via e-mail Inarcassa ha inviato (solo a chi ha inar-box, e rinvio al mio comunicato n. 8/2006 di fine anno scorso, oppure al sito di Inarcassa) una comunicazione massiva relativa ai conguagli anno 2006 scadenti il 31.12.2007, con i dati relativi ad ogni iscritto.

Trattasi della prima comunicazione sul conguaglio 2006, seguirà un'altra per posta normale, ed infine il MAV della Banca Popolare di Sondrio.

Non venitemi a dire che non avete ricevuto la comunicazione perché non ci credo più (in ogni caso non è una giustificazione per non effettuare il pagamento - numero verde 800.248464 in caso di smarrimento del MAV).

- Risolto il problema di cancellazioni ed iscrizioni a ripetizione. Furbi attenzione.

L'argomento poteva andare tra le - Comunicazioni del Presidente ma preferisco trattarlo a parte in quanto di interesse particolare.

Problema vecchio: il precario, assunto per un periodo limitato (tipico il caso del supplente) comunica ad Inarcassa che sono mutate le condizioni di iscrिवibilità (in presenza di altra forma di previdenza l'iscritto deve essere cancellato da Inarcassa) ma, finché non gli viene comunicato il provvedimento, deve comportarsi come se fosse ancora nella condizione precedente.

Quando arriva il provvedimento di cancellazione poi (in genere passano mesi), capita spesso che sia terminato il periodo di impiego, con conseguente ulteriore comunicazione di variazione di status (con necessità di ulteriore provvedimento e così via).

Questo sfasamento faceva sì che in genere ci si doveva comportare come liberi professionisti quando si era dipendenti, e viceversa, con tutte le conseguenze negative del caso.

Con l'aiuto degli uffici di Inarcassa, che confermavano che un eventuale ritardo sulla comunicazione che non avesse comportato variazioni (né economiche, né di scadenze) non avrebbe comportato sanzioni, consigliavo quanti mi si rivolgevano, di ritardare la comunicazione di assunzione dopo il termine del periodo di lavoro dipendente, effettuando un'unica comunicazione di inizio e termine di lavoro, in modo che con unico provvedimento Inarcassa potesse comunicare cancellazione e reinscrizione, così che lo status in pratica non variava (fatture fatte tutto con lo stesso criterio etc).

C'era lo scoglio dell'anno solare per cui consigliavo, a fine anno, di comunicare eventuali variazioni, con le conseguenze predette.

Ora il Presidente ha comunicato che (già da tempo, io lo so solo adesso) entro il 31 agosto di ogni anno si può fare un'unica comunicazione circa le variazioni di status precedenti.

In pratica si ha un anno a disposizione e con un'unica comunicazione si regolarizzano tutte le variazioni intervenute.

Che c'entrano i furbi in questa storia?

Qualcuno ha pensato bene di fare questo ragionamento: dal momento che se si superano i minimi, ed è facile se convenzionalmente si concentrano i redditi annuali in alcuni mesi, Inarcassa pretende il totale, perché pagare per tutto l'anno per vedersi riconoscere l'anzianità solo per alcuni mesi? Quindi, se si paga tutto, perché comunicare la cancellazione?

Per la verità la domanda è seria e non si capisce proprio l'interpretazione degli uffici di Inarcassa, ma per pochi mesi spesso si rinuncia ad intraprendere un contenzioso, costoso anche in caso di vittoria, come si dice il gioco non vale la candela, ed Inarcassa lo sa e "sfrutta" tale situazione,

Tornando al furbo, se paga tutto, non può esservi penalità per la mancata cancellazione, con la speranza che l'anzianità venga poi riconosciuta per tutto l'anno, non per alcuni mesi. Furba la Cassa, furbo anch'io.

Non sarà così, in quanto, quando si andranno a fare i conti per la pensione, Inarcassa, collegata agli altri Enti Previdenziali, scoprirà i periodi di sovrapposizione e li scarnerà.

Ovvio che nel caso precedente (dovuto?) per l'intero anno solare nulla cambierà, tranne una minore anzianità rispetto a quella che il furbo si attende (potrebbero esserci effetti negativi imprevisti).

Qualcuno però, in condizioni diverse dal caso precedente, effettua versamenti in eccesso, proprio per avere (ipoteticamente) una maggiore anzianità; in questo caso, quando si faranno i controlli, tolta l'anzianità per sovrapposizione di periodi contributivi, saranno restituiti i versamenti in eccesso, con decine di anni di ritardo e senza interessi (furba Inarcassa, voi no, ma poi è giusto il comportamento furbesco di Inarcassa?).

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30 novembre 2007
- Comunicazioni del Presidente

Premio IPE Awards e 4 (o 5, ho perso i conti).

Vienna, 16 novembre 2007. Doppia lista d'onore per Inarcassa agli Ipe Awards, i premi annuali ai migliori fondi pensione europei. Il primo riconoscimento come miglior fondo italiano (che Inarcassa si è aggiudicata superando in finale il fondo pensione Unicredit e il fondo Mario Negri), e il secondo come miglior fondo europeo nella scelta degli "specialist investment"

Leggetevi tutto l'articolo sul sito di Inarcassa, questo è solo l'inizio.

http://www.inarcassa.it/ipe_2007.html

Gli iscritti ad Inarcassa, in barba a tutte le previsioni precedenti, continuano ad aumentare al ritmo di 2.000 iscritti al mese, e siamo già a 138.200, ed a fine anno saremo ai 140.000 iscritti, una crescita spaventosa. Peccato che i redditi complessivi siano più o meno

costanti, come dire che la stessa torta va divisa in più persone, ed ogni fetta è sempre più piccola.

Gli italiani diventeranno tutti architetti o ingegneri? Impensabile. Allora prima o poi la crescita si fermerà e potrà anche esserci l'inversione di tendenza. Inarcassa dovrà allora essere pronta all'inversione, e rimando al - Bilancio di previsione 2008.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30 novembre 2007
- Bilancio di previsione 2008

Mi viene voglia di prendere un articolo di anni precedenti, cambiare 4 cifre ed il gioco potrebbe essere fatto. In effetti si sta continuando, come negli anni scorsi, ad alto livello, ma non sono tutte rose e fiori almeno dal mio (e non solo dal mio) punto di vista.

Cito qualche passo del bilancio "... a fronte di un aumento del 2% dei pensionati nel 2007 e del 2,5% nel 2008 l'onere totale registrerà un incremento più che proporzionale stimato nell'ordine del 7,2%."

Ed i pensionati aumenteranno, e la stima cassa è chiara: il pensionato Inarcassa paga 1 e prende 3 confermando tanti miei precedenti articoli (rimando ai commenti ai bilanci di previsione precedenti, in genere l'ultimo comunicato di ogni anno), i numeri parlano.

Ancora, argomento Welfare, superamento dello "scalone" introdotto dalla legge 243/2004 "... aumento dei contributi della gestione separata presso l'INPS, la cui aliquota dovrebbe passare dall'attuale 23% al 26% nel 2010 (aumento di un punto ogni anno) per i soggetti senza altra copertura pensionistica obbligatoria, e dal 16 al 17% dal 2008 per gli altri iscritti. In base alla Finanziaria 2007, dal 1° gennaio di quest'anno la contribuzione a questa gestione è già aumentata, senza alcuna gradualità, di ben 5 punti percentuali".

Oggi in Inarcassa si paga il 10%, confrontate con le percentuali sopra dette ed avrete il quadro, che continuo a ripetere: oggi Inarcassa "regala" ai pensionati più del doppio di quanto spetterebbe loro in base ai versamenti. Nessun patrimonio, per quanto ben investito, può triplicare il valore base in alcuni decenni, per cui o la bancarotta o provvedimenti che prima si prendono meglio è altrimenti diventeranno sempre più urgenti (aumento dei contributi? aumento dell'età pensionabile? diminuzione del trattamento pensionistico? ce ne sono tanti di possibili provvedimenti e la possibilità di combinarli tra loro che si potrebbe non finire mai, ma occorre decidere).

Ancora "Il consistente flusso di nuove iscrizioni ... in presenza di un'aliquota contributiva di gran lunga inferiore a quella di equilibrio, un aumento del debito previdenziale e nel lungo periodo un progressivo aumento del numero delle persone e del relativo onere."

Come dire che, nonostante l'ottimo bilancio, le prospettive a lungo termine, se non si cambia, sono catastrofiche. C'è tempo per intervenire, ma ... chi ha tempo non aspetti tempo.

Qualche numero:

pensioni 2006 totale n. 11.756 con onere di 207.064.000 €, preconsuntivo 2007 totale n. 11.987 con onere di 220.782.000 € e previsione 2008 totale n. 12.286 con onere di 235.780.000 €

onere medio per pensione nel 2006 pari a 17.613 €, onere medio per pensione preconsuntivo 2007 pari a 18.418 € e onere medio per pensione previsione 2008 pari a 19.191 €

onere medio per nuova pensione nel 2006 pari a 20.333 €, onere medio per nuova pensione preconsuntivo 2007 pari a 20.695 € e onere medio per nuova pensione previsione 2008 pari a 21.047 €

ogni commento è superfluo, i numeri parlano.

Passiamo a note migliori

Patrimonio immobiliare al valore di mercato al 31.8.2007 pari ad € 948.490.000

Patrimonio mobiliare, valore al 31.8.2007 pari ad € 3.145.380.770

Rendimento medio del patrimonio nel quinquennio 2003-2007 pari al 3,91% netto da costi (tassazione compresa) ed inflazione.

Come al solito nel trimestrale Inarcassa vi saranno tutte le informazioni in dettaglio.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30 novembre 2007
- Revisione dello Statuto

Una modifica allo statuto comporta tempi biblici (proposta di modifica esaminata dal CDA (Consiglio di Amministrazione), dagli Uffici, avanzata al CND (Comitato Nazionale dei Delegati) che ne discute, se del caso nomina un apposito CRS (Comitato Ristretto Statuto) per lo studio, l'approfondimento e successiva relazione al CND, ripresentazione della proposta rielaborata al CND che magari approva. A questo punto la modifica viene inviata ai Ministeri Vigilanti (sono 3 i Ministeri Vigilanti) che dopo vario tempo si pronunciano, magari richiedendo modifiche che tornano al CND, quindi riapprovazione con modifiche e di nuovo ai Ministeri Vigilanti per la definitiva approvazione ed entrata in vigore.

Facile capire come passino molti mesi se non anni per una modifica statutaria.

Lo statuto conteneva, ed ancor oggi contiene, un pò tutto, regolamenti compresi (ad esempio il regolamento elettorale, tanto per rifarci al clima politico attuale) e nel tempo si è visto che è conveniente separare i regolamenti (che non necessitano di approvazione ministeriale se non in rarissimi casi) dallo statuto vero e proprio.

Tanto è stato fatto (ad esempio il regolamento elettorale oggi è separato dallo statuto) ma l'impostazione è vecchia per cui occorre rivisitare tutto lo statuto e contemporaneamente porre mano tutti i regolamenti così che in futuro si possa gestire la cassa in maniera molto più snella: modifiche statutarie da una parte, modifiche regolamentari, molto più rapide, dall'altra.

Lo statuto è a buon punto, i regolamenti meno ma, presto dovrebbero essere presentati al CND.

-
- Che democrazia c'è in Inarcassa? Farò il doppio gioco?

Parto proprio dallo statuto per una vecchia questione che, con la scusa della revisione statutaria, viene subdolamente riproposta, e vengo al nocciolo rammentando l'attuale art. 19 dello statuto

Art. 19 - Requisiti di onorabilità e professionalità

19.1 - La nomina a componenti degli Organi di Inarcassa è subordinata al possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità. Essi sono considerati esistenti, attesa la disciplina in materia deontologica esercitata dagli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti e la natura dell'attività professionale, in presenza dell'iscrizione all'Albo Professionale.

19.2 - Sono cause di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di Presidente o di componente del Comitato Nazionale dei Delegati, del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva o del Collegio dei Revisori dei Conti di Inarcassa:

- a) avere subito negli ultimi cinque anni, quale conseguenza di un procedimento disciplinare o penale, la sospensione dall'iscrizione all'Albo Professionale;
- b) avere subito condanne definitive, ovvero aver patteggiato la pena, per delitti non colposi punibili con pena detentiva;
- c) essere stato dichiarato responsabile verso Inarcassa con sentenza definitiva e non aver ancora estinto il debito.

Tali punti, come da proposta del CRS, andrebbero così modificati:

Art. 23 - Onorabilità e norme di comportamento

23.1 - La nomina a componenti degli Organi di Inarcassa è subordinata al possesso dei requisiti di onorabilità. Essi sono considerati esistenti, attesa la disciplina in materia deontologica esercitata dagli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori e la natura dell'attività professionale, in presenza dell'iscrizione all'Albo Professionale.

23.2 - Sono cause di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di componente dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva, di Presidente o del Collegio dei Sindaci di Inarcassa: a) avere subito negli ultimi cinque anni, quale conseguenza di un procedimento disciplinare o penale,

la sospensione dall'iscrizione all'Albo Professionale; b) avere subito condanne anche di primo grado, se non già annullate da sentenze di grado superiore, o aver patteggiato la pena per delitti non colposi comportanti la pena detentiva superiore a due anni; c) essere colpito da provvedimento considerato dall'art. 2382 del Codice Civile come causa di ineleggibilità o di decadenza di amministratori di società per azioni; d) essere in lite giudiziale con Inarcassa.

Art. 24 - Conflitto di interessi

24.1 - Qualora un componente degli organi di Inarcassa si trovi direttamente o indirettamente in situazioni che possano essere in contrasto con interessi di Inarcassa deve darne comunicazione agli altri componenti ed astenersi da qualsiasi attività istituzionale.

24.2 - E' annullabile la delibera che abbia recato un danno a Inarcassa presa con il voto favorevole e determinante del soggetto che abbia un interesse in conflitto con quello di Inarcassa.

Che c'è di strano? Apparentemente nulla, se non il fatto che anziché snellire il testo viene appesantito.

Non può però sfuggire ad un lettore attento che, se si vuole precisare, manca qualcosa.

Ecco allora la proposta del sottoscritto, con modifica ancora apparentemente insignificante, cioè quella di aggiungere la specifica di "motivi strettamente personali", talché dovrebbe leggersi:

Art. 23 - Onorabilità e norme di comportamento

23.1 - (idem c. s.)

23.2 - (idem c. s.) d) essere in lite giudiziale con Inarcassa **per motivi strettamente personali**.

Art. 24 - Conflitto di interessi

24.1 - Qualora un componente degli organi di Inarcassa si trovi direttamente o indirettamente in situazioni che possano essere in contrasto, **per motivi strettamente personali**, con interessi di Inarcassa deve darne comunicazione agli altri componenti ed astenersi da qualsiasi attività istituzionale.

24.2 - E' annullabile la delibera che abbia recato un danno a Inarcassa presa con il voto favorevole e determinante del soggetto che abbia un interesse **strettamente personale** in conflitto con quello di Inarcassa.

Che c'è di strano? Nulla, proprio nulla, ma la proposta del CRS al momento non è mutata.

Sono intervenuto allora in sede di CND per illustrare verbalmente il motivo della precisazione: diverso è il caso del contenzioso per interesse personale dal caso del contenzioso per interesse generale, ed ho spiegato con il seguente esempio.

Se personalmente aprissi un contenzioso con Inarcassa in quanto Inarcassa pretese il versamento dei contributi relativi a tutte le mie fatture relative all'anno 1986, a fronte del riconoscimento di metà anno di anzianità circa (cioè da quando sono andato in pensione anticipata), pur ritenendolo assolutamente ingiusto, posso comprendere di non essere gradito, in quanto in lite per motivi personali, quindi di essere emarginato in occasione delle decisioni in merito.

Per contro, se ritengo che una categoria di iscritti ad Inarcassa, ad esempio i pensionati di altro ente, subisca dei soprusi irrisolvibili nell'ambito di Inarcassa, e sia costretto per tale motivo (in fin dei conti sono stato eletto quale delegato proprio con i voti dei pensionati di altro ente che, volenti o nolenti sono oggi parte di Inarcassa) a ricorrere al contenzioso (nell'esempio ricorso collettivo al TAR del Lazio del 12.11.2005 tuttora in essere) è basilare, democratico, utile, consigliabile, fondamentale (trovate tutti gli aggettivi che volete) che io sia qui ad illustrare le motivazioni della categoria, per trovare un punto di incontro che deve pur esserci, ed evitare, per quanto possibile, il ricorso al contenzioso, che è sempre un costo ed una sconfitta per tutte le parti.

Non è possibile che per una diversità di opinioni si venga estromessi da Inarcassa sic et simpliciter.

Si sta perdendo il senso della Democrazia, parola che vuol proprio indicare che il potere decisionale deve essere del popolo tutto, non di una parte di esso, e pretendere di azzittire o estromettere una minoranza, senza neppure volerla sentire, è quanto di più antidemocratico possa esserci.

Eppure, dopo l'intervento, non solo non ho avuto consensi, se non dai pochi di minoranza come me, ma ho scatenato una serie di interventi contrari, con l'ing. Losito (componente del CRS) in testa, che si sono subito affannati a dire che non c'è Ente che nel suo statuto tolleri la presenza di chi abbia un qualsivoglia contenzioso, indipendentemente dal fatto che sia personale o meno.

A tali colleghi posso tranquillamente rispondere non solo di essere antidemocratici, ma anche di essersi poco documentati. Una ricerca ad esempio, tra gli statuti delle varie casse di previdenza privatizzate aderenti all'AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati), porta a questo risultato:

- Statuto Forense e dei Veterinari, nulla si dice circa tra le cause di ineleggibilità o di decadenza,

quindi in tale situazione chi ha una lite con l'Ente, che sia personale o meno, può tranquillamente far parte dell'Ente, e se tale fatto è consentito proprio dagli avvocati un significato c'è ed è più che autorevole.

- Statuto dei Farmacisti, Giornalisti, Infermieri, Periti Industriali tra le cause di ineleggibilità o di decadenza scrivono:

"... aver subito condanne definitive per delitti non colposi comportanti la pena detentiva non inferiore a due anni ..." o "... essere colpito da provvedimenti considerati dall'articolo 2382 del Codice Civile come cause di ineleggibilità o di decadenza degli amministratori delle società per azioni ..." o "... componenti devono essere in possesso dei requisiti di cui al quarto comma, lettera b), dell'art. 1 del Decreto legislativo 30.6.1994 n. 509 ..." o "... aver subito la sanzione della sospensione disciplinare dall'albo per un periodo pari o superiore a sei mesi ..." o "... trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 2382 c.c., ovvero essere stati sottoposti alle misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o della legge 31 maggio 1965, n. 575 ..." o "... subito sanzioni disciplinari definitive più gravi della censura ..." o "... si trovino in stato di interdizione legale ovvero di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ..." o "... siano stati sottoposti a misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o dalla legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni e/o integrazioni ..." o "... siano stati condannati con sentenza irrevocabile ..." o "... reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel R.D.16 marzo 1942, n.267 ..." o "... reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria ..." o "... reclusione per un tempo non inferiore a due anni per qualunque delitto non colposo ..."

più o meno si scrive, in un modo o nell'altro, quanto oggi in essere nello statuto Inarcassa: quindi ancora in tale situazione chi ha una lite con l'Ente, che sia personale o meno, può tranquillamente far parte dell'Ente, a meno che il contenzioso non abbia portato ad una sentenza definitiva ed il condannato non abbia regolarizzato la sua personale posizione nei termini prescritti.

- Statuto del Notariato, dei Dottori commercialisti, dei Consulenti del Lavoro tra le cause di ineleggibilità o di decadenza scrivono "... essere controparte della Cassa in giudizi pendenti ..." o "... essere in lite giudiziale con la Cassa ..." o "... pendenza di giudizi nei confronti dell'Ente ..."

ed in questo caso la limitazione c'è, ma va interpretata.

Ovvio che Losito & C. (non me ne voglia l'ing. Losito per la frequente citazione, tanto più che a suo tempo ha avuto anche il mio voto) interpreteranno letteralmente "... essere in lite giudiziale con la Cassa ..." non è equivocabile e porta all'esclusione, ma chi ama approfondire un pò avrà quanto meno il dubbio della genericità della frase.

Non è chiarito se il riferimento sia ad una lite personale o meno, quindi il problema, a mio parere, non è stato posto, ed occorrerebbe porre il quesito all'Ente per conoscerne il comportamento nel caso prospettato di contenzioso personale o di categoria.

D'altra parte in assenza di chiare direttive non ci si può che rifare al Codice Civile che "Degli amministratori" in merito recita (art. 2382):

“Cause di ineleggibilità e di decadenza. – Non può essere nominato amministratore, e se nominato decade dal suo ufficio, l’interdetto, l’inabilitato (414 e seguente), il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l’incapacità ad esercitare uffici direttivi (2641).”

Quindi nulla questo. L’eleggibilità è sancita dal C.C. e non vi è decadenza.

Mi sembra già di sentire “... e il conflitto di interessi dove lo mettiamo?...”

Ed ancora la parola al Codice Civile che in merito recita (art. 2391):

“Conflitto d’interessi. – L’amministratore, che in una determinata operazione ha, per conto proprio o di terzi, interesse in conflitto con quello della società, deve darne notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale, e deve astenersi dal partecipare alle deliberazioni riguardanti l’operazione stessa (1394, 2631). In caso d’inosservanza, l’amministratore risponde delle perdite che siano derivate alla società dal compimento dell’operazione. La deliberazione del consiglio, qualora possa recare danno alla società, può, entro tre mesi dalla sua data (2964 e seguenti), essere impugnata dagli amministratori assenti o dissenzienti e dai sindaci se, senza il voto dell’amministratore che doveva astenersi, non si sarebbe raggiunta la maggioranza richiesta. In ogni caso sono salvi i diritti acquistati in buona fede dai terzi in base ad atti compiuti in esecuzione della deliberazione (art. 2091).”

Ancora il C. C. è chiaro riferendosi ad “una determinata operazione ... per conto proprio o di terzi, interesse in conflitto con quello della società ... deve astenersi dal partecipare ...” quindi la limitazione è solo per quel singolo caso, e riferendomi ancora all’esempio citato (ricorso collettivo al TAR del Lazio del 12.11.2005 tuttora in essere) mi sono astenuto in tutte le votazioni relative (vedansi verbali).

Ancora quindi nulla questo. L’unica limitazione si ha in determinate operazioni e null’altro, quindi ritengo la mia richiesta non solo legittima, ma doverosa ed incontrovertibile.

E’ però noto che non c’è peggior sordo di chi non vuol sentire, e quindi è probabile che “democraticamente” facendo sfacciatamente gli interessi degli iscritti di serie “A” (non mi sto a ripetere) che hanno una rappresentanza di oltre il 95% in seno al CND si passi a votazioni dal risultato scontato.

Che fare allora? Ricorrere ai Ministeri Vigilanti che in più occasioni hanno dimostrato di non prendere in considerazione ricorsi del genere? Impugnare lo statuto per vie legali?

Forti dello statuto il sottoscritto sarebbe ipso facto “democraticamente” estromesso da Inarcassa (la parodia dei cannibali me la riservo per una prossima occasione) in quanto in lite giudiziale.

Ecco allora la “vergognosa” soluzione propostami da alcuni colleghi: tu esci da tutti i contenziosi con Inarcassa e resti all’interno in modo da non essere escluso dalle informative, alle azioni legali ci pensiamo noi dall’esterno!

Non è nella mia natura, ma sono costretto a chiedere a chi mi ha votato, come vuole che mi comporti, se come Don Chisciotte o come 007.

Attendo risposte e nel frattempo, dandovi appuntamento al 2008 vi auguro Buone Feste.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l’articolo riflette la sola opinione dell’autore, non di Inarcassa o altri.

N. 1/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Rinnovo polizza sanitaria e piano sanitario integrativo
- Comitato Nazionale dei Delegati del 21-22 febbraio 2008
 - Comunicazioni del Presidente
 - Inarcassa on line
 - Acquisto immobile in Roma via Parigi

-
- Rinnovo polizza sanitaria e piano sanitario integrativo

Come da lettera in arrivo a tutti gli iscritti in questi giorni, il rinnovo della polizza sanitaria è modificato rispetto gli anni precedenti:

- la polizza sanitaria, a seguito di espletamento di gara europea, passa alle Assicurazioni Generali per i prossimi tre anni ,
- il servizio è stato ampliato, migliorato etc, come indicato sul sito inarcassa.it (cercate sul motore di ricerca “grandi interventi” e troverete i riferimenti) con costi pressoché invariati almeno per la polizza base (le estensioni sono invece calibrate con le prestazioni richieste, in quanto si hanno più possibilità assicurative)
- Il termine di scadenza per il rinnovo annuale delle coperture sanitarie è il 31 marzo 2008, ma attenzione, occorre recarsi di persona presso una delle agenzie delle Assicurazioni Generali (<http://www.generali.it> dove peraltro non sono riuscito a trovare agenzie, per cui è preferibile rivolgersi al vecchio elenco telefonico, cartaceo o informatico che sia) e sottoscrivere il tutto entro il 31 marzo 2008, per cui occorre muoversi prima, dato che vi sono alcuni adempimenti (ad esempio la prova del pagamento per l'anno precedente, se effettuato)

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 21-22 febbraio 2008

- Comunicazioni del Presidente
 - Inarcassa on line
 - Sempre interessanti le comunicazioni del nostro Presidente nonostante gli scottanti argomenti all'Ordine del Giorno.
 - Inarcassa on line sta diventando sempre più il principale mezzo di comunicazione con gli iscritti: efficienza, immediatezza ed esaustività dell'informazione i principali punti di forza.
 - Alcuni dati a supporto della crescita esponenziale:
 - nel 2001 erano on line 14.500 iscritti, nel 2007 sono on line 90.000 iscritti circa,
 - nel 2001 le richieste di estratti conto furono 50.000, nel 2007 sono divenute 290.000 circa.
 - Inarcassa card segue le orme di Inarcassa on line, ed ancora
 - nel 2002 le card in circolazione erano meno di 1.400, nel 2007 sono quasi 15.000

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 21-22 febbraio 2008

- Comunicazioni del Presidente
 - Acquisto immobile in Roma via Parigi

Dopo circa due anni che Inarcassa era rimasta a bocca asciutta nel tentativo di acquisto di immobili, al prezzo di 51.750.000,00, battendo di misura Beni Stabili S.p.A., facente parte del gruppo immobiliare francese Foncière des Régions, uno dei più grandi player immobiliari pan-europei. (<http://www.benistabili.it>), Inarcassa si è aggiudicata l'importante asta che le consente di riequilibrare l'asset allocation strategica (25% del patrimonio in immobili).

Vi do appuntamento a breve dopo il Comitato Nazionale dei Delegati del 27-28 febbraio 2008

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 2/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Rinnovo polizza sanitaria e piano sanitario integrativo
- Comitato Nazionale dei Delegati del 28-29 febbraio 2008
 - Bilancio tecnico a 50 anni, prospettive come da finanziaria 2008 e Decreto Bersani
 - Neolaureati di serie A e di serie B (attenzione a supplenze etc.)
 - Inarcassa è litigiosa? Giudicate voi.
- Regime del contributo integrativo per i contribuenti marginali

-
- Rinnovo polizza sanitaria e piano sanitario integrativo

Rammento il termine di scadenza per il rinnovo annuale delle coperture sanitarie del 31 marzo 2008.

Ricordo che occorre recarsi di persona presso una delle agenzie delle Assicurazioni Generali e sottoscrivere (il modulo si può scaricare dal sito di Inarcassa www.inarcassa.it) entro il 31 marzo 2008 (occorre quindi muoversi con anticipo).

Estensione della garanzia per l'iscritto:

- estensione garanzia principale € 540
- estensione garanzia principale + facoltativa € 988 (540+448)

Estensione ai familiari costi:

- polizza base, escluso prevenzione oncologia e garanzia Dread Disease € 116 per tutto il nucleo familiare,
 - estensione garanzia principale € 656 (116+540) pro capite
 - estensione garanzia principale + facoltativa € 1.104 (116+540+448) pro capite
- Riduzione del 15% per nuclei di 2 persone; 20% 3 persone; 25% 4 persone.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 28-29 febbraio 2008

- Bilancio tecnico a 50 anni, prospettive come da finanziaria 2008 e Decreto Bersani

Anche se un bilancio a 50 anni da veramente i numeri, un'occhiata non fa mai male, anche perché stavolta il Ministero del Lavoro ci ha messo lo zampino (Decreto 29/11/2007 in G.U. n. 31 del 6/2/2008). In breve il Ministero vuole un bilancio tecnico a 30 anni verificando che al 30° anno vi sia ancora la riserva legale pari a 5 ulteriori anni di pensioni correnti, bilancio con regole abbastanza rigide, con l'indicazione di estendere la previsione anche a 50 anni.

Ad Inarcassa è bastato poco per aggiornare il bilancio in quanto già redatto con ampie vedute, e tutto sommato il bilancio è a posto, ma altri enti privatizzati verranno a trovarsi in chiara difficoltà (non è dato sapere cosa succederà nel caso il bilancio non risponda ai requisiti fissati).

Alcuni dati al 31/12/2006 di partenza per il bilancio:

- ingegneri maschi, reddito medio (dati in euro) 36.278 e sino a 39 anni il reddito medio non supera 30.000
- ingegneri femmine, reddito medio (dati in euro) 16.379 e solo la fascia 50-59 anni supera 30.000
- ingegneri totale, reddito medio (dati in euro) 34.385 con reddito medio che non supera 30.000 sino a 39 anni ed oltre 75 anni.

- architetti maschi, reddito medio (dati in euro) 26.305 e sino a 44 anni ed oltre 70 anni il reddito medio non supera 30.000
- architetti femmine, reddito medio (dati in euro) 14.318 e nessuna fascia di età supera i 30.000
- architetti totale, reddito medio (dati in euro) 22.036 con reddito medio che non supera 30.000 sino a 49 anni ed oltre 70 anni.

Si prevede poi che gli iscritti dagli attuali poco più di 130.000 diventino gradualmente 150.000 nel 2013 per poi stabilizzarsi.

Su tali dati si prevede un incremento di reddito pari all'inflazione, ma faccio delle considerazioni personali:

- il decreto Bersani di fatto ha eliminato le tariffe per cui, al momento si ha la concorrenza più accesa con prestazioni effettuate a remunerazioni misere (si ha notizia di ribassi sulle tariffe anche oltre il 90%)

- la finanziaria ha introdotto i cosiddetti marginali, coloro che nell'anno precedente non hanno fatturato più di 30.000 euro; per i marginali vige un regime particolarissimo, con l'emissione di fatture senza l'obbligo di addebitare l'IVA in fattura (ma con obbligo del 2% dovuto ad Inarcassa). In tale regime non occorrono più libri contabili, ma solo la conservazione delle fatture, non debbono inoltre compilare i dati relativi agli studi di settore dai quali sono esentati; va da sé che non esiste più alcun controllo cosicché viene malignamente da pensare che in tali condizioni si possano emettere ricevute per importi qualsiasi (decreto Bersani) e chi è in tale situazione di vantaggio (addirittura ipotizzo la concorrenza sleale in quanto il cliente del marginale ha già in partenza il 20% di IVA DI sconto) pagando poi un forfait pari al 20%, si guarderà bene dal superare i 30.000 euro.

Da queste considerazioni non solo credo che i redditi non si incrementino, ma che possano addirittura diminuire (chi per poco non è marginale probabilmente tenterà l'anno successivo di rientrare in tale categoria), inficiando le previsioni di bilancio e la sostenibilità stessa della cassa. Mi auguro di essere in errore o che qualcuno dalle vedute più ampie modifichi tale stortura, altrimenti saranno anni neri per Inarcassa e non solo per Inarcassa.

Fatta tutta una serie di ipotesi (ovviamente senza le mie considerazioni) dal bilancio si vede che il saldo previdenziale dovrebbe (il condizionale è d'obbligo anche se poi non lo userò più) rimanere attivo sino al 2023, ed il saldo corrente dovrebbe rimanere attivo sino al 2030, poi Inarcassa, per far fronte ai suoi impegni, dovrà cominciare a disfarsi dei capitali che nel 2030 ammonteranno a 17.033.700.000 €.

A 30 anni, nel 2038, si avrà un capitale residuo di 10.768.663.000 ed il patrimonio sarà ancora attivo sino al 2042, poi il tracollo a ritmo esponenziale, tanto che nel 2056 il patrimonio sarà negativo (ammesso che sia possibile) per -83.169.832.000 (cioè ognuno dei 150.000 iscritti avrà un debito di circa 555.000 €, si avete letto bene, oltre un miliardo delle vecchie lire).

Il rapporto patrimonio/pensioni correnti (quello che sino ad oggi per legge deve avere un valore pari almeno a 5) nel 2007 è 17,969 e tale rapporto aumenterà sino al 2011 per assumere il valore di 20,520, poi scenderà sino al valore 5,335 nel 2034 (ultimo anno in cui Inarcassa sarà in regola con il nuovo decreto) per restare positivo sino al 2042, poi il tracollo cui ho accennato.

Chi ha letto miei articoli nella stessa occasione del bilancio negli anni scorsi, avrà notato come il tracollo previsto si allontani sempre più nel tempo, per cui potrebbe dare poco peso al bilancio di previsione. Ad esempio (chi non ama i numeri passi senz'altro al capoverso successivo) il bilancio di previsione 2000 (mio art. 5/2000, vedrete al termine come rintracciarlo) prevedeva che il pareggio entrate uscite avvenisse nell'anno 2005, poi il bilancio di previsione 2001 (dopo l'aumento dell'aliquota contributiva dal 6% al 10%) ipotizzava il pareggio entrate uscite nell'anno 2008 (per effetto della variazione di aliquota), ma sappiamo benissimo che non è così (l'attivo a tutt'oggi è ampiamente positivo ed in forte crescita), ma ... gli iscritti alla cassa al 21.6.1999 erano in n. di 77.739 (mio art. 1/1999) e nelle previsioni il n. di 100.000 all'epoca non era neppure preso in considerazione. Appena due anni dopo, giugno 2001 gli iscritti alla cassa erano in n. di 86.609 (mio art. n. 4/2001) e si cominciava ad ipotizzare il raggiungimento delle 100.000 unità ma non a breve. Ma le nuove previsioni (110.000 iscritti nel lungo periodo) erano rapidamente smentite dai fatti con il raggiungimento delle 103.000 unità al luglio 2003 (mio art. n. 4/2003) e delle 110.000 unità al giugno 2004 (mio art. n. 6/2004). Nel giugno 2005 (mio art. n. 6/2005) nuove previsioni al rialzo (130.000 da raggiungere nel 2010, senza più crescita negli anni successivi, anzi non si può crescere all'infinito), ma ancora, nel giugno 2006 (mio art. n. 5/2006) raggiungimento n. 123.180 e nel novembre 2006 (mio art. n. 8/2006) raggiungimento n. 138.800, ma con la non lieta novità di

reddito complessivo più o meno costante, come dire che la stessa torta andava divisa in più persone, ed ogni fetta era sempre più piccola (crescendo il n. degli iscritti ma non il reddito l'accantonamento è lo stesso ma le pensioni aumenteranno in numero ed importo). Al 24 gennaio 2008 il totale degli iscritti ha raggiunto quota 137.790 (di cui 76.707 architetti e 61.083 ingegneri) ed ora il nuovo bilancio di previsione (triennale) aggiorna le stime a 150.000 unità da raggiungere nel 2013 per stabilizzarsi su tale cifra.

Tutti i numeri riportati stanno a dimostrare che nei bilanci, anche le previsioni di un solo dato fondamentale, si possono sbagliare, e di molto, per cui i numeri, specie in tempi lontani, sono poco attendibili. Da notare però, anche se con ipotesi diverse, che per la prima volta si va in controtendenza, alcuni tempi di inversione di rotta si sono ristretti anziché allungati, e questo perché sono in forte aumento anche i pensionati (gli iscritti di oggi saranno i pensionati di domani, e l'esplosione di iscritti sarà poi un'esplosione di pensionati) e questo è un primo segno che i tempi non potranno allungarsi all'infinito anche se gli iscritti dovessero costantemente aumentare (ipotesi assurda). Quindi il previsto tracollo è lontano nel tempo, ma se non si applicano opportuni correttivi, il tracollo, non si sa quando, ma avverrà, il dato è certo.

In tale situazione tempo per correggere la rotta c'è, ma è chiaro che prima si comincia a correggere il tiro e minore sarà il sacrificio (se non si fa nulla nel 2042 il sacrificio sarà di oltre un miliardo delle vecchie lire pro capite!).

Con l'impostazione del bilancio attuale si calcola che l'aliquota media del contributo soggettivo debba essere del 21,5% (oggi è il 10%). Nel caso di aumento del contributo integrativo dal 2 al 4%, si calcola che l'aliquota media del contributo soggettivo debba essere del 18,5%.

Non prendete i suddetti numeri come cattivi, in quanto con tali valori la cassa si sosterrrebbe a tempo indefinito con l'attuale sistema, retributivo di base (paghi 1, prendi 3 o più) mentre l'INPS ha già previsto di portare l'aliquota al 26,5% entro il 2010 affinché il sistema possa sostenere a tempo indefinito col sistema contributivo (paghi 1 e forse prenderai 1)

Aspettatevi quindi un ritocco delle aliquote, magari graduale, inferiore a quanto esposto se saranno presi anche provvedimenti di altra natura (ad esempio innalzamento dell'età pensionabile, in fin dei conti se la vita si allunga ... oppure riduzione di privilegi etc.).

Personalmente mi auguro si possa, se non eliminare, almeno drasticamente diminuire il divario tra professionisti di serie "A" (paghi 1 prendi 3 o più) e di serie "B" (paghi 1 e forse prenderai 1) e rimando ai miei articoli 10/2005, 6/2006, 7/2006 reperibili sul sito dell'Ordine di Macerata

<http://www.ordineingegnerimacerata.it/>

alla voce Inarcassa - comunicazioni del Ns delegato.

• Comitato Nazionale dei Delegati del 28-29 febbraio 2008

- Neolaureati di serie A e di serie B (attenzione a supplenze etc.)

Il sempre attento collega Sajeva, avendo notato un cambio di rotta del comportamento Inarcassa nei confronti dei giovani che si iscrivono e si cancellano più volte da Inarcassa (cosa frequente per chi magari all'inizio carriera fa qualche supplenza o qualche breve periodo lavorativo in prova, senza esito) chiedeva un'interpretazione autentica degli articoli 22.4 e 23.4 dell'attuale statuto (che in breve stabilisce, per chi si iscrive per la prima volta ad Inarcassa prima dei 35 anni di età ha diritto, per l'anno di prima iscrizione ed i due successivi alla riduzione ad 1/3 del contributo soggettivo minimo ed alla riduzione ad 1/2 del supero di tale contributo -art. 22.4-, ed alla riduzione ad 1/3 del contributo integrativo minimo -art. 23.4-).

Tempo addietro il funzionamento in pratica era questo: il giovane iscrittosi entro i 35 anni godeva delle riduzioni, cancellatosi temporaneamente (esempio per supplenza di una sola settimana) tornava ad iscriversi continuando a godere (per il solo periodo di iscrizione naturalmente) dei benefici predetti, sempre nell'ambito dei tre anni.

Da qualche anno il comportamento Inarcassa è diverso: chi si cancella, anche per una settimana, alla reinscrizione decade dal beneficio trattandosi non più di prima iscrizione (pagherà tutto per intero).

In pratica, con tale iscrizione chi ha 25-30 anni va a pagare come chi ne ha 40-50-60 e più, alla faccia della politica di agevolazione per i giovani.

Non è vero che chi fa una settimana di supplenza invecchi immediatamente di 3 anni, anche se quando leggerà il seguito dell'articolo può darsi che il suo cuore abbia effettivamente perso tre anni di vita.

Già a 25-30-35 anni si può essere iscritto di serie "A" iscritto "puro" che non pensa neppure di macchiarsi, neanche per un giorno, distogliendosi dall'attività di libero professionista, ed iscritto di serie "B", iscritto "traditore" che osa distogliersi dall'attività di libero professionista, e come tale va subito punito anche se si redime rapidamente.

Attenzione perché il danno economico è notevole, minimo 3.120 € nei primi tre anni.

Infatti $1.200+360=1.560$ €/anno per tre anni sommano 4.680 € e corrispondono all'importo intero; $400+120=520$ €/anno per tre anni sommano 1.560 € e corrispondono all'importo ridotto; la differenza è appunto di 3.120 € nei tre anni. Attenzione, una supplenza di una settimana vi può costare da 3.120 € in su!

Facciamo il calcolo oltre che del minimo, anche del massimo danno economico, per chi, dopo la settimana di sbandamento, torna alla cassa guadagnando il massimo pensionabile pari a 80.850 € l'anno. Per i primi 12.000 € il 10% cioè 1.200 € si riducono ad 1/3 pari 400 €, il resto 68.850 al 10% corrispondono a 6.885 € si riducono ad 1/2 e corrispondono a 3.442,5 €, mentre per l'integrativo la differenza è solo sul minimo, da 360 a 120 €. In breve in un anno si ha una differenza di $800+3.442,5+240 = 4.482,50$ € che in 3 anni porta ad una differenza di 13.447,50 €!

Ma certo il professionista di serie "B" va colpito subito, ed alla minima incertezza, gli si presenta il conto, e salato (da 3.120 a 13.447 € come sopra evidenziato).

Non parliamo poi di chi si azzarda ad interpretare la norma che il giovane debba essere favorito, applicando "sua sponte" le riduzioni ai versamenti. Il serie "B" va opportunamente tartassato, con sanzioni (salatissime checché ne dica la cassa) ed interessi, affidando, se del caso per chi non ottempera rapidamente, la pratica a società di recupero crediti (ovviamente con ulteriori aggravii a favore di tali società) etc. etc. etc. (le pene corporali non sono ancora previste ma un domani).

Tale mostruosità, non mi vengono altre parole, una volta non c'era, ed il collega Sajeva chiedeva una cosa talmente logica che l'argomento avrebbe dovuto risolversi in pochi minuti. I fatti traggono origine dalla legge 6/81 ove si parlava di iscrizione entro i 35 anni di età con le agevolazioni per i giovani già illustrate.

Qualche furbo, magari venticinquenne, pensò bene di sfruttare la dicitura generica della legge in tal modo: iscriversi ad esempio a 25 anni, usufruire dell'agevolazione fino a 27 anni (25-26-27 anni), cancellarsi e reinscrivere a 28 anni. Così era nella condizione di iscrizione entro i 35 anni e poteva nuovamente godere del beneficio (28-29-30 anni, in fin dei conti non era vietato) per poi cancellarsi e così via sino a che non superava i 35 anni di età (12 anni di agevolazioni in totale, un po' troppi e soprattutto non nello spirito della legge).

Con la legge 290/90 (art.9.4 e 10.4) ed il nuovo statuto (artt. citati) si pose un freno a tale situazione specificando che il beneficio era relativo alla sola prima iscrizione.

So che non è finito l'argomento ed il seguito lo trovate appena dopo il cambio di titolo.

• Comitato Nazionale dei Delegati del 28-29 febbraio 2008

- Inarcassa è litigiosa?

Se l'inizio non è chiaro leggere l'ultima parte dell'argomento precedente.

Ora con l'interpretazione degli articoli data da Inarcassa si esagera in senso opposto, in quanto trattasi di agevolazione per chi è giovane (35 anni o meno), ed interpretando col paraocchi, di fatto si eliminano le agevolazioni per i giovani, naturalmente di serie "B" (al solito se la cosa non è chiara leggere l'ultima parte dell'argomento precedente).

Si potrà magari disquisire se ha diritto ad essere agevolato anche chi, pur giovane, guadagna 80.850 € o più l'anno, non certo l'agevolazione ai giovani dai bassi guadagni, agevolazioni per i giovani che Inarcassa tante volte sbandiera.

Di fronte all'evidenza però i CDA si rifugiava su questioni procedurali dicendo che non era compito del CND dare interpretazioni autentiche (ma di chi sarebbe il compito se non di chi ha redatto la norma statutaria? O forse è vietato dare interpretazioni autentiche?) e che l'applicazione della norma era demandata agli uffici, e qui chiamava in causa l'attuale dirigente, il dott. Fiore.

Ovvvia la sua posizione, l'ufficio non discute, non interpreta, applica solo la norma in senso letterale, quindi se si parla di prima iscrizione, alla reinscrizione non si è alla prima iscrizione ed il beneficio sparisce.

L'ing. Sajeva faceva notare che traccia delle varie modifiche in qualche modo era rimasta per la diversa scrittura dell'art. 22.4 e 23.4 e che l'interpretazione non era affatto chiara, specie per l'art. 23.4 che poteva prestarsi anche ad una diversa interpretazione. dell'art. 22.4 cosa evidentemente assurda, di qui la necessità del chiarimento, anche alla luce della cronistoria e delle motivazioni delle modifiche legislative, tutt'altro che chiare.

Ancora interventi del CDA e del dott. Fiore per la lettura in senso restrittivo (cioè pro cassa); in fin dei conti si parla di cifre modeste per la cassa (non per i giovani ovviamente) per cui si tratterebbe di una questione secondaria e, considerati i costi del CND, il tempo dedicato all'argomento era già stato sin troppo (come dire che ha poca importanza se si fa un sopruso a pochi, naturalmente di serie "B"). A sostegno di tale tesi si porta il fatto che le azioni legali contro la cassa sono meno di un decimo dei casi pratici presentatisi, per cui è opportuno sorvolare. Se la situazione cassa è economicamente buona, in fin dei conti lo si deve anche allo sforzo che gli uffici compiono in tal senso, recuperando tutto il recuperabile (con maggiore soddisfazione quando recuperano sulla pelle degli iscritti di serie "B").

Facciamo un esempio pratico: un giovane, magari residente in provincia di Palermo (tanto per restare nella bellissima provincia del collega Sajeva) guadagnando poco (sono la maggioranza, vedasi il precedente argomento sul bilancio) si trova l'intimazione di Inarcassa per il pagamento delle somme evase, scusatemi il termine improprio, corrispondenti ai minimi di un anno (1.040 € più sanzioni ed interessi). Può tale giovane intraprendere un'azione legale in cui il foro competente sarà Roma? Quanto dovrà sborsare se dovesse perdere? In fin dei conti la barzulletta che se le sentenze fossero fatte con il lancio della monetina, almeno il 50% sarebbero giuste, dall'esperienza della mia vita, non è poi tanto lontana dalla realtà. Ed in caso di vittoria cosa otterrebbe? Gli oneri stragiudiziali, che in ogni caso rimangono in carico al giovane, sarebbero ben al di sopra delle somme in gioco. Sarà l'avvocato stesso a consigliare tale giovane a pagare, nel suo stesso interesse, perché "il gioco non vale la candela", frase che un architetto o un ingegnere giovane non dovrebbe venire ad apprendere da un avvocato, ma in ben altre situazioni.

Ed Inarcassa, conscia di tale debolezza dell'avversario (si il serie "B" di fatto è considerato un'avversario) ne approfitta vergognosamente, ignominiosamente ... ditemene altri voi di aggettivi.

Inarcassa, sostengono poi i dirigenti, non è litigiosa, quasi sempre suo malgrado è trascinata in cause non volute, se non quando trattasi di recupero crediti, casomai sono gli iscritti ad essere litigiosi, ed Inarcassa non può che difendersi.

Mi è venuto spontaneo intervenire nella discussione facendo notare che così facendo la cassa, oltre che distorcere nei fatti questa norma di facile lettura, così come distorce nell'applicazione tante altre norme, dà una pessima immagine di sé, e si comporta in maniera litigiosa, favorendo il contenzioso che in fin dei conti si ritorce negativamente principalmente sugli iscritti, ma in misura minore anche su Inarcassa (solo uno su dieci agisce in via legale). Ed il contenzioso si innesca sull'interpretazione di articoli dubbi, che dalla cassa viene sempre effettuata a favore delle casse della cassa (scusate il gioco di parole).

"Per esempio?" Un intervento dalla platea.

Altro esempio, e vado sempre sul reale. Un dipendente, magari scuola, esempio frequente di futuro iscritto di serie "B", lavora e fattura anche quale professionista; alla fine dell'anno scolastico, 30 settembre, lascia la scuola e dal 1° ottobre è nelle condizioni di iscrizione alla cassa. Ipotizziamo che il suo guadagno sia costante di 1.600 €/mese, quindi 19.200 € per l'anno in oggetto. Leggendo lo statuto, visto che i minimi sono frazionabili (ed a maggior ragione dovrebbero essere frazionabile il supero del minimo, mentre, in base ai concetti su espressi, la cassa intende che il supero del minimo non è frazionabile, in quanto tale

interpretazione “fa cassa”) il neo iscritto fa i suoi conti e ragiona come segue: 14.400 € guadagnati entro settembre sono stati prodotti e fatturati prima dell’iscrizione, quindi sono fuori (crede il tapino di serie “B) dal conteggio, 4.800 € guadagnati nei restanti tre mesi corrispondono a 19.200 € l’anno quindi, superando il minimo si paga il 10% di 4.800 corrisponde a 480 € (il minimo frazionato corrisponde a 400).

Vediamo invece l’interpretazione cassa: dall’anagrafe tributaria si acquisisce il dato dell’entrata 19.200 € quindi si ipotizza (Cicero pro domo sua) che tutti i 19.200 € siano stati guadagnati nei tre mesi finali dell’anno con un guadagno medio che, rapportato all’anno solare corrisponde a 76.800 € (aliquota 10%). Ergo 10% di 19.200 = 1.920 € quindi il serie “B” avrebbe evaso $1.920 - 480 = 1.440$ € che gli vanno addebitati con interessi e sanzioni. Ovvio il ricorso ad, corredato da fatture che inequivocabilmente confermano il calcolo, ma Inarcassa regolarmente respinge il ricorso, godendo paurosamente quando trova il cavillo legale inconfutabile (ricorso fuori termine, ricorso mal indirizzato ... non vi annoio oltre) un po’ meno quando è tutto in regola, ma il ricorso lo si respinge egualmente per qualsiasi motivo).

L’iscritto di serie “B” o subisce (vedasi il precedente esempio del giovane in provincia di Palermo) o è costretto ad una azione giudiziaria alla “Muoia Sansone con tutti i Filistei” e viene subito tacciato da serie “B” con l’aggravante di essere “litigioso”, in quanto la cassa è solo costretta a difendersi.

Il serie “B” rassegnato o soccombente che sia, pensa: almeno avrò riconosciuto un anno di anzianità. Giammai, il serie “B” paga per tutto l’anno ma la sua anzianità è di soli tre mesi, la data di iscrizione è inamovibile (quella delle fatture sì, a meno che non sia un giudice ad imporlo alla cassa).

Per chiudere l’argomento si è usata una di quelle solite frasi generiche di dare mandato al CRS di studiare il problema e poi riferire, tanto il CRS sta già lavorando alle modifiche statutarie, con l’obiettivo di mantenere lo status quo e di passare al prossimo argomento, appunto modifiche statutarie.

Per un pò tutto nella normalità sinché non si arriva all’arrivo all’art. 42.2 una norma transitoria che afferma che “gli iscritti ad INARCASSA, che risultino tali in data anteriore al 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con l’anzianità minima di 20 anni.”

Il Presidente in persona scende in campo rilevando che la modifica statutaria va fatta nel senso di chiarire che la norma si riferisce solo a chi era iscritto esattamente il 29.1.1981, e che sia la legge 6/81 che 290/90, che l’attuale statuto sono sempre stati interpretati (da chi, forse anche dal dott. Fiore che annuiva alle parole del Presidente) nel senso che la parola anteriore era da ritenersi un errore e che su tale posizione Inarcassa aveva già sostenuto (non so con quale esito) tante battaglie legali.

Ma come? Prima lo statuto andava letto alla lettera, senza nessuna possibilità di interpretazione, demandandone agli uffici la letterale applicazione, ora lo si interpreta? Chi si arroga il diritto di cassare abusivamente la parola anteriore, che di certo non si presta ad equivoci, a costo di battaglie legali già sostenute da Inarcassa?

In quel momento, visto che per qualche tempo sono stato iscritto nel 1971 all’allora C.N.P.A.I.A. (poi divenuta C.N.P.A.I.A.L.P. e l’aggiunta finale è tutta un programma) e che ho più di 20 anni di anzianità contributiva presso Inarcassa mi è venuta voglia di fare domanda di pensionamento ai sensi del vigente statuto, per vedermi opporre un diniego e poi adire le vie le legali, ma poiché che il titolo da serie “B” con l’aggravante di “litigioso” me lo sono già guadagnato sul campo ho ritenuto di soprassedere e di allontanarmi temporaneamente dall’aula, in attesa che mi passasse il voltastomaco.

Rileggete il titolo e datemi una risposta, se volete, così potrò presentare delle statistiche sull’argomento. Naturalmente specificatemi se siete di serie “A” o di serie “B” per raggruppare le risposte.

- Regime del contributo integrativo per i contribuenti marginali

Vari iscritti della mia Provincia qualche tempo addietro, mi avevano chiesto chiarimenti circa il regime del contributo integrativo per i contribuenti marginali. Nonostante il contatto con Inarcassa non ero stato in grado di dare una risposta certa.

Un doveroso ringraziamento al collega Oriella per avermi illuminato in merito, infatti, con la circolare n. 13/E del 26 febbraio 2008 l’Agenzia delle Entrate a fatto chiarezza, e riporto testualmente:

“D. Si chiede di specificare la corretta collocazione del regime dei minimi nel sistema dell’IVA e, in particolare, di chiarire se i contribuenti minimi iscritti ad enti previdenziali privati sono obbligati ad addebitare in fattura ed a versare il contributo integrativo dovuto ai sensi dell’articolo 8 del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 e delle disposizioni di legge, statutarie e regolamentari che disciplinano il singolo ente di appartenenza.

R. Il regime dei contribuenti minimi costituisce un particolare regime fiscale, destinato a determinati contribuenti di ridotte dimensioni, che comporta importanti semplificazioni ed agevolazioni sotto il profilo esclusivamente tributario.

Detto regime non incide in alcun modo sugli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia previdenziale ed assistenziale, né sui conseguenti obblighi contributivi.

Per quanto attiene specificamente l’obbligo di versamento all’ente di previdenza del c.d. contributo integrativo di cui all’articolo 8 del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 ed alle altre disposizioni di legge, statutarie e regolamentari che disciplinano il singolo ente previdenziale, si conferma che i contribuenti minimi devono continuare ad addebitare in fattura detto contributo commisurandolo al corrispettivo lordo dell’operazione e procedere al versamento nei modi ordinari.

La circostanza che i contribuenti minimi non sono tenuti ad addebitare in fattura l’imposta sul valore aggiunto, infatti, non comporta alcuna conseguenza rispetto all’obbligo contributivo in questione.

Al riguardo si precisa che i contribuenti minimi, in relazione all’attività svolta, sono comunque soggetti passivi dell’imposta sul valore aggiunto, anche se non hanno l’obbligo di addebitare l’imposta in fattura, e sono tenuti a richiedere l’attribuzione del numero di partita IVA all’inizio dell’attività ed al rispetto di determinati obblighi formali, seppure limitati alla certificazione dei corrispettivi ed alla conservazione dei documenti di spesa.

Si osserva, inoltre, che il citato articolo 8 del D. Lgs. n. 103 del 1996 commisura il contributo integrativo al “fatturato lordo”, senza dare quindi rilievo al regime IVA dell’operazione.

Infine, è appena il caso di osservare che le discipline dei singoli enti di previdenza, nella maggior parte dei casi, commisurano il contributo integrativo al volume d’affari realizzato dall’iscritto ai fini dell’IVA.

Al riguardo, si ricorda che l’articolo 20 del DPR 26 ottobre 1972, n. 633 definisce volume d’affari “*l’ammontare complessivo delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi dallo stesso effettuate, registrate o soggette a registrazione con riferimento a un anno solare ...*”, compreso, quindi, anche l’ammontare delle operazioni poste in essere dai contribuenti minimi.”

Ovvio quindi, alla luce della circolare, che il 2% va esposto in fattura sull’intero ammontare, ed anche nel caso non fosse stato esposto va in ogni caso calcolato sull’intero ammontare e versato ad Inarcassa.

Nell’augurarvi un felice periodo pasquale, anticipo che il prossimo appuntamento dovrebbe essere per fine maggio, se la tempistica preannunciata verrà rispettata.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l’articolo riflette la sola opinione dell’autore, non di Inarcassa o altri.

N. 3/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Workshop del 15.5.2008
- Comitato Nazionale dei Delegati del 15.5.2008
 - Comunicazioni del Presidente
 - Sostenibilità
- Trimestrale Inarcassa 1.2008

-
- Workshop del 15.5.2008

Interessantissimo l'incontro con il Prof. Giovanni Geroldi, nuovo Direttore Generale del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, che ha illustrato il suo pensiero in merito alle casse private, in particolare Inarcassa.

Con molto piacere abbiamo potuto apprezzare la chiarezza di idee e la similitudine di pensiero con Inarcassa.

Ancor più attraente la seconda parte della riunione quando il Prof. Geroldi si è sottoposto ad una serie di domande dei Delegati, domande tanto argute quanto difficili, ma che hanno trovato risposte da vero competente, precise e puntuali.

In breve ci si aspetta dalla prossima legislatura una forte collaborazione tra Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale e casse private, Inarcassa, in particolare, viste le posizioni simili.

Apparentemente unica limitazione sembra il bilancio statale (che non è di competenza del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale) che inevitabilmente condizionerà il lato economico (nel senso che sarà difficile eliminare tout-cour l'iniqua doppia tassazione cui sono sottoposte le casse private).

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 15.5.2008

- Comunicazioni del Presidente

Più che sulle comunicazioni si pone l'attenzione sulle mancate comunicazioni, e mi riferisco al fatto che dai Ministeri vigilanti non si ha notizia di alcuna presa di posizione circa la delibera Inarcassa del 24-25 novembre 2005 in cui si riadottava la delibera del 1, 2 aprile 2004 in materia di restituzione dei contributi versati nella sua forma originaria (modifiche agli artt. 22, 23, 30, 31, 40 e 42 dello Statuto).

Siamo nel 2008 ed il ritardo è assolutamente ingiustificato, a meno che non sia voluto.

D'altra parte non risulta che il TAR del Lazio abbia ancora fissato l'udienza, nonostante l'urgenza.

Il Tempo sta per scadere (il 22 luglio 2008 saranno passati i tre anni) e, nel dubbio, ed in assenza di decisioni, è opportuno che chi ha intenzione di chiedere la restituzioni dei contributi (ex art. 40 dello statuto) inoltri la domanda per non lasciare scadere i termini. In assenza di novità ritengo che metà giugno, massimo i primi di luglio, possa essere la data adatta per l'invio della richiesta.

Nonostante tutte le previsioni gli iscritti ad Inarcassa continuano a crescere, tanto che al prossimo CDA ci si appresta ad iscrivere ben 1909 nuovi professionisti.

Riguardo le modifiche statutarie si fa sempre più urgente la necessità di mettere mano alle aliquote ed ai criteri in quanto siamo arrivati ad avere la ragguardevole cifra di 30.000 iscritti a

reddito zero, ed in tal caso il rapporto di copertura dei contributi rispetto le prestazioni previdenziali è di circa il 20% (dopo anni che sostengo che in Inarcassa c'è chi paga 1 e prende 3 o 4 o 5 o più ecco una conferma ufficiale del Presidente in persona).

• Comitato Nazionale dei Delegati del 15.5.2008

- Sostenibilità

Prosegue il dibattito sulla sostenibilità dell'Ente. Il CDA ha presentato il pacchetto di proposte che dovrebbe sintetizzare il lavoro degli ultimi anni, pacchetto in 5 punti (che riduco all'essenziale).

1 - Aumento del contributo soggettivo graduale sino al 15% (14,5% +0,5% per attività assistenziali, quindi la quota utile al calcolo della pensione sarà del 14,5%, mentre per i supplementi di pensione, oltre i 65 anni, si manterrà fisso il 10%, quindi 5% per attività assistenziali). La previsione è per un aumento graduale 12% (11,5% +0,5%) nel 2009, 13% (12,5% +0,5%) nel 2010, 14% (13,5% +0,5%) nel 2011, 15% (14,5% +0,5%) nel 2012. Agevolazione per i giovani entro 35 anni di età (invariate) senza perdita dei diritti alle agevolazioni in caso di reinscrizione.

2 - Aumento del contributo integrativo al 4% a partire dal 2009, fermo restando il minimo attuale da aumentare solo con l'ISTAT.

3 - Aumento del contributo soggettivo minimo (anche per combattere le iscrizioni a reddito zero) e sganciamento delle pensioni minime dal contributo minimo (pensione minima attuale rivalutata con l'ISTAT). La scaletta proposta è, per i minimi, stante i 1.200 € del 2008, di 1.700 € nel 2009, 1.950 € nel 2010, 2.200 € nel 2011, 2.450 € nel 2012, rivalutazione ISTAT per gli anni successivi. In sintesi i minimi dovrebbero aumentare del 60% circa sganciando le pensioni dal contributo minimo. Altro deterrente per combattere le iscrizioni a reddito zero, è l'introduzione di soglie minime di 6.000 € per il reddito e di 10.000 € per il volume d'affari, soglie minime che se non vengono raggiunte per più anni (ci sono alcune esclusioni) fanno sì che per quegli anni la prestazione sia calcolata con il metodo contributivo anziché retributivo.

4 - Reddito pensionabile calcolato sui migliori 25 redditi degli ultimi 30 redditi dichiarati, passando così dai migliori 19 su 24 del 2008 ai già previsti 20 su 25 del 2009 ai migliori 25 su 30 del 2010, aumentando di un anno per anno (es. 21 su 26 nel 2010).

5 - Pensioni di vecchiaia ottenibili con almeno 40 anni di contribuzione (invece dei 35 attuali) e riduzione di tale pensione in funzione dell'età: -3% a 64 anni, -5,8% a 63 anni, -8,4% a 62 anni, -10,8% a 61 anni, -13,1% a 60 anni, -15,3% a 59 anni, -17,3% a 58 anni.

Con tali modifiche il requisito, imposto dalla recente normativa, di avere un patrimonio (riserva legale) che copra almeno 5 anni di pensioni in essere per almeno 30 anni viene soddisfatto. Con la norma attuale la data in cui la cassa ha ancora una riserva legale pari o superiore a 5 anni di pensioni in essere è prevista per l'anno 2031 (cioè nel 2032 non si avrebbero più riserve per pagare 5 anni di pensioni del 2032), mentre con le modifiche proposte tale data si sposta al 2055 (aumento di 24 anni) quindi si sarà in grado di pagare le pensioni sino al 2060, il che dovrebbe tranquillizzare sia i Ministeri vigilanti sia i giovani, a fronte di un sacrificio notevole, soprattutto per i più giovani che notoriamente hanno meno risorse.

Nel corso del dibattito in tanti, me compreso, avevano presentato proposte per alleviare tali sacrifici (molte sono state recepite nei punti precedenti già alleggeriti rispetto al pacchetto iniziale). Visti i numeri presentati nell'ultima riunione, in particolare l'allungamento della vita media, particolarmente evidente per la categoria di ingegneri ed architetti, ho riproposto di alzare l'età pensionabile di un anno (66 anni) mantenendo i 65 anni con penalizzazione, un po' come per le pensioni di vecchiaia. Tale sacrificio sarebbe infatti più equo (teoricamente è uguale per tutti) sposterebbe in avanti di circa due anni la data in cui la riserva legale è sufficiente (un anno circa per un anno di contribuzione in più, ed un anno circa per un anno di pensione in meno, sempre che la vita media resti costante).

C'è poco da fare, se la vita media aumenta gli anni di pensione aumentano, quindi o si aumenta l'età pensionabile o si aumentano i contributi, ma certo non sarà possibile aumentare sempre i contributi.

Con le proposte in essere, a grandi linee nel giro di 5 anni i contributi aumenteranno di oltre il 60% (45% il soggettivo, 60% i minimi del soggettivo, 100% l'integrativo, provate a fare una media ponderata e vedrete che si supera il 60%). Ma se la vita media nel frattempo dovesse aumentare, nel 2014 occorrerà proporre un'altra stangata simile e così via, proposta che francamente ritengo assurda.

Attualmente si può ritenere che tra il 10%, il 2% ed i minimi l'aliquota effettiva si attesti attorno al 15% del reddito, con il 15%, il 4% ed i nuovi minimi si dovrebbe arrivare ad un'aliquota effettiva del 23% circa contro un'aliquota superiore al 30% del settore pubblico. Siamo ancora un'isola felice, però meno felice di prima, e con ulteriori aumenti non saremo più nemmeno un'isola. L'unica alternativa sarebbe allora, se non si vuole toccare l'età pensionabile, mettere mano ai coefficienti, cioè tornare ai coefficienti ante legge 290/90.

Vedremo quale sarà la decisione finale che non dovrebbe farsi attendere molto.

• Trimestrale Inarcassa 1.2008

Sta pervenendo in questi giorni (a me è pervenuto il 21.5) il 1° numero 2008 della rivista e, come consuetudine per il 1° numero dell'anno, l'argomento principe è quello del calcolo delle pensioni.

Quest'anno il nostro Vice Presidente è riuscito in una sintesi esemplificativa senza pari, per cui l'inserito rosa (pagine 45-46-51-52) è sintetico, esauriente e di lettura facile come non mai.

Anche il Responsabile della Direzione Attività Istituzionale, dott. Fiore, presenta un articolo sui contribuenti minimi semplice ed utile (pagine 27-28).

Se avete tempo sono sì ottima fattura anche le informazioni sul bilancio di previsione etc.

Nel salutarVi cordialmente anticipo che il prossimo appuntamento è per i primi di luglio, dopo il prossimo CND.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 4/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- **Restituzione dei contributi soggettivi versati, ai sensi dell'art. 42.9 dello Statuto Inarcassa, fac simile di richiesta,**
-

- **Restituzione dei contributi soggettivi versati, ai sensi dell'art. 42.9 dello Statuto Inarcassa, fac simile di richiesta,**

Innanzitutto un ringraziamento particolare ai colleghi del Nord-Est cui la gran parte di quanto segue è dovuto. Da parte mia mi sono limitato a piccole modifiche ed aggiunte.

Premesso che il vigente art. 42.9 dello Statuto di Inarcassa, che ha modificato il precedente art. 40, recita tra l'altro:

“ Coloro che, pur in costanza di iscrizione, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, non maturassero i requisiti assicurativi necessari per la pensione di vecchiaia, possono chiedere, in alternativa alla prestazione previdenziale, la restituzione dei contributi riferiti ai periodi antecedenti il 1° gennaio 2004, con le modalità previste dalla normativa previdente.”

Inoltre il secondo comma dell'art. 42.9 recita:

*“Ai superstiti di coloro che hanno esercitato l'opzione relativa alla restituzione spetta la pensione indiretta solo nel caso in cui possono far valere ulteriori cinque anni di iscrizione e contribuzione. L'opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata **al compimento del sessantacinquesimo anno di età entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione della modifica statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti.**”*

Fermo restando che, per coloro che dovessero richiedere la restituzione dei contributi versati a tutto il 31/12/2003, per i successivi contributi soggettivi versati dal 01/01/2004 il vigente art. 40.1 dello Statuto prevede:

“Coloro che, in possesso di almeno 5 anni, anche non continuativi, di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, abbiano compiuto almeno 65 anni di età senza aver

maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia e non fruiscano di pensione di inabilità ed invalidità hanno diritto, su richiesta, a ricevere una prestazione previdenziale contributiva reversibile calcolata con le modalità previste dal regolamento”.

Ricordato, riguardo all’art. 42.9 dello Statuto, che il Comitato Nazionale dei Delegati nell’adunanza del 24-25 novembre 2005 ha riconfermato la propria precedente delibera in merito (delibera del 1-2 aprile 2004), respingendo il suddetto limite imposto invece dai Ministeri vigilanti (cioè restituzione dei contributi soggettivi versati solo se con 65 anni di età entro il 22/07/08), deliberando quanto segue:

“L’opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti”.

Ne consegue che la richiesta può effettuarsi senza limitazioni di età.

Infatti il Comitato Nazionale dei Delegati, con la sopraccitata delibera, voleva dare a tutti i professionisti che ne avessero titolo la possibilità di optare, entro tre anni dall’approvazione ministeriale (22/07/05), quindi entro il 22/07/08 come i più interpretano, indipendentemente dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del settembre successivo, per la restituzione dei contributi versati prima del 1° gennaio 2004, a prescindere dalla loro età anagrafica.

- Considerato che alla data odierna i Ministeri vigilanti non hanno ancora dato la loro approvazione alla citata delibera del 24-25 novembre 2005,

- Visto anche che molti colleghi in tutta Italia hanno presentato ricorso al TAR Lazio contro il deliberato di Inarcassa e le modifiche apportata dai Ministeri alla delibera del C.N.D. del 1-2-aprile 2004.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, ricordando ai colleghi iscritti ad Inarcassa che il 22/07/2008 scade o scadrebbe il termine per l’eventuale presentazione della opzione per la restituzione dei contributi soggettivi versati a tutto il 31/12/2003, ai sensi dell’art. 42.9 dello Statuto, si possono ipotizzare, per quanti sono interessati ad ottenere la restituzione di detti contributi, le seguenti possibili scelte, con i relativi fac-simile di domanda da presentare.

Prima di avanzare domanda occorre tuttavia valutare bene la convenienza o meno di tale scelta che potrebbe risultare irrevocabile, ed adattare la domanda alle specifiche esigenze del richiedente.

FAC-SIMILE 1

Per coloro che hanno compiuto o compiono 65 anni entro il 22/07/08

si ha la possibilità di presentare la richiesta, ai sensi dell'art. 42.9 del vigente Statuto, inviando ad Inarcassa (si consiglia almeno 30 giorni prima della scadenza onde evitare sempre possibili disguidi postali) la seguente domanda con raccomandata A.R.

Spett.le **INARCASSA**

Via Salaria, 229

00199 Roma

Oggetto: **Domanda di restituzione dei contributi versati ai sensi dell'art. 42.9 dello Statuto**
Il/La sottoscritto/a (nome e cognome) ingegnere/architetto Matricola n° nato/a a il ,
codice fiscale , residente in località c.a.p. telefono,

considerato che alla data del 22/07/2008 scade il termine triennale per la richiesta di restituzione dei contributi versati entro il 31/12/2003, termine decorrente dalla data del 22/07/2005 in cui si ebbe l'approvazione con modifiche del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, della delibera assunta dal Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 1-2 aprile 2004, in ordine all'art. 42 comma 9 dello Statuto di Inarcassa,

Considerato che entro tale data ha compiuto/compirà i 65 anni previsti per esercitare l'opzione per la restituzione dei contributi versati entro il 31/12/2003,

chiede

ai sensi della Legge 3 Gennaio 1981 n. 6, della Legge 11 ottobre 1990 n. 290 art. 20 e della delibera Inarcassa assunta dal Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 1-2 aprile 2004, come modificata dai Ministeri vigilanti, la restituzione dei contributi previdenziali versati ai sensi dell'art. 42.9 dello Statuto.

data

firma

FAC-SIMILE 2

Per coloro che non compiono 65 anni entro la data del 22/07/08, ma intendono comunque presentare l'opzione per la restituzione dei contributi versati entro il 31/12/2003, in considerazione che il C.N.D. con la delibera del 24-25 novembre 2005, (anche se non ancora approvata dai Ministeri vigilanti) ha confermato la propria precedente delibera del 1-2 aprile 2004 che consentiva a chi lo volesse di esercitare detta opzione.

In attesa dell'eventuale approvazione da parte dei Ministeri vigilanti, potrebbero inviare entro e non oltre il 22/07/08 (si consiglia almeno 30 giorni prima della scadenza onde evitare sempre possibili disguidi postali) la seguente istanza con raccomandata A.R.

Spett.le **INARCASSA**

Via Salaria, 229

00199 Roma

Oggetto: Domanda di restituzione dei contributi versati sino al 31.12.2003 (art. 42.9 dello Statuto)

Il/La sottoscritto/a (nome e cognome) ingegnere/architetto Matricola n° nato/a a il ,
codice fiscale , residente in località c.a.p. telefono,

Considerato che alla data del 22/07/2008 dovrebbe scadere il termine triennale per la richiesta di restituzione dei contributi versati, termine decorrente dalla data del 22/07/2005 in cui si ebbe l'approvazione con modifiche del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, della delibera assunta dal Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 1-2 aprile 2004, in ordine all'art. 42 comma 9 dello Statuto di Inarcassa, restituzione peraltro prevista dalla legge Legge 3 Gennaio 1981 n. 6 e della Legge 11 ottobre 1990 n. 290 art. 20,

Considerato che entro tale data non compirà i 65 anni di età necessari all'ottenimento della pensione.

Considerato che il Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 24-25 novembre 2005 ha riconfermato la precedente delibera del 1-2 aprile 2004, che consentirebbe anche a chi non compie 65 anni entro il 22/07/08 di poter optare per la restituzione dei contributi versati a tutto il 31/12/2003.

chiede

ai sensi della Legge 3 Gennaio 1981 n. 6, della Legge 11 ottobre 1990 n. 290 art. 20 e della delibera Inarcassa assunta dal Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 1-2 aprile 2004, la restituzione, al compimento del 65° anno di età, dei contributi previdenziali versati a tutto il 31/12/2003 ai sensi dell'art. 42.9 dello Statuto, con **espressa riserva** di rivalersi, con ogni più opportuna tutela in ogni competente sede, amministrativa o giudiziaria, nella denegata ipotesi di rigetto della presente istanza, nonché di rivedere la sua posizione in caso di modifiche, variazioni, esiti di ricorsi, sentenze etc. comunque sopravvenienti o sopravvenute prima della definizione.

data

firma

FAC-SIMILE 3

Per coloro che, trovandosi nelle condizioni di cui al punto precedente, cioè con meno di 65 anni alla data del 22/07/08, hanno presentato ricorso al TAR Lazio contro il Decreto Interministeriale con il quale i Ministeri Vigilanti hanno approvato con modifiche la delibera del C.N.D. del 1-2 aprile 2004 ed intendono comunque presentare l'opzione per la restituzione dei contributi versati a tutto il 31/12/2003.

In attesa dell'eventuale approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti della delibera del C.N.D. del 24-25 novembre 2005 e/o della sentenza favorevole in merito da parte del TAR Lazio, potrebbero inviare entro e non oltre il 22/07/08 (si consiglia almeno 30 giorni prima della scadenza onde evitare sempre possibili disguidi postali) la seguente istanza con raccomandata A.R.

Spett.le **INARCASSA**

Via Salaria, 229

00199 Roma

Oggetto: Domanda di restituzione dei contributi versati sino al 31.12.2003 (art. 42.9 dello Statuto)

Il/La sottoscritto/a (nome e cognome) ingegnere/architetto Matricola n° nato/a a il ,
codice fiscale , residente in località c.a.p. telefono,

Considerato che alla data del 22/07/2008 dovrebbe scadere il termine triennale per la richiesta di restituzione dei contributi versati, termine decorrente dalla data del 22/07/2005 in cui si ebbe l'approvazione con modifiche del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, della delibera assunta dal Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 1-2 aprile 2004, in ordine all'art. 42 comma 9 dello Statuto di Inarcassa, restituzione peraltro prevista dalla legge Legge 3 Gennaio 1981 n. 6 e della Legge 11 ottobre 1990 n. 290 art. 20,

Considerato che entro tale data non compirà i 65 anni di età necessari all'ottenimento della pensione,

Considerato che il Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 24-25 novembre 2005 ha riconfermato la precedente delibera del 1-2 aprile 2004, consentendo anche a chi non compie

65 anni entro il 22/07/08 di poter optare per la restituzione dei contributi versati a tutto il 31/12/2003,

Considerato che il TAR del Lazio non si è ancora espresso in merito al ricorso datato 12/11/2005 presentato dagli avvocati Enrico Follieri ed Ilde Follieri (R.R. n. 10475/05 - Sez. III bis);

chiede

ai sensi della Legge 3 Gennaio 1981 n. 6, della Legge 11 ottobre 1990 n. 290 art. 20 e della delibera Inarcassa assunta dal Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 1-2 aprile 2004, la restituzione, al compimento del 65° anno di età, dei contributi previdenziali versati a tutto il 31/12/2003 ai sensi dell'art. 42.9 dello Statuto, con **espressa riserva** di rivalersi, in base all'esito del ricorso pendente innanzi al TAR Lazio (R.R. n. 10475/05 - Sez III bis), con ogni più opportuna tutela in ogni competente sede, amministrativa o giudiziaria, nella denegata ipotesi di rigetto della presente istanza, nonché di rivedere la sua posizione in caso di modifiche, variazioni etc. comunque sopravvenienti o sopravvenute, fatto salvo l'esito del ricorso pendente innanzi al TAR Lazio (R.R. n. 10475/05 - Sez III bis) nelle more del giudizio.

data

firma

Si rammenta infine l'art. 42.2 dello Statuto che recita:

“Gli iscritti ad Inarcassa, che risultino tali in data anteriore al 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con l'anzianità minima di 20 anni.”

E' frequente il caso di chi, agli inizi attività, si iscrisse alla cassa, per poi cancellarsi una volta trovato lavoro dipendente senza chiedere o ottenere la restituzione dei contributi versati. In tal caso occorre valutare bene l'opportunità di richiedere una pensione retributiva con almeno 20 anni di anzianità contributiva, molto più conveniente della restituzione dei contributi.

Se è vero che Inarcassa in genere si oppone a tale forma pensionistica, è altrettanto vero che esistono varie sentenze che obbligano Inarcassa al rispetto letterale dell'art. 42.2.

Alla prossima

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 5/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 25-26-27.6.2008
 - Comunicazioni del Presidente e del Direttore Generale
 - Bilancio consuntivo 2007
 - Sostenibilità
 - Ricorso al TAR del Lazio
 - Trimestrale Inarcassa 2.2008
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 25-26-27.6.2008
 - Comunicazioni del Presidente e del Direttore Generale

Dapprima una comunicazione di servizio: il n. verde Inarcassa nel mese di agosto avrà un funzionamento ridotto: sarà inattivo dal giorno 11 al giorno 22, mentre resterà attivo nel restante periodo con orario limitato dalle 9,00 alle 13,00.

Una recente sentenza del garante della privacy obbligherebbe Inarcassa, che notoriamente invia tutte le comunicazioni agli iscritti all'indirizzo ufficiale quale risulta anche dal confronto con l'anagrafe tributaria, ad inviare all'iscritto le comunicazioni al luogo da lui indicato.

Come riferisce il Direttore Generale, la sentenza si compone di due parti.

La prima conferma la correttezza di Inarcassa all'invio all'indirizzo ufficiale per avere la certezza dell'invio all'indirizzo certo.

La seconda parte, che darebbe all'iscritto la facoltà di modificare tale indirizzo, in primo luogo non ha validità universale, ma solo per il ricorrente, ed in più la sentenza non deve intendersi come definitiva avendo Inarcassa fatto opposizione, quindi si è in attesa del superiore grado di giudizio. Tutto trarrebbe origine dall'art. 47 del C.C. che consente di eleggere un "domicilio speciale" dove l'elezione del domicilio speciale deve essere fatta in forma scritta (ad esempio in una causa si può essere domiciliati, per semplicità, presso l'avv. Tal dei Tali, magari solo per ricevere atti speciali), ma tale atto, a dire del D. G. non può essere un atto unilaterale sic et simpliciter, ma deve poter dare la garanzia, oltre che al singolo, anche ad Inarcassa della certezza della comunicazione.

Vedremo il seguito, comunque al momento Inarcassa sembra orientata a mantenere la sua posizione, continuando ad inviare al solito indirizzo in attesa del grado di giudizio superiore.

Parere "inutile" dello scrivente è che, dopo una prima sentenza, almeno nei confronti del ricorrente tutto dovrebbe essere inviato all'indirizzo desiderato, oppure in doppio anche all'indirizzo desiderato nonostante ciò comporti una gestione manuale (in seguito a cose più chiare si potrebbe fare una modifica al programma gestionale.

Molte altre notizie le salto a piè pari rinviando al punto successivo, in quanto riportate sul numero speciale (n. 2) di Inarcassa in uscita anticipata per il prossimo XXIII Congresso mondiale dell'Unione Internazionale degli architetti (Torino, Lingotto Fiere 29 Giugno – 3 Luglio 2008)

Circa la sostenibilità di Inarcassa il Presidente riferisce che in un recente incontro presso i Ministeri, si è avuta notizia della posizione ministeriale nei confronti della sostenibilità di quegli enti previdenziali privati che non dovessero risultare in regola con le nuove norme di bilancio a 30 anni (bilanci con regole predeterminate e comuni, con saggi di interessi imposti o

debitamente determinati e giustificati. Non solo gli Enti debbono risultare in regola a 30 anni, ma anche a tale data debbono avere (prevista) un'ulteriore riserva per le prestazioni per ulteriori 5 anni; in breve per 35 anni l'ente non deve andare in crisi economica.

Ovvio che la sostenibilità dipende anche dalle regole fissate dall'ente, il che obbliga l'ente stesso, in caso di non rispondenza, a modificare le proprie norme interne per rientrare nelle previsioni, diversamente sarà lo stato ad attivarsi ed imporre provvedimenti.

Allo stato attuale gli enti dotati di sistemi a ripartizione, come Inarcassa, non credo siano in regola con le nuove norme, e probabilmente quello che meno si discosta dai requisiti richiesti è proprio Inarcassa, che con le norme attuali sopravviverebbe a 30 anni ma non avrebbe i fondi necessari per ulteriori 5 anni di prestazioni.

Già da tempo Inarcassa si sta muovendo con molte proposte di modifica, ma è ora che le proposte si concretizzano, altrimenti diventerà reale lo spettro del commissariamento. Sembra che la formula che in tal caso il Ministero andrebbe ad applicare sia quella del passaggio obbligatorio al sistema contributivo (con conseguente drastica riduzione degli importi delle prestazioni (pensioni) ed aliquota contributiva che passerebbe dall'attuale 10% al 20% (attuale aliquota che versano gli artigiani, e se gli artigiani sono in grado di reggere tale aliquota lo stesso discorso varrebbe anche per ingegneri ed architetti).

Essenziali quindi le modifiche, che potrebbero anche essere lievi, ma così non sarà in quanto Inarcassa guarda più lontano, e non intende fare un ritocco oggi, uno domani etc. in quanto provvedimenti tardivi sono sempre più onerosi.

Rinvio al seguito dell'articolo (sostenibilità) per l'aggiornamento circa i provvedimenti che si stanno prendendo.

• Comitato Nazionale dei Delegati del 25-26-27.6.2008

- Bilancio consuntivo 2007

Approvato a fatica il bilancio relativo all'anno scorso (un quarto circa fra contrari ed astenuti). Motivo di tale sofferenza principalmente lo scarso rendimento del mercato mobiliare (la crisi americana ha i suoi effetti anche su un investitore istituzionale come Inarcassa che, nonostante la prudenza degli investimenti, risente dell'andamento negativo dei mercati - circa $\frac{3}{4}$ del capitale sono investiti nel mercato mobiliare-).

Al solito l'emotività gioca brutti scherzi anche a parte dei Delegati che hanno perso di vista che gli investimenti Inarcassa non sono rivolti al breve periodo ma al medio-lungo periodo, talché a periodi di vacche magre, storicamente, seguiranno periodi di vacche grasse, e mediamente si rientrerà nelle previsioni (vedasi la recente esperienza delle torri gemelle brillantemente superata da Inarcassa, come da tanti altri investitori), l'importante è aver saputo investire e diversificare.

Per i dettagli del bilancio pochissime cose in quanto, sia pure per estratto, il bilancio verrà pubblicato sul prossimo numero di Inarcassa, almeno sinora è sempre stato così (se qualcuno vuole vedere i bilanci conservo ancora tutti i bilanci dal 1995 ad oggi, basta contattarmi).

Iscritti a fine anno 2007 n. 138.128 (oggi si superano i 140.000) + 5,4% con pensionati a + 2,7% ovvio l'incremento di capitale ed il conseguente avanzo economico + 3,1% (415.401.357 nel 2006, 428.240.190 € nel 2007).

Sempre in crescita le società di ingegneria +11,7% (+12,6% nel 2006 con un tasso di crescita di contributi del +19% pari ad € 35.458.000 (nel 2006 + 5,7% pari ad € 29.787.000), s.r.l. che si attestano al 93% circa delle società.

Nel piccolo della realtà Maceratese per la cronaca nel giugno 2000 eravamo poco meno di 300 iscritti (298) ed oggi siamo quasi 400 (mancano poche unità), quindi si è in linea con la tendenza nazionale.

Tolta la tassazione e l'inflazione gli immobili hanno avuto un rendimento del 2,56% (valori a bilancio, con i valori reali l'incremento è certamente maggiore) mentre il mobiliare ha dato il 2,14% (poco rispetto gli anni precedenti, molto se confrontato con il benchmark dei fondi pensione aperti il cui risultato è stato di -0,4% e del 2,1%.

In particolare l'obbligazionario (più di un terzo del patrimonio) ha reso solo lo 0,48%, veramente poco.

Chi vuole saperne di più sugli immobili può andare sul sito di Inarcassa http://www.inarcassa.it/patrimonio_immobiliare/localizzazione.html ottenendo l'elenco aggiornato degli immobili in proprietà, poi facendo clic sull'immobile si ottengono i dati significativi: ad esempio con un clic su ARMA DI TAGGIA si ottiene, oltre la foto a colori, anche - anno di costruzione: 1960 - anno di acquisto: 1998 - zona: centrale - destinazione d'uso: residenza per anziani - unità non residenziali: n. 1 - mq 2.767 - unità immobiliari totali: n. 1- numero dei piani:- entro terra:1- fuori terra: 6 e tale mini scheda può essere di aiuto anche ad alcuni delegati che non sono a conoscenza di questa parte del sito Inarcassa.

Oggetto di critiche ed attenzioni l'immobile in Roma in via Pò (stranamente tale immobile non risulta sul sito Internet, ma è di proprietà Inarcassa), immobile che Inarcassa acquistò nell'anno 2001 (38.115.000 €) in previsione di un cambio di sede. Ripensamenti, ritardi e lunghezze burocratiche nella progettazione (concorso), finalmente i lavori furono appaltati il 20.01.2006, tempo previsto per i lavori gg. 540, ma lavori che, ad oggi, non sono ultimati, con contestazioni, riserve etc.

Puntuali i chiarimenti: nel corso dei lavori è stato rinvenuto dell'amianto (imprevisto) talché è stato necessario sospendere i lavori, approntare un piano di smaltimento ed eseguirlo (con il concorso dell'ex proprietà). Ripresa lavori, nuovo rinvenimento di amianto etc., e tenendo conto delle sospensioni i lavori dovevano terminare il 14 febbraio 2008 (festa degli innamorati, ma in tal caso è un amore molto travagliato). Non è così.

Ad oggi siamo al 9° s.a.l. con lavori eseguiti per circa 5.000.000 degli 8.000.000 di € appaltati, ma con l'impresa che ha avanzato riserve per 6.500.000 di € mentre la D. L. riconosce all'impresa un importo di 202.000 €. Al momento si sta trattando per un accordo bonario (art. 31 bis) con buone prospettive di accordo, ma staremo a vedere. Si spera in una sollecita ripresa dei lavori.

Anche se di contorno tale argomento comunque ha inciso sui malumori di bilancio.

Ricorsi in aumento (749 contro 570 del 2006), ricorsi definiti 1.112 di cui circa il 46% accolti, ricorsi tuttora giacenti 387, in netto calo.

Controversie definite 79 (55 nel 2006) di cui 33 negative per Inarcassa, 46 in tutto o in parte favorevoli, quindi buone notizie in questo settore, per gli associati.

Contatti telefonici mensili che sono passati, in media, da meno di 12.000 a più di 15.000, utenti internet in aumento da 71500 a 90000 circa (+ 26% circa), pagamenti on line per € 23.665.000 (+ 26% circa) quindi ancora buone notizie in questo settore, sia per gli associati che per Inarcassa.

Fondi per cause di pensionati, contribuenti e di lavoro per importi pari a 3.823.000 € (2.869.000 nel 2006).

Sanzioni contributive € 24.296.000 in diminuzione, era ora!!!! (nel 2006 erano 35.223.000 € con una diminuzione di ben 10.927.000 €).

Pensioni in aumento 12.235.000 € (nel 2006 erano 11.774.000 €) come i trattamenti integrativi 2.274.000 € (erano 2.274.000 €).

In breve un bilancio abbastanza misero specie in rapporto i precedenti, tuttavia da non sottovalutare nell'ottica del lungo periodo.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 25-26-27.6.2008

- Sostenibilità

Prosegue il dibattito sulla sostenibilità dell'Ente. Il C.D.A. (Consiglio Di Amministrazione) ha ripresentato il pacchetto di proposte aggiornato con i suggerimenti di alcuni delegati che il C.D.A. ha ritenuto meritevoli, dando la possibilità ai delegati di presentare ulteriori emendamenti prima della votazione conclusiva (trattasi di normale prassi).

A fronte di tale riapertura oltre i normali emendamenti (il sottoscritto ne ha presentato soltanto uno – oltre quelli già presentati ed in parte recepiti – sintetico tendente ad elevare l'età pensionabile di un anno) vi è stato un normale fiorire di ulteriori emendamenti ed un anomalo fiorire di emendamenti a raffica. Ad esempio un collega, evito di fare nomi, ha presentato ben 250 emendamenti sullo stesso argomento (stesso articolo e stesso comma) emendamenti dai contenuti simili ma con aliquote o numeri che di volta in volta cambiavano di pochissimo, ma che portavano appunto ad un totale di 250 (frazionando ulteriormente i numeri con facilità si poteva arrivare a 2.500 25.000 etc. emendamenti) più altri 50 emendamenti su un paio di altri commi, per un totale di 300 emendamenti del medesimo delegato. Un secondo delegato ha fatto la stessa cosa in piccolo e si è arrivato ad oltre 500 emendamenti.

La prassi prevede che ogni emendamento debba essere esaminato, discusso e poi votato, partendo da quelli più lontani alle proposte. Giocoforza occorre fotocopiare i testi e distribuirli perché ognuno ne avesse visione e comincio con i numeri (i numeri parlano e molto chiaro) mediamente 2 fogli, ottimisticamente, per emendamento sono 1.000 fotocopie per delegato per oltre 200 n. di copie si hanno oltre 200.000 fotocopie, per una tonnellata (se preferite tonnellata rende più l'idea) di carta (quanti alberi sono stati sacrificati per tale comportamento?) ed un costo di qualche migliaio di euro (poco se considereremo gli altri costi conseguenti).

Il gioco dei numeri combinato con un sistema di permutazioni rendeva poi anche difficoltoso individuare le mozioni più lontane (quelle da esaminare prima come da regolamento) creando un caos procedurale ben noto agli italiani in altre sedi, indegno, a parere del sottoscritto, in questo contesto lavorativo. Ritengo infatti che se ci sono motivazioni politiche, al limite è anche lecito fare ostruzionismo, ma, una volta spiegate le motivazioni (ed aver fatto perdere oltre mezza giornata di lavoro a quasi 200 colleghi) sia giusto e corretto rientrare nella normalità ritirando tutti gli spam-emendamenti (termine coniato per l'occasione) lasciando solo quelli essenziali per illustrare il proprio pensiero.

In fin dei conti il C.N.D. (Comitato Nazionale dei Delegati) ha sempre dimostrato di avere notevole lucidità decisionale, ed avrebbe ben recepito il messaggio.

Riunioni, contro riunioni etc. senza cavare un ragno dal buco, soltanto che nel contesto Inarcassa non è previsto il voto di fiducia.

Come fare per risolvere l'impasse.

Mozioni d'ordine a raffica, tendenti appunto a stabilire l'ordine con cui esaminare gli emendamenti in modo da raggiungere prima possibile quello adatto alla maggioranza, eludendo le sabbie mobili degli emendamenti ripetitivi.

Sembrava finita, ma richieste di votazione per appello nominale, richieste di verifica del numero legale (sempre per appello nominale) ed altri rallentamenti del genere provocavano appunto intoppi togliendo spazio alla serena discussione, se mai serena può essere in tale contesto.

Personalmente proporrò di modificare il regolamento interno delle riunioni affinché si elimini sul nascere la possibilità di presentare emendamenti a raffica che abbiano il solo scopo di intralciare i lavori, anche se il presidente di turno, ing. Tomassi, visto l'andazzo, ha preso in pugno la situazione, stabilendo regole ferree (non c'era altra via d'uscita) e controllando il tutto, pur nel rispetto della legalità e consentendo a tutti gli interventi costruttivi.

Certo non sarà mai possibile eliminare la volontà di chi vuole intralciare, perché con continue richieste di verifiche nel numero legale, di votazioni per appello nominale, ed altri mezzi del genere che in qualche modo si trovano, si riesce a perdere tanto di quel tempo da bloccare, almeno temporaneamente, tutto ciò che si vuole. Ciò evidentemente è un danno per la cassa e per gli iscritti, in quanto intralci e rallentamenti provocano aumenti di costi di gestione, intempestività dei provvedimenti, ed imposizione di regole procedurali che poi si rivelano controproducenti, etc.

Un esempio su tutti: l'ing. Basso aveva preordinato una serie di interventi ben coordinati che, per il costrutto stesso, imponevano uno stravolgimento dei vari articoli per giungere ad un risultato finale impostato in modo diverso rispetto l'attuale, assetto normativo.

Risultato dell'ostruzionismo: date le ferree direttive (non era possibile altrimenti a rischio di impantanarsi per un tempo oltre che lunghissimo, indefinito) si è dovuto procedere punto per punto, sicché, a malincuore, l'ing. Tomassi ha dovuto sottoporre l'articolato dell'ing. Basso alla trafila procedurale, cui l'articolato, ovviamente non predisposto (né era prevedibile tale situazione) ha dovuto cedere alla procedura.

E' ignominioso che debbano essere esaminati elaborati distruttivi e, per contro, debbano essere accantonati elaborati costruttivi, la democrazia va a farsi friggere, e purtroppo il peggio va a prevalere sul meglio.

Paradossalmente se questi pochi disfattisti riuscissero a prevalere, pensino questi colleghi che il passo successivo, ed obbligato, è il commissariamento della cassa da parte dei ministeri vigilanti che, questa volta a ragione, potranno mettere mano sui beni e sui capitali di Inarcassa; allora sì che probabilmente si arriverebbe al caos che neppure i guastatori, sono certo, si augurano.

Per questa volta (errare humanum est, perseverare diabolicum) non faccio nomi e cognomi, ma la prossima volta, se una situazione del genere dovesse riproporsi, non solo farò nomi e cognomi, ma mi impegnerò personalmente affinché tutti gli elettori di tali soggetti vengano a conoscenza del loro operato.

Vengo ai risultati delle votazioni (incomplete in quanto limitate ai soli artt. 21 e 22 dello statuto, in quanto non si sono potuti trattare gli altri punti per mancanza di tempo, vedremo con quale penalizzazione economica):

1 - Aumento del contributo soggettivo graduale sino al 14,5% (14,0% +0,5% per attività assistenziali) La quota utile al calcolo della pensione sarà del 14,0%, e l'aumento sarà graduale: 11,5% (11,0% +0,5%) nel 2009, 12,5% (12,0% +0,5%) nel 2010, 13,5% (13,0% +0,5%) nel 2011, 14,5% (14,0% +0,5%) nel 2012.

2 - Aumento del contributo soggettivo minimo e sganciamento delle pensioni minime dal contributo minimo (pensione minima attuale rivalutata con l'ISTAT, sganciamento ancora da approvare in via definitiva per i motivi predetti). La scaletta è, per i minimi, di 1.400 € nel 2009 (di cui 60 € destinati all'assistenza), 1.600 € nel 2011 (di cui 65 € destinati all'assistenza), 1.800 € nel 2013 (di cui 70 € destinati all'assistenza), rivalutazione ISTAT(anche per l'assistenza) per gli anni non indicati (2010, 2012, 2014, 2015, 2016 etc.).

3 - Viene ampliato a 5 anni il periodo di agevolazione sul contributo soggettivo che i giovani che si iscrivono per la prima volta ad Inarcassa, debbono versare (50%), riduzione che si applica poi anche nel caso di reiscrizione. La riduzione sulle somme da versare è limitata al reddito di cui all'art 25.5 (oggi 29.489,68 valore che però il C.D.A. ha proposto di elevare a 40.350,00, ed anche questo sarà oggetto di una prossima riunione necessaria per approvare i lavori), mentre sull'eccedenza non si ha più riduzione del contributo.

Posso fornire (ufficiosamente) l'articolato di cui sopra (circa 500 kb) completo rispetto al mio sunto, a chi me ne faccia richiesta (fornendomi l'e-mail per l'invio).

Per fine luglio è stata indetta un'ulteriore riunione di un giorno, riequilibratrice del tempo sopra perso, (più o meno quanto tempo si è perso per l'ostruzionismo) al fine di completare le operazioni precedenti, e spero vivamente si possa concludere, in quanto il costo di un C.N.D. di un giorno si aggira attorno al milione di euro.

Gli argomenti obbligatori da trattare saranno:

- aumento del contributo integrativo al 4% a partire dal 2009, fermo restando il minimo attuale da aumentare solo con l'ISTAT.
- reddito pensionabile calcolato sui migliori 25 redditi degli ultimi 30 redditi dichiarati, passando così dai migliori 19 su 24 del 2008 ai già previsti 20 su 25 del 2009 ai migliori 25 su 30 del 2010, aumentando di un anno per anno (es. 21 su 26 nel 2010).
- pensioni di vecchiaia ottenibili con almeno 40 anni di contribuzione (invece dei 35 attuali) e riduzione di tale pensione in funzione dell'età: -3% a 64 anni, -5,8% a 63 anni, -8,4% a 62 anni, -10,8% a 61 anni, -13,1% a 60 anni, -15,3% a 59 anni, -17,3% a 58 anni.
- supplementi di pensione, oltre i 65 anni, si mantenendo fisso il 10% utile (quindi 4,5% per attività assistenziali).

Con tali modifiche (già prese o da prendere) il requisito, imposto dalla recente normativa, di avere un patrimonio (riserva legale) che copra almeno 5 anni di pensioni in essere, viene soddisfatto per almeno 30 anni. Con la norma attuale la data in cui la cassa ha ancora una

riserva legale pari o superiore a 5 anni di pensioni in essere è prevista per l'anno 2031 (cioè nel 2032 non si avrebbero più riserve per pagare 5 anni di pensioni del 2032), mentre con le modifiche proposte (prese o da prendere) tale data si sposterebbe al 2055 (aumento di 24 anni) quindi si sarà in grado di pagare le pensioni sino al 2060, il che dovrebbe tranquillizzare sia i Ministeri vigilanti sia i giovani, a fronte di un sacrificio notevole, soprattutto per i più giovani che notoriamente hanno meno risorse.

Basterà?

Credo sia ancora il caso di chiamare in causa i numeri e di proporre qualche esempio.

Facciamo i cosiddetti conti della serva, ipotizzando che nel prossimo C.N.D. (aggiuntivo, fine luglio) si prendano decisioni in linea con le proposte del C.D.A. e semplificando al massimo (saggio di interesse a zero, importo della solidarietà, l'attuale 3%, trascurabile etc.).

Esempio 1 (reddito medio bassissimo)

Reddito medio lordo annuo 10.000 € (4%=400 € per solidarietà)

Reddito medio netto annuo 6.000 € (14% utile =840 € portato a 1.730 € = minimo utile)

Con solidarietà “ “ “ 14,5% “ 870 “ 1.800 “ “

Versamento annuale 400+1.800=2.200 per 40 anni = 88.000 € versati (di cui 69.200 utili)

Versamento annuale 400+1.800=2.200 per 35 anni = 77.000 € versati (di cui 60.550 utili)

Pensione per 40 anni 2% x 40 x 6.000 = 4.800 € anno, pensione minima 9.600 € anno

Pensione per 35 anni 2% x 35 x 6.000 = 4.200 € anno, pensione minima 9.600 € anno

Con sopravvivenza 18 anni (da 65 ad 83) pensione versata 9.600 x 18 = 172.800 €

Nel primo caso Inarcassa paga il 250% circa dell'incasso (172.800/69.200)

Nel secondo caso Inarcassa paga il 285% circa dell'incasso (172.800/60.550)

Anche non facendo solidarietà

Nel primo caso Inarcassa paga il 196% circa dell'incasso (172.800/88.000)

Nel secondo caso Inarcassa paga il 224% circa dell'incasso (172.800/77.000)

Esempio 2 (reddito medio molto basso)

Reddito medio lordo annuo 16.000 € (4%=640 € per solidarietà)

Reddito medio netto annuo 12.500 € (14% utile =1.750 €)

Con solidarietà “ “ “ 14,5% “ 1.812,5

Versamento annuale 640+1.812=2.452 per 40 anni = 98.080 € versati (di cui 70.000 utili)

Versamento annuale 640+1.812=2.452 per 35 anni = 85.820 € versati (di cui 61.250 utili)

Pensione per 40 anni 2% x 40 x 12.500 = 10.000 € anno

Pensione per 35 anni 2% x 35 x 12.500 = 8.750 € anno, pensione minima 9.600 € anno

Con sopravvivenza 18 anni (da 65 ad 83) pensione versata 10.000 x 18 = 180.000 €

Con sopravvivenza 18 anni (da 65 ad 83) pensione versata 9.600 x 18 = 172.800 €

Nel primo caso Inarcassa paga il 257% circa dell'incasso (180.000/70.000)

Nel secondo caso Inarcassa paga il 282% circa dell'incasso (172.800/61.250)

Anche non facendo solidarietà

Nel primo caso Inarcassa paga il 184% circa dell'incasso (180.000/98.080)

Nel secondo caso Inarcassa paga il 201% circa dell'incasso (172.800/85.820)

Esempio 3 (reddito fino al 1° scaglione pari a 40.350 €)

Reddito medio lordo annuo 52.000 € (4%=2.080 € per solidarietà)

Reddito medio netto annuo 40.350 € (14% utile =5.649 €)

Con solidarietà “ “ “ 14,5% “ 5.851

Versam. annuale 2.080+5.851=7.931 per 40 anni = 317.240 € versati (di cui 225.960 utili)

Versam. annuale 2.080+5.851=7.931 per 35 anni = 277.585 € versati (di cui 197.815 utili)

Pensione per 40 anni 2% x 40 x 40.350 = 32.280 € anno

Pensione per 35 anni 2% x 35 x 40.350 = 28.245 € anno

Con sopravvivenza 18 anni (da 65 ad 83) pensione versata 32.280 x 18 = 581.040 €

Con sopravvivenza 18 anni (da 65 ad 83) pensione versata 28.245 x 18 = 508.410 €

Nel primo caso Inarcassa paga il 257% circa dell'incasso (581.040/225.960)

Nel secondo caso Inarcassa paga il 257% circa dell'incasso (508.410/197.815)

Anche non facendo solidarietà

Nel primo caso Inarcassa paga il 183% circa dell'incasso (581.040/317.240)

Nel secondo caso Inarcassa paga il 183% circa dell'incasso (508.410/277.585)

Con i primi tre esempi, che rappresentano la grande maggioranza, a grandi linee paghi 1 prendi 2 o 2,5 e la sostenibilità ancora non c'è.

Esempio 4 (reddito allo scaglione massimo pari a 80.850 €)
Reddito medio lordo annuo 105.000 € (4%=4.200 € per solidarietà)
Reddito medio netto annuo 80.850 € (14% utile =11.319 €)
Con solidarietà “ “ “ 14,5% “ 11.723
Vers. annuale 4.200+11.723=15.923 per 40 anni= 636.920 € versati (di cui 452.760 utili)
Vers. annuale 4.200+11.723=15.923 per 35 anni= 557.305 € versati (di cui 396.165 utili)
Pensione per 40 anni 2% x 40 x 40.350 + 1,71% x 40 x 20.450 + 1,43% x 40 x 10.100 + 1,14% x 40 x 9.950 = 32.280 + 13.988 + 5.777 + 4.537 = 56.582 € anno
Pensione per 35 anni 2% x 35 x 40.350 + 1,71% x 35 x 20.450 + 1,43% x 35 x 10.100 + 1,14% x 35 x 9.950 = 28.245 + 12.239 + 5.055 + 3.970 = 40.509 € anno
Con sopravvivenza 18 anni (da 65 ad 83) pensione versata 56.582 x 18 = 1.018.476 €
Con sopravvivenza 18 anni (da 65 ad 83) pensione versata 40.509 x 18 = 891.162 €
Nel primo caso Inarcassa paga il 225% circa dell'incasso (1.018.476/452.760)
Nel secondo caso Inarcassa paga il 225% circa dell'incasso (891.162/396.165)
Anche non facendo solidarietà
Nel primo caso Inarcassa paga il 160% circa dell'incasso (1.018.476/636.920)
Nel secondo caso Inarcassa paga il 160% circa dell'incasso (891.162/557.305)

Anche con l'esempio allo scaglione massimo, a grandi linee paghi 1 prendi 1,6 o 2,2 e la sostenibilità non c'è neppure ai redditi alti.

Sarà giocoforza, anche in previsione dell'allungamento della vita media, elevare l'età pensionabile, o ridurre i coefficienti riportandoli ai valori della legge 3.1.1981 n. 6 (innalzati poi con la legge 11 ottobre 1990 n. 290) o altro, certo così la sostenibilità è un'illusione, ed il bilancio di previsione a 50 anni parla chiaro.

Vedremo quale sarà la decisione finale che dovrebbe prendersi a fine luglio, salvo intoppi imprevisti.

E' bene ricordare, a chi fa ostruzionismo, che il costo del prossimo C.N.D. assolutamente imprevisto potrebbe attestarsi attorno ai 700.000 € (il costo delle fotocopie, come anticipato, è una bazzecola) che sono somme che è bene non dilapidare, e questo penso giustifichi ampiamente quanto detto in precedenza.

E' bene ricordare che le modifiche potranno entrare in vigore solo dopo l'approvazione dei Ministeri Vigilanti (quindi potrebbero esservi ulteriori modifiche) e, in caso di ritardo, anche le date potrebbero slittare (il 2009 potrebbe essere il 2010 etc.

- Ricorso al TAR del Lazio

Niente nuove, cattive nuove.

Parafrasando ho sintetizzato l'argomento principe del precedente comunicato (vedasi comunicato n. 4/2008)

Il fatidico 22 luglio 2008 è ormai imminente, quindi chi ha intenzione di effettuare una delle richieste illustrate nel precedente comunicato (n. 4/2008), è ora che, dopo adeguata ponderazione, si muova. Ovviamente rimando a tale comunicato per i dettagli, in assenza di novità.

- Trimestrale Inarcassa n. 2.2008

Il n. in oggetto esce in anticipo in occasione del XXIII Congresso mondiale dell'Unione Internazionale degli architetti (Torino, Lingotto Fiere 29 Giugno – 3 Luglio 2008).

Tutta la prima parte, fino a pag. 72 è la storia della nostra cassa, ripercorsa in lungo e largo con una serie di articoli molto ben fatti.

Consiglio tutti, specie i più giovani, di leggere attentamente e forse potranno cambiare la loro opinione su Inarcassa

Vi auguro un sereno mese di luglio, al termine del quale vi dò ancora appuntamento, dopo il prossimo CND.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 6/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 21-22.7.2008
 - Sostenibilità, modifica degli articoli 22, 23, 25, 26 e 35 dello statuto
 - Scaduto il termine per la richiesta di restituzione dei contributi?
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 21-22.7.2008
 - Sostenibilità, modifica degli articoli 22, 23, 25, 26 e 35 dello statuto

Da anni redigo queste note ma mai come questa volta le redigo con amarezza, in quanto per la prima volta ho visto il caos prevalere sulla logica.

Riferendomi al precedente articolo, questo Comitato Nazionale dei Delegati (CND), che altro non era che la prosecuzione del precedente che non aveva portato a compimento l'ordine del giorno, non ha fatto nient'altro che proseguire nella stessa linea, senza alcuna reazione all'ostruzionismo posto in essere.

Se il precedente CND si era trovato in scacco perché sorpreso da una forma di contestazione inattesa (circa 560 emendamenti presentati sulla proposta di modifica statutaria per la sostenibilità dell'ente) e non aveva saputo reagire immediatamente, se non imponendo una linea rigida, forse l'unica consentita dei regolamenti, questo CND non poteva più dirsi sorpreso.

Occorreva prepararsi e predisporre opportune contromisure, ma nonostante la presenza di tanti validi professionisti, nonostante le 3 settimane di tempo, nonostante le varie riunioni extra CND, non si è riusciti ad uscire da questo impasse (anche il sottoscritto non ha trovato soluzione nell'ambito dei regolamenti che, ovviamente a questo punto, nonostante le modifiche recenti, andranno ulteriormente modificati) se non continuando sulla stessa linea di condotta.

Normalmente, affrontando qualsiasi argomento, ciascuno porta il suo contributo, il suo pensiero, giusto o sbagliato che sia, vengono continuamente avanzate nuove proposte, ipotesi, critiche, modifiche etc. ed in tempo reale la situazione evolve sino a giungere o ad una conclusione univoca e largamente condivisa, o a due tre possibili alternative che, poste in votazione, portano all'approvazione di un testo espressione della volontà della maggioranza.

Nello specifico, data la moltitudine di emendamenti, tale strada si è ben presto dimostrata impercorribile in quanto avrebbe avuto bisogno, oltre che di una pazienza infinita, di una discussione punto per punto che avrebbe impegnato un tempo abnorme (per ogni mozione almeno 5 minuti per il relatore, almeno 3 minuti per i vari interventi, ed in un clima di

ostruzione è logico ipotizzare almeno 4-5 interventi di ostruzione, almeno un minuto per ogni dichiarazione di voto – nota come prima – almeno 3 minuti per le operazioni di voto etc. quindi un minimo di mezz'ora per mozione, per un totale di 250 ore, più di un mese di giornate lavorative senza soste, questo senza contare la possibilità di richieste di votazione per appello nominale – almeno mezz'ora in più per ogni votazione– o le richieste di verifica del numero legale – ancora un'altra mezz'ora, con possibilità di blocco dei lavori per ulteriore convocazione – almeno un mese dopo – in caso di mancanza di tale numero. Accettare modifiche agli emendamenti poteva significare dover accettare 560 per n modifiche, sommando caos a caos. Di fatto si poteva essere nel blocco di qualsiasi attività per decenni.

Perché tutto questo? Una forma di ribellione agli aumenti dei contributi? Una contestazione all'operato del Consiglio di Amministrazione (CDA)? Un modo per avere poi più potere contrattuale in un contesto ove la maggioranza assoluta la fa da padrone (come peraltro è logico che sia)? Una forma per attirare l'attenzione su uno stato di malcontento?

Voci ed ipotesi tante, spiegazione degli interessati a cerchie ristrette di delegati, ma nessuno, dico nessuno che abbia avuto il coraggio di prendere la parola ufficialmente e parlare chiaro, spiegando i motivi della contestazione. Forse una soluzione condivisa si poteva trovare.

Il presidente dell'assemblea, giustamente, prendeva in pugno la situazione congelando tutte le mozioni impedendo di apportare qualsiasi modifica, sia pure di una virgola, obbligando all'esame letterale, limitando al minimo la discussione e cercando di andare il più rapidamente possibile alla votazione. Alcune mozioni d'ordine sulla priorità della discussione faceva poi in modo di poter escludere, di fatto, tutte quelle mozioni che non avevano determinati requisiti fissati dal CND. Purtroppo in questa scrematura cadevano anche mozioni interessanti, che poi non sarebbero state più discusse, quando una mozione più lontana dal testo proposto era approvata.

Interventi moltissimi ed interessantissimi, con idee valide ed apprezzabili, ma l'obbligata linea rigida non ha permesso tecnicamente di inserire nelle norme statutarie le valide idee emerse, anche se spesso largamente condivise, e questo non può che amareggiare.

Il colmo al termine della riunione, quando gli uffici proponevano una elementare rettifica che avrebbe reso più chiara una frase piuttosto contorta, ma nulla da fare, i contestatori hanno preteso che tutto restasse immutato, quanto approvato non doveva modificarsi neppure di una virgola.

Certo sarà possibile in seguito effettuare ulteriori modifiche, ma è certamente anomalo fare a luglio delle modifiche statutarie per poi modificarle ad ottobre (mi ricorda una vecchissima barzelletta sui carabinieri in cui il motociclista alla guida portava l'ordine, ed il collega passeggero il contrordine, con la differenza che qui c'è poco da ridere).

Ed ecco in breve quanto approvato (molto simile a quanto proposto dal CDA, vedasi articolo precedente) salvo contrordini, modifiche degli uffici, approvazioni ministeriali, modifiche ministeriali (ipotesi da non scartare vista la scarsa leggibilità del testo approvato) imprevisti (con gli ostruzionismi ipotesi altrettanto da non scartare, chissà cosa si potranno inventare per rallentare una macchina già lenta di per sé) etc.

1 - Contributo soggettivo

1a - Aumento del contributo soggettivo sino al 14,5% (14% +0,5% per attività assistenziali, quindi la quota utile per il calcolo della pensione sarà del 14%). L'aumento sarà graduale: 11,5% (11% + 0,5%) nel 2009 (o 2010 se mancheranno i tempi tecnici per l'entrata in vigore, ed in tal caso tutte le date previste slitteranno di un anno), 12,5% (12% +0,5%) nel 2010, 13,5% (13% +0,5%) nel 2011, 14,5% (14% +0,5%) nel 2012. In breve uno 0,5% in meno rispetto le proposte del CDA.

1b - Aumento graduale del contributo soggettivo minimo elevato a 1.400 € nel 2009 (di cui 1.340 utili ai fini previdenziali, 60 destinati all'assistenza) 1.600 € nel 2011 (1.535 + 65) e 1.800 € nel 2013 (1.730 + 70) (nota come al punto 1a in caso di ritardi). Negli anni 2010, 2012 e dal 2014 in poi aumento delle cifre dell'anno precedente come da indice ISTAT. In poche parole nel 2013 minimo di 1.800 € contro 2.450 € proposti dal CDA.

1c - Agevolazioni per i giovani. Rimangono le stesse agevolazioni (un terzo dei minimi poi metà del contributo normale) ma per redditi sino ad € 40.350 (spero di interpretare bene il testo approvato); inoltre il periodo di agevolazione passa da 3 a 5 anni sempre con il limite dei 35 anni di età. In caso di cancellazione e successiva iscrizione le agevolazioni non decadono (era ora, dopo il rifiuto all'interpretazione autentica). In sintesi più agevolazioni per i giovani mentre la proposta del CDA era per mantenere la situazione vigente. Il limite di agevolazione per redditi sino ad € 40.350 (sempre se ho ben interpretato) sembra eccessivo ma è conseguenza dell'impossibilità di modificare la proposta che andava o respinta o recepita nella sua interezza, ed il male minore, a parere del CND è stato l'accoglimento in toto dell'emendamento.

2 - Contributo integrativo

2a - Raddoppio del contributo integrativo dal 2% al 4% a partire dal 2009 (o 2010 se mancheranno i tempi tecnici per l'entrata in vigore), esattamente quanto proposto dal CDA.

2b - Il contributo integrativo minimo rimane sostanzialmente invariato (360 € dal 2009) con aumenti successivi come da indice ISTAT, in linea con quanto proposto dal CDA.

2c – Agevolazioni per i giovani. Analogamente al punto 1c rimangono le stesse agevolazioni (un terzo del contributo minimo, nessuna agevolazione sul supero) ma il periodo di agevolazione passa da 3 a 5 anni sempre con il limite dei 35 anni di età. La proposta del CDA, come sopra, era per mantenere lo status quo.

3 – Pensione di vecchiaia.

3a – Calcolo della pensione con riferimento ai migliori 25 redditi degli ultimi 30 anni con aumento graduale di un anno per volta, sino a raggiungere i 25 migliori redditi degli ultimi 30 anni nel 2014 (ho dubbi sulla scaletta in quanto se si inizia nel 2009 si avrebbe 21/26 nel 2009, 22/27 nel 2010, 23/28 nel 2011, 24/29 nel 2012 e 25/30 nel 2013 arrivando così a regime con un anno di anticipo, appare quindi più logico partire dal 2010 con 21 su 26 appunto nel 2010, 22 su 27 nel 2011, 23 su 28 nel 2012, 24 su 29 nel 2013, 25 su 30 nel 2014 -si spera sia fatta presto luce su tale punto-). Il provvedimento mira a ridurre sempre più la possibilità di alterare i redditi ai fini di un ritorno pensionistico maggiore.

3b – Differenziazione del trattamento pensionistico a seconda del reddito prodotto nell'anno di riferimento: si separano gli anni con reddito netto maggiore o uguale a 6.000 € o volume d'affari maggiore o uguale a 10.000 € dagli anni in cui non si raggiunge neanche uno dei due minimi predetti. Per gli anni in cui si supera almeno uno di detti valori il calcolo della pensione resta invariato (metodo retributivo), mentre per gli anni in cui non si ha tale requisito il calcolo si fa con il sistema contributivo. Ad esempio se a 65 anni si possono vantare 28 anni a reddito alto e due a reddito sotto la soglia prevista, la pensione sarà calcolata per 28 anni col metodo retributivo e per 2 con il metodo contributivo, sommando poi i due risultati, senza adeguare la pensione al minimo (l'adeguamento al minimo dovrebbe permanere pro quota per i 28 anni dell'esempio, sempre che abbia interpretato bene il farraginoso testo). Gli anni a contribuzione ridotta restano fuori dal conteggio. Rimane il calcolo precedente (retributivo) per le pensioni di inabilità, invalidità ed indirette. Ovvio che con tali modifiche, chi mira a forti ritorni pensionistici in Inarcassa pagando sempre i minimi, con redditi quasi sempre nulli o trascurabili, non avrà più alcun interesse a restare in Inarcassa. Per chi svolge la libera professione non dovrebbe cambiare nulla in quanto 500 € al mese li dovrebbe sempre guadagnare (altrimenti come si sopravvive?). Per chi lavora esclusivamente con enti pubblici potrebbe esserci qualche problema in quanto in alcuni anni particolari si potrebbe avere reddito zero (quando l'ente pubblico non paga per i più disparati motivi). Se non si vuole incappare nella tagliola precedente è però semplice fare una fattura, magari un acconto per 10.000 € considerandola utile ai fini IVA (si anticiperà l'IVA ed il contributo integrativo, con recupero nell'anno seguente, ma ne vale la pena per restare nel retributivo). Per chi non esercita o

esercita in maniera marginale o secondaria (un guadagno di meno di 500 € al mese non può che essere un secondo lavoro) è giusto che il ritorno pensionistico sia di tipo contributivo (il calcolo è quello della cosiddetta Legge Dini -Legge n 335 del 8 agosto 1995- calcolo che ho illustrato in articoli precedenti, ad esempio il n. 7/2006 -già sono più di tre anni che si discute delle modifiche approvate, e veramente era ore di decidere in quanto ogni anno perso si ha un disavanzo sempre maggiore da colmare a prezzo di sacrifici crescenti-).

3c - Sganciamento delle pensioni minime dal contributo minimo soggettivo.

La pensione minima resta l'attuale (per i soli anni in cui si superano i 6.000/10.000 € di cui sopra, vedasi punto precedente) e sarà rivalutata solo con l'ISTAT, senza più agganci al contributo soggettivo minimo.

4 – Pensione di anzianità.

4a – Le pensioni di anzianità, conformemente alla legge 247/2007, dovrebbero andare a regime dal 1° gennaio 2013, e potranno essere erogate a coloro che raggiungano la quota di 98 sommando l'età anagrafica ed il periodo di iscrizione (ad esempio 60 anni di età e 38 anni di contribuzione). Il transitorio prevede quota 96 dal 1° luglio 2009 e quota 97 dal 1° gennaio 2011.

4b – Per scoraggiare il pensionamento anticipato si introduce una riduzione della pensione calcolata, in funzione dell'età (58 anni -17,3%, 59 anni -15,3%, 60 anni -13,1%, 61 anni -10,8%, 62 anni -8,4%, 63 anni -5,8%, 64 anni -3,0%). Per il transitorio tale penalizzazione non si applicherà a chi, all'entrata in vigore della normativa, avrà già compiuto 55, anni avendo maturato una contribuzione di almeno 30 anni.

Non è facile riassumere o sintetizzare quanto sopra, mi limito a dire che in buona sostanza gli aumenti proposti dal CDA sono stati approvati con qualche ritocco al ribasso, mentre sono state ampliate, cosa imprevista, le facilitazioni per i giovani.

Il testo dello statuto risulta sempre più illeggibile e di dubbia interpretazione con le ovvie conseguenze. Sarebbe auspicabile una riscrittura, senza alterazione del senso, da parte di un letterato. La spesa sarebbe certamente ripagata dal minor contenzioso che si verrà, per forza di cose, a creare.

Non è facile valutare l'efficacia delle nuove modifiche, ma ad una valutazione empirica del sottoscritto se prima per il retributivo (per il contributivo in teoria mediamente tanto versi e tanto prendi) vigevo il motto paghi 1 prendi 3 (talvolta 4 o 5 o più), ora si potrebbe modificare in paghi 1 prendi 2 (talvolta 3 o 4 o più), e la sostenibilità è ben lungi dall'essere raggiunta (il debito attuale verso le generazioni future continua ad aumentare anche se con minore velocità).

L'aumento dei minimi poi va a colpire particolarmente i redditi più bassi (inferiori a circa 15.500 €).

In un prossimo articolo mi ripropongo altri esempi numerici che possano gettare un pò di luce sulle modifiche approvate ora dal CND, ma ancora lungi dall'essere operative (dovranno essere sottoposte all'approvazione dei Ministeri Vigilanti, ad eventuali rettifiche, alla pubblicazione etc.) .

Per la cronaca per mancanza di tempo (ovvio) non si è potuto parlare dell'ultimo punto all'ordine del giorno, ulteriori modifiche allo statuto al di fuori della sostenibilità (speriamo non venga fuori un'altro minestrone).

-
- Scaduto il termine per la richiesta di restituzione dei contributi?

Rinviando ai comunicati precedenti, in particolare il n. 4/2008 si dovrebbe affermare che il termine per la richiesta di restituzione dei contributi è scaduto il 22 luglio scorso, ma

Come al solito tutto tace e tutto è, come si suol dire, “insabbiato”. Inarcassa tace e non sollecita i Ministeri per la riapprovazione della delibera originaria, i Ministeri che da parte loro non bocciano né approvano tale riadozione della delibera predetta, il TAR del Lazio non fissa udienze, non si pronuncia etc..

Un primo dubbio sorge sulla prima data di riferimento, 22 luglio 2005 in cui i Ministeri avrebbero approvato (con modifiche mai recepite da Inarcassa) il deliberato della cassa, e siccome si parlava di 3 anni da tale approvazione, si va al 22 luglio 2008 ma in Gazzetta Ufficiale (n. 220/2008) la pubblicazione si è avuta soltanto il 21 Settembre 2005, quindi logica vorrebbe che dal 21 Settembre inizino i 3 anni di tempo. Infatti, se per assurdo la pubblicazione fosse stata fatta oggi, i termini sarebbero già scaduti prima delle pubblicazione? E' evidente che nelle intenzioni di Inarcassa si volevano dare 3 anni di tempo per riflettere sulla convenienza o meno delle richiesta di restituzione, ed i 3 anni sono diventati 3 anni meno 2 mesi circa.

Vi è poi una seconda delibera Inarcassa (identica alla prima) che, se fosse approvata dai Ministeri (non si può insabbiare una delibera in eterno) così com'è riaprirebbe i termini per ulteriori tre anni dalla data di approvazione.

Vi è infine il TAR del Lazio che, sia pure a tempo ampiamente scaduto, dovrà pur pronunciarsi nel merito, e non avendo la sfera di cristallo, non è dato sapere in quale forma possa esprimersi.

Non resta che aspettare (anche se in verità si stanno studiando altre forme di interventi) sperando che qualcuno decida di pronunciarsi (nel qual caso vi terrò informati).

Auguro a tutti un'estate serena e vi do appuntamento ad ottobre.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 7/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Comunicazioni del Presidente
 - La crisi delle borse, come investe Inarcassa?
- Ricorso avverso la reiezione della richiesta di restituzione dei contributi.
- L'IVA come l'IGE?
- Polemiche sull'aumento dei contributi.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Comunicazioni del Presidente

Alcuni appunti in ordine sparso.

Siamo a quota 149.000 iscritti ed il traguardo dei 150.000, anni addietro impensabile, è dietro l'angolo.

In crescita anche il numero degli iscritti ad Inarcassa on line che ora superano i 100.000 (+10% in un anno) con incremento esponenziale di tutte le operazioni connesse. Ad esempio le dichiarazioni annuali telematiche (le cosiddette DICH) sono aumentate del 40%, il che lascia intendere che i tempi sono ormai maturi per il passaggio alla dichiarazione annuale solo telematica.

Disdetta della polizza sanitaria con le assicurazioni Generali.

Evidentemente il nuovo rapporto assicurativo con le Generali non funziona, tanto che le proteste degli iscritti sono state moltissime e certamente non pretestuose. Confrontando analoghi periodi le Generali hanno liquidato importi pari a circa un terzo di quanto aveva liquidato la precedente compagnia assicurativa, chiaro sintomo di scarsa attività.

Già espletate le procedure per il nuovo bando, che è stato ulteriormente dettagliato ed integrato, per la nuova gestione a partire dal 2009.

Gli iscritti possono stare tranquilli che non vi sarà alcuna interruzione del servizio.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - La crisi delle borse, come investe Inarcassa?

I tonfi delle borse di tutto il mondo preoccupano tutti, in particolare chi opera con le borse come Inarcassa.

Se tutti i mercati sono in perdita ovvio che anche Inarcassa lo sia.

Per chi opera in borsa nel medio lungo periodo è normale vi siano delle oscillazioni, ma a lungo termine storicamente il mercato è sempre cresciuto.

Tutto tranquillo? Proprio no: si tratta di una crisi diversa dalle precedenti non causata da fattori esterni (crisi petrolifera, torri gemelle etc.) ma da fattori interni.

Il fatto che una banca come la Lehman Brothers dichiarò fallimento è l'emblema della crisi attuale, infatti tale banca era classificata con un rating A+ (il rating è un metodo utilizzato per classificare sia i titoli obbligazionari che le imprese in base alla loro rischiosità) ovvero si dava un affidamento come lo Stato Italiano se non maggiore.

Anche Inarcassa ha del capitale investito sulla Lehman Brothers (se ricordo bene 19.000.000 di euro, lo 0,4 del capitale Inarcassa investito) ma la diversificazione degli investimenti di Inarcassa ed il lungo tempo dell'investimento fa sì che il rischio non sia concentrato. Inoltre Inarcassa si tutela anche con altre forme di tipo assicurativo, per cui, nello specifico, almeno la metà del capitale sarà certamente rimborsabile. La perdita, a conti fatti, si attesterà attorno ad uno 0.01 del capitale Inarcassa investito.

Nonostante l'asset allocation (la distribuzione dei fondi disponibili fra le varie attività di investimento) si sia dimostrata efficiente, comunque si è deciso di effettuare piccole modifiche, sempre nell'intento di ridurre i rischi:

- aumento della classe alternativa dal 14 al 15%
- riduzione della classe azionaria dal 22 al 21%

ne deriva la nuova Asset Allocation Strategica (come sopra con riferimento al medio/lungo periodo)

- obbligazionario	37%
- monetario	2%
- azionario	21%
- alternativi	15%
- immobiliare	25%

delta di oscillazione 5% per motivi gestionali e per prudenza in situazioni particolari (come l'attuale che ad esempio vede il 7% nel monetario, fatto positivo nella situazione contingente).

Con tale strategia si ha un rendimento lordo atteso del 7.41% ed una volatilità attesa del 7.49% che, tradotto in termini semplici, sta a significare che con una probabilità del 97% circa il risultato reale sarà tra la forchetta di un rendimento positivo pari a $7.41+7.49 = 14.90\%$ ed una perdita di $7.41-7.49 = -0.08\%$ (poi ci sarà la vera perdita dovuta alla doppia tassazione statale etc., ma questa è un'altra storia già trattata).

-
- Ricorso avverso la reiezione della richiesta di restituzione dei contributi.

Chi aveva richiesto la restituzione dei contributi versati (sino all'anno 2003 compreso), probabilmente avrà già ricevuto la risposta negativa della Direzione.

A seguito di richiesta del sottoscritto, il Presidente di Inarcassa chiariva che la delibera favorevole alla restituzione (24-25.11.2005), nei modi stabiliti in data 1-2 aprile 2004, delibera presa quasi tre anni addietro, purtroppo giace inesa in qualche cassetto dei Ministeri vigilanti.

In tale situazione non si comprende come mai Inarcassa, anziché riservarsi la decisione quando la normativa in itinere sarà chiarita, prenda invece provvedimenti negativi esponendosi a possibili ricorsi, certamente onerosi anche per Inarcassa.

A mio avviso vale la pena di proporre ricorso gerarchico al C.D.A. (entro 30 gg dalla data del ricevimento del diniego) nella speranza che il C.D.A.

stesso sospenda il giudizio, in attesa delle decisioni dei Ministeri Vigilanti, decisioni che prevedibilmente tarderanno.

Alla luce dell'attuale normativa infatti, se il C.D.A. non può approvare le richieste, alla luce delle delibere prese dal C.N.D. tuttora in itinere, non può neppure disapprovare.

Ovvio che in assenza di sospensiva (cioè conferma dell'esito negativo) gli interessati potranno intraprendere la via di una impugnativa tanto incerta quanto costosa per tutte le parti, dato l'anomalo iter che ha portato alla normativa vigente e data le successive delibere Inarcassa contrastanti con la normativa imposta dai ministeri vigilanti.

Chi desidera avere un possibile testo base per il ricorso può chiedermelo, ed a breve giro di e-mail provvederò all'invio.

Va da sé che in caso di ulteriore esito negativo occorrerà, con l'ausilio di un legale, valutare l'opportunità, caso per caso, di impugnare il provvedimento.

Purtroppo nessuna indicazione circa eventuali attività dei ministeri circa la restituzione dei contributi, per cui occorrerà far pressione sugli stessi.

=====

- L'IVA come l'IGE?

I più giovani, beati loro, neanche sapranno cos'è l'IGE (imposta generale sull'entrata) e provvedo rapidamente.

Un tempo ogni passaggio di un bene era gravato dall'IGE non dall'IVA che va a gravare solo sul consumatore finale.

Quando l'IGE era ad esempio il 5% chi produceva un bene, mettiamo un televisore, e lo cedeva ad un grossista, doveva chiedere oltre il prezzo stabilito, il 5% per l'IGE, indipendentemente dall'IGE pagata dai fornitori dei vari componenti il televisore. A sua volta il grossista quando cedeva il televisore al dettagliante chiedeva ancora un 5% del nuovo prezzo, indipendentemente dall'IGE pagata dal grossista. A sua volta il compratore finale si vedeva ricaricare un ulteriore 5% indipendentemente da tutta l'IGE precedentemente pagata.

Ovvio che se i passaggi erano 10 la maggiorazione del 5% scattava 10 volte con conseguenze immaginabili.

Con l'IVA si introdusse il concetto, oggi noto a tutti, di un onere fiscale (all'epoca il 7% quando l'IGE era al 5%) indipendente dal numero dei passaggi, intervenendo solo sul valore aggiunto e non sull'importo complessivo.

Ecco però il Decreto Legge Bersani del 4.7.2006 n. 223 (art. 36 comma 29) che, combinato con il Tuir (art 54) va a sconvolgere il concetto precedente in quanto "... le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazione di alimenti e bevande ... sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al 2% dell'ammontare dei compensi percepiti ..." "... le predette spese sono integralmente deducibili se sostenute dal committente per conto del professionista e da questi addebitate nella fattura. ..." (ovviamente si parla di dichiarazione dei redditi).

Inarcassa che c'entra?

Inarcassa ha necessità di consulenti, professionisti etc. ma anche di Delegati (come il sottoscritto) componenti del Consiglio di Amministrazione, componenti dei Comitati Ristretti etc.

Un esempio per illustrare cosa è successo e cosa sta succedendo: un Delegato ad esempio di Ragusa doveva partecipare, sempre ad esempio nell'anno 2005, alle riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati, una riunione di 3 giorni a Milano, una di 2 giorni a Torino, quattro di 2 giorni a Roma, poi 3 riunioni di un giorno a Roma per i Comitati ristretti.

Sono 12 trasferimenti, anche con viaggio aereo, circa 25 pernottamenti, circa 50 pasti, annessi e connessi (poco cambia per il delegato di Sassari, di Brindisi o di Udine).

Si fa presto ad arrivare per esempio ad 8.000 euro di spese vive che Inarcassa doveva ovviamente rimborsare.

Prima della normativa citata, potendosi detrarre al massimo il 2% del reddito professionale, tale ingegnere o architetto doveva avere un reddito di 400.000 euro per poter detrarre integralmente le spese anticipate.

Se tale Delegato aveva un reddito di 50.000 euro poteva detrarre dalle spese solo 1.000 euro (2%) con la conseguenza che 7.000 euro diventavano artificialmente reddito su cui si sarebbero dovute pagare le imposte.

Ovvio che, per motivi economici, tale Delegato non avrebbe partecipato a moltissime riunioni, che il numero legale sarebbe spesso mancato etc., con le conseguenze del caso.

Per ovviare a tale assurda situazione Inarcassa decise di sobbarcarsi direttamente l'onere del biglietto aereo, dell'alloggio, di gran parte del vitto etc. in modo che le spese direttamente anticipate e sostenute dal Delegato fossero minime, quindi integralmente detraibili in dichiarazione.

Con la nuova normativa, come anche da interpretazione dell'Agenzia delle entrate, vi è il passaggio obbligato delle spese nella fattura dell'ingegnere o architetto con conseguenze assurde, e continuo con l'esempio.

Anche se Inarcassa sostiene direttamente le spese di 8.000 euro, su cui ha già pagato l'IVA, deve comunicare al Delegato di aver anticipato per suo conto 8.000 euro, ed a sua volta il Delegato deve emettere fattura verso Inarcassa per 8.000 euro più 2%, più 20% IVA sul totale.

In tal modo il Delegato potrà detrarre gli 8.000 euro indipendentemente dal suo reddito professionale, ma che succede ad Inarcassa?

Ipotizzando ottimisticamente l'IVA al 10% (alberghiere, vitto etc.) Inarcassa ha già pagato circa 727 euro di IVA su un costo di circa 7.273 euro, e, con la fattura del Delegato, dovrà pagare un ulteriore 20% di IVA su 8.160 euro, cioè ulteriori 1.632 euro, in definitiva 2.359 euro di IVA circa.

Si osserva innanzitutto che si torna al vecchio concetto dell'IGE (IVA sull'imponibile anticipato da Inarcassa, poi nuova IVA su totale esposto dal professionista in fattura, contenente anche l'IVA predetta già pagata) con tanto di doppia tassazione (va tanto di moda la doppia tassazione verso gli Enti Previdenziali privati).

A conti fatti l'IVA complessiva che Inarcassa paga è di quasi il 35% a fronte del 10% corrispondente alle prestazioni.

L'IVA è di fatto aumentata del 350% ed è ovvio che qualcosa non quadra, ed anche se in termini numerici tale fatto incide relativamente sul bilancio di Inarcassa, rimane la profonda ingiustizia, tanto più deprecabile in quanto a danno di un ente previdenziale.

=====

- Polemiche sull'aumento dei contributi.

Il concetto che si sente esprimere qua e là è che alla riduzione degli onorari provocata dalla riforma Bersani si aggiunge questo sensibile incremento di contributi.

Per chiarire le idee è opportuno fare un confronto con l'INPS.

Chi ha un rapporto di lavoro subordinato ed esercita anche la professione di ingegnere o architetto, anziché ad Inarcassa deve versare, per avere un trattamento pensionistico correlato ai suoi versamenti, il contributo previsto dalla legge di riforma del sistema pensionistico (legge 335 del 1995 Dini).

Tale contributo, oggi del 17% ma che è già previsto aumenti nel tempo, confluisce in una Gestione separata ed ha lo scopo di finanziare un fondo obbligatorio che garantisce una pensione (invalidità, vecchiaia e superstiti) calcolata con il sistema contributivo in presenza di un minimo di 5 anni di versamenti.

Per inciso sono previste due aliquote contributive per i lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata, il 17% predetto ed il 24,72% per tutti coloro che non risultano assicurati a forme pensionistiche obbligatorie, oltre alla gestione separata (aliquote che di anno in anno aumenteranno).

Confrontati il 17% ed il 24,72% con il 14.5% di Inarcassa si vede come Inarcassa chieda molto meno dell'INPS, ma che succede poi con l'entità della pensione?

Se non si raggiungono i 30 anni di contribuzione, a parità di versamenti e di età anagrafica le pensioni INPS ed Inarcassa sono assolutamente identiche in quanto calcolate con i parametri della legge Dini.

Se invece si raggiungono i 30 anni di contribuzione, a parità di versamenti come prima, le pensioni INPS ed Inarcassa sono nel rapporto 1/3-1/4 (vi sono alcune variabili che ho trascurato, ma in sostanza Inarcassa -sistema retributivo- pagava il triplo o il quadruplo di quanto paga l'INPS -sistema esclusivamente contributivo-). Con gli aumenti previsti il rapporto scenderà a 1/2.5-1/3 (Inarcassa pagherà il triplo o due volte e mezzo la corrispondente prestazione INPS).

Per non intervenire sui contributi l'alternativa era quella di intervenire sulle prestazioni (pensioni) riducendole notevolmente, tanto da erogare pensioni da fame, o aumentare l'età pensionabile (ipotesi immediatamente scartata dal CND ma che a parere del sottoscritto è la più logica, dato che la vita media è aumentata notevolmente).

Se si vogliono fare polemiche le si possono invece fare sulla coesistenza in Inarcassa di due sistemi di calcolo estremamente diversi tra loro, che permangono tali nonostante i correttivi previsti. Peraltro tali correttivi sono stati deliberati per il sostegno a lungo termine della cassa, e la riduzione del divario è solo un fatto secondario non ricercato.

E' un assurdo che, nello stesso ente, a parità di età anagrafica e di versamenti, si abbiano prestazioni estremamente diverse.

Un esempio pratico?

Un ingegnere o architetto di 65 anni che abbia versato in 30 anni ad Inarcassa contributi per un totale di 60.000 euro prende una pensione di circa 12.000 euro l'anno, mentre un ingegnere o architetto di 65 anni che abbia versato in 20 anni ad Inarcassa contributi per un totale di 60.000 euro prenderà una pensione di circa 3.700 euro l'anno, poco più di un terzo.

Volete due conti semplificati al massimo?

Per il primo, reddito medio anni precedenti 20.000 euro l'anno, aliquota pagata 10% (in effetti ha pagato anche di meno) contributi versati 2.000 euro l'anno per 30 anni = 60.000 euro; pensione $2\% \times 30 \times 20.000 = 12.000$ euro l'anno (bastano 5 anni di pensione per riprendere tutto il versato, quindi a 70 anni vi è il pareggio poi per la cassa è tutto deficit, e con la vita media ad 83 anni è facile intuire che fine farà la cassa).

Per il secondo, reddito medio anni passati 30.000 euro l'anno, aliquota pagata 10% contributi versati 3.000 euro l'anno per 20 anni = 60.000 euro; pensione (Legge Dini) $6.136\% \times 60.000 = 3.681,60$ euro l'anno (occorrono 15 anni e mezzo di pensione per riprendere tutto il versato, quindi ad 83.5 anni vi è il pareggio, e con la vita media ad 83 anni si spiega come l'INPS sopravviva).

Con gli aumenti (14.5% di cui 14% utile ai fini pensionistici al posto del 10%) è facile rifare i conti: versamenti ora pari ad 84.000 euro, il primo perviene alla stessa pensione (bastano 7 anni di pensione per riprendere tutto il versato, migliorano i conti per la cassa, ma restano sempre in profondo rosso), il secondo avrà $6.136\% \times 84.000 = 5.154,24$ euro (cresce la pensione in proporzione ai versamenti utili ed occorrono sempre 15 anni e mezzo di pensione per riprendere tutto il versato).

Facciamo un paragone con due compagnie di assicurazioni.

Avete 65 anni e 84.000 euro disponibili, quindi vi recate da una compagnia di assicurazioni e chiedete quando vi offrono in vitalizio a fronte di un versamento di 84.000 euro.

La compagnia vi risponde 12.000 euro l'anno.

Vi recate allora presso un'altra compagnia ponendo la stessa domanda.
La compagnia vi risponde 5.154,24 euro l'anno.
Qual'è il vostro commento?
No, le parolacce no! Per favore moderate anche il tono di voce!

=====

Alla prossima, fine novembre presumibilmente.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 8/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Precisazione del Direttore Generale sul comunicato 7/2008
- Comunicato del collega arch. Giuseppe Santoro

=====

- Precisazione del Direttore Generale sul comunicato /2008

Avuto il consenso verbale dal Dott. Giancarlo Giorgi, pubblico integralmente la lettera cortesemente inviata dal Direttore Generale di Inarcassa che precisa alcuni aspetti da me trattati sulla base di appunti presi al volo nel corso della riunione del 9-10.10.2008. Tale lettera, puntuale e precisa, è tecnicamente da condividere in pieno, anche perché corregge, senza stravolgerlo nel senso, il comunicato predetto. Rammento che lo scopo dei miei articoli è quello di dare rapidamente notizie relative a quanto avviene nel mondo Inarcassa in forma spero comprensibile anche ai non addetti ai lavori. E' ovvio che tecnicamente la precisione dei miei articoli è molto grossolana e me ne scuso, ma penso comunque di fornire informazioni utili (anche se non sempre precise da un punto di vista formale) verso gli iscritti al mio Ordine e non.

Per chi vuole confrontare il testo del Dott. Giancarlo Giorgi con il mio articolo 7/2008, tale articolo, come gli altri, è reperibile sul sito dell'Ordine di Macerata <http://www.ordineingegnerimacerata.it/> alla voce Inarcassa - comunicazioni del Ns delegato.

InarCassa
Cassa Nazionale
di Previdenza ed Astinenza
per gli Ingegneri ed Architetti
Liberi Professionisti

Direzione Generale
Protocollo: 523/DG/2008
Dott. Ing.
Mario Francesco Brodolini
Via Venieri, 1
62019 Recanati (MC)

Roma, 28 ottobre 2008

Oggetto: **Comunicato n.7/2008.**

Gentile Ing. Brodolini,
con riferimento al Comunicato n. 7/2008 da Lei predisposto a seguito della riunione del Comitato Nazionale dei Delegati svoltasi nei giorni 9 e 10 ottobre 2008 Le invio, in allegato alla presente, alcune osservazioni in quanto, dalla lettura del documento, sono emerse inesattezze che ritengo opportuno segnalarLe al fine di poter procedere con le eventuali rettifiche.

Colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

Il. Direttore Generale
(Dott. Giancarlo Giorgi)

La crisi delle borse, come investe Inarcassa?

Le inesattezze riguardano i seguenti punti:

- a. L'esposizione su Lehman era di euro 13.000.000 e non euro 19.000.000, l'impatto atteso sul patrimonio è pari allo 0,165%.
- b. Inarcassa non ha assicurazioni che le garantiscono restituzioni del 50% dei capitali in caso di default. Il recovery rate, se è questo quello che intende il Delegato, è una prassi generale inerente ai processi fallimentari.
- c. La possibilità di ottenere i risultati indicati nell'asset è circa del 65% e non del 97% come indicato dal Delegato.

Ricorso avverso la reiezione della richiesta di restituzione dei contributi.

Va precisato, preliminarmente, che il rigetto delle domande di restituzione della contribuzione versata sino al 2003 non è generalizzato, ma riguarda i soli professionisti che non abbiano compiuto i 65 anni di età alla data della domanda ed entro il 22 luglio scorso (data di scadenza del termine tassativo introdotto dall'art. 42.9 dello Statuto).

Tutti i professionisti ultra sessantacinquenni che ne abbiano fatto domanda entro il predetto termine beneficiano, invece, regolarmente, dell'agevolazione in questione.

Quanto, invece, all'ipotesi di instaurazione di un contenzioso amministrativo "massivo" al riguardo, non può che rilevarsi come Inarcassa sia tenuta all'applicazione della normativa vigente e, pertanto:

- 1) non può essere accolta una domanda di restituzione presentata da professionisti che non siano in possesso dei requisiti tassativamente previsti dall' art. 42.9 quale oggi vigente;
- 2) il Consiglio di Amministrazione non può accogliere ricorsi amministrativi avverso l'odierno legittimo diniego della restituzione e, per converso, è tenuto a respingere i ricorsi fondati su richieste non conformi al dettato statutario. Inoltre, a fronte di un chiaro e cogente dettato normativo, non sussisterebbero neanche i

presupposti per una "sospensione" della decisione. Pertanto, la proposta del Delegato Ing. Brodolini - tesa a sollecitare la presentazione di ricorsi amministrativi "massivi" al riguardo - si tradurrebbe in un inutile aggravio dei carichi di lavoro degli Uffici e del Consiglio di Amministrazione (comunque tenuti, rispettivamente, ad istruire e decidere i ricorsi stessi) senza alcun possibile concreto beneficio per i ricorrenti.

D'altro canto, va sottolineato che se i Ministeri Vigilanti dovessero approvare la delibera del CND del 24-25/11/2005, il nuovo testo "riaprirebbe" i termini per l'esercizio dell'opzione, come deliberata nell'aprile 2004, consentendo - così - a tutti i professionisti oggi esclusi di fruire dell'agevolazione in questione.

Quindi, in sostanza, l'odierno operato consiliare, da un lato è l'unico legittimo e, dall'altro, non pregiudica in alcun modo l'eventuale futura fruibilità della ulteriore modifica statutaria che dovesse - in futuro - essere approvata dai Ministeri Vigilanti.

L'IVA come l'IGE?

La rifatturazione delle spese sostenute dal committente a favore del professionista beneficiario comporta la duplicazione dell'IVA con un incremento dei costi (nello specifico) di Inarcassa.

La procedura da rispettare ai fini della deducibilità integrale delle spese per prestazioni alberghiere e somministrazione di alimenti e bevande da parte dei lavoratori autonomi, di cui all' art. 36 D.L. 223/2006, è stata più volte oggetto di dibattito anche in sede Adepp.

Lo stesso legislatore è intervenuto più volte sulle spese di vitto e alloggio. L'ultima con il D.L. n. 112 del 25/06/2008, introducendo nuove regole sulla deducibilità dal reddito e sulla piena detraibilità dell'IVA.

L'Agenzia delle Entrate con la C.M. 53/E/2008, ha fornito i primi chiarimenti al riguardo, ma le difficoltà interpretative concernenti la corretta applicazione della nuova normativa e la scarsa chiarezza che circonda la materia, ha visto sollecitare da più parti la richiesta di ulteriori delucidazioni (Circolare Assonime n. 55 del 21/10/2008).

Non possiamo che rimanere in attesa di un intervento da parte dell'autorità competente che ci auguriamo possa essere il più possibile esaustivo sull'argomento; si ribadisce, tuttavia, che la normativa in vigore comporta per Inarcassa un incremento dei costi a seguito della duplicazione dell'IVA.

Polemiche sull'aumento dei contributi.

1. Osservazioni sul confronto delle aliquote contributive fra Inarcassa e Gestione Separata Inps:

Riguardo al contributo del 24,72%, richiamato dal Delegato, per gli iscritti alla Gestione Separata che non risultino assicurati ad altre forme pensionistiche obbligatorie, si precisa che il contributo ai fini previdenziali è pari al 24% mentre lo 0,72% è destinato alle prestazioni di maternità, assegni del nucleo familiare e malattia.

2. Osservazioni sul confronto tra pensione Gestione Separata Inps e pensione Inarcassa:

Ipotesi a) a parità di versamenti e di età anagrafica, nel caso non si raggiungano i 30 anni di contribuzione

Il Delegato effettua un confronto tra pensioni della Gestione Separata Inps e Inarcassa, nell'ipotesi non vengano raggiunti i 30 anni di contribuzione è "a parità di versamenti e di età anagrafica", sostenendo che, sotto queste ipotesi, le pensioni

Inps e Inarcassa sono "assolutamente identiche in quanto calcolate con i parametri della legge Dini".

Al riguardo, si precisa che, sotto le ipotesi avanzate dal Delegato, le pensioni Inps ed Inarcassa sono determinate con lo stesso metodo di calcolo contributivo e risultano di uguale importo a parità di montante contributivo (piuttosto che "a parità di versamenti"). La parità di versamenti contributivi annui non garantisce, infatti, necessariamente l'equivalenza del montante contributivo (e quindi della pensione), a causa della presenza di massimali di reddito differenti. Nel 2008, i massimali sono pari per l'Inps a 88.669 euro (sopra il quale non è dovuta alcuna contribuzione) e per Inarcassa a 80.850 euro (sopra il quale l'aliquota del contributo soggettivo scende dal 10% al 3%).

Ipotesi b) a parità di versamenti e di età anagrafica, nel caso si raggiungano i 30 anni di contribuzione

Il Delegato effettua un secondo confronto, nel caso in cui si raggiungano i 30 anni di contribuzione e sempre a parità di versamenti, fra pensioni Inps e Inarcassa, sostenendo che con l'aliquota contributiva del 10% "le pensioni Inps ed Inarcassa erano nel rapporto 1/3-1/4", mentre con "gli aumenti attuali il rapporto scende a 1/2,5-1/3".

Il confronto viene eseguito dal Delegato in due diversi casi e sotto l'ipotesi fondamentale di una stessa aliquota contributiva per Inarcassa e Inps : nel primo esempio si considera un'aliquota del 10% (per entrambi gli enti), mentre nel secondo caso un'aliquota del 14% (sempre per entrambi gli enti).

Con redditi fino al primo scaglione pensionabile di Inarcassa, il rapporto tra pensione Inps (contributiva) e pensione Inarcassa (retributiva) è di circa il 30% con un 'aliquota del 10% è di circa il 43% con un'aliquota del 14%: la percentuale, come ovvio, aumenta perché, l'aumento dell'aliquota contributiva dal 10% al 14% determina un incremento della pensione "contributiva", mentre la pensione "retributiva" rimane la stessa.

3. Osservazioni sulla coesistenza in Inarcassa di due sistemi di calcolo diversi tra loro, a parità di età anagrafica e di versamenti

Il Delegato ritiene *assurdo* che, a parità di età anagrafica e di versamenti, coesistano all'interno di Inarcassa due sistemi di calcolo della pensione (retributivo o contributivo, a seconda dell'anzianità contributiva maturata) che determinino trattamenti pensionistici di importo estremamente differente. A sostegno della sua tesi, il Delegato effettua un confronto tra due professionisti a parità di contributi versati (pari a 60.000 euro) ed età anagrafica (65 anni): il primo con reddito pari a 20.000 euro e anzianità contributiva pari a 30 anni, che godrà di una pensione pari a 12.000 euro; il secondo con reddito pari a 30.000 euro e anzianità contributiva pari a 20 anni, che otterrà una pensione di circa 3.700 euro.

Si osserva, al riguardo, che il confronto viene eseguito con ipotesi semplificate (assenza di: inflazione, crescita per carriera dei redditi, rivalutazione dei contributi). La mancanza di ipotesi più realistiche (riguardo, ad esempio, alla rivalutazione dei contributi versati) assume rilievo ai fini del confronto, dal momento che si ipotizzano periodi temporali diversi per il versamento dei contributi stessi.

Tuttavia, nelle ipotesi adottate dal Delegato, i calcoli effettuati sono corretti. Solo per completezza di informazione, va segnalato che, nelle ipotesi utilizzate, il secondo professionista (con reddito pari a 30.000 euro e anzianità pari a 20 anni) impiegherebbe un periodo di poco superiore ai 16 anni per "riprendere il versato" e non 15,5 come indicato nel documento.

Sembra opportuno rilevare che i due professionisti hanno una diversa anzianità contributiva e un reddito differente (quindi, sono caratterizzati da un percorso lavorativo diverso); rilevante ai fini della prestazione, indipendentemente dall'importo della contribuzione e dall'età anagrafica raggiunta, è il fatto che il primo professionista matura il requisito contributivo per il diritto alla pensione

di natura retributiva (pari a 30 anni), mentre il secondo professionista, maturando solo 20 anni di contribuzione, raggiunge i requisiti per la prestazione previdenziale contributiva (PPC). Estremizzando l'esempio del Delegato, si arriverebbe ad assimilare, ai fini del raggiungimento del diritto a pensione, professionisti iscritti per pochissimi anni ma con redditi elevatissimi a professionisti iscritti con continuità alla Cassa per tutto l'arco della loro vita professionale.

* * * * *

Si segnala, infine, che, sul sito dell'Ordine degli Ingegneri di Macerata, il testo del comunicato contiene un'ultima considerazione riguardo al punto precedente: per avvalorare la sua tesi sulla presunta assurdit  di avere - a parit  di contributi - pensioni di importo cos  diverso, il Delegato osserva che questa disparit  non sarebbe possibile nel caso di compagnie di assicurazioni.

Il paragone non   appropriato in quanto vengono messi a confronto due sistemi completamente diversi, anche in un'ottica di diversificazione della gestione del risparmio a fini previdenziali: il sistema pensionistico obbligatorio di 1° pilastro a ripartizione, che ha al suo interno anche alcuni elementi di solidariet ; la previdenza complementare di 2° pilastro a capitalizzazione (fondi pensione e piani individuali gestiti da imprese assicurative), che in sostanza si basa sulla corrispondenza fra contributi versati e prestazioni.

=====

- Comunicato del collega arch. Giuseppe Santoro

Ovvio che chi riceve gi  le News di Santoro pu  terminare qui la lettura. A suo tempo il sempre disponibile collega arch. Giuseppe Santoro mi diede il consenso ad attingere dal suo notiziario e questa volta non attingo, copio semplicemente in quanto non ho le doti di sintesi di Giuseppe. Ci tengo a copiare parecchio in quanto a me risultano molti i colleghi che cadono negli errori che il collega segnala. Ovvi i miei ringraziamenti a Giuseppe.

Versamenti indebiti a Gestione Separata Inps.

Alcuni professionisti nell'errata convinzione di non avere requisiti iscrizione a Inarcassa, poich  possessori codici d'attivit  diversi (consulenza aziendale o software etc.) pur non in possesso d'altra previdenza obbligatoria, titolari IVA ed iscritti all'albo professionale, contribuiscono in buona fede a Gestione Separata Inps, dimenticando la natura residuale di quest'ultima.

Infatti l'obbligo d'iscrizione alla G.S. è per:

- 1) Professionisti lavoro autonomo (art.2222 c.c.) non iscrivibili Cassa di categoria;
- 2) Venditori a domicilio con reddito professionale annuo > € 5.000;
- 3) Spedizionieri doganali;
- 4) Titolari borse di studio per la frequenza a corsi di dottorato di ricerca;
- 5) Percettori assegni attività tutoraggio o didattico-integrative, propedeutiche e di recupero;
- 6) Soggetti che, in associazione in partecipazione, conferiscono solo prestazioni lavorative i cui compensi sono qualificati come lavoro autonomo, con esclusione associati già iscritti ad un albo professionale;
- 7) Lavoratori che svolgono collaborazioni coordinate a progetto;
- 8) Lavoratori co.co. e continuative occasionali (reddito < € 5.000 durata < 30gg./anno)
- 9) Pensionati di vecchiaia che svolgono collaborazioni coordinate e continuative;
- 10) Professionisti iscritti in Albi di categoria al 24.10.03 che intrattengano rapporti di co.co.co. sempre che i redditi non siano già assoggettati a specifica previdenza di categoria;
- 11) Soggetti che intrattengano rapporti di co.co.co. a favore d'associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle federazioni sportive nazionali;
- 12) Componenti: organi amministrazione e controllo società; collegi e commissioni;
- 13) Autonomi occasionali (art.2222 c.c.), non obbligo iscrizione Cassa previdenza, reddito annuo > € 5.000. Inarcassa, atteso versamento in buona fede alla G.S., non applica sanzioni da omessa iscrizione ed avvia procedura per ripetizione presso di se contributi impropriamente versati al creditore apparente Gestione Separata.

Approvato regolamento Inarcassa sostegno alla professione.

Approvato con decreto interministeriale del 6.11.2008 il regolamento che disciplina attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione per gli iscritti.

Ogni anno il Comitato Nazionale definirà i criteri per l'individuazione delle attività (borse di studio, corsi di specializzazione e aggiornamento, banche dati, tutoraggio, mostre, convegni, acquisto attrezzature e strumenti, convenzioni). Entro il 31 gennaio d'ogni anno il CDA delibera programma annuale di spesa ed entro il 31 marzo modalità attuative, beneficiari, criteri di selezione etc.

Errore lettura ottica dichiarazione Inarcassa.

Gli uffici entro novembre di ogni anno inviano la nota "Definizione contributo soggettivo ed integrativo e relativo conguaglio" che espone quanto letto otticamente chiedendo la verifica d'eventuali errori. Qualora presenti devono essere comunicati entro il 31.12 all'indirizzo Inarcassa Via Salaria, 229 - 00199 Roma; entro la stessa data dev'essere effettuato il versamento corretto mediante bonifico bancario con coordinate segnate in calce alla presente news. La non ricezione della nota non esime dal farsi parte attiva per la definizione di quanto dovuto, ed in questo caso chiamare il verde 800248464.

Bollettini M.AV.! E' il 10 dicembre e non sono ancora arrivati?

Non esitare aspettando l'ultimo momento, chiama il verde 800248464.

Estratto Conto Inps.

Per avere contezza della posizione previdenziale generale, esempio professionisti che sono stati anche dipendenti, può essere utile richiedere codici d'accesso ai servizi dell'Inps. Telefona al verde Inps 803164; indica all'operatore codice fiscale e generalità, questi rilascia la parte del codice di riferimento, con invio anche via mail. A mezzo posta giunge poi 2a parte codice col quale si può accedere alla posizione e accertare contributi versati Inps, periodi lavorativi,

redditi di riferimento e note. In ogni momento si potrà verificare la propria anzianità lavorativa Inps.

Mutui Inarcassa

Tassi Fissi: 5 anni 5,11%; 7 anni 5,08%; 10 anni 5,11%; 15 anni 5,18%; 20 anni 5,18% - Rate semestrali/€1000 di capitale = 5 anni: € 114,58 - 7 anni: € 85,77 - 10 anni: € 64,48 - 15 anni: € 48,35 - 20 anni: € 41,04; Tassi Variabili: media aritmetica semplice di medie mensili pubblicate su "Sole24 H" Euribor a 6 mesi + 0,70%. Ra-te semestrali/€1000 di capitale = 5 anni: € 116,93 - 7 anni: € 88,22 - 10 anni: € 66,91 - 15 anni: € 50,69 - 20 anni: € 43,50

=====

Mi rifarò vivo a breve.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri se non esplicitamente affermato.

N. 9/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Comunicazioni del Presidente
 - Il bilancio di previsione 2009
- Ricorso avverso la reiezione della richiesta di restituzione dei contributi.
- Trimestrale Inarcassa 3/2008.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Comunicazioni del Presidente

Poco da dire, tranne il fatto che ancora nulla si muove in relazione alla delibera di riadozione della delibera del 1-2 aprile 2004 nella sua forma originaria (restituzione dei contributi).

Dato il tempo trascorso, oltre tre anni, credo corra l'obbligo di sollecitare il riscontro, da parte dei ministeri vigilanti, di tale delibera che ormai da troppo tempo giace inesa in qualche cassetto.

Ricordo, riguardo l'art. 42.9 dello Statuto, che il Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 24-25 novembre 2005 aveva riconfermato la propria precedente delibera in merito (del 1-2 aprile 2004), di fatto respingendo il limite imposto dai Ministeri vigilanti (cioè restituzione dei contributi soggettivi versati solo se con 65 anni di età entro il 22/07/08), deliberando quanto segue: "L'opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti".

Purtroppo le delibere hanno valore solo se avallate dai Ministeri che, nello specifico, sono tutt'altro che vigilanti.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Il bilancio di previsione 2009

Quando si parla di bilancio si può parlare di tutto.

Alcuni appunti in ordine sparso, principalmente numeri, spesso senza un coordinamento logico.

Dal consuntivo: avanzo economico 2007

Maggiori proventi netti da gestione immobiliare + 1.896.000 €

Minori proventi netti da gestione mobiliare – 50.064.000 € (il trattino indica il segno meno)

Maggiore accantonamento al Fondo Svalutazione Titoli – 84.613.000 €

Influiscono negativamente i minori proventi derivanti dalla gestione mobiliare, la cui performance ha risentito del crollo delle quotazioni dei titoli intervenuto nel 2008 e della drammaticità degli eventi che hanno interessato tutti i maggiori mercati finanziari e creditizi. I dati poi si riferiscono al 31 luglio 2008, e nel periodo luglio settembre la situazione è pesantemente peggiorata ed un eventuale preconsuntivo (non previsto) a settembre esporrebbe una situazione ulteriormente deteriorata.

Le previsioni (Inarcassa) per il 2009 prevedono invece uno scenario di ripresa graduale delle quotazioni sui mercati finanziari con un ritorno dei rendimenti del patrimonio mobiliare in area positiva, sebbene leggermente al di sotto del rendimento medio atteso di lungo periodo previsto, e per la verità tali previsioni sono state molto contestate in sede di CND.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2009 presenta di conseguenza un avanzo economico di 541.508.000 euro, in aumento del 77% rispetto al preconsuntivo 2008 (che risente pesantemente del negativo andamento delle borse, rammento preconsuntivo al 31 luglio 2008).

Tale bilancio è stato approvato a maggioranza ma non a grande maggioranza proprio perché lo si ritiene gonfiato. Staremo a vedere, ma sta di fatto che negli ultimi quindici anni (non so prima) il bilancio consuntivo è sempre stato migliore del preventivo. Vedremo se gli analisti di Inarcassa hanno una buona visione. Di certo il 2008 si chiuderà, per la prima volta, con un bilancio peggiore di quello di previsione, ma non si potrà certo accusare di miopia Inarcassa per non aver previsto il crollo delle borse del 2008, assolutamente imprevedibile anche nelle dimensioni.

Il lato positivo è che Inarcassa non ha, per vari anni, bisogno di attingere al patrimonio sicché le perdite (come i guadagni) saranno solo teoriche in quanto solo ad operazioni concluse si potrà sapere il valore reale dei titoli in portafoglio.

Riprese di valore del Fondo Svalutazione Titoli 2009 + 225.000.000 € (previsto pari a 156.000.000 € del preconsuntivo 2008 e 69.000.000 € del bilancio di previsione 2009), restando gli altri parametri alle condizioni normali (aumento delle entrate per l'aumento degli iscritti etc.) ed ecco che nel Bilancio di previsione 2009 si ha un avanzo economico di 541.508.000 €.

Su tale dato moltissime le polemiche in quanto, se non si avrà la ripresa dei mercati, non si avrà ripresa del fondo svalutazione titoli e basterà fare la differenza tra i due precedenti numeri per vedere come l'avanzo economico potrebbe essere molto inferiore al previsto.

Il numero dei professionisti iscritti a Inarcassa è valutato in 144.500 alla fine del 2008, in aumento di 6.376 unità e del 4,62% rispetto all'anno precedente, e a 151.000 nel 2009 (+4,50%); i pensionati sono previsti in aumento a 13.018 nel 2008 e a 13.756 nell'anno successivo, con un incremento del 6,4% per entrambi gli anni.

Alla fine del 2008 il rapporto iscritti/pensionati registra una flessione rispetto al 2007 passando da 11,3:1 a 11,1:1; per il 2009 si stima un ulteriore leggero decremento dell'indice a quota 11,0:1. Tale dato fa capire come la crescita degli iscritti sia in rallentamento.

Tendenziale diminuzione dell'indice di copertura tra contributi e pensioni (il rapporto fra valore annuo dei contributi correnti ed il valore annuo delle pensioni), che passa da 2,5 nel 2008 a 2,4 nel 2009.

Al 31.12.2006 il patrimonio Inarcassa era di 3.772.500.000 euro di cui 2.424.300.000 in titoli e 688.400.000 in immobili.

Nel 2006 le prestazioni previdenziali sono state di 230.800.000.

Nel 2006 l'avanzo economico è stato di 414.400.000.

Nel 2006 il rendimento nominale del capitale è stato del 5,8%, il rendimento contabile del 3,6%.

A fine anno 2008 il patrimonio netto di Inarcassa raggiungerà i 4.506.286.000 euro.

Il patrimonio è tale da coprire 18,5 annualità delle pensioni in essere, dato in peggioramento rispetto all'esercizio precedente (18,9 annualità),

Il patrimonio netto previsto alla fine del 2009 raggiungerà i 5.047.794.000 euro, tale da coprire 18,7 annualità delle pensioni in essere (sempre di peggioramento si tratta).

Patrimonio netto Consuntivo 2007 4.200.780.000 €, Preconsuntivo 2008 4.506.286.000 €, Bilancio di Previsione 2009 € 5.047.794.000.

Le prestazioni istituzionali dovrebbero registrare un incremento del 10,4% nel 2008 e del 4,9% nel 2009, crescita inferiore rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente alla cessazione dei rimborsi ex art.40 a partire dal 22 luglio 2008; quanto alle prestazioni previdenziali, si evidenzia che a fronte di un aumento del 4,5% dei pensionati sia nel 2008 che nel 2009, l'onere totale registrerà un incremento più che proporzionale stimato nell'ordine del 10,6% e del 9,7%. Tutto combacia con le previsioni negative a lungo termine (50 anni).

Consistenza del Patrimonio (valore di mercato in euro al 31.07.2008)

totale patrimonio gestito 4.256.199.436 €
patrimonio immobiliare 1.048.632.000 €
patrimonio mobiliare 3.207.567.436 € di cui
- monetario 335.138.338 €
- obbligazionario 1.637.919.683 €
- azionario 775.648.311 €
- alternativi 458.861.104 €

In base a stime effettuate al 31/07/2008, il rendimento lordo del patrimonio si attesterebbe per il 2008 a -2,75% e quello medio annuo riferito al periodo 2005-2008 si attesterebbe al 3,66%.

Per effetto delle modifiche statutarie recentemente deliberate dal Comitato Nazionale dei Delegati (aumento dei contributi etc. come più avanti richiamato), si evidenzia un allungamento del periodo di positività del patrimonio di 23 anni, che passa in rosso invece che dal 2040 al 2063 (i nuovi iscritti dovrebbero dormire sonni tranquilli).

La speranza di vita media è prevista in progressivo aumento su tutto il periodo di previsione (2007-2051), passando da 78,6 a 84,5 anni per gli uomini e da 84,1 a 89,5 anni per le donne. Gli anziani (di età superiore a 64 anni) dovrebbero passare dagli attuali 11,8 milioni a 20,3 nel 2051 (in termini relativi, dal 20% al 33% della popolazione totale, ossia 1 anziano ogni 3 residenti); la popolazione in età attiva (fra 15 e 64 anni) è prevista in forte riduzione (-5,6 milioni), passando dagli attuali 39 milioni a 33,4 nel 2051 (dal 66% al 54% della popolazione totale).

In seguito all'andamento congiunto di questi aggregati, l'indice di dipendenza degli anziani (dato dal rapporto fra la popolazione con oltre 64 anni e quella 14-64) dovrebbe salire al 60,9% nel 2051 rispetto all'attuale 30,2% Fonte: Istat (2008).

Recentemente sono state apportate modifiche alla legge 335/95 (Dini) dalla legge sul welfare 247/2007, le proiezioni tengono conto del meccanismo automatico di revisione con una cadenza temporale di 3 anni (rispetto ai 10 precedenti) dei coefficienti di trasformazione (ogni tre anni le pensioni potranno calcolarsi in modo diverso, prossima revisione eventuale nel 2010).

Occorre evidenziare che dall'analisi di lungo periodo dei bilanci tecnici, anche le Casse che presentano ad oggi situazioni apparentemente particolarmente positive, stanno accumulando - a ritmo molto sostenuto e direttamente proporzionale al numero di nuovi iscritti - debito previdenziale nei confronti delle nuove generazioni e risulteranno, nel medio-lungo termine, in squilibrio: i maggiori responsabili sono il processo di invecchiamento, atteso in tutta la sua intensità nei prossimi anni, la presenza di aliquote contributive insufficienti a coprire le prestazioni previdenziali erogate e il processo di "maturazione", che interesserà le gestioni delle Casse.

Da qui la necessità di intervenire sul sistema pensionistico e il conseguente dibattito sulla sostenibilità, che ha riguardato la maggior parte delle Casse

privatizzate (legge 509), fra cui Inarcassa, e che ha portato e sta portando all'adozione di misure correttive.

Nel 2008, Inarcassa, come illustrato a seguire, ha impostato una riforma per rendere il sistema sostenibile e per garantire, al contempo, equità ed adeguatezza delle prestazioni. A parere del sottoscritto l'equità invece non c'è nei confronti di coloro che non riescono a raggiungere il pensionamento con il sistema di calcolo contributivo, essenzialmente pensionati di altro ente o professionisti dal percorso travagliato. Per questi ultimi l'innalzamento delle aliquote si traduce in maggiori versamenti, quindi maggiore montante contributivo, maggiore pensione, mentre non è così per gli altri.

Ed ecco in sintesi le modifiche in attesa di approvazione ministeriale che, dati i tempi tecnici, rischiano di slittare tutte di un anno:

1. un innalzamento dell'aliquota di contribuzione soggettiva dall'attuale 10% al 14,5% (a regime nel 2012 o 2013 se si avrà lo slittamento; tutte le date a seguire potranno slittare di un anno e non starò a ripeterlo), con destinazione di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali; l'aumento del contributo minimo soggettivo, dagli attuali 1.200 euro fino a 1.800 euro nel 2013 (successivamente rivalutati annualmente in proporzione alle variazioni dell'indice ISTAT); maggiori agevolazioni per i giovani fino a 35 anni;

2. il raddoppio dell'aliquota di contribuzione integrativa dall'attuale 2% al 4%, con adeguamento annuo del contributo minimo in base all'indice ISTAT;

3. l'introduzione di soglie limite per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo (per il 2009: 6.000 euro per reddito IRPEF o 10.000 euro per volume IVA); nel caso di mancato raggiungimento di una delle due soglie limite, la pensione risulterà costituita da:

i) una quota calcolata con metodo retributivo per le annualità con dichiarazioni IRPEF o IVA superiori alle soglie limite;

ii) una quota calcolata con metodo contributivo per le annualità con dichiarazioni IRPEF e IVA inferiori alle predette soglie;

4. l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio pensionabile, dai migliori 20 redditi degli ultimi 25 dichiarati (a regime nel 2009) ai migliori 25 redditi degli ultimi 30 dichiarati (a regime nel 2014);

5. nuovi requisiti per il pensionamento di anzianità (con l'introduzione di quote, date dalla somma tra età e anzianità contributiva, che a regime - 1° gennaio 2013 - dovranno risultare pari almeno a 98) e applicazione al trattamento pensionistico di coefficienti di riduzione variabili in base all'età di pensionamento (dal 17,3% per i 58 anni al 3% per i 64 anni). Agli iscritti che, all'entrata in vigore delle suddette norme, avranno età ed anzianità pari, rispettivamente, ad almeno cinquantacinque e trenta anni verrà applicata la normativa previgente.

La costante crescita registrata negli anni precedenti dai laureati in Ingegneria, dal 2006-2007 sembra invertirsi, in particolare per la componente maschile; rimane in costante crescita (anche se a tassi dimezzati rispetto al passato) quella fatta registrare dai laureati in Architettura negli ultimi due anni.

Incremento del reddito professionale medio (+5% in termini nominali secondo le prime stime, ma sarà da vedere cosa succederà quando si avranno gli effetti della crisi dei mercati) dopo quello fatto registrare nel 2006 (+6,1%, nel 2005 era invece intervenuta una flessione del 3,4% sempre in termini nominali).

Il reddito medio dichiarato dagli iscritti attivi di età tra i 46-55 anni, pari a 46.240 euro, risulta più elevato di quasi il 44% rispetto alla media complessiva (32.187 euro) e quello dei professionisti tra i 56 e i 65 anni, pari a 52.700 euro sale di quasi il 64%.

Contribuzione pregressa generata da azioni relative ad iscrizione d'ufficio: l'attività sui professionisti che omettono l'obbligo della iscrizione determina un'azione di avviso preventivo (individuazione di coloro che sono iscritti all'Albo, hanno partita IVA aperta e hanno redditi qualificati come professionali

agli Uffici Finanziari, in proposito vedasi l'articolo 8/2008) ed una successiva iscrizione d'ufficio. I valori stimati per il 2008 sono pari a circa 17 milioni (14 milioni di soggettivo e 3 di integrativo); considerato che i professionisti intercettati sono praticamente stabili da tre anni e che i valori finanziari evidenziano poche variazioni, per il 2009 si ipotizzano valori sostanzialmente in linea con il 2008.

Sanzioni contributive globali (il valore indicato si riferisce esclusivamente alle sanzioni, non agli interessi)

Consuntivo 2008 24.296.000 €

Bilancio di previsione 2008 32.000.000 €

Preconsuntivo 2009 28.450.000 €

Bilancio di previsione 2009 25.400.000 €.

(mediamente più di 150 euro di sanzioni pro capite interessi esclusi).

Per il 2009, le previsioni confermano il trend precedente, con una spesa per pensioni in aumento dell'11,2% (+27,2 milioni di euro). La crescita stimata è dovuta sia all'aumento delle pensioni (+5,7%), in relazione ai soggetti che maturano il diritto a pensione per tale anno, sia all'incremento dell'importo medio della pensione (+5,3%).

Finalmente, ed era ora!

Una delle priorità strategiche dell'Associazione è il miglioramento della qualità dei contatti con l'iscritto. Nel 2009 si darà seguito al progetto "Interattività Associati" che porterà al ridisegno del sito di Inarcassa in tutte le sue componenti:

- rifacimento stilistico della parte "statica";

- rifacimento della parte relativa ai "servizi" (Inarcassa On Line) che oltre a garantire tutti i servizi oggi già erogati, permetterà di identificarne, disegnarne, implementarne e di fornirne di nuovi.

Accanto all'attuazione del piano triennale sopra descritto, proseguirà l'attività di manutenzione e ammodernamento dei sistemi informativi, volta a razionalizzare e rendere drasticamente più efficace il servizio e la risposta verso l'Associato.

Il miglioramento qualitativo delle relazioni con gli associati è l'obiettivo principale che si intende perseguire e attuare nel 2009, anche a seguito del completamento del piano dei sistemi informativi.

In tale ambito è previsto un importante ricorso alla leva tecnologica, sia per aumentare i canali di interazione con l'iscritto (progetto "Interattività Associati" di seguito descritto), sia per migliorare la qualità dell'informazione fornita dall'Associazione all'iscritto (attraverso un estratto conto "integrato" con tutte e informazioni relative alle altre forme di previdenza obbligatoria).

Gli effetti delle azioni sopra citate in termini di servizi a disposizione dell'iscritto verranno riassunte in una "Carta dei servizi" che fornirà uno strumento di comunicazione, nel quale saranno illustrati i diversi strumenti di relazione verso l'esterno, i diritti dell'associato, e gli "impegni" dell'Associazione, ovvero i tempi entro i quali i servizi possono essere "rilasciati" all'interessato.

Nuovi investimenti immobiliari

2008 Bilancio di previsione 190.000.000 €

2008 Preconsuntivo 112.060.000 €

2009 Bilancio di previsione 163.000.000 €

nuovi investimenti finanziari

2008 Bilancio di previsione 282.590.000 €

2008 Preconsuntivo 359.869.000 €

2009 Bilancio di previsione 365.786.000 €

reimpiego attività finanziarie in scadenza

2008 Bilancio di previsione 600.000.000 €

2008 Preconsuntivo 630.000.000 €

2009 Bilancio di previsione 680.000.000 €

Indice di copertura tra contributi e pensioni contributi/pensioni

2007 Consuntivo 2,5;

2008 Bilancio di previsione 2,5;

2008 Preconsuntivo 2,5;

2009 Bilancio di previsione 2,4

Rapporto iscritti/pensionati

2007 Consuntivo 11,3:1

2008 Bilancio di previsione 11,7:1

2008 Preconsuntivo 11,1:1

2009 Bilancio di previsione 11,0:1

Rifacimento Sito Inarcassa (gli importi si riferiscono alle attività necessarie per la realizzazione di un nuovo sito internet, nell'ambito del progetto di miglioramento della comunicazione e potenziamento dei contatti con i professionisti- utenti e delle transazioni on-line)

Software di proprietà 156.000 €

Software in concessione 266.000 €

totale previsto di spesa al 2009 422.000 €

Dallo Studio Attuariale Orrù circa il bilancio tecnico al 31.12.2006 aggiornato ai sensi del D.M. 29.11.2007 G.U. n. 31 del 6.2.2008.

Alcuni spunti “il valore attuale medio dei contributi soggettivi dei futuri nuovi iscritti rappresenta meno del 50% del corrispondente valore attuale medio degli oneri per prestazioni; ciò evidenzia che l'attuale sistema di contributi e prestazioni, nel quadro di ipotesi adottato non può essere in equilibrio.”

Con le regole vigenti (senza quindi i previsti aumenti) il saldo previdenziale sino al 2023 sarà positivo (entrate>uscite); il saldo totale sarà positivo sino al 2030 (sino tale anno in patrimonio cresce); il patrimonio sarà positivo sino al 2042 (poi si avrebbe il tracollo, sempre che non si prendano contromisure, alcune delle quali già prese, come sopra detto).

Tasso di sostituzione, vediamo di che si tratta: se, quando si era in attività al termine della carriera, si guadagnava 100, e quando si va in pensione si prende 80 di pensione, il tasso di sostituzione è l'80% o 0,8.

Dalle varie tavole del citato documento prendo alcuni esempi: carriera standard, pensione di vecchiaia con requisiti minimi (30 anni di anzianità 65 anni di età), ad un anno dal pensionamento, calcolo col sistema retributivo, il tasso di sostituzione netto è del 61,1% per l'ingegnere maschio, del 60,1% per l'ingegnere femmina, del 60,9% per l'architetto maschio e del 59,8% per l'architetto femmina.

Per l'anno 2007 il tasso di sostituzione lordo dei nuovi pensionati di vecchiaia è del 51,1% in prestazione retributiva, mentre è del 18,3% in prestazione contributiva (generalmente chi non raggiunge i 30 anni di anzianità).

Il rapporto tasso di sostituzione lordo vecchiaia/vecchiaia con prestazione previdenziale contributiva nell'esempio precedente è $51,1\%/18,3\% = 2,73$ (vale a dire che col retributivo si prende quasi il triplo che col contributivo).

Tale rapporto poi varierà col trascorrere del tempo tanto che per l'anno 2055 il tasso di sostituzione lordo dei nuovi pensionati di vecchiaia sarà del 57,3% in prestazione retributiva, mentre sarà del 11,5% in prestazione contributiva ed il rapporto andrà peggiorando.

Lo studio Orrù calcola tale rapporto pari a 4,480 anno 2008, 4,070 anno 2009, 6,213 anno 2010, 5,941 anno 2011, 6,000 anno 2012, 5,922 anno 2013, 4,680 anno 2014, 4,042 anno 2015, poi, non li scrivo tutti 2,774 anno 2020, 2,577 anno

2025, 3,093 anno 2030, 3,436 anno 2035, 4,435 anno 2040, 4,974 anno 2045, 4,974 anno 2050, 4,983 anno 2055, 5,026 anno 2056.

Dai numeri precedenti si vede al solito che i liberi professionisti di serie "A" sono trattati grosso modo da 3 a 6 volte meglio, in genere 5 volte meglio di quelli di serie "B".

In poche parole se il pensionato di serie "A" dovrà tirare la cinghia, quello di serie "B" morirà certamente di fame e stenti.

Non me la sento proprio di parlare di equità come si fa in bilancio.

=====

- Ricorso avverso la reiezione della richiesta di restituzione dei contributi.

Nulla di nuovo, il TAR Lazio sonnecchia, i ministeri vigilanti pure, quindi rimando al precedente comunicato n. 7/2008 per chi ha già ricevuto o riceverà la prima risposta negativa alla richiesta di restituzione dei contributi.

=====

- Trimestrale Inarcassa 3/2008.

Da non perdere assolutamente gli articoli del nostro presidente, che riesce a trattare con semplicità e naturalezza temi di per sé ostici quali la diversificazione e controllo del rischio o la riforma che pone le basi per altri 50 anni di stabilità.

I numeri principali del bilancio consuntivo 2007, come anticipato, sono esposti in maniera chiara ed ordinata (non come faccio io) sempre dall'arch. Muratorio; sono pronto a scommettere che anche il bilancio di previsione farà la sua comparsa nel trimestrale.

=====

Auguro Buon Natale e Felice anno nuovo in quanto presumibilmente mi farò vivo, salvo novità, dopo il prossimo CDN che, in genere, si tiene a marzo.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Comunicazioni del Presidente
 - Il bilancio di previsione 2009
- Ricorso avverso la reiezione della richiesta di restituzione dei contributi.
- Trimestrale Inarcassa 3/2008.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Comunicazioni del Presidente

Poco da dire, tranne il fatto che ancora nulla si muove in relazione alla delibera di riadozione della delibera del 1-2 aprile 2004 nella sua forma originaria (restituzione dei contributi).

Dato il tempo trascorso, oltre tre anni, credo corra l'obbligo di sollecitare il riscontro, da parte dei ministeri vigilanti, di tale delibera che ormai da troppo tempo giace inesa in qualche cassetto.

Ricordo, riguardo l'art. 42.9 dello Statuto, che il Comitato Nazionale dei Delegati nell'adunanza del 24-25 novembre 2005 aveva riconfermato la propria precedente delibera in merito (del 1-2 aprile 2004), di fatto respingendo il limite imposto dai Ministeri vigilanti (cioè restituzione dei contributi soggettivi versati solo se con 65 anni di età entro il 22/07/08), deliberando quanto segue: "L'opzione per la restituzione è irrevocabile e deve essere esercitata entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione statutaria da parte dei Ministeri Vigilanti".

Purtroppo le delibere hanno valore solo se avallate dai Ministeri che, nello specifico, sono tutt'altro che vigilanti.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 9-10.10.2008
 - Il bilancio di previsione 2009

Quando si parla di bilancio si può parlare di tutto.

Alcuni appunti in ordine sparso, principalmente numeri, spesso senza un coordinamento logico.

Dal consuntivo: avanzo economico 2007

Maggiori proventi netti da gestione immobiliare + 1.896.000 €

Minori proventi netti da gestione mobiliare – 50.064.000 € (il trattino indica il segno meno)

Maggiore accantonamento al Fondo Svalutazione Titoli – 84.613.000 €

Influiscono negativamente i minori proventi derivanti dalla gestione mobiliare, la cui performance ha risentito del crollo delle quotazioni dei titoli intervenuto nel 2008 e della drammaticità degli eventi che hanno interessato tutti i maggiori mercati finanziari e creditizi. **I dati poi si riferiscono al 31 luglio 2008, e nel periodo luglio settembre la situazione è pesantemente peggiorata ed un eventuale preconsuntivo (non previsto) a settembre esporrebbe una situazione ulteriormente deteriorata.** **Osservazione:** i dati **non** si riferiscono al 31 luglio 2008, bensì sono stati presi a riferimento, nell'elaborazione del documento, i dati consuntivi alla data del 31 luglio 2008 avendo cura di elaborare stime che offrirono previsioni congrue e attendibili. Come già chiaramente esplicitato nel capitolo 1, pag. 1 del Bilancio di previsione 2009.

Le previsioni (Inarcassa) per il 2009 prevedono invece uno scenario di ripresa graduale delle quotazioni sui mercati finanziari con un ritorno dei rendimenti del patrimonio mobiliare in area

positiva, sebbene leggermente al di sotto del rendimento medio atteso di lungo periodo previsto, e per la verità tali previsioni sono state molto contestate in sede di CND.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 2009 presenta di conseguenza un avanzo economico di ~~541.508.000~~ 541.890.00 euro, in aumento del 77% rispetto al preconsuntivo 2008 (che risente pesantemente del negativo andamento delle borse, rammento il preconsuntivo al 31 luglio 2008 vedi osservazione sopra).

Tale bilancio è stato approvato a maggioranza ma non a grande maggioranza proprio perché lo si ritiene gonfiato. Staremo a vedere, ma sta di fatto che negli ultimi quindici anni (non so prima) il bilancio consuntivo è sempre stato migliore del preventivo. Vedremo se gli analisti di Inarcassa hanno una buona visione. Di certo il 2008 si chiuderà, per la prima volta, con un bilancio peggiore di quello di previsione Osservazione: il Consuntivo 2005 si è chiuso anche se di poco sotto al Budget 2005, ma non si potrà certo accusare di miopia Inarcassa per non aver previsto il crollo delle borse del 2008, assolutamente impreveduto ed imprevedibile anche nelle dimensioni.

Il lato positivo è che Inarcassa non ha, per vari anni, bisogno di attingere al patrimonio sicché le perdite (come i guadagni) saranno solo teoriche in quanto solo ad operazioni concluse si potrà sapere il valore reale dei titoli in portafoglio.

Riprese di valore del Fondo Svalutazione Titoli 2009 + 225.000.000 € (l'accantonamento al fondo svalutazione titoli previste pari a 156.000.000 € del preconsuntivo 2008 e la ripresa del fondo svalutazione titoli pari a 69.000.000 € del bilancio di previsione 2009), restando gli altri parametri alle condizioni normali (aumento delle entrate per l'aumento degli iscritti etc.) ed ecco che nel Bilancio di previsione 2009 si ha un avanzo economico di ~~541.508.000 €~~ 541.890.000 €. Su tale dato moltissime le polemiche in quanto, se non si avrà la ripresa dei mercati, non si avrà ripresa del fondo svalutazione titoli e basterà fare la differenza tra i due precedenti numeri per vedere come l'avanzo economico potrebbe essere molto inferiore al previsto.

Il numero dei professionisti iscritti a Inarcassa è valutato in 144.500 alla fine del 2008, in aumento di 6.376 unità e del 4,62% rispetto all'anno precedente, e a 151.000 nel 2009 (+4,50%); i pensionati sono previsti in aumento a 13.018 nel 2008 e a 13.756 nell'anno successivo, con un incremento del 6,4% per entrambi gli anni. Osservazione: l'incremento del 6,4% è dal 2007 al 2008, quello dal 2008 al 2009 è del 5,7%

Alla fine del 2008 il rapporto iscritti/pensionati registra una flessione rispetto al 2007 passando da 11,3:1 a 11,1:1; per il 2009 si stima un ulteriore leggero decremento dell'indice a quota 11,0:1. Tale dato fa capire come la crescita degli iscritti sia in rallentamento.

Tendenziale diminuzione dell'indice di copertura tra contributi e pensioni (il rapporto fra valore annuo dei contributi correnti ed il valore annuo delle pensioni), che passa da 2,5 nel 2008 a 2,4 nel 2009.

Al 31.12.2006 il patrimonio Inarcassa era di ~~3.772.500.000~~ 3.772.539.532 euro di cui ~~2.424.300.000~~ 2.708.825.746 in titoli e ~~688.400.000~~ 688.372.318 in immobili.

Nel 2006 le prestazioni previdenziali sono state di ~~230.800.000~~ 213.296.939.

Nel 2006 l'avanzo economico è stato di ~~414.400.000~~ 415.401.357.

Nel 2006 il rendimento nominale del capitale è stato del 5,8% ????. Non si capisce da dove sia stato preso il dato perché non è congruente con il bilancio di esercizio, il rendimento contabile del 3,6% ????.

A fine anno 2008 il patrimonio netto di Inarcassa raggiungerà i 4.506.286.000 euro.

Il patrimonio è tale da coprire 18,5 annualità delle pensioni in essere, dato in peggioramento rispetto all'esercizio precedente (18,9 annualità),

Il patrimonio netto previsto alla fine del 2009 raggiungerà i ~~5.047.794.000~~ 5.047.176.000 euro, tale da coprire 18,7 annualità delle pensioni in essere (sempre di peggioramento si tratta).

Patrimonio netto Consuntivo 2007 ~~4.200.780.000~~ 4.200.779.722 €, Preconsuntivo 2008 4.506.286.000 €, Bilancio di Previsione 2009 ~~5.047.794.000~~ 5.047.176.000 €.

Le prestazioni istituzionali dovrebbero registrare un incremento del 10,4% nel 2008 e del ~~4,9%~~ 5,1% nel 2009, crescita inferiore rispetto all'anno precedente, dovuta principalmente alla cessazione dei rimborsi ex art.40 a partire dal 22 luglio 2008; quanto alle prestazioni previdenziali, si evidenzia che a fronte di un aumento del 4,5% dei pensionati sia nel 2008 che nel

2009, l'onere totale registrerà un incremento più che proporzionale stimato nell'ordine del 10,6% e del 9,7%.

Tutto combacia con le previsioni negative a lungo termine (50 anni).

Consistenza del Patrimonio (valore di mercato in euro al 31.07.2008)

totale patrimonio gestito 4.256.199.436 €
patrimonio immobiliare 1.048.632.000 €
patrimonio mobiliare 3.207.567.436 € di cui
- monetario 335.138.338 €
- obbligazionario 1.637.919.683 €
- azionario 775.648.311 €
- alternativi 458.861.104 €

In base a stime effettuate al 31/07/2008, il rendimento lordo del patrimonio si attesterebbe per il 2008 a -2,75% e quello medio annuo riferito al periodo 2005-2008 si attesterebbe al 3,66%.

Per effetto delle modifiche statutarie recentemente deliberate dal Comitato Nazionale dei Delegati (aumento dei contributi etc. come più avanti richiamato), si evidenzia un allungamento del periodo di positività del patrimonio di 23 anni, che passa in rosso invece che dal 2040 al 2063 (i nuovi iscritti dovrebbero dormire sonni tranquilli).

* * * * *

La speranza di vita media è prevista in progressivo aumento su tutto il periodo di previsione (2007-2051), passando da 78,6 a 84,5 anni per gli uomini e da 84,1 a 89,5 anni per le donne. Gli anziani (di età superiore a 64 anni) dovrebbero passare dagli attuali 11,8 milioni a 20,3 nel 2051 (in termini relativi, dal 20% al 33% della popolazione totale, ossia 1 anziano ogni 3 residenti); la popolazione in età attiva (fra 15 e 64 anni) è prevista in forte riduzione (-5,6 milioni), passando dagli attuali 39 milioni a 33,4 nel 2051 (dal 66% al 54% della popolazione totale).

In seguito all'andamento congiunto di questi aggregati, l'indice di dipendenza degli anziani (dato dal rapporto fra la popolazione con oltre 64 anni e quella 14-64) dovrebbe salire al 60,9% nel 2051 rispetto all'attuale 30,2% Fonte: Istat (2008).

Con riferimento ai coefficienti di trasformazione del capitale in rendita, Recentemente sono state apportate modifiche alla legge 335/95 (Dini) dalla legge sul welfare 247/2007; le proiezioni **della spesa per pensioni totale (contenute nel DPEF 2009-2013)** tengono conto del meccanismo automatico di revisione con una cadenza temporale di 3 anni (rispetto ai 10 precedenti) dei coefficienti di trasformazione (ogni tre anni le pensioni potranno calcolarsi in modo diverso, prossima revisione **eventuale prevista dalla legge 247/2007** nel 2010).

Occorre evidenziare che dall'analisi di lungo periodo dei bilanci tecnici, anche le Casse che presentano ad oggi situazioni apparentemente particolarmente positive, stanno accumulando - a ritmo molto sostenuto e direttamente proporzionale al numero di nuovi iscritti - debito previdenziale nei confronti delle nuove generazioni e risulteranno, nel medio-lungo termine, in squilibrio: i maggiori responsabili sono il processo di invecchiamento, atteso in tutta la sua intensità nei

prossimi anni, la presenza di aliquote contributive insufficienti a coprire le prestazioni previdenziali erogate e il processo di "maturazione", che interesserà le gestioni delle Casse.

Da qui la necessità di intervenire sul sistema pensionistico e il conseguente dibattito sulla sostenibilità, che ha riguardato la maggior parte delle Casse privatizzate (legge 509), fra cui Inarcassa, e che ha portato e sta portando all'adozione di misure correttive.

Nel 2008, Inarcassa, come illustrato a seguire, ha impostato una riforma per rendere il sistema sostenibile e per garantire, al contempo, equità ed adeguatezza delle prestazioni. A parere del sottoscritto l'equità invece non c'è nei confronti di coloro che non riescono a raggiungere il pensionamento con il sistema di calcolo contributivo, essenzialmente pensionati di altro ente o professionisti dal percorso travagliato. Per questi ultimi l'innalzamento delle aliquote si traduce in maggiori versamenti, quindi maggiore montante contributivo, maggiore pensione, mentre non è così per gli altri.

Ed ecco in sintesi le modifiche in attesa di approvazione ministeriale che, dati i tempi tecnici, rischiano di slittare tutte di un anno:

1. un innalzamento dell'aliquota di contribuzione soggettiva dall'attuale 10% al 14,5% (a regime nel 2012 o 2013 se si avrà lo slittamento; tutte le date a seguire potranno slittare di un anno e non starò a ripeterlo), con destinazione di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali; l'aumento del contributo minimo soggettivo, dagli attuali 1.200 euro fino a 1.800 euro nel 2013 (successivamente rivalutati annualmente in proporzione alle variazioni dell'indice ISTAT); maggiori agevolazioni per i giovani fino a 35 anni;
2. il raddoppio dell'aliquota di contribuzione integrativa dall'attuale 2% al 4%, con adeguamento annuo del contributo minimo in base all'indice ISTAT;
3. l'introduzione di soglie limite per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo (per il 2009: 6.000 euro per reddito IRPEF o 10.000 euro per volume IVA); nel caso di mancato raggiungimento di una delle due soglie limite, la pensione risulterà costituita da:
 - i) una quota calcolata con metodo retributivo per le annualità con dichiarazioni IRPEF o IVA superiori alle soglie limite;
 - ii) una quota calcolata con metodo contributivo per le annualità con dichiarazioni IRPEF e IVA inferiori alle predette soglie;
4. l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio pensionabile, dai migliori 20 redditi degli ultimi 25 dichiarati (a regime nel 2009) ai migliori 25 redditi degli ultimi 30 dichiarati (a regime nel 2014);
5. nuovi requisiti per il pensionamento di anzianità (con l'introduzione di quote, date dalla somma tra età e anzianità contributiva, che a regime – 1° gennaio 2013 – dovranno risultare pari almeno a 98) e applicazione al trattamento pensionistico di coefficienti di riduzione variabili in base all'età di pensionamento (dal 17,3% per i 58 anni al 3% per i 64 anni). Agli iscritti che, all'entrata in vigore delle suddette norme, avranno età ed anzianità pari, rispettivamente, ad almeno cinquantacinque e trenta anni verrà applicata la normativa previgente.

La costante crescita registrata negli anni precedenti dai laureati in Ingegneria, dal 2006-2007 sembra invertirsi, in particolare per la componente maschile; rimane in costante crescita (anche se a tassi dimezzati rispetto al passato) quella fatta registrare dai laureati in Architettura negli ultimi due anni.

Incremento del reddito professionale medio **nel 2007** (+5% in termini nominali secondo le prime stime, ma sarà da vedere cosa succederà quando si avranno gli effetti della crisi dei mercati) dopo quello fatto registrare nel 2006 (+6,1%, nel 2005 era invece intervenuta una flessione del 3,4% sempre in termini nominali).

Il reddito medio dichiarato dagli iscritti attivi di età tra i 46-55 anni, pari a 46.240 euro, risulta più elevato di quasi il 44% rispetto alla media complessiva (32.187 euro) e quello dei professionisti tra i 56 e i 65 anni, pari a 52.700 euro sale di quasi il 64%.

* * * * *

Contribuzione pregressa generata da azioni relative ad iscrizione d'ufficio: l'attività sui professionisti che omettono l'obbligo della iscrizione determina un'azione di avviso preventivo (individuazione di coloro che sono iscritti all'Albo, hanno partita IVA aperta e hanno redditi qualificati come professionali agli Uffici Finanziari, in proposito vedasi l'articolo 8/2008) ed una successiva iscrizione d'ufficio. I valori stimati per il 2008 sono pari a circa 17 milioni (14 milioni di soggettivo e 3 di integrativo); considerato che i professionisti intercettati sono praticamente stabili da tre anni e che i valori finanziari evidenziano poche variazioni, per il 2009 si ipotizzano valori sostanzialmente in linea con il 2008.

Sanzioni contributive globali (il valore indicato si riferisce esclusivamente alle sanzioni, non agli interessi)

Consuntivo ~~2008~~ 2007 24.296.000 €

Bilancio di previsione 2008 32.000.000 €

Preconsuntivo ~~2009~~ 2008 28.450.000 €

Bilancio di previsione 2009 25.400.000 €.

(mediamente più di 150 euro di sanzioni pro capite interessi esclusi).

Per il 2009, le previsioni confermano il trend precedente, con una spesa per pensioni in aumento dell'11,2% (+27,2 milioni di euro). La crescita stimata è dovuta sia all'aumento delle pensioni (+5,7%), in relazione ai soggetti che maturano il diritto a pensione per tale anno, sia all'incremento dell'importo medio della pensione (+5,3%).

Finalmente, ed era ora!

Una delle priorità strategiche dell'Associazione è il miglioramento della qualità dei contatti con l'iscritto. Nel 2009 si darà seguito al progetto "Interattività Associati" che porterà al ridisegno del sito di Inarcassa in tutte le sue componenti:

- rifacimento stilistico della parte "statica";

- rifacimento della parte relativa ai "servizi" (Inarcassa On Line) che oltre a garantire tutti i servizi oggi già erogati, permetterà di identificarne, disegnarne, implementarne e di fornirne di nuovi.

Accanto all'attuazione del piano triennale sopra descritto, proseguirà l'attività di manutenzione e ammodernamento dei sistemi informativi, volta a razionalizzare e rendere drasticamente più efficace il servizio e la risposta verso l'Associato.

Il miglioramento qualitativo delle relazioni con gli associati è l'obiettivo principale che si intende perseguire e attuare nel 2009, anche a seguito del completamento del piano dei sistemi informativi.

In tale ambito è previsto un importante ricorso alla leva tecnologica, sia per aumentare i canali di interazione con l'iscritto (progetto "Interattività Associati" di seguito descritto), sia per migliorare la qualità dell'informazione fornita dall'Associazione all'iscritto (attraverso un estratto conto "integrato" con tutte le informazioni relative alle altre forme di previdenza obbligatoria).

Gli effetti delle azioni sopra citate in termini di servizi a disposizione dell'iscritto verranno riassunte in una "Carta dei servizi" che fornirà uno strumento di comunicazione, nel quale saranno illustrati i diversi strumenti di relazione verso l'esterno, i diritti dell'associato, e gli "impegni" dell'Associazione, ovvero i tempi entro i quali i servizi possono essere "rilasciati" all'interessato.

Nuovi investimenti immobiliari

2008 Bilancio di previsione 190.000.000 €

2008 Preconsuntivo 112.060.000 €

2009 Bilancio di previsione 163.000.000 €

nuovi investimenti finanziari

2008 Bilancio di previsione 282.590.000 €

2008 Preconsuntivo 359.869.000 €

2009 Bilancio di previsione ~~365.786.000 €~~ 356.168.000 €

reimpiego attività finanziarie in scadenza

2008 Bilancio di previsione 600.000.000 €

2008 Preconsuntivo 630.000.000 €

2009 Bilancio di previsione 680.000.000 €

Indice di copertura tra contributi e pensioni contributi/pensioni

2007 Consuntivo 2,5;

2008 Bilancio di previsione 2,5;

2008 Preconsuntivo 2,5;

2009 Bilancio di previsione 2,4

Rapporto iscritti/pensionati

2007 Consuntivo 11,3:1

2008 Bilancio di previsione 11,7:1

2008 Preconsuntivo 11,1:1

2009 Bilancio di previsione 11,0:1

Rifacimento Sito Inarcassa (gli importi si riferiscono alle attività necessarie per la realizzazione di un nuovo sito internet, nell'ambito del progetto di miglioramento della comunicazione e potenziamento dei contatti con i professionisti- utenti e delle transazioni on-line)

Software di proprietà 156.000 €

Software in concessione 266.000 €

totale previsto di spesa al 2009 422.000 €

* * * * *

Dallo Studio Attuariale Orrù circa il bilancio tecnico al 31.12.2006 aggiornato ai sensi del D.M. 29.11.2007 G.U. n. 31 del 6.2.2008.

Alcuni spunti “il valore attuale medio dei contributi soggettivi dei futuri nuovi iscritti rappresenta meno del 50% del corrispondente valore attuale medio degli oneri per prestazioni; ciò evidenzia che l'attuale sistema di contributi e prestazioni, nel quadro di ipotesi adottato non può essere in equilibrio.”

Con le regole vigenti (senza quindi i previsti aumenti) il saldo previdenziale sino al 2023 sarà positivo (entrate>uscite); il saldo totale sarà positivo sino al 2030 (sino tale anno in patrimonio cresce); il patrimonio sarà positivo sino al 2042 (poi si avrebbe il tracollo, sempre che non si prendano contromisure, alcune delle quali già prese, come sopra detto).

Tasso di sostituzione, vediamo di che si tratta: se, quando si era in attività al termine della carriera, si guadagnava 100, e quando si va in pensione si prende 80 di pensione, il tasso di sostituzione è l'80% o 0,8.

Dalle varie tavole del citato documento prendo alcuni esempi: carriera standard, pensione di vecchiaia con requisiti minimi (30 anni di anzianità 65 anni di età), ad un anno dal pensionamento, calcolo col sistema retributivo, il tasso di sostituzione netto è del 61,1% per l'ingegnere maschio, del 60,1% per l'ingegnere femmina, del 60,9% per l'architetto maschio e del 59,8% per l'architetto femmina.

Per l'anno 2007 il tasso di sostituzione lordo dei nuovi pensionati di vecchiaia è del 51,1% in prestazione retributiva, mentre è del 18,3% in prestazione contributiva (generalmente chi non raggiunge i 30 anni di anzianità).

Il rapporto tasso di sostituzione lordo vecchiaia/vecchiaia con prestazione previdenziale contributiva nell'esempio precedente è $51,1\%/18,3\% = 2,73$ **2,79** (vale a dire che col retributivo si prende quasi il triplo che col contributivo).

Tale rapporto poi varierà col trascorrere del tempo tanto che per l'anno 2055 il tasso di sostituzione lordo dei nuovi pensionati di vecchiaia sarà del 57,3% in prestazione retributiva, mentre sarà del 11,5% in prestazione contributiva ed il rapporto andrà peggiorando.

Lo studio Orrù calcola tale rapporto pari a 4,480 anno 2008, 4,070 anno 2009, 6,2136 anno 2010, 5,941 anno 2011, 6,000 anno 2012, 5,922 anno 2013, 4,680 anno 2014, 4,042 anno 2015, poi, non li scrivo tutti 2,774 anno 2020, 2,577 anno 2025, 3,093 anno 2030, 3,436 anno 2035, 4,435 anno 2040, 4,974 anno 2045, 4,974 anno 2050, 4,983 anno 2055, 5,026 anno 2056.

Lo studio Orrù, in realtà, fornisce il valore dei tassi di sostituzione dei nuovi pensionati con riferimento alle varie tipologie di pensione (vecchiaia, invalidità, anzianità, vecchiaia con prestazione contributiva e superstiti di attivo). I valori sono dipendenti dalle caratteristiche demografiche ed economiche (età, reddito e storia contributiva) dei pensionati presi in considerazione nei vari anni. Effettuare il rapporto (come fa il delegato) tra tassi di sostituzione relativi a prestazioni retributive e prestazioni contributive può risultare fuorviante: le due tipologie di pensionati, infatti, sono caratterizzati da anzianità contributive molto diverse tra loro. In particolare, man mano che si va avanti nel tempo, l'anzianità dei pensionati retributivi rimane piuttosto stabile (almeno pari al requisito contributivo minimo previsto pari ai 30 anni¹); i

pensionati contributivi sono, invece, caratterizzati da anzianità generalmente più bassa. Tale categoria di pensionati è costituita, infatti, da:

ex iscritti presenti o futuri (questi ultimi si formano nel tempo a seguito dell'applicazione delle probabilità di cancellazione);

iscritti che all'età di 65 anni matureranno un'anzianità inferiore ai 20 anni (a seguito della condizione, prevista nel bilancio tecnico, relativa alla permanenza in attività di servizio fino ad un'età massima di 75 anni, infatti, gli iscritti che a 65 anni riescono a maturare almeno 20 anni di anzianità contributiva vengono, da modello, mantenuti in attività fino al raggiungimento del requisito minimo per il diritto alla pensione retribuita).

* * * * *

Dai numeri precedenti si vede al solito che i liberi professionisti di serie "A" sono trattati grosso modo da 3 a 6 volte meglio, in genere 5 volte meglio di quelli di serie "B".

In poche parole se il pensionato di serie "A" dovrà tirare la cinghia, quello di serie "B" morirà certamente di fame e stenti.

Non me la sento proprio di parlare di equità come si fa in bilancio.

=====

- Ricorso avverso la reiezione della richiesta di restituzione dei contributi.

Nulla di nuovo, il TAR Lazio sonnecchia, i ministeri vigilanti pure, quindi rimando al precedente comunicato n. 7/2008 per chi ha già ricevuto o riceverà la prima risposta negativa alla richiesta di restituzione dei contributi.

=====

- Trimestrale Inarcassa 3/2008.

Da non perdere assolutamente gli articoli del nostro presidente, che riesce a trattare con semplicità e naturalezza temi di per sé ostici quali la diversificazione e controllo del rischio o la riforma che pone le basi per altri 50 anni di stabilità.

I numeri principali del bilancio consuntivo 2007, come anticipato, sono esposti in maniera chiara ed ordinata (non come faccio io) sempre dall'arch. Muratorio; sono pronto a scommettere che anche il bilancio di previsione farà la sua comparsa nel trimestrale.

=====

Auguro Buon Natale e Felice anno nuovo in quanto presumibilmente mi farò vivo, salvo novità, dopo il prossimo CDN che, in genere, si tiene a marzo.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 10/2008

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Il conguaglio 2007 sta per scadere
- Commenti Ufficio Studi e DAC sul comunicato 9/2008

- =====
- Il conguaglio 2007 sta per scadere

Dal momento che riprendo a scrivere, essenzialmente per il punto a seguire, rammento che il 31 dicembre scade il termine per il versamento del conguaglio 2007.

Il MAV dovrebbe esservi arrivato, come pure l'e-mail per chi è iscritto ad Inarcassa On Line.

Se non avete il necessario per effettuare il pagamento (sempre che abbiate superato i minimi) telefonate subito al numero verde 800248464 in quanto la mancata ricezione non esime dai versamenti.

- =====
- Commenti Ufficio Studi e DAC sul comunicato 9/2008

Se il comunicato n. 7/2007 aveva attirato le precisazioni del nostro validissimo Direttore Generale Dott. Giancarlo Giorgi (a proposito ricambio i graditi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo) il comunicato n. 9/2007 ha attirato le precisazioni dell'Ufficio Studi e DAC (Direzione Amministrazione e Controllo se non erro).

Se da una parte sono felice che in tanti e così qualificati leggano le mie note, dall'altra mi spiace di sottoporre a lavoro aggiuntivo chi già di lavoro ne ha tanto. Poiché mi è difficile inserire qui tutto il comunicato (ne risulterebbe una lettura non lineare) invio quanto pervenutomi con allegato a parte.

Inutile dire che le osservazioni e le correzioni sono tutte giuste ed appropriate, tuttavia ritengo che il senso del mio articolo esca indenne da tali osservazioni e correzioni.

Vorrei comunque fare qualche distinzione.

Perfetta l'osservazione che i dati che io erroneamente attribuisco al consuntivo 2007, sono invece dati consuntivi alla data del 31 luglio 2008 per elaborare stime per previsioni congrue ed attendibili.

Tecnicamente perfette tutte le correzioni sui numeri, ad esempio 541.508.000 è stato corretto con 541.890.00 (quarta cifra decimale) così come una miriade di numeri corretti alla quarta, quinta o sesta cifra. Ovviamente il senso del discorso non ne risente e qualcuno potrebbe pensare che il sottoscritto da i numeri, ma non è così.

Prima dei vari CND Inarcassa invia ai Delegati documentazione utile per la riunione, in particolare quando si tratta di bilanci si ha a disposizione il bilancio predisposto dalla struttura, il commento dei Revisori dei Conti etc. tutti elaborati pieni di numeri. Anche se nel bilancio non intervengo quasi mai (quando non è il mio campo e non ho nulla di importante da dire ho il buon gusto di tacere) mi preparo e mano a mano che leggo butto le basi per l'articolo che andrò a scrivere, ed ecci i numeri belli e pronti, e di solito i definitivi.

Questa volta però l'approvazione di una delibera da parte dei Ministeri ha portato a modestissime variazioni dell'ultim'ora nel bilancio, e per correzioni quasi insignificanti non sono stato a correggere.

Mi riprometto nei prossimi articoli di arrotondare sempre e di scrivere “circa” in modo da evitare agli uffici un lavoro certosino, perfetto, ma in definitiva di scarsa utilità.

Gli uffici si sono chiesti dove ho trovato che “il rendimento nominale del capitale è stato del 5,8%” o “il rendimento contabile del 3,6%”.

Dallo Studio Attuariale Orrù circa il bilancio tecnico al 31.12.2006 aggiornato ai sensi del D.M. 29.11.2007 G.U. n. 31 del 6.2.2008, punto 5 al termine, pag. 25 si legge “... nel periodo 2003-2007, il tasso medio annuo di rendimento nominale gestionale del patrimonio è stato del 5,8%; considerando invece i tassi di rendimento contabile, la media dei valori nello stesso periodo è pari al 3,6% annuo. ...”. Certo la mia sintesi è errata come anno di riferimento (non 2006 bensì periodo 2003-2007) talché il dato è certamente incongruente con il 2006, ed anche il riferimento temporale allo studio Orrù è posticipato (il DAC si sarà scervellato ma non è riuscito a ricollegare con la relazione a firma Morgante ed Orrù).

Tanti di questi errori sarebbero evitabili se solo i vari interessati fornissero i loro documenti in forma copiabile, ma così non è (ad esempio relazione Orrù in .pdf non copiabile) così occorre riscrivere tutto da capo con maggiori possibilità di errori, mentre un semplice copia-incolla, oltre che semplificare, ridurrebbe enormemente la possibilità di errori.

Con la correzione di errori di battitura però credo che si esageri (correggere carriere con carriera, mera dattilo scrittura errata in quanto un singolare contrasta con il plurale, credo sia troppo, anche al Liceo Classico Giacomo Leopardi me lo avrebbero solo sottolineato in rosso).

Sono certamente contento quando vengo corretto, soprattutto per non fornire informazioni errate ai lettori, ma certamente d'ora in poi ignorerò tutte le correzioni che ritengo secondarie, per concentrarmi invece su quelle importanti. Mi scuso sin d'ora con chi legge se d'ora in poi i miei articoli saranno infarciti di “circa, quasi, pressappoco, poco più, poco meno, prossimo a”).

Visto quello che ho detto mi permetto il lusso di non rileggere il pezzo ed inviare, il tempo è tiranno.

=====

Approfitto per rinnovare gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri se non esplicitamente affermato.

N. 1/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 19-20.2.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - restituzione dei contributi (ulteriori sviluppi)
 - carta dei servizi
 - polizza Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi
 - Attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione
 - Ridiscussione art. 31 (pensioni ai pensionati di altro Ente)
- Adeguamenti ISTAT.
- Frazionabilità dei redditi per iscritti a gestione separata (interpello CNI)

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 19-20.2.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - restituzione dei contributi

Al solito chiare, precise e puntuali e questa volta corpose le comunicazioni dell'arch. Muratorio. Mi vedo costretto ad una sintesi delle più importanti (ovvio a mio avviso) per cui mi scuso dell'incompletezza.

In merito alla restituzione dei contributi il presidente annunciava una sentenza del tribunale di Firenze, che sarebbe poi stata fornita (Sezione Lavoro, causa 2012.2008 del 12.2.2009), relativa alla vittoria di Inarcassa contro tre professionisti che avevano chiesto la restituzione dei contributi.

In effetti tale sentenza poco ha a che fare con il ricorso al TAR Lazio circa il periodo transitorio entro il quale dovevano essere richiesti i contributi.

In breve 3 ingegneri avrebbero (non si ha disponibile l'antefatto) fatto ricorso per ottenere la restituzione non solo dei contributi versati ante 1.1.2004, ma anche per mantenere il diritto alla restituzione di quelli versati in tempi successivi e forse anche di quelli ancora da versare, cosa ovviamente impossibile stante la normativa attualmente in gazzetta ufficiale, giusta o sbagliata che sia.

Rimane il fatto, sempre più grave, che il TAR Lazio sta ritardando oltremisura una decisione che rischia di andare fuori tempo massimo.

Se la sentenza del TAR dovesse sovvertire, come sarebbe nella logica delle cose, l'attuale normativa, ma, ad esempio, con 10 anni di ritardo (ne sono già passati più di tre e mezzo), in pratica si avrebbe un provvedimento corretto ma perfettamente inutile per l'intempestività.

Rammento che il ricorso al TAR tra l'altro verte sul fatto che si ritiene inammissibile che, nell'esercizio di controllo, i Ministeri stravolgano delle delibere di Inarcassa e le pubblicino, così modificate e senza avallo della Cassa, in gazzetta. Tanto varrebbe che il Ministero, senza neppure sentire la cassa, pubblichi in gazzetta ciò che vuole, ed ovviamente non si tratta di controllo, ma di una imposizione ad un ente privato, che privato sarebbe solo in teoria.

Piuttosto in tale sentenza c'è, a parere del sottoscritto, un germe pericolosissimo inserito in uno dei motivi della sentenza, motivo che riporto "...
5) successivamente l'art. 1, comma 763 della L. 23 dicembre 2006 n. 296 (Finanziaria per il 2007), ha espressamente stabilito: *Sono fatti salvi gli atti e le deliberazioni in materia previdenziali adottati dagli enti di cui al comma 1 (fra cui Inarcassa) e approvati dai Ministeri vigilanti prima dell'entrata in vigore*

della presente legge. Tale disposizione di legge, c.d. di copertura legislativa, chiude ormai indubitabilmente la possibilità di sollevare contestazioni legittime sulle norme statutarie criticate dai ricorrenti, sancendo dunque la intangibilità delle modalità con le quali è stata operata ed attuata la c.d. delegificazione con lo Statuto contestato nel caso in esame. 6) ...”

A me il testo non appare chiarissimo, ma se dovesse leggersi nel senso che qualunque caprata sia stata fatta ante la finanziaria 2007, non possono sollevarsi contestazioni di sorta, anche se legittime, è evidente che il diritto più elementare dei cittadini sarebbe calpestato. Se una contestazione è legittima è ovvio che può essere sollevata altrimenti (lascio al lettore il seguito facilmente intuibile).

In sintonia con quanto sopra i Ministeri vigilanti, con prot. 24/III/0002143 del 4.2.2009 non approvavano la riadozione da parte di Inarcassa (CND del 24-25 novembre 2005) della delibera nella sua forma originaria.

Indipendentemente dall'argomento, il precedente che stanno creando i Ministeri vigilanti è gravissimo in quanto, mentre prima si poteva pensare ad una svista, un'omissione o cose del genere, ribadendo il concetto tale benevola ipotesi cade.

In pratica i Ministeri si arrogano il diritto di travisare le delibere di Inarcassa, rendendole esecutive in forma diversa da quella deliberata, e ciò nonostante la chiara volontà di Inarcassa di vedersi approvata la delibera nella sua forma originaria, di ben diverso tenore dal deliberato Ministeriale.

A parere del sottoscritto trattasi di una imposizione inaccettabile, assolutamente lesiva dell'autonomia della cassa, in aperta violazione del D. Lgs 509 del 30.6.1994 e lo spiego con la legge stessa:

Art. 1 Enti privatizzati, comma due del suddetto decreto “Gli Enti trasformati ... assumono la personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 12 e seguenti del Codice Civile ...” (art. 12 C.C. Persone giuridiche private).

Art. 3 Vigilanza, comma tre del suddetto decreto “Il Ministero del lavoro ... di intesa con i Ministeri di cui al comma 1 può formulare motivati rilievi su Nel formulare tali rilievi il Ministero del lavoro ... di intesa con i Ministeri di cui al comma 1, rinvia gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione per riceverne una motivata decisione definitiva ...”

Non c'è bisogno di commento neppure, tanto il D. Lgs 509/1994 è chiaro.

Il CND non solo è stato privato del sacrosanto diritto di riesame, ma, una volta riespressa la chiara volontà di adottare una decisione diversa da quella imposta dai Ministeri, è stato completamente disatteso.

A questo punto cosa può fare Inarcassa? In fin dei conti viene nuovamente chiamata in causa presso il TAR del Lazio nel ricorso collettivo del 12.11.2005 tuttora in essere, ricorso dal quale si era in pratica defilata con la riadozione della delibera originaria.

Se la risposta è “niente” in quanto nello specifico l'argomento è marginale per i liberi professionisti di serie “A” (mio malgrado torna il ritornello, purtroppo anche in altre parti del presente articolo) si sarà creato un precedente pericolosissimo.

Un esempio: visto che (art. 3.3) il Ministero del lavoro ... di intesa con i Ministeri di cui al comma 1, può formulare motivati rilievi su: ... scelta degli investimenti ... supponiamo venga imposto ad Inarcassa di investire tutto in BOT dismettendo tutti i titoli mobiliari, consolidando così perdite attualmente enormi che potrebbero invece recuperarsi in anni successivi. Con tale precedente la cosa diventa possibile.

A mio avviso è opportuna una vibrante protesta che minacci, in caso di mancato ripensamento o inerzia dei Ministeri, l'annullamento in toto sia della delibera originaria (CND del 1-2 aprile 2004) che della sua reiterazione (CND del 24-25 novembre 2005). Così facendo si tornerebbe alla restituzione dei contributi con danno economico per la cassa insignificante, come la stessa ha sempre sostenuto, ma con il vantaggio di svincolarsi dalle conseguenze del ricorso al TAR

Lazio, e soprattutto affermando a gran voce la propria autonomia, palesemente calpestata.

Se non si farà così occorrerà trovare un'altra forma altrettanto efficace, altrimenti torneremo ai tempi delle pecorelle smarrite (vedasi mio articolo n. 2 del 1999) e soprattutto cerchiamo di non comportarci come tanti "pecoroni" se non vogliamo che tornino i fantasmi del passato.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 19-20.2.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - carta dei servizi

Tra poco la carta dei servizi sarà una realtà per Inarcassa. Ricordo quando il collega Langfelder per la prima volta ad inizio mandato (fine 2005) auspicò tale impegno e sembrò proprio che nessuno lo avesse ascoltato, invece il CDA, anche quando sembra distratto, è attento ed efficiente, ed ecco che ci viene consegnata una bozza della che fissa intenti, termini, modalità etc. sul comportamento di Inarcassa ed indica anche la necessità della verifica successiva affinché tali termini siano stati effettivamente rispettati.

Ad esempio (ho la bozza sotto e prendo argomenti a caso, naturalmente possono aversi modifiche nella stesura definitiva)

procedimento o contatto: richiesta di certificato di regolarità contributiva
ufficio di riferimento: Ufficio posizioni previdenziali
tempi massimi di evasione: 7 gg per il 90% delle richieste
15 gg per il 95% delle richieste
20 gg per il 99% delle richieste
metodo di calcolo: data domanda (ovvio di arrivo) data invio certificato

altro esempio

procedimento o contatto: pagamento pensione o indennità di maternità
ufficio di riferimento: Ufficio contabilità pensionati
tempi massimi di evasione: fine del mese successivo alla data della delibera per il 100% delle pratiche
metodo di calcolo: ===== (è già specificato sopra)

altro esempio

procedimento o contatto: informazioni telefoniche tramite Call Center
ufficio di riferimento: Direzione attività istituzionali
tempi massimi di evasione: 2 minuti per il 90% delle richieste
5 minuti per il 95% delle richieste
7 minuti per il 99% delle richieste
metodo di calcolo: ora di chiamata, ora di raccolta

ultimo esempio (non posso trascrivere tutto)

procedimento o contatto: ricorso amministrativo
ufficio di riferimento: Ufficio legale
tempi massimi di evasione: 90 gg. per il 90% delle richieste
120 gg. per il 95% delle richieste
150 gg. per il 100% delle richieste
metodo di calcolo: data domanda (ovvio di arrivo) data della delibera (per i tempi di spedizione ci sono ulteriori tempi)

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 19-20.2.2009

- Comunicazioni del Presidente
- polizza Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi

Il rinnovo della polizza anche quest'anno, per il cambio da Generali Assicurazioni a Cattolica Assicurazioni, è prorogata, stavolta a tutto il mese di marzo 2009.

Vedansi precedenti comunicati per caratteristiche, modalità. etc, o collegarsi al sito Inarcassa o della Cattolica assicurazioni.

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 19-20.2.2009
 - Attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione

Molte le proposte per l'impiego di un fondo di 600.000 € (spero di non sbagliare in quanto vado a memoria) per favorire l'esercizio della libera professione, soprattutto giovani ma non solo.

Sarà possibile istituire Borse di studio, colmando così una grave lacuna esistente sino ad oggi, ma sarà possibile anche, in particolari condizioni, ottenere prestiti agevolatissimi (taglio del 75% degli interessi) etc.

Quando le proposte diverranno concrete e dettagliate (è stato disposto uno studio in merito) vi informerò (naturalmente l'informazione sarà anche sul sito della cassa, sul trimestrale etc.).

=====

- Comitato Nazionale dei Delegati del 19-20.2.2009
 - Ridiscussione art. 31 (pensioni ai pensionati di altro Ente)

Rammento come l'art. 31 sia stato a suo tempo modificato e si sia giunti, finalmente, ad uno statuto ove i PAE (pensionati di altro ente) non erano più discriminati, anche se era chiaro che, pur essendo la normativa la stessa, certi diritti per il PAE non potevano esistere per una semplice questione anagrafica.

Per chiarezza però preferisco riportare l'art. 31 prima della modifica (l'art. 31 sosteneva che l'iscritto che godeva di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale non poteva maturare la pensione di inabilità, invalidità o indiretta) :

31.1 Il rapporto assicurativo di iscritto che goda di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale non può dar titolo alla maturazione di pensione di inabilità, invalidità o indiretta.

e dopo la modifica:

Art. 31- Pensionati di altro Ente

31.1 - La pensione di inabilità ed invalidità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;

b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

31.2 - La pensione indiretta spetta ai superstiti dell'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto, che abbia compiuto almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi. Detta

prestazione, da erogarsi nelle percentuali indicate all'art. 30, comma 2 viene calcolata con le modalità previste all'art. 40, comma 1.

Vista la modifica non vi è alcun dubbio interpretativo in quanto è ovvia la volontà del CND, a fronte di contributi identici, di eliminare la disparità di trattamento.

Ricordo infatti la battaglia a suo tempo sostenuta, quando affermavo che a parità di versamenti dovevano corrispondere parità di prestazioni (l'alternativa era di fornire minori prestazioni a fronte di minori versamenti).

Fu dura, ma alla fine chi era intellettualmente onesto (fortunatamente la maggioranza senza offesa per nessuno, dato che il sottoscritto si ritiene tale pur trovandosi spesso in minoranza) condivise e votò a favore della modifica.

Ma ecco che i professionisti di serie "A" si accorgono che nell'operazione anche i professionisti di serie "B" vengono a godere di un bonus di 10 anni che potrebbe portare la pensione di serie "B" a livelli vicini alla pensione di serie "A" ed ecco la richiesta di ridiscussione. (Se lo gradite posso metterci un perbacco!)

Rimettere in discussione quanto deliberato di solito è controproducente e sbagliato, ma non è da escludere a priori se i motivi sono veramente validi.

Vediamo i motivi, a parere del sottoscritto del tutto gratuiti.

Nel deliberare si sarebbe trascurato il lato economico (delibera non coperta finanziariamente) infatti il Direttore Generale si è affannato a produrre esempi vari. Eccoveli (n.b. il circa deve intendersi per tutti i numeri successivamente citati anche se non sempre viene scritto "circa", per evitare contestazioni nel caso dovessi trascurare qualche spiccio o commettere lievi imprecisioni)

Matr. 1 pensione retributiva 27.290 €/anno circa (non lo ripeto più);
stesso soggetto pensione retributiva senza il bonus di 10 anni 14.531 €/anno,
stesso soggetto pensione contributiva 4.450 €/anno,
facendo i rapporti con l'ultimo valore si ha rispettivamente 6,13:1 e 3,27:1

Matr. 2 pensione retributiva 9.833 €/anno;
stesso soggetto pensione retributiva senza il bonus di 10 anni 9.240 €/anno,
stesso soggetto pensione contributiva 1.912 €/anno,
e facendo i rapporti con l'ultimo valore si ha 5,14:1 e 4,83:1

Matr. 3 pensione retributiva 25.029 €/anno;
stesso soggetto pensione retributiva senza il bonus di 10 anni 15.871 €/anno,
stesso soggetto pensione contributiva 7.005 €/anno,
e facendo i rapporti con l'ultimo valore si ha 3,57:1 e 2,27:1.

Intanto faccio notare come il rapporto retributivo/contributivo risulti 6,13:1, 5,14:1 e 3,57:1 il che conferma quanto da anni affermo su tale rapporto, cioè che a parità di versamenti (lo so c'è una diversa tempistica ed altro, ma la sostanza è circa questa) si hanno ritorni tripli, quadrupli quintupli ed oltre e, se il contributivo (serie "B") per la cassa equivale al pareggio economico, il retributivo (serie "A") per la cassa equivale ad uno scompensamento economico praticamente insanabile (paghi uno, prendi come minimo 3 se va bene alla cassa, altrimenti prendi 4, o 5 o se ed oltre) e la sostenibilità non c'è più.

Pagare triplo, quadruplo etc. questo sì che non ha quindi copertura finanziaria, ma trattandosi di serie "A" è tutto regolare perbacco!. D'altra parte i PAE sono un'esigua minoranza, cooptata con le vergognose modalità sopra dette, e la loro incidenza nell'economia cassa (sempre a favore della cassa solo eccezionalmente a favore dei PAE) è minima.

La pretesa mancata copertura sarebbe una piccola riduzione di tale modesta incidenza (sempre pro cassa).

In altri CND si sono prese decisioni con impegni economici anche importanti senza curarsi più di tanto della copertura finanziaria. Ad esempio quando si assunse l'impegno economico per la previdenza complementare, il famoso secondo pilastro (decisione sacrosanta e che condivido, ma che prevede indiscutibilmente una perdita economica per la cassa), o nell'approvare la totalizzazione, o nell'approvare il notevole aumento degli emolumenti emolumenti

i per componenti del CND, CDA, revisori etc., forse qualcuno si è preoccupato della copertura finanziaria? Per favore si stenda un velo pietoso su tale argomento.

Eventualmente occorre trovare la copertura finanziaria per tutti i casi citati, non ripristinare la divisione di iscritti in iscritti di serie "A" ed iscritti di serie "B".

Forse l'iscritto che incorre in un evento invalidante/inabilitante a sessantaquattro anni di età (per esempio), è diverso se PAE o meno?

Secondo studi cassa che ovviamente si diverte in statistiche assurde (non certo gratuite, e mi verrebbe di chiedere dove sia stata prevista la copertura finanziaria per tali studi) i PAE incappano in un evento invalidante/inabilitante circa 5 volte di più dei non PAE. Si vuole forse sostenere che i PAE, pur di ottenere una prestazione migliore, diventino autolesionisti? O forse non è più logico che chi ha almeno 20 anni di più (altrimenti come avrebbe la pensione in assenza di eventi invalidanti/inabilitanti) se non 40 anni (circa, me lo sono ricordato) di più, in quanto pensionato ultra sessantacinquenne, più facilmente incappa in eventi invalidanti/inabilitanti rispetto a colleghi molto più giovani? Riprendiamo il velo di prima e torniamo a stenderlo.

Si sosterebbe poi che mantenere la modifica statutaria così com'è produrrebbe un contenzioso (ovvio se la cassa non tiene fede ai suoi impegni si innesca un contenzioso, non se la cassa esegue i dettami dell'attuale art. 31). Semmai è vero il contrario, l'art. 31 nella sua forma precedente generava del contenzioso, non nella sua forma attuale. Riprendiamo il velo ...

Proprio l'aver tirato in ballo certi argomenti dimostra semmai la faziosità dei serie "A" che mal sopportano che i colleghi di serie "B", pur invalidi o inabili che siano diventati, possano godere delle loro stesse agevolazioni.

Consci della assurdità delle argomentazioni, allora si sono cercati ragionamenti più sottili. Pur sapendo (anche in Inarcassa il funzionamento è questo) che trovarsi in situazione di pensionamento equivale a trovarsi in una situazione di fatto non più modificabile, come si dice "capitolo chiuso" (neanche lo stato riesce più a modificare il diritto acquisito di una pensione) si è allora introdotto un ragionamento più elaborato, eccovelo.

Il bonus di 10 anni è una specie di paracadute che va in aiuto a chi incappa in un evento invalidante/inabilitante, ma chi, con altro sistema previdenziale, ha ottenuto una pensione, avrà, per similitudine, già usufruito di un analogo paracadute nel suo sistema pensionistico.

Beeee ... (alla Frizzi) lasciatemelo dire, a parte la presunzione tutta da dimostrare (qualcuno mi dimostri, dati alla mano, l'esistenza del paracadute, il cosiddetto bonus decennale) o si è già incappati in un evento invalidante/inabilitante, poi si è miracolosamente risorti, vispi come un neo laureato, iscrivendosi ad Inarcassa, senza che nessuno si sia accorto di nulla, o il paracadute non c'è stato, anzi semmai vi è stata una penalizzazione (pure forte per il pensionamento anticipato) del sistema pensionistico (il sottoscritto ne è un esempio, e posso fornire tutti i dati che vorrete).

Nel mio intervento al CND un collega mi ha interrotto (pessima abitudine in quanto fa perdere il filo dell'intervento) dicendo tu la pensione ce l'hai, io no, e mi sono dovuto trattenere dal rispondere con una frase del tipo, quando avremo 65 anni di quanto sarà la tua pensione superiore alla mia?

La mia pensione certo non vale la tua anzianità in Inarcassa, riguarda i numeri forniti dal Direttore Generale, i di serie "A", io di serie "B". Certo mea culpa ma non posso qui spiegare le ragioni di certe scelte.

Se proprio poi si vuole riconoscere la validità del sottile ragionamento predetto (io proprio la disconosco) almeno si potrebbe studiare un pro quota (ad esempio hai un paracadute proporzionato a 20 anni -altra pensione commisurata- ipotizzando 40 anni lavorativi il tuo paracadute si riduce di conseguenza).

Neanche per idea, i serie "A" hanno dato mandato affinché si studi una forma qualsiasi (non è il testo ma il senso della delibera) per togliere al collega infortunato o invalido, con l'aggravante di PAE, il paracadute.

Se la funzione della cassa è quella della solidarietà, Beeee questa è una delibera perfetta: solidarietà si, ma solo per i serie "A", e non venitemi a dire,

come qualche collega ha già fatto “... con questa serie A, B, o C hai rotto ...” perché in tali situazioni chi rompe veramente è chi guarda solo il suo orticello.

- Adeguaenti ISTAT.

Data la variazione dell'indice ISTAT intervenuta nel 2008 pari a +3,2% dal 1/1/2009 le pensioni minime diventano di 9.920 €/anno, il contributo soggettivo minimo 1.240 €/anno, l'integrativo 372 €/anno, l'indennità di maternità (minimo-massimo) 5.523-22.615 €.

Maggiori dettagli all'indirizzo

https://www.inarcassa.it/popso/Informativa/Adeguaenti_2009_prof_iscritti_e_non_iscritti_REV_1.pdf

- Frazionabilità dei redditi per iscritti a gestione separata (interpello)

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha presentato istanza di interpello per fare chiarezza sul fatto che Inarcassa ha sempre rivendicato, a fronte anche di brevissimi periodi di iscrizione, il versamento dei contributi relativi a tutto l'anno solare, riconoscendo peraltro l'anzianità contributiva relativa ai soli periodi di effettiva iscrizione; ha poi trasmesso agli Ordini, con circolare 183/XVII del 14.1.2009, la risposta Ministeriale.

Il sottoscritto ricorda chiaramente come, nel lontano 1986 (4 maggio), non essendo più iscritto ad Inarcassa dal 1971, cessando l'attività di insegnante, comunicò alla cassa la sua nuova posizione, ricevendo come risposta che non era iscrivibile.

Tre anni più tardi però, in assenza di modifiche legislative, (solo una sentenza di un giudice del tribunale di Modena se ben ricordo) la cassa mi riiscrisse d'ufficio con effetto retroattivo (pagamento immediato di 3 anni di contributi) a far data dal 4 maggio 1986 pretendendo gli arretrati, con tanto di interessi, partendo però per il conteggio economico dal 1.1.1986.

Ovvio il ricorso quanto meno perché

- o mi fosse riconosciuta l'anzianità per l'intero anno 1986

- o i contributi fossero calcolati con le fatture successive al 4 maggio, in quanto il fatturato precedente (e certamente buona parte del successivo, ma su tale punto non misi neppure l'accento) era certamente stato prodotto in regime di rapporto di lavoro subordinato.

Con la presunzione tipica della cassa il ricorso fu malamente rigettato. I veri depositari dell'interpretazione corretta della norma erano gli uffici cassa perbacco! Non c'era ragionamento che tenesse, l'anno solare era inscindibile perbacco! In caso di disaccordo ricorrere alle vie legali perbacco! (tanto gli uffici erano sicuri che nessuno avrebbe intrapreso un'azione legale più costosa del possibile ritorno economico). Gli uffici non sbagliano perbacco! (se preferite un'altra espressione di stupore fatemelo sapere). Il particolare che nel 1986 non mi avessero voluto iscrivere e tre anni più tardi gli stessi uffici procedessero alla reinscrizione con interessi e pagamenti in unica soluzione con danni fiscali notevoli era perfettamente normale, perbacco!

Cosa possono rispondere oggi gli stessi uffici a fronte della risposta all'interpello N. 60/2008 da parte del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali che recita “... tenuto conto della normativa citata, si può aderire ad un'interpretazione volta a riconoscere la frazionabilità dell'imponibile contributivo soggettivo dovuto ad INARCASSA, collegandone la

commisurazione ai mesi di esercizio dell'attività professionale in via continuativa.”

Voglio proprio vedere se gli uffici Inarcassa, tanto solerti a scrivermi quando sbaglio un decimale su cifre di milioni, avranno il coraggio di scrivermi su tale punto.

Come si comporteranno? La normativa attuale è diversa da quella dell'epoca perbacco. Poi c'è la prescrizione perbacco! Poi!

Ricordo che il dott. Caron (Direttore Generale di Inarcassa tempi addietro) ripeteva sempre che in tali situazioni non c'è prescrizione che tenga, i conti si fanno sempre alla fine, ricostruendo tutta la carriera dell'interessato al momento della richiesta di pensionamento.

Mi verrà riconosciuta l'anzianità per l'intero 1986 o mi verranno restituite le somme versate con tanto di interessi o, con la solita arroganza si dirà (solo quando torna utile alla cassa) chi ha avuto, ha avuto ha avuto, chi ha dato ... ? In breve, appropriazione indebita, almeno dal punto di vista del sottoscritto.

Attendo risposte, se non per il mio caso personale, almeno per la nuova linea che Inarcassa dovrà adottare per il pregresso se non vorrà trovarsi coinvolta in una serie di cause da cui, credo, ne uscirà molto male.

Che diranno i Revisori dei Conti, in particolare quelli di nomina Ministeriale? Lasceranno che Inarcassa sia sempre più coinvolta in battaglie legali? In definitiva lo scopo della cassa è diverso, o sbaglio?

=====

Alla prossima, prevedibilmente fine marzo, dopo il prossimo CND.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 2/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 m.brodolini@fastnet.it

- Trimestrale Inarcassa 4.2008.
 - Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.3.2009.
- Comunicazioni del Presidente e non solo
-

- Trimestrale Inarcassa 4.2008.

Numero soprattutto dedicato al cinquantenario di Inarcassa, ma interessante anche in altre parti, e vado in ordine.

A pag. 11 le modifiche statutarie che il CND ha deliberato per la sostenibilità dell'ente -modifiche statutarie non ancora in vigore- articolo che dettaglia quanto anticipato nei miei appunti (comunicati) precedenti.

In effetti, ancora non si ha notizia della loro approvazione da parte dei ministeri vigilanti, ma il fatto che si sia avuta la pubblicazione, lascia intendere che si prevede la loro approvazione senza modifiche sostanziali.

In effetti sono un pò sorpreso da tale pubblicazione, in quanto la stesura non è delle migliori (rammento l'iter difficoltoso delle modifiche, con tanto di ostruzionismo sotto forma di emendamenti, oltre 500, iter conclusosi peraltro in maniera contorta e contestata da parte di molti delegati).

Personalmente ritenevo che i ministeri probabilmente avrebbero proposto delle rettifiche, se non altro nella stesura, di certo né semplice né lineare. Staremo a vedere se si avrà l'approvazione integrale o meno e l'eventuale entrata in vigore (probabilmente 1/1/2010).

Anche l'articolo sul sostegno (pag. 16) alla professione dettaglia quanto anticipato nei miei appunti precedenti.

A pag. 19 il modulo per l'eventuale estensione della polizza sanitaria (termine prorogato alla fine di marzo).

A pag. 21 un articolo su come Inarcassa investe, articolo che spero tranquillizzi gli iscritti sul fatto che, anche se temporaneamente i mercati azionari vanno male, questo non significa che Inarcassa sia in pericolo, almeno per i prossimi 30 anni.

Da pag. 24 sino allo speciale (pag. 54) una carrellata sulla cassa in occasione del 50° anniversario dalla fondazione, da leggere soprattutto dai giovani per farsi un'idea del funzionamento e delle strutture di Inarcassa.

Infine leggo sempre con piacere gli articoli di aggiornamento informatico di Marco Agliata che spesso rimettono un pò al passo con i tempi il sottoscritto, che tende a restare indietro.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.3.2009.
- Comunicazioni del Presidente

Ovvio che all'ordine del giorno non c'erano solo le comunicazioni del Presidente, ma, di fatto, così è stato, anche se tecnicamente si è esaurito tutto l'ordine del giorno addirittura con mezza giornata d'anticipo.

Era stato fissato, a tempo di record un CND (o C.N.D. Comitato Nazionale dei Delegati) a brevissima distanza dal precedente (19-20 febbraio il precedente CND, 12-13 marzo l'attuale e, con un regolamento che impone la convocazione con almeno 15 giorni d'anticipo, di fatto si è stabilito un vero e proprio record).

Ma che c'era di così urgente da dibattere?

Si sarebbe dovuto parlare di regolamento elettorale e di statuto dando indirizzi al CDA (o C.D.A. Consiglio d'Amministrazione), in modo che lo stesso potesse rapidamente provvedere alla stesura finale dell'articolato da approvare, così che quanto sarà deliberato possa entrare in vigore entro la vigente legislatura, che scade nel 2010.

In effetti, dopo un'intera giornata di dibattito sul regolamento elettorale, si è approvata una sola modifica al fine di evitare, come da un decennio ad oggi accade, che le grandi città si trovino prive di rappresentanti per mancato raggiungimento del quorum.

Modifica sacrosanta e dovuta ma circa 200 delegati riuniti per un'intera giornata per modificare un articolo, tra l'altro in modo da compromettere quanto predisposto dall'apposito CR (o C.R. Comitato Ristretto), così da dover rimettere tutto il resto al CDA per la stesura finale, senza ulteriori proposte concrete, ricorda tanto la famosa montagna che partorì il topolino, ma non in nove mesi, bensì in 9 anni (almeno tanto tempo è passato da quando feci una proposta simile nel 2000, quando Roma ed altre due grandi città, per un quinquennio non ebbero il loro rappresentante per non aver raggiunto il quorum).

Tra l'altro si rischia il nulla di fatto per altri 5 anni in quanto, anche se il CDA sarà velocissimo e, diciamo a giugno, proponga la stesura finale, con i tempi tecnici correnti (tra cui i ministeri fanno la parte del leone con tempi medi di approvazione attorno agli 8 mesi) si arriverà facilmente ai primi del 2010 perché la modifica sia esecutiva.

Dovendosi la macchina elettorale mettersi in modo ufficialmente almeno 180 giorni prima delle elezioni (giugno 2010 presumibilmente) si rischia che il parto sia addirittura tardivo (i 180 giorni potrebbero non esserci, e la modifica entrare in vigore di fatto nel 2015, salvo ripensamenti del CND del prossimo quinquennio).

Altro punto da trattare era la revisione dello statuto, ma, in vista delle elezioni, in pratica anziché parlare dello statuto, si è dato avvio alla campagna elettorale per il quinquennio 2010-2015. Sta di fatto che più volte è stata chiesta l'anticipazione della discussione del titolo V ove, guarda caso, tra le modifiche proposte vi è, tra le altre, l'impossibilità, per il Presidente, di essere eletto per più di due mandati consecutivi (art. 22 proposta di modifica), ed il prossimo mandato per l'arch. Muratorio sarebbe il terzo consecutivo.

Se si fosse anticipato tale punto ed approvato una serie di modifiche che il sottoscritto ritiene scandalose (dirò poi perché), si avrebbe l'automatica esclusione dalla presidenza della Muratorio e la riapertura forzata alla corsa alla presidenza.

I miei colleghi delegati hanno completamente dimenticato che lo statuto doveva essere modificato togliendo le parti regolamentari, da trasferire in appositi

regolamenti, in modo che tali parti potessero modificarsi in maniera snella senza ogni volta perdere mesi e mesi per l'approvazione ministeriale?

Il comitato ristretto delegato alla stesura proposta, anch'esso ha dimenticato l'obiettivo, proponendo una modifica integrale che va di là dal mandato?

Non credo possa trattarsi di dimenticanza proporre delle modifiche oltre quelle richieste, piuttosto ritengo sia una lotta di potere, contro tutto e contro tutti (anche contro i pensionati di altro ente, i cosiddetti PAE come il sottoscritto, poi ve lo spiego), non solo contro il Presidente che ha l'unica colpa di avere stravinto le ultime elezioni ottenendo, col suo partito, quindici posti su quindici disponibili.

Questo CND ha più volte dimostrato di sapersi "incartare" con una facilità stupefacente. Al di là della Muratorio (a mio parere il più valido Presidente che Inarcassa potesse avere) se Inarcassa trovasse il Presidente perfetto, perché dopo due mandati dovrebbe estrometterlo?

Se si vuole favorire il rinnovo vi sono altri modi, ad esempio proporre che per il terzo mandato consecutivo non basti più la maggioranza semplice ma una maggioranza oltremodo qualificata, ad esempio i 2/3, ma se ci fosse l'unanimità o quasi, perché il Presidente non potrebbe svolgere il terzo mandato?

Spiego perché sostengo che tra le modifiche proposte anche il sottoscritto è preso di mira.

Dopo il famigerato art. 22 vengono gli artt. 23 e 24 (onorabilità, norme di comportamento e conflitto di interessi) che sostituirebbero il vecchio art. 19 (requisiti di onorabilità e professionalità).

In breve il vecchio art. 19 impediva la nomina a componente di organi di Inarcassa e l'ineleggibilità a chi avesse avuto la sospensione dall'albo (ultimi 5 anni) fosse stato condannato per particolari delitti colposi (pena detentiva) o fosse dichiarato responsabile verso Inarcassa con sentenza definitiva e non aver estinto il debito.

Le proposte, oltre che confermare sostanzialmente quanto sopra, vanno oltre, ad esempio l'art. 23.2 d) recita "essere in lite giudiziale con Inarcassa".

Innanzitutto manca la specifica di motivi personali, ad esempio "essere in lite giudiziale con Inarcassa per motivi personali", in quanto difendere i diritti di categorie di persone non è certamente mancanza di professionalità o lesivo dell'onorabilità, anzi spesso è il contrario. Ad esempio se Inarcassa agisse giudizialmente contro un Ministero per difendere gli interessi di ingegneri ed architetti, ad esempio per la violazione della legge da parte del Ministero (anche i Ministeri talvolta sbagliano) il fatto non è certamente lesivo dell'onorabilità della cassa o della professionalità dei suoi dirigenti, ed il Ministero non si permette di imporre il silenzio ad Inarcassa.

Al di là di questo però è proprio l'articolo che è sbagliato perché presuppone che Inarcassa abbia ragione, abbia sempre ragione, anche quando ha torto.

Di cause con gli iscritti Inarcassa, nonostante minimizzati (vedasi la rivista trimestrale), ne perde, e parecchie, basta rivedere i dati dei vari bilanci.

Cosa succederebbe se qualcuno, in lite con Inarcassa, si candidasse alle elezioni e venisse escluso per tale articolo, poi dovesse vincere o addirittura stravincere la causa con Inarcassa? Inarcassa perderebbe forse il requisito di onorabilità? Si dovrebbero annullare le elezioni e rifarle? Ditemi voi in quale democrazia si può condannare, emarginare etc. senza almeno un primo grado di giudizio.

Vuole forse Inarcassa assurgere a giudice di primo grado? Con quale autorità?

Già sento il collega Losito (dico il primo che mi viene in mente in quanto puntualmente si affanna a ribattere ogni volta che intervengo) affermare che altri enti o altre casse hanno normative simili, e non è ammissibile avere all'interno chi è in lite con l'ente.

Forse si può condannare qualcuno prima che lo abbia stabilito il giudice?

Vengo al caso reale. Ho fatto, assieme ad altri colleghi, un'ottantina circa (ci sono, se ben ricordo, altri due delegati) un ricorso al TAR del Lazio contro una delibera di Inarcassa che, tra l'altro, è stata modificata dai Ministeri vigilanti senza rinviare gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione di Inarcassa.

Eppure il D. Lgs 509 del 30.6.1994 all'art. 3 recita "... Nel formulare tali rilievi il Ministero del lavoro ... di intesa con i Ministeri di cui al comma 1, rinvia gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione per riceverne una motivata decisione definitiva ..."

Inarcassa, pur senza richiesta dei Ministeri, si è espressa nel senso di riconfermare la delibera originaria, ma i Ministeri hanno confermato il loro atteggiamento (prot. 24/III/0002143 del 4.2.2009 che non approvava la riadozione da parte di Inarcassa della delibera nella sua forma originaria -CND del 24-25 novembre 2005-).

A parere del sottoscritto non solo i Ministeri sbagliano, ma sbaglia anche Inarcassa che, a quanto mi risulta, nulla sta facendo per opporsi a tale situazione.

Posso io affermare che Inarcassa sta perdendo i requisiti di onorabilità?

Posso io condannare sia Inarcassa che i Ministeri in quanto in tale situazione si sta apertamente violando il D. Lgs 509 del 30.6.1994 (basta leggere la legge)?

Certo che no. Sarà il giudice (quando si deciderà, se si deciderà) a stabilire chi è nel giusto.

Non può uno statuto a priori stabilire che Inarcassa è nel giusto e gli altri no!

Certo, i pensionati di altro ente (PAE), e mi ripeto, quando si tratta di contribuire, devono contribuire ad Inarcassa come gli altri e forse, dopo i 65 anni, più degli altri, ma, quando si tratta di ricevere da Inarcassa, devono ricevere il meno possibile (vedasi mio precedente articolo ad esempio), quindi se possono essere "fatti fuori", qualsiasi mezzo va bene per i professionisti di serie "A" (rimando sempre ai miei articoli precedenti, ed ovviamente i PAE, in Inarcassa, non sono considerati professionisti di serie "A").

Come mi comporterò nel caso lo statuto dovesse essere approvato in tal maniera?

Qui lo dico e qui lo nego, altrimenti incapperei nell'art. 24: farò la spia, il doppio gioco, chiamatelo come vi pare, mi ritirerò da qualsiasi contenzioso con Inarcassa, mi integrerò alla perfezione col regime, salvo poi passare all'esterno informazioni preziose per innescare tanto di quel contenzioso da poter sovvertire il regime.

Manco a farlo apposta l'art. 24 (proposto) afferma che quando ci si trovi "... direttamente o indirettamente in situazioni che possano essere in contrasto con gli interessi di Inarcassa ..." occorre farsi da parte (non votare, astenersi da qualsiasi attività etc.).

Al solito quanto meno occorrerebbe scrivere "... direttamente o indirettamente in situazioni che possano, per motivi personali, essere in contrasto con gli interessi di Inarcassa ...” (vedi prima).

Ed anche qui un esempio sull'assurdità anche di tale articolo.

Il sottoscritto (PAE) è stato eletto con molti voti di pensionati di altro ente (il voto è segreto, ma quando la totalità di chi conosci, spontaneamente viene a dirti che ti ha votato, pregandoti di sostenere i PAE in Inarcassa, il segreto, almeno per me, non è più tale).

Orbene quando gli interessi dei PAE contrastano con quelli di Inarcassa debbo forse non votare ed astenermi da qualsiasi attività in Inarcassa? Siamo forse in un regime totalitario in cui chi non si allinea vede calpestati i suoi diritti? Gli si toglie il diritto di voto e di parola?

Qualcuno ripassi la Costituzione prima di proporre certe assurdità.

A proposito, tanto per ribadire il concetto, l'art. 42.2 dello Statuto ora recita che “Gli iscritti ad Inarcassa, che risultino tali in data anteriore al 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di anzianità con l'anzianità minima di 20 anni” ma verrebbe corretto dall'art. 35.1 “Gli iscritti ad Inarcassa alla data del 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di anzianità con l'anzianità minima di 20 anni”.

Affermo che, al solito, si tratta di una manovra contro i PAE, e spiego perché.

A suo tempo di PAE che potessero sfruttare tale articolo non ve ne erano, per una semplice questione di leggi e di età anagrafica, ma col passare del tempo le condizioni sono cambiate, ed al solito un esempio: il mio, come quello di tanti altri.

Nel lontano 1971 per parecchi mesi fui iscritto alla allora CNPAIA, ora Inarcassa poi, passato ad altro ente, nel 1986 divenni PAE.

Allo scadere dei 65 anni, che non ho, potrei andare in pensione col trattamento retributivo Inarcassa (ho più di 20 anni in Inarcassa e sono stato iscritto in data anteriore al 29.1.1981).

Un PAE che aspira al trattamento retributivo?

Giammai! Dare sì! Prendere no! Perbacco!

Ed ecco la proposta: cambiare “in data anteriore al 29.1.1981” con “alla data del 29.1.1981” quando il PAE a quella data non poteva, per norma allora vigente, essere iscritto, neppure volontariamente.

La trappola è stata caricata. Ora spetta ai PAE evitare di caderci, con le buone o con le cattive (proponendo modifiche o ricorrendo alle vie legali).

Una norma transitoria non può essere cambiata dopo quasi 30 anni, in quanto ovviamente si tratta di un diritto acquisito.

Non si può dire al sottoscritto, come a tanti altri, dopo oltre 20 anni, abbiamo scherzato, le promesse fatte non le rispettiamo più. Dopotutto si vive solo una volta e non si può tornare indietro per cambiare decisioni prese 20, 30, 40 e più anni addietro.

Prevedere il contenzioso è ovvio e non so come la cassa se la caverà.

In proposito vi sono già varie sentenze (ne cito alcune che in qualche modo hanno attinenza -Cassazione civile Sez. Lavoro, 17/4/1989 n 1818 RV462503, -Cassazione civile Sez. Lavoro, 3/5/2000 n 5554 RV536111 -Cassazione civile Sez. Lavoro, 21/2/2006 n 3698 RV588816 -Cassazione civile Sez. Lavoro, 25/8/2006 n 18532).

Il CR statuto (CRS) non poteva limitarsi al mero compito di separare norme statutarie da norme regolamentarie? Doveva per forza impicciarsi in modifiche che, se non bloccate in tempo dal CDA o dal CND, origineranno un contenzioso tanto dannoso per i ricorrenti quanto per Inarcassa?

In questo strano gioco delle parti poi, il PAE, da una parte si trova in veste di ricorrente, con la necessità di assoldare suoi avvocati che comunque dovrà pagare, dall'altra contribuisce ad Inarcassa che impiega anche i suoi soldi per fargli causa. Mi viene voglia di studiare in merito se vi è la possibilità di essere esonerati da questo secondo finanziamento. In fin dei conti ciò già avviene nei condomini, perché non dovrebbe essere possibile in Inarcassa?

Termino questo lungo preambolo con la nota che, nell'intento di mettere ordine e non "incartarsi" il collega Agostinetto proponeva di seguire il filo logico della proposta del CRS.

Proposta bocciata, in campagna elettorale si vuol dare la precedenza al titolo V (quella schifezza degli artt. 22, 23, 24 etc. che ho citato).

Proposta a seguire: non essendoci il tempo materiale per discutere di tutto lo statuto rinviare tutto al CDA per la stesura finale, nel frattempo chi vuole invii proposte di emendamenti rispetto a quanto propone il CRS (e quanto sopra anticipa parte degli emendamenti che presenterò).

Votazione ovviamente a favore, accelerando tutto si accelera anche il titolo V, e tutti a casa alle 13 circa quando era previsto di lavorare sino alle 18.

Ancora una volta ci siamo "incartati", o meglio si sono "incartati" in quanto il sottoscritto, proprio per agevolare i lavori, non ha mai preso la parola.

E vengo alle comunicazioni del Presidente (e non solo).

Su circa 140.000 iscritti, ormai sono iscritti ad Inarcassa on line in circa 107.000, e di questi presentano la dichiarazione annuale (DICH) on line in 67.000 circa.

Ne consegue che i tempi sono maturi perché si elimini il cartaceo e si passi alla DICH esclusivamente on line (meno errori, meno lavoro per gli uffici, maggiore snellezza etc.). D'altra parte i pochi che non siano in grado di effettuare la DICH on line possono sempre delegare il proprio commercialista allo scopo. Attendetevi a breve (non per il 2009) tale dichiarazione annuale (DICH) on line.

In aumento anche InarcassaCard con oltre (pardon circa, che deve estendersi a tutti i numeri in cifra tonda che ho proposto e proporrò, al fine di eliminare lavoro aggiuntivo agli uffici della cassa) 25.000 transazioni e 50.000.000 di € versati con tale modalità (spero di non aver sbagliato gli zeri negli appunti, ma 2.000 € a transazione mi sembra accettabile).

Ancora sul sito internet: le richieste relative alla posizione contributiva individuale sono tantissime, basti pensare che il solo estratto conto previdenziale è stato richiesto 460.000 volte circa, in media tre volte a testa l'anno.

Anche il Presidente, arch. Muratorio ha preso parte costruttivamente alle modifiche statutarie sottolineando la necessità di avere uno statuto che possa, se non eliminare, almeno ridurre al minimo il contenzioso (in questo senso l'intervento del Presidente andava messo prima, ma preferisco fare un distinguo tra l'operato del CRS e quello del Presidente).

L'arch. Muratorio, tra l'altro, ha richiamato l'attenzione sui criteri di iscrizione alla cassa che vanno rivisti, ed ha portato un esempio.

Un dipendente di un ente pubblico, iscritto all'albo per qualsivoglia motivo (un ingegnere dirigente l'ufficio tecnico di un Comune è tenuto

all'iscrizione all'albo) giunge ai 65 anni e se ne va in pensione. Per caso poi ha anche una partita IVA (ad esempio agricola) e finalmente in pensione si dedica un pò all'agricoltura (magari agriturismo) senza pensare ad altro.

Ed ecco che al limite dello scadere della prescrizione (5 anni che diventano 6 in riferimento alle scadenze dei pagamenti) gli arriva la raccomandata AR di Inarcassa che gli chiede i minimi degli ultimi 5 anni, con tanto di sanzioni ed interessi, una cifra prossima ai 10.000 € con le seguenti prospettive, in alternativa l'una con l'altra:

a) pagare i minimi per altri 25 anni (tra non molto prevedibilmente altri 30 anni, così da fare 100 anni, cifra tonda) poi prendere la pensione minima (proposta che sarebbe certamente accettata se al PAE fosse garantito di potere riscuotere personalmente almeno una rata della pensione),

b) cancellarsi subito dall'albo e prendere un'ottima pensione di circa 25 € al mese

c) aprire un contenzioso per una montagna di validi motivi che vi risparmio.

Avrete tutti capito dove ricadrà la scelta, e la cassa rischierà sia di perdere che di vincere (la vecchia barzelletta che se le sentenze fossero fatte con la monetina almeno si avrebbe la probabilità di averne il 50% giuste trova sempre applicazione) con evidente aggravio per il bilancio della cassa.

Che funzione ha Inarcassa si domanda il Presidente? Forse quella di torturare un PAE che se n'è andato beatamente ed ignaramente in pensione?. Forse quella di portargli via quel poco che potrebbe aver guadagnato, se mai ha guadagnato? Dopotutto la norma non ammette ignoranza e giustizia sia fatta, anche a costo di accanirsi con un ignaro pensionato? E' forse questo il motto d'Inarcassa?

Forse lo scopo è quello di dare al PAE un supplemento di pensione per cui non vale nemmeno fare la fila all'Ufficio Postale? Certo voler dare per forza un vitalizio di 25 € circa mensili a fronte di pesanti sanzioni non è edificante.

Oppure, si domanda il Presidente, qualcosa non va nei requisiti di iscrivibilità ad Inarcassa?

La sentenza della Cassazione 3468/2005 ha forse incrinato il quadro normativo che Inarcassa riteneva inattaccabile?

Dopo tutte le domande che dovranno trovare risposta torno all'esempio del Presidente che per me equivale ad un caso reale che risale agli anni '70 quando mio padre (ingegnere comunale) se ne andò in pensione avendo un terreno (P. IVA) e con l'ambizione di essere festeggiato presso l'Ordine per i 50 anni di laurea (iscrizione all'albo).

La festa fu guastata appunto da una raccomandata AR della cassa che, pur in assenza di reddito professionale, pretendeva il pagamento dei minimi sanzioni (allora erano molto più pesanti delle attuali) interessi e chi più ne ha più ne metta.

Per la cronaca allora non c'era la legge 290/90 per cui la cassa perse in tutti i gradi di giudizio sino ad arrivare alla Corte di Cassazione.

Nelle more del giudizio il genitore passò a miglior vita e si arrivò agli anni 90 ed alla legge 290/90.

Con molta lucidità la Cassazione (anni '90) cassò le sentenze precedenti rinviando tutto alle origini, assegnando la causa ad altro tribunale (non si sa mai, lo stesso tribunale avrebbe potuto ripetersi), ed indicando che nella nuova sentenza si sarebbe dovuto tenere conto della sopravvenuta legge 290/1990 (ricordate sempre la monetina, ma questa volta ci sarebbe voluta anche la sfera di cristallo negli anni '70 per sapere di dover subire un giudizio sulla base di una legge di una ventina d'anni dopo).

Ve l'immaginate voi di avere un contenzioso con un ente qualsiasi, di vincere, perché la norma è dalla vostra parte, in ogni grado di giudizio, poi trovarvi nel 2030 di fronte ad una nuova legge che sovverte le regole, e di dover ricominciare l'iter da zero con i dettami della legge del 2030? C'è materia in abbondanza per Woody Allen.

Il mio consiglio: correte subito ad acquistare un'enorme sfera di cristallo, iniziate rituali di scongiuri, insomma date sfogo a tutto quanto sapete in materia di irrazionale per difendervi dal paranormale.

In un modo o nell'altro comunque è la prima volta che sento un delegato non PAE, questa volta il Presidente in persona, che ritiene scorretto il comportamento di Inarcassa nei confronti dei PAE.

Un plauso ed il mio voto anche per il terzo mandato!

Alla prossima, prevedibilmente fine giugno, dopo il prossimo CND.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 3/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25/26.6.2009
 - Comunicazioni del Presidente (restituzione dei contributi)
 - Il bilancio consuntivo 2008
 - Sisma in Abruzzo (provvedimenti)
 - Modifiche statutarie
 - Prevale la legge o lo Statuto Inarcassa?
 - Ma non finisce mai? (Compensi Inarcassa tassati come autonomi!)
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25/26.6.2009
 - Comunicazioni del Presidente (restituzione dei contributi)

Nelle consuete comunicazioni, il Presidente presentava una slide in cui si illustrava come, da marzo a giugno, il CDA abbia deliberato pensioni in n. di, per (vedere sotto, al solito vado con appunti presi al volo per cui non mi crocifiggete per piccole imprecisioni, riprendetemi invece per errori macroscopici)

128 vecchiaia
47 anzianità
90 reversibilità
33 superstiti
28 invalidità
12 inabilità
277 prestazioni previdenziali contributive
46 totalizzazione
7 rendita per vecchiaia
14 rendita per reversibilità.

Il Presidente ha posto un particolare accento sulle 277 pensioni per prestazioni previdenziali contributive, come se fosse un risultato di particolare lustro per la cassa, ed il numero cospicuo fosse un segnale di gradimento da parte degli iscritti.

Non potevo esimermi dall'intervenire facendo presente che gli anni passano ineluttabilmente per tutti, ed essendo stato deliberato (con un procedimento tutt'altro che lineare, su cui pende il ricorso al TAR del Lazio, senza che la nostra Giustizia brilli in solerzia) di non concedere più la restituzione dei contributi a chi non raggiunge il minimo per la pensione di tipo contributivo, coloro che giungono all'età pensionabile, non potendo ambire, per una questione di immortalità, al trattamento retributivo, si trovano al bivio:

- o chiedere la prestazione previdenziale contributiva
- o attendere eventuali decisioni della Magistratura che, forse, potrebbero in un futuro non prossimo in qualche modo modificare la situazione.

I numeri dicono semplicemente che la scelta è praticamente obbligata, quindi nessun merito a libere scelte dei nostri iscritti su "brillanti" proposte di Inarcassa, ma semplicemente la scelta, come si dice, è tra bere o affogare.

Pronta la replica (cui per regolamento non è possibile ribattere) del Presidente sul fatto che nella vicenda anche giudiziaria Inarcassa non è parte attiva, quindi non solo non ha alcuna colpa né nel merito né sui ritardi, e neppure conosce o si interessa della tempistica della vicenda.

Risposta come si dice tecnicamente corretta ma che nulla chiarisce sulla intricata vicenda.

Ripeto, in quanto ho già espresso il mio pensiero in merito varie volte, che nel merito Inarcassa ha un comportamento colpevolmente omissivo, probabilmente per scarso interesse all'argomento da parte dei liberi professionisti di serie A (sembra vi sia un ritorno alla grande ad una nuova distinzione tra professionisti di serie A, B etc.).

Vorrei proprio vedere il comportamento se venissero calpestati sacrosanti diritti di liberi professionisti iscritti ad Inarcassa: certamente si assolderebbero luminari del foro per difendere tali diritti in tutti i modi possibili ed immaginabili, mentre in questo caso si fanno le spallucce e vada come vada, tutto sommato economicamente ai liberi professionisti di serie A economicamente va pure bene.

Ma le questioni di principio vanno difese, in quanto i Ministeri stanno violando platealmente l'autonomia decisionale di Inarcassa, ed Inarcassa ha il dovere di opporsi per non creare pericolosi precedenti.

Vale la pena di fare un riepilogo dell'accaduto senza riferimenti all'argomento del contendere, che potrebbe essere qualsivoglia:

1) Inarcassa approva, tramite il CND, una modifica statutaria,
2) la delibera viene inviata ai Ministeri vigilanti che, come dice chiaramente la norma (Dlgs 30.6.1994, n. 509 art. 3) possono

2a) approvare (e pubblicare in Gazzetta Ufficiale per l'entrata in vigore),

2b) disapprovare (ed in tal caso rimane in vigore la norma vigente),

2c) effettuare dei rilievi e rinviare la delibera ad Inarcassa (... rinvia gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione per riceverne una motivata decisione definitiva. ...) che, in questo caso, a sua volta può

2c)1 accettare i rilievi Ministeriali ed ovviamente la delibera poi seguirà il percorso 2a),

2c)2 non accettare i rilievi Ministeriali ed ovviamente gli effetti sono quelli del percorso 2b),

2c)3 prendere un'ulteriore delibera diversa, nel qual caso ricomincia il percorso 2

Nella fattispecie il percorso è stato:

1) Inarcassa approva, tramite il CND, una delibera statutaria,

2) la delibera viene inviata ai Ministeri vigilanti che, anziché seguire uno dei percorsi previsti segue il percorso

d) i Ministeri modificano sostanzialmente la delibera di Inarcassa e, senza informarne Inarcassa pubblicano la delibera modificata in Gazzetta Ufficiale.

A questo punto Inarcassa anziché farsi parte attiva presso i Ministeri per rimettere ordine nelle cose, non fa nulla, così che gli interessati (ovviamente di serie B) alla scadenza dei termini, non possono che chiamare in causa sia i Ministeri che Inarcassa per le evidenti irregolarità, chiedendo l'annullamento di quanto pubblicato in Gazzetta.

Di fronte all'azione giudiziaria finalmente (o per meglio dire forzosamente) Inarcassa si attiva, e, pur potendo scegliere tra varie strade, ripropone al CND la delibera nella sua forma originaria, CND che coerentemente riapprova.

Avendo espresso quindi un parere del tutto diverso da quello Ministeriale Inarcassa ricomincia il percorso

1) Inarcassa approva, tramite il CND, una modifica statutaria

2) la delibera viene inviata ai Ministeri vigilanti che questa volta seguono il percorso

2b) disapprovano (quindi rimane in vigore la norma vigente, quella abnormemente pubblicata in Gazzetta Ufficiale e che stravolge il deliberato di Inarcassa, in barba all'autonomia delle casse private o privatizzate)

Che fa Inarcassa? Nulla di nulla!

Non deve forse Inarcassa difendere la sua autonomia?

Evidentemente la questione di principio soccombe di fronte allo scarso interesse, infatti, nella fattispecie ci va di mezzo una piccola minoranza di pensionati di altro ente o di liberi professionisti che sono entrati tardi nella libera professione (in genere le fasce più deboli, e certo per i più deboli non sempre Inarcassa ha il dovuto rispetto, anzi).

Cambio lo scenario e faccio una domanda cui i liberi professionisti dovrebbero darsi risposta, in tutta onestà con sé stessi:

1) Inarcassa delibera di aumentare i contributi soggettivi sino al 14.5%, seguendo un percorso suddiviso in più anni mantenendo il sistema contributivo, delibera di aumentare il contributo integrativo dal 2 al 4%, delibera

2) la delibera viene inviata ai Ministeri vigilanti che seguono il percorso

d) i Ministeri pubblicano in Gazzetta Ufficiale che, con effetto immediato, (ad esempio dal 1° gennaio prossimo) i contributi soggettivi passano al 27%, il contributo integrativo viene eliminato ed Inarcassa passa al sistema pensionistico contributivo seguendo il dettame della Legge Dini (335/95).

Come si comporterebbe Inarcassa?

Non credo proprio che in questo caso si facciano le spallucce e vada come vada.

Ma il precedente è gravissimo non credete?

Io sarò miope, ma tanti credono di vederci benissimo, invece ...

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25/26.6.2009
- Il bilancio consuntivo 2008

Cambio argomento e passo dal male al peggio:
il Bilancio consuntivo 2008.

Alcuni dati presi qua e là e che ritengo utile riportare.

Gli iscritti a fine 2008 erano in n. di 143.851 (138.124 a fine 2007 in aumento di 5.727 unità) mentre ad oggi siamo prossimi ai 150.000 con una crescita che si attesta attorno al 4,1% (nel periodo 2002-2006 l'incremento è stato del 7,1%, quindi si evidenzia un rallentamento).

In aumento anche i pensionati nella misura di circa il 7,8% (13.196 contro 12.246 in aumento di 950 unità) e l'importo delle pensioni (7,9%).

Il rapporto iscritti/pensionati passa da 11,3 a 10,9, quindi si confermano le previsioni di inversione di tendenza, inversione che in prospettiva sarà sempre più marcata (in nuovi iscritti, sempre in aumento, invecchieranno e prima o poi diverranno pensionati, e non è pensabile che gli ulteriori nuovi iscritti continuino ad aumentare allo stesso ritmo dei pensionati, altrimenti gli italiani diventerebbero tutti ingegneri o architetti, ma a quel punto l'inversione di tendenza sarà ineluttabile a meno di incrementi demografici impossibili).

Rammento che attualmente l'età media degli associati è di poco inferiore ai 44 anni, ma dai dati esposti è facile capire come tale età aumenterà, i pensionati aumenteranno, ed in breve la cassa subirà un processo di invecchiamento che ci farà avvicinare al momento in cui le entrate saranno inferiori alle uscite e si dovrà mettere mano al patrimonio.

Il rapporto patrimonio netto/pensioni in essere passa, da 18,92 a 18,07 ed anche qui si confermano le previsioni di inversione di tendenza, inversione che in prospettiva sarà sempre più marcata, a meno di interventi sulle contribuzioni e/o sulle pensioni e/o sull'età pensionabile e/o interventi in parte già presi ed in attesa di entrata in vigore (mancano le approvazioni ministeriali), in parte da prendere mano a mano che se ne ravviserà la necessità (la vita media aumenta, conseguentemente le pensioni aumentano, ed il sistema tende a diventare sempre meno sostenibile a meno di interventi correttivi).

Se poi si considera che il 2008 è stato un anno difficilissimo per i patrimoni (la gestione del patrimonio Inarcassa ha determinato per il 2008 proventi totali per - 226.084.855 euro, al netto di imposte ed oneri, rendimento netto contabile -5,64% contro un + 2,24% del 2007) la situazione è tutt'altro che rosea.

Mentre nel 2007 si ebbe un avanzo economico di 428.240.190 nel 2008 si ha un avanzo di 126.254.950, e tale risultato di molto inferiore alle attese (previsione 466.614.000 circa) è sostanzialmente dovuto al crollo delle borse (investimenti in valori mobiliari in perdita di 238.285.855 per un - 7,22% contro un + 2,14% del 2007).

Ovvio che quanto accantonato per le pensioni future è molto meno del previsto, e le pensioni future avranno bisogno di ulteriore sostegno, nonostante il patrimonio netto abbia raggiunto i 4.395.008.968 euro (spero di non aver sbagliato a copiare i numeri, ma finché i dati ci verranno forniti in cartaceo e non in forma digitale gli errori saranno possibili, frequenti ma assolutamente involontari, quindi torno sempre a chiedere, se qualcuno mi legge, di fornire, almeno in via informale, i documenti anche in forma digitalizzata aperta o quanto meno copiabile per i vari copia incolla che ridurranno gli errori suddetti).

In un periodo pre elettorale con un bilancio così l'opposizione non attacca il CDA? Leggete dello Statuto e vedrete!

Sempre dal bilancio argomento sanzioni:

a seguito della disponibilità da parte dell'Anagrafe Tributaria dell'anno 2006, sono emerse difformità, con aggiornamento delle posizioni, comunicazioni di difformità etc. con 21.000 (tutti i dati sono arrotondati) notifiche per maggiori contributi per 11.000.000 di euro e 31.000 notifiche per 14.000.000 di euro di sanzioni.

A circa 1.500 iscritti è stata chiesta conferma circa le condizioni di iscrivibilità, e per circa 800 si è proceduto all'iscrizione di ufficio con conseguenti per maggiori contributi per 7.000.000 di euro e per 7.000.000 di euro di sanzioni.

Nel bilancio non si fanno le somme e provvedo indicando in 18.000.000 i maggiori contributi e 21.000.000 di sanzioni (e presumo anche interessi in quanto la sanzione massima attuale è pari (vado a memoria) all'80% dell'importo.

Recupero crediti.

16.881 comunicazioni di avvio di pre-esazione per circa 48.000.000 di euro

408 comunicazioni di avvio di pre-legale per circa 19.000.000 di euro

8.761 affidamenti a società di esazione per circa 20.000.000 di euro

10.600 contatti telefonici (call-center) che hanno evidenziato una differenza sullo scaduto per 7.300.000 di euro.

Incasso complessivo del 2008 per 638.113.000 (nel 2007 erano 586.238.000)

Il rapporto incassi/totale proventi è pari al 92,4% (nel 2007 era 89,9%)

Il rapporto monte crediti/totale proventi è pari al 73,4% (nel 2007 era 73,3%)

Il fondo per cause di pensionati, contribuenti, di lavoro e fornitori è di 6.808.000 euro (contro 3.823.000 nel 2007).

Chi crede di poterla fare franca rilegga i numeri (secondo me impressionanti considerando il numero di quasi 150.000 iscritti e quasi altrettanti teoricamente interessati solo al versamento del contributo integrativo) e credo cambi idea, in quanto i mancati recuperi di norma sono dovuti ad insolvibilità.

Pensioni

Il n. di pensionati contribuenti (che di solito hanno più di 65 anni) è stato di 4.151 pari al 31,5% del totale e con un aumento del 4,1% per cui quasi un terzo di chi va in pensione di vecchiaia (almeno 65 anni) continua tranquillamente a lavorare.

Tale dato sembrerebbe incoerente con l'aumento dei pensionati in generale (+7,8%) ma soprattutto con i pensionati di anzianità (+29,7% oltre sette volte in più, una vera corsa al pensionamento).

Se si considera che il valore medio della pensione di anzianità è di 32.035 euro/anno (erano 30.817 euro/anno nel 2007) mentre quello della pensione media è di 18.667 euro/anno (erano 18.257 euro/anno nel 2007) e che per tale tipo di pensione è prevista l'interruzione dell'attività (cancellazione albo o p. IVA) traggo le seguenti considerazioni:

i pensionati di anzianità sono dei gran furbacchioni, hanno redditi molto elevati rispetto la media tanto che la loro pensione è quasi doppia della media, quindi lavorano moltissimo, guadagnano moltissimo, sanno far di conto benissimo tanto che al momento opportuno optano per l'anzianità.

Smettono anche di lavorare tali persone iperattive contrariamente degli altri più anziani che per circa un terzo continuano?

Non credo proprio. Piuttosto si saranno organizzati diversamente, tipo altra attività o stessa attività con collaborazione con altri colleghi, collaborazione ovviamente non ufficiale altrimenti perderebbero la pensione.

In breve le riduzioni e limitazioni approvate e previste ma non ancora in vigore (in attesa di approvazione ministeriale) sono sacrosante e, personalmente le ritengo insufficienti a contenere il fenomeno che depaupera le casse di Inarcassa.

Finché continuerà la politica del prendi 1 paghi 5 (ad esempio) e si tenta di far quadrare i conti con la nuova politica del prendi 1 paghi 4, il futuro della cassa sarà sempre più nero, proprio come il bilancio.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25/26.6.2009

- Sisma in Abruzzo
(provvedimenti)

Stanziati 4.000.000 di euro per i colleghi abruzzesi soprattutto per favorire la ripresa dell'attività, in quanto per le abitazioni i contributi statali sembrano essere sufficienti.

La somma non è affatto trascurabile essendo grosso modo dieci volte maggiore di quella stanziata in occasione del sisma umbro-marchigiano del 1997 (inflazione e passaggio all'euro a parte).

Tali contributi potranno essere flessibili nel senso che, previo giustificazioni, si potranno ottenere o somme contenute a fondo perduto, o somme importanti da restituire ad interessi zero (il fondo perduto sono appunto gli interessi).

Regolamento, modalità di domande, di accesso al finanziamento etc. in parte sono già presenti sul sito internet della cassa, ma a breve si avranno ulteriori dettagli ed indicazioni.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25/26.6.2009

- Modifiche statutarie

Da tempo si vuole mettere mano allo Statuto con lo scopo dichiarato di separare la parte che riguarda i regolamenti dalla parte tipicamente statutaria, in modo che in seguito eventuali modifiche regolamentarie seguano un iter approvativo decisamente semplificato, non necessitando dell'approvazione di un Ministero.

Predicare bene e razzolare male. Certo.

Prendendo esempio dalla nostra classe politica, da tempo infatti oltre alle proposte relative a tali modifiche vengono presentate altre proposte che nulla hanno a che fare con i regolamenti, e le carte sono state rimescolate a tal punto che, dopo anni di discussioni, ora che finalmente si va alle proposte conclusive ci si va con tante di quelle proposte di modifiche, o emendamenti, che hanno richiesto praticamente due libri per essere sintetizzate, uno addirittura con caratteri talmente piccoli da potersi leggere solo con la lente di ingrandimento, e non manca nemmeno l'appendice dell'ultim'ora.

Ma è proprio quando c'è in corso una battaglia politica che si combina poco o niente, e puntualmente in due giorni di lavoro solo sullo statuto si è concluso poco o nulla (ricordate la montagna ed il topolino?).

Ovvio che quando il bilancio è brutto si chiedano le dimissioni del CDA, ma in questo caso, non essendo ad oggi previste dimissioni o sfiducia del CDA, si rientra dalla finestra con l'occasione delle modifiche statutarie.

Anticipo che all'atto della votazione la stragrande maggioranza ha pesantemente bocciato tutti i miei emendamenti, come del resto quelli di tutti i non allineati.

In clima di elezioni ormai si va per filoni, si approva soltanto quanto proposto dal CDA all'unanimità, o da altri delegati che politicamente attaccano proprio in vista delle ormai prossime elezioni, oppure quanto proposto da alcuni delegati particolari quali il Presidente, il vice Presidente ed alcuni consiglieri, ma come è possibile, se in CDA era unanime, che poi Presidente, vice Presidente ed alcuni consiglieri emendino se stessi?

E' possibile, se è accaduto è possibile, ve lo spiegherò un'altra volta, dato che questo articolo rischia di essere troppo lungo, anzi lo è certamente.

Quale pensionato di altro ente sarà sempre bocciato pesantemente dai voti dei Delegati, ma non mi sottrarrò mai al mio dovere di esprimere il mio pensiero, di argomentarlo e di difenderlo nei limiti della correttezza del caso.

Vengo all'ordine del giorno ed a quanto combinato.

- 6) Approvazione modifica degli articoli 27 e 31 dello Statuto;
- 7) Approvazione modifica degli articoli 11 e 12 dello Statuto;
- 8) Approvazione modifica degli articoli da 9 a 27 dello Statuto con esclusione degli articoli 11 e 12 dello Statuto.

E comincio appunto da

- 6) Approvazione modifica degli articoli 27 e 31 dello Statuto;

Art. 27.2 - Pensione di inabilità

Proposta del CDA

Aggiunta di un secondo comma che recita:

All'iscritto già fruitore del trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale non si applica in ogni caso l'aumento degli anni previsto in questo stesso comma.

Mio emendamento:

cassare tale comma (cioè lasciare invariato l'art. 27).

Motivo:

Volendo dare un nome ed un cognome all'emendamento eccolo:

“DISPARITA' DI TRATTAMENTO”.

L'iscritto è iscritto e basta, non iscritto pensionato di altro ente o iscritto presidente dell'Ordine o iscritto figlio di papà o iscritto figlio di, è iscritto e basta, non torniamo agli iscritti di serie A, B, C etc.

Pari doveri, pari diritti, elementare.

In alternativa ad un distinguo in prestazioni deve corrispondere un distinguo nelle contribuzioni, oppure il pensionato di altro ente, essendo considerato diverso dagli altri iscritti, non sia considerato iscrivibile, vada con l'INPS (ormai, ed è incredibile a dirsi, il trattamento che si ha con l'INPS è migliore di quello di Inarcassa, se non altro per la possibilità del riaddebito previdenziale del 4%)

A proposito, che fine ha fatto la proposta dell'ing. Zocca di modifica dell'art. 7.5 dello Statuto approvata nella seduta del CND del 7-8 ottobre 2004 con voti favorevoli 499, contrari 162, astenuti 21? Ed eccola la proposta Zocca:

“Art. 7.5 - Sono esclusi dall’iscrizione ad Inarcassa gli ingegneri e gli architetti iscritti a forme di previdenza obbligatoria in dipendenza di un rapporto di lavoro subordinato o comunque di altra attività esercitata. Sono altresì esclusi dall’iscrizione ad Inarcassa gli ingegneri e gli architetti che godono di un trattamento pensionistico erogato da altro ente previdenziale. Coloro i quali alla data ...”

Sullo statuto non vi è traccia di tale articolo modificato, segno che
- o la delibera dorme sonni tranquilli in qualche cassetto,
- o i Ministeri hanno disapprovato.

Chi sa qualcosa me lo faccia sapere.

Il risultato della votazione lo sapete già, ed è veramente indegno trovare una maggioranza così compatta nello sfruttare sfacciatamente a suo favore le minoranze e non importa se in questo caso si parla di salute, nemmeno la salute dei pensionati di altro ente è eguale a quella dei liberi professionisti, certamente anche in termini economici vale di meno!

Il collega Gibiino, mi piace dirlo, Libero Professionista (le maiuscole non sono casuali), dall'alto della sua anzianità in Inarcassa, ma certamente mentalmente molto più giovane di questa ignobile maggioranza, ha parlato apertamente di tortura di Inarcassa nei confronti dei pensionati di altro ente, tortura continuata nel tempo ed esercitata in tutti i modi possibili ed immaginabili.

Art. 31 - Pensionati di altro Ente

Testo vigente:

31.1 - La pensione di inabilità ed invalidità spetta anche all’iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

- a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
- b) l’evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Proposta del CDA :

aggiunta al testo vigente di un terzo comma come sotto illustrato:

Per il calcolo di queste prestazioni si applicano le disposizioni di cui all'art. 25, dai commi 1 a 5 e di cui all'art. 27, comma 2.

Mio emendamento:

eliminare l'art. 31,
in subordine cassare tale comma aggiuntivo (mantenere il testo vigente, cioè scegliere il male minore)

Motivo:

L'esistenza dell'art. 31 di per sé è una evidente forma di disparità di trattamento.

Perché a parità di doveri non corrispondono pari diritti?

Persino in Turkmenistan, e mi scusino i Turkmenistani per aver preso a caso la loro rispettabile nazione, è ovvio che a parità di doveri corrispondono pari diritti. In Inarcassa no!

E si lamentano pure dell'eccessivo contenzioso dei pensionati di altro ente (cosiddetti PAE) nei confronti di Inarcassa, come se i PAE si divertissero a spendere soldi per avvocati!

Io credo si debba ringraziare il fatto che sostanzialmente si è in una nazione civile, altrimenti le soluzioni sarebbero state altre.

Che poi si voglia aggravare la disparità di trattamento richiamando l'art. 27, comma 2, di cui ho già detto sopra, aggiunge vergogna alla vergogna, ma quando si tratta di soldi da prendere ad altri e metterli nelle proprie tasche, evidentemente per i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa non c'è vergogna che tenga.

Già leggere l'art. 31 è penoso, quando si afferma che la pensione di inabilità ed invalidità spetta "anche" (come se anziché trattarsi di un diritto fosse una elargizione) all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, ma poi si introduce la disparità di trattamento:

"qualora concorrano le seguenti condizioni:

a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;

b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età."

Naturalmente per chi non è pensionato di altro ente le condizioni non sono le stesse, infatti:

"... l'iscritto abbia compiuto almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi.

Si prescinde dall'anzianità minima quando l'inabilità è causata da infortunio."

Perché a parità di doveri non si hanno gli stessi diritti?

La salute non è la stessa per tutti?

La pensione è un debito vitalizio dello stato, ed è un capitolo chiuso a tutti gli effetti. Possibile mai che solo in Inarcassa si pensi a riaprire tale capitolo chiuso?

Si copia a piene mani dagli Statuti degli altri, ma in questo caso Inarcassa si comporta singolarmente. Perché a nessuno viene il dubbio sulla correttezza di tale posizione?

L'art. 31, discriminatorio, va cassato per eliminare disparità di trattamento.

Invece cosa si propone e naturalmente si approva a stragrande maggioranza?

Ovvio, un'ulteriore aggravio di tale disparità rinviando all'art. 27.2 di cui ho già detto sopra.

Non è giusto ma è radicato il concetto del libero professionista nei confronti del PAE: "tu prendi un mensile, pur misero che sia lo prendi, io no, e non voglio neppure sapere il motivo, quindi è giusto che tu sia trattato peggio."

Perché allora si prende di mira solo il PAE?

Chi per qualsivoglia motivo ha una rendita, un vitalizio etc. perché non viene preso di mira.

Per chi proprio non voleva capire ho portato il classico esempio del libero professionista che perde il coniuge in un incidente stradale avvenuto per lavoro. Se tale professionista prende dall'INAIL, dalla compagnia assicuratrice etc. una rendita vitalizia non è forse nelle stesse condizioni di cui sopra?

La risposta, affidata al voto, è stato un chiaro no!

Oltre che miope sono pure sordo, ma tanti che credono di sentire benissimo sono proprio i sordi della peggiore specie.

7) Approvazione modifica degli articoli 11 e 12 dello Statuto;

Art. 11.2 - Le Assemblee provinciali degli iscritti

Testo vigente:

11.2 - Le Assemblee provinciali eleggono tra gli iscritti ad Inarcassa, con votazione espressa da almeno un quinto degli iscritti di ogni categoria, secondo le modalità di votazione stabilite con apposito Regolamento deliberato dal Comitato Nazionale dei Delegati, i componenti del Comitato medesimo.

Proposta del CDA :

11.2 - Le Assemblee provinciali eleggono, tra gli iscritti ad Inarcassa, i componenti il Comitato Nazionale dei Delegati, con votazione espressa da almeno un quinto degli iscritti di ogni categoria per ogni quota di iscritti, come individuata dall'art. 12 comma 1, che determina l'elezione di un Delegato, secondo le modalità di votazione stabilite con apposito Regolamento deliberato dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Mio emendamento:

11.2 - Le Assemblee provinciali eleggono, tra gli iscritti ad Inarcassa, i componenti l'Assemblea Nazionale dei Delegati, con votazione espressa da almeno un quinto degli iscritti di ogni categoria per ogni quota di iscritti, come individuata dall'art. 12 comma 1, che determina l'elezione di un Delegato, secondo le modalità di votazione stabilite con apposito Regolamento deliberato dalla Assemblea Nazionale dei Delegati.

Motivo:

Nella sostanza si cambia il termine Comitato Nazionale dei Delegati in Assemblea Nazionale dei Delegati.

Da decenni ci si lamenta dell'obsoleto termine Comitato ed il CDA, diversamente da come fatto in altri articoli, qui continua ad usare il vecchio termine.

Caos totale!

Tutti i principi del foro sono scesi in campo, argomentando chi a favore del termine Comitato chi del termine Assemblea.

Per evitare perditempi, dato che si trattava di lana caprina, ritiravo il mio emendamento, facendo però notare come in altre parti del testo lo stesso CDA avesse usato il termine Assemblea, per cui il problema si sarebbe riproposto.

Principi del foro ancora all'opera per dissertare se la modifica del termine fosse consentita o meno in quanto il regolamento interno delle riunioni (art. 10.10 che a me non sembra così drastico) non consentirebbe di cambiare neppure una virgola agli emendamenti; si sarebbe così giunti ad un testo statutario che in alcune parti avrebbe usato il termine Comitato, in altre Assemblea per indicare lo stesso organo, ingenerando confusione.

Altri principi del foro sostenevano doversi inviare ai Ministeri il testo con il doppio termine, in modo che i Ministeri stessi facessero osservazioni circa l'ambiguità, per poi correggere il testo di ritorno dai Ministeri (secondo loro si sarebbe risparmiato tempo!), altri principi del foro ormai l'avete capito che si tentava di buttare tutto alle ortiche.

Il presidente dell'Assemblea, pardon del Comitato (ma che confusione!), prendeva in mano la situazione e nell'intento di proseguire dichiarava di soprassedere circa il termine da usare, in quanto tutto si sarebbe chiarito con l'esame dell'art. 9, nel frattempo gli uffici potevano studiare il modo per uscire dall'impasse.

Votazioni ed approvato il testo proposto dal CDA.

Art. 12 - non scrivo neanche l'argomento

Proposta del CDA :

nessuna

Mio emendamento:

lo ho presentato ma non scrivo neanche l'argomento

Altri emendamenti presentati da

- Di Martino, Guanetti, Muratorio, Rudella, Santoro
- Sajeva
- Nardi a)
- Nardi b)
- Nardi c)
- Nardi d)
- Del Fabbro, Forleo, Losito, Lubiani, Mello Rella, Placenza, Tomasi
- Guglielmini

Principi del foro in azione subito ad eccepire:

non essendo stato proposto un testo dal CDA (c'è però un emendamento di Presidente, Vice Presidente ed altri 3 del CDA), gli emendamenti sarebbero fatti sul nulla, quindi non sarebbero ammissibili.

Personalmente, assieme ad altri, sostengo che non essendo stato proposto un testo modificatorio dal CDA, ma essendo il punto all'ODG, gli emendamenti, correttamente, vanno fatti sul testo vigente, altrimenti perché inserire il punto all'ODG?.

Lunga disquisizione legale (ma il Comitato non è composto solo da ingegneri ed architetti?) che porta il Comitato all'esasperazione ed alla fine la vincono i primi, l'art. 12 non è emendabile sintantoché non ci sarà una proposta del CDA, proposta che potrebbe anche essere quella di confermare il testo vigente (lo so che vi è venuto il mal di testa, anche a me ...).

Nulla di fatto e

chi siamo?

da dove veniamo?

dove andiamo?

..... ?

Siamo ormai al terzo giorno, molti debbono prendere l'aereo, altri non vedono l'ora di prendere la strada di casa, i principi del foro imperano e ...

8) Approvazione modifica degli articoli da 9 a 27 dello Statuto con esclusione degli articoli 11 e 12 dello Statuto.

Testo vigente:

Art. 9 - Organi di Inarcassa

Gli organi di Inarcassa sono:

- a) il Presidente;
- b) le Assemblee provinciali degli iscritti;
- c) il Comitato Nazionale dei Delegati;
- d) il Consiglio di Amministrazione;
- e) la Giunta Esecutiva;
- f) il Collegio dei Revisori dei Conti.

Proposta del CDA :

Gli organi di Inarcassa sono:

- le Assemblee provinciali degli iscritti;
- l'Assemblea Nazionale dei Delegati; (ma come non era Comitato?)
- il Consiglio di Amministrazione;
- la Giunta Esecutiva;
- il Presidente;
- il Collegio dei Sindaci.

Per una volta concordo con il CDA, ma tra gli altri non concordano Presidente, Vice che propongono

Gli organi di Inarcassa sono:

- il Presidente;
- il Comitato Nazionale dei Delegati;
- il Consiglio di Amministrazione;
- la Giunta Esecutiva;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

E le Assemblee provinciali degli iscritti dove sono andate?

Principi del foro scatenati, ora si aggiunge anche il dilemma Collegio dei Revisori dei Conti o Collegio dei Sindaci o Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti o

Per semplificare Presidente, Vice ritirano tutti i loro emendamenti (c'erano su tutti i punti) ma la battaglia legale prosegue ad oltranza.

Intanto gli uffici ci informano che potranno effettuare le correzioni d'ufficio (se gli uffici non fanno le correzioni d'ufficio chi le fa?) su tutto il testo per cui, se Assemblea sarà, sarà Assemblea in tutto il testo dello Statuto, se Sindaci saranno, Sindaci saranno in tutto lo Statuto se

Votazioni e credo (ormai ho le idee confuse) passi il testo del CDA.

Intanto il n. dei votanti scende e ci si avvicina all'eventuale mancanza del n. di votanti e di voti necessari per la maggioranza qualificata necessaria per le modifiche statutarie.

Si vota e sostanzialmente non si hanno grandi modifiche all'art. 10 mentre si approva un articolo che consentirà a tutte le Provincie di avere almeno un rappresentante (art. 11.2).

Art. 13.1 ed ecco la novità!

Si approva la proposta Nardi 2.

L'assemblea dei delegati potrà revocare il CDA al venir meno del rapporto fiduciario, finalmente per i più (purtroppo a mio avviso) si potrà attaccare il CDA per tutti i 5 anni del mandato, non solo in prossimità delle elezioni, il bilancio ha finalmente (purtroppo) fatto le sue potenziali vittime.

Art. 13.2 si saprà poi che 108 votanti sono insufficienti (ne servivano 109) e che quindi l'art. rimane come è, ma è curioso vedere come ci si arriva: dopo i vari ritiri di emendamenti, votando dalla proposta più lontana si parte dall'emendamento Fiume 3 che chiede di confermare il testo vigente! (Il CDA aveva proposto lo stralcio quindi è la proposta più lontana), proposta bocciata (quindi il testo vigente non può rimanere).

Rimane in corsa la sola proposta di stralciare l'articolo, e ci viene chiesto di votare ancora. Ma come è possibile votare se è l'unica alternativa rimasta?

Principi del foro all'opera stavolta senza successo: si vota rapidamente e basta!

Fortunatamente la proposta è accolta, ma cosa sarebbe successo se la proposta fosse stata bocciata non si sa, certamente ci saremmo infilati in un vicolo senza uscita (il testo non poteva né cambiare, né rimanere, né essere eliminato, ditemi voi quale poteva essere!).

Sapremo poi che, data la mancanza del numero legale, tutto è rimasto come prima, ma la cosa non ha alcuna importanza.

Infatti l'articolo dice solo quello che Inarcassa, per legge, deve inviare ai Ministeri, e l'unica cosa che cambia è che, se un domani dovesse cambiare la legge, dovremo cambiare l'articolo dello Statuto, ecco perché lo si voleva eliminare. L'articolo c'è o non c'è è lo stesso, tanto dovremmo rispettare la legge.

Ma, come vedremo, poi si saprà che lo Statuto prevale sulla legge! (vedasi il punto a seguire).

Dovremo forse rispettare un'eventuale legge abrogata o modificata in barba ad una nuova legge vigente, o principi del foro dimostreranno che la legge prevale sullo statuto?

Stiamo o non stiamo perdendo tempo?

Art. 13.3

In lizza solo gli emendamenti Fiume 1 e Fiume 3, ritiro dell'emendamento Fiume 1 e votazione sul Fiume 3, votanti 108, voti a favore 81, contrari 81 astenuti e non votanti non hanno importanza (nessun errore sui numeri in quanto quasi tutti i delegati hanno più di un voto).

Speravo nei calci di rigore invece ci spiegano che l'emendamento non passa, in quanto non si è dimostrata la volontà di cambiare (ma neanche di non cambiare non vi sembra?)

Fortunatamente i principi del foro erano stanchi anche loro, poi in ogni caso mancava il n. legale ed il risultato era comunque lo stesso (lo so che il mal di testa avanza, e per tutti!).

A questo punto arrivano due richieste:

- la prima di sospendere la seduta ed aggiornarla sia perché si è in pochi, sia per dar modo al CDA di proporre un testo per l'art. 12 onde poter discutere sull'art. 12, sia per rivedere l'art. 10.10 del regolamento interno delle riunioni che, non consentendo neppure di spostare una virgola, di fatto ostacola il regolare svolgimento dei lavori;

- la seconda di verifica del n. legale

come dire scegliete in che modo si chiude la seduta nonostante ci sia ancora tempo per discutere, e per la cronaca si decide per l'aggiornamento.

Avevo finito l'articolo (l'arch. Becchi mi è testimone) ma a questo punto l'articolo è tanto lungo che mi giunge la convocazione per il prossimo CND fissato al 22 del mese, e che, manco a farlo apposta si sovrappone al Congresso Nazionale del CNI e non so se è proprio il caso.

Proseguo quindi, anche per non riprendere l'argomento (e non so se a fine luglio farò ancora un articolo), tanto so già come andrà a finire, anche se non sono un veggente.

Articoli 15 e 18, su cui ho pronti gli emendamenti, che saranno regolarmente bocciati con largo margine.

Art. 15.1 - Il Consiglio di Amministrazione

Proposta del CDA che prevede un ulteriore comma:

La carica di Consigliere di Amministrazione è incompatibile con la carica di Presidente del Consiglio dell'Ordine professionale di appartenenza.

Mio emendamento:

cassare tale comma

Motivo:

L'iscritto è iscritto e basta, non iscritto Presidente dell'Ordine o iscritto Presidente del Circolo Cittadino o iscritto Assessore Comunale

Si ritiene poi che un Presidente di un qualsiasi Ordine sia persona sufficientemente perspicace ed esperta da valutare se gli sia possibile portare avanti entrambi gli impegni o se sia necessario rinunciare ad alcuno di questi.

Aggiungerò poi che vi sono Ordini in cui gli iscritti sono pochissimi, ed il Presidente ha tutto il tempo per girare i pollici, ma il risultato in ogni caso ve lo ho anticipato.

Art. 18 - Durata in carica degli organi di Inarcassa

Proposta del CDA, che riporto per intero in quanto interessante:

18 - Il Presidente, i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e dell'Assemblea Nazionale dei Delegati di Inarcassa durano in carica cinque anni, salvo decadenza o revoca, e possono essere rieletti.

Il Presidente, il Vice Presidente decadono con il Consiglio che li ha eletti.

Sono eleggibili i delegati che abbiano svolto almeno un mandato.

Tali organi scaduti o cessati restano in carica fino all'insediamento dei nuovi organi nominati in sostituzione.

Il Presidente comunque non potrà essere eletto per più di due mandati consecutivi.

Mio emendamento:

sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Il Presidente che abbia svolto almeno due mandati consecutivi potrà essere rieletto solo con la maggioranza di almeno i due terzi dei votanti, con arrotondamento per eccesso.

Motivo: Perché incartarsi?

Se si trova il Presidente ideale che possa svolgere proficuamente per Inarcassa più di due mandati consecutivi perché impedirlo?

Si ritiene che la maggioranza proposta, certamente qualificata, sia garanzia di una scelta ampiamente condivisa.

D'altra parte la possibilità di modifica nel corso del mandato, già approvata, è ulteriore garanzia del permanere della fiducia.

Come sapete è già prevista la revoca del Presidente e del CDA nel corso del quinquennio, novità di queste proposte di modifica statutarie.

Se oggi per quattro anni si lavora bene, poi inevitabilmente comincia la contesa elettorale, cosa succederà se la contesa elettorale potrà riaprirsi in qualsiasi momento?

Comunque sono contrario a tutta la proposta del CDA.

Sono talmente allenato a sentire i principi del foro che mi viene voglia di esercitarmi un po'.

Ma come è possibile che anche il delegato possa essere revocato?

In teoria sì, in quanto gli stessi elettori (le Assemblee provinciali degli iscritti) potrebbero riunirsi e, avendo il numero legale, decidere di revocare il Delegato XY e di procedere a nuove elezioni.

Ma possono veramente gli elettori esercitare tale diritto che verrebbe sancito? (vi piace la domanda retorica?).

L'art. 11 dianzi esposto, sia nella sua forma attuale che in quella eventualmente deliberata (vedi prima) in ogni caso recitano:

11.2 - Le Assemblee provinciali eleggono tra gli iscritti ad Inarcassa, con votazione espressa da almeno secondo le modalità di votazione stabilite con apposito Regolamento deliberato dal Comitato Nazionale dei Delegati, i componenti del Comitato medesimo.

Ed il Regolamento sulle modalità di votazione per le elezioni dei componenti il CND di Inarcassa, Deliberato nel corso della riunione del Comitato Nazionale dei Delegati in data 1 e 2 aprile 2004 (ricordate il famoso pesce d'aprile di cui vi ho già raccontato?)– approvato con decreto interministeriale datato 8 ottobre 2004, al suo art. 2.1 recita:

“Le elezioni si svolgono con le modalità e nei termini di cui agli articoli successivi e sono indette dal Consiglio di Amministrazione mediante deliberazione da adottarsi almeno duecentodieci giorni prima della scadenza del Comitato Nazionale dei Delegati.”

Ergo (non male non vi pare) solo il CDA ha il diritto di indire le elezioni, non gli iscritti stessi che sono i soggetti esclusivamente interessati in quanto elettori dei delegati.

Cosa possono fare tali iscritti?

Riunirsi, raggiungere il numero legale ed a maggioranza (quale semplice, qualificata) dichiarare che è venuto a decadere il rapporto fiduciario il loro Delegato dichiarandolo decaduto (ma a termini di Statuto il Delegato resterebbe in carica sino a che non sia nominato il suo sostituto) e chiedere CDA di indire nuove elezioni.

Vi risparmio tutti i dubbi sul fatto che non esiste un regolamento per le riunioni delle Assemblee degli elettori iscritti, anzi, che tali riunioni non sono previste in alcuna parte dello Statuto e che quindi potrebbero essere abusive, a meno di non chiedere ad Inarcassa l'autorizzazione per tale Assemblea e che non è chiaro chi avrebbe il compito di indire tale Assemblea e che quindi occorrerebbe una ulteriore modifica statutaria (mi riesce bene non credete) e chiedere al CDA di indire nuove elezioni, in quanto il CDA ha questa facoltà di indire tali elezioni solo con “deliberazione da adottarsi almeno duecentodieci giorni prima della scadenza del Comitato Nazionale dei Delegati.”

In breve, stante la vigente normativa di riferimento, il combinato disposto (bello no?) dallo Statuto e dalle sue norme regolamentarie di fatto impediscono la rielezione del Delegato al di fuori della normale rielezione per decadenza temporale naturale (faccio sempre più progressi), indi la proposta del CDA potrebbe addirittura essere considerata irricevibile, o in subordine pleonastica, vale a dire esageratamente superflua, tanto per usare le parole del Sommo Poeta, per non dire pletorica

Potrei tenere in scacco in CND per una buona mezz'ora, lo rammentino in vari colleghi che si divertono come mi stavo divertendo io, e, se possono facciano interventi sintetici (non dico di esagerare come una volta quando mi capitò di fare un intervento rapido, talmente rapido che quando stavo per scendere dal palco il Presidente di turno disse prego Brodolini, ha facoltà di parlare).

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25/26.6.2009
- Prevalere la legge o lo Statuto Inarcassa?

Potrebbe sembrare una domanda oziosa ma se la vostra risposta è stata “ovviamente prevale la legge” potreste aver commesso un grave errore.

Un collega infatti si è lamentato, presso i Ministeri vigilanti, del fatto che mentre la Legge 6 del 3/1/1981, con le modifiche della Legge 290 del 11/10/1990, prevede alcune situazioni, lo Statuto Inarcassa ne prevede di diverse e contrastanti con le citate Leggi.

Nell'attuazione pratica Inarcassa applica lo Statuto (approvato dai Ministeri) disattendendo la Legge.

I Ministeri vigilanti con nota n. 24/3/11096 del 9/6/2009 (non sono riuscito a trovarla ma il presidente la ha letta al CND) hanno chiarito che ai sensi del comma 2 art. 3 della citata legge 509/1994 lo Statuto Inarcassa è approvato dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro.

La giurisprudenza costante, come ad esempio la recente sentenza n. 15 del 5/2/1999, afferma che è possibile modificare con lo Statuto (approvato ministerialmente) anche la norma legislativa che, pur restando in vigore almeno nei principi generali, può essere modificata.

Nello specifico l'art. 29, circa la durata degli Organi della Cassa afferma che Presidente, componenti del CDA, Revisori dei Conti e Delegati durano in carica 5 anni e possono essere rieletti una sola volta, mentre nella realtà tale limite è stato ampiamente superato dal Presidente, dal Vice Presidente e da quasi tutti i componenti del CDA etc. in quanto lo Statuto non esclude la rielezione.

Il Ministero nello specificare che, avendo lo Statuto tolto tale limite, la durata in carica di Presidente Vice etc. diventa illimitata, tuttavia è auspicabile che si prendano i provvedimenti necessari ad evitare situazioni monopolistiche che è bene evitare.

Così è fatta luce (si fa per dire) anche su altre questioni, quali la restituzione dei contributi che invece non vengono più restituiti (art. 20), prescrizione dei contributi decennale (art. 18) ora prescrizione quinquennale etc. sempre in forza dello Statuto Inarcassa.

Ma il Ministro Calderoli non aveva eliminato migliaia di leggi inutili?

Queste leggi non solo sono ormai inutili se è lo statuto a dettar legge, ma sono addirittura fuorvianti, in quanto contengono parti superate senza che il lettore possa rendersi conto della norma vigente, in quanto in Gazzetta ci vanno addirittura le modifiche per estratto, modifiche che fanno riferimento al contenuto del verbale in giacenza presso lo studio del notaio XY in Roma, ed il verbale (quello del CND disponibile a tutti i Delegati) non solo non viene pubblicato, ma addirittura alcuni sostengono sia coperto da Privacy (ogni commento è superfluo).

Pubblicare sul sito internet della cassa i verbali, almeno per quella parte che sarà poi di riferimento presso il notaio per la pubblicazione sulla Gazzetta, ritengo sia il minimo indispensabile (meglio sarebbe la pubblicazione integrale ma la mia opinione vale ben poco).

Alla prossima, probabilmente dopo la pausa estiva, se a fine luglio non mi verrà voglia di riprendere mouse e tastiera.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24/25/26.6.2009
 - Ma non finisce mai?
 - (Compensi Inarcassa tassati come autonomi!)

P.S.

Al momento di andare in stampa in rete (per la seconda, terza ... volta, non lo so più), in stamparete o stampirete o stamperete o come vorrete, leggo dalla rassegna stampa del CNI di ieri 2/7/09, dal Sole 24 Ore e da Italia Oggi sempre del 2/7/09, dalla rassegna stampa Inarcassa (se non avete accesso ad Inarcassa on line collegatevi) circa i compensi per organismi rappresentativi di Inarcassa che i rimborsi spese documentati (ampiamente) saranno e sono trattati come le prestazioni professionali ma al 75%.

In due parole, se non ho capito male, spendo per 100 per ottemperare ad obblighi istituzionale (se io non vado e gli altri fanno come me non ci sarà numero legale e tutto andrà a ramengo) ed il 25% non lo potrò in ogni caso recuperare, quindi lo metto io, come contributo non si sa a quale titolo, ed ovviamente quello che mi viene rimborsato, cioè il 75% equivale ad un guadagno professionale (come se avessi fatto un progetto o altra prestazione professionale) ed è ovviamente da tassare, ritassare, ri-ri-tassare etc.

Paragone: è come se Calderoli (e mi scusi col già citato Calderoli, ma ne prendo uno a caso) prendesse l'aereo di stato (va di moda) e mettesse di tasca sua il 25% del costo aereo, il restante 75% lo anticipasse lui e, quando gli verrà restituito sarebbe considerato un utile, come se Calderoli avesse progettato un edificio, e l'utile come tale andrebbe poi messo in dichiarazione dei redditi, tassato ritassato ri-ritassato etc.

Nel caso Italia andrebbe non bene ma benissimo se Calderoli (mi scusi Calderoli per l'esempio casuale), non spendesse e non intascasse nulla, altro che contribuire!

Meditate pecoroni (me compreso) di Ingegneri ed Architetti sui provvedimenti che vengono presi nei nostri confronti ed opponiamoci a certe

angherie, altrimenti, tra studi di settore (come mai i dati Inarcassa relativi a tutti i professionisti italiani, già in file informatico, divisi per provincia settore data di nascita, paternità ed infanzia sono stati rifiutati dalla SOGEI?) decreto Bersani, rimborsi spese e spese (anche telefoniche etc.) riconosciuti solo in parte e da tassare e tartassare andremo a lucidare le scarpe politici, ai medici (intoccabili in tali situazioni, ed a loro i minimi tariffari non si toccano) certamente, come categoria, più forti dei vari Bersani (doverose le scuse anche a Bersani) di turno, ma non solo a loro, anche ad idraulici, meccanici etc.

A proposito saluto un collega che dopo anni di professione da ingegnere ha aperto uno studio fotografico (a suo dire lavora molto meno, ha meno impegni e responsabilità, guadagna molto di più e spesso mangia benissimo ed a sbafo)

Spero di salutare se non arriva altro.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 4/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

Menù estivo:

spezzatino di statuto
abbuffata rovente alla pescarese
dessert elettorale
Dich.
Inarcassa 2 per chiudere

o se preferite

- Comitato Nazionale dei Delegati del 22.7.2009
- Modifiche statutarie
- Congresso Nazionale degli ingegneri del 22/23/24/25.7.2009
- Rinnovo dei Consigli degli Ordini Provinciali
- La Dichiarazione Inarcassa, anno di riferimento 2008
- Il n. 2 della rivista Inarcassa

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 22.7.2009
- Modifiche statutarie

Quando la butto sullo scherzo non vuol dire che abbia effettivamente intenzione di scherzare, in fin dei conti stiamo legiferando e demolendo leggi a firma di Pertini, Forlani, Foschi, Andreatta, Reviglio, Cossiga, Andreotti (6/81 e 290/90).

Chi crede che stia esagerando può leggere il mio precedente articolo (3/2009).

Il fatto è che lo stiamo facendo in oltre 200 con un rapporto di oltre 1 a mille mentre il rapporto parlamentari popolazione si arresta attorno ad 1 a centomila. Siamo quindi dieci volte più numerosi per legiferare non su tutto, ma solo in tema di previdenza ed assistenza.

In teoria dovremmo fare delle leggi perfette, in realtà stiamo solo facendo dello spezzatino dello Statuto ed anche dello spezzatino della L. 6/81 e della L. 290/90.

Avrei volentieri fatto a meno di rimettermi davanti allo schermo del computer, ma avendo sbagliato le previsioni sul finale circa le modifiche statutarie, correggo un pò il tiro.

In effetti il CND è cominciato il giorno precedente (21.7) con una riunione spontanea di tutti coloro che avevano presentato emendamenti, riunione allargata a chiunque avesse voluto partecipare.

Scopo della riunione: cercare di concretizzare 4 anni di lavoro sullo Statuto (quattro anni abbondanti per fare delle modifiche ad una sola legge, stiamo ridicolizzando chiunque in fatto di inefficienza!).

Un collega aveva mandato una e-mail ai vari Delegati facendo notare che dovendosi esaminare, come da programma, un'ottantina di emendamenti e, discutendo mediamente, ed ottimisticamente, cinque emendamenti l'ora, sarebbero servite 16 ore, mentre da programma dalle 10 alle 18, togliendo la pausa pranzo erano disponibili 6 ore circa.

Con tali considerazioni, non intendendo perdere tempo, il collega annunciava, suo malgrado l'assenza dalla riunione.

Il giorno seguente il Presidente, nel citare coloro che avevano giustificato la loro assenza, citava anche il predetto collega!

Quale ipotesi sarà quella giusta?

- il collega ha inviato ad Inarcassa una lettera con diverse motivazioni, ed in tal caso nulla da eccepire,

- la lettera ad Inarcassa è la stessa che ha inviato a me, ed in tal caso il collega era chiaramente assente ingiustificato,

- la lettera ad Inarcassa è la stessa che ha inviato a me, ma le giustificazioni sono state ritenute valide, ma in tal caso il CND è stato mal convocato.

Torno alla riunione spontanea in cui, fatte le stesse considerazioni del collega era di tutta evidenza che, se si fosse discusso come da programma, non si sarebbe arrivati al termine, quindi o si sfortivano drasticamente gli emendamenti o si rischiava di buttare tutto alle ortiche.

Soluzione da tutti i presenti condivisa: il male minore, cioè per ogni argomento lasciare solo il testo proposto dal CDA ed un emendamento valido (quelli chiaramente inammissibili sarebbero stati eliminati nel corso del dibattito), ad eccezione dell'art. 18 (relativo alla governance). Inoltre il CDA non ha proposto alcun emendamento per l'art. 12, pertanto tale articolo non sarà discusso.

In tal modo si prevedeva di arrivare al primo pomeriggio all'art. 18, discuterlo in un'ora circa, poi in cinque minuti concludere con i facilissimi articoli 19 e 20 e fine della fiera.

Così facendo la previsione di ampia bocciatura dei miei emendamenti è stata ancora più ampia di quanto io stesso abbia previsto, dato che i miei emendamenti li ho bocciati da solo, pur di arrivare a concludere (ne è rimasto uno solo all'art. 19 che, come vedremo, non sarà trattato, ed in ogni caso l'emendamento me lo aveva suggerito Monsieur de La Palisse).

Siamo al giorno 22, la paventata scarsa partecipazione è stata scongiurata, quindi partenza a tutta in quanto si teme che nel pomeriggio la partecipazione sia minore.

Subito il via sull'art. 14 con ritiro degli emendamenti come da copione, votazione e via, tutto sembra filare liscio.

Via con l'art. 15 1° comma stesso copione ma ... quando il presidente dichiara inammissibili una serie di emendamenti già si comincia a "remare contro" con la solita contestazione perditempo che ritiene gli emendamenti ammissibili. Discussione ed infine il Presidente conferma la sua posizione nonostante le minacce degli oppositori di invalidare la seduta.

Stesso copione con l'art. 15 2° comma, questa volta con l'approvazione di modifiche (il CDA può essere convocato oltre che dal Presidente anche da un certo numero di consiglieri).

Ancora in velocità con l'art. 15 commi 3°, 4° e 5°.

Intoppo sull'art. 15 6° comma ove la proposta di modifica prevede che i componenti del CDA che per 3 volte non partecipino alle riunioni senza giustificato motivo siano dichiarati decaduti, ma non è specificato chi dichiara decaduti tali componenti.

Ed ecco il ritornello: l'art. 10.10 del regolamento interno delle riunioni non consente neppure di spostare una virgola, quindi o si approva la modifica pur in assenza del soggetto, o rimane il testo vigente.

Votazione e si approva la modifica pur in assenza del soggetto che dovrà dichiarare decaduti i consiglieri assenteisti? Dovranno forse gli assenti auto dichiararsi decaduti?

Domanda retorica, almeno si spera, dal momento che l'assenteismo non è di casa in Inarcassa, ma la cosa non è da escludere, specie se Bersani, o chi per lui ci rimette mano (rimborsi spese trattati come compensi, tassati, ritassati, tartassati e se alla fine occorrerà mettere di tasca propria l'assenteismo arriverà certamente anche in Inarcassa).

Con un crescendo di discussioni modifica dell'art. 15 7° comma, invariato l'art. 15 8° comma ma il tempo passa ineluttabile e quei delegati, come il sottoscritto, che vogliono andare, sia pure in ritardo, al Congresso Nazionale a Pescara, anche se con uno o due giorni di ritardo, cominciano ad andarsene ed il numero dei presenti e votanti ineluttabilmente diminuisce.

Art. 15 9° comma (comma inesistente nel testo vigente) si approva la modifica proposta dal CDA, voti 112 quando ne servono 109, modifica apparentemente valida a condizione che siano rappresentati quasi 64.000 iscritti, ma tale verifica verrà fatta in un secondo tempo e risulterà negativa (meno di 59.000 iscritti rappresentati, ovvio che i rappresentanti degli Ordini più numerosi non hanno votato in percentuale piuttosto alta).

E' veramente grave che si voti, ci si convinca di una cosa e si continui a votare sulla base di tale presupposto, e si sappia poi con ritardo che la realtà era diversa. E' come se per raggiungere un obiettivo si decida di girare a destra poi a sinistra poi 3 volte a destra e così via ma l'autista giri a sinistra, poi a destra poi a sinistra poi a destra e così via. Solo quando non è più possibile tornare indietro l'autista fa poi notare che in effetti sta facendo un percorso diverso, spesso casuale.

Con tale sistema si avranno risultati casuali e più che avvicinarsi all'obiettivo ci si allontanerà, ed il risultato sarà uno spezzatino che prenderà un pò da una parte, un pò dall'altra ed il filo logico certamente andrà perso.

Personalmente, quando si voterà, se si voterà, il complesso delle modifiche voterò contrario perché è meglio tenersi uno statuto arretrato piuttosto che uno statuto sconnesso e spezzettato ed in definitiva illogico.

Quando in più interventi avevo caldeggiato di attenersi all'obiettivo primario dichiarato, cioè di separare i regolamenti dallo Statuto, obiettivo minimo ma raggiungibile facilmente, avevo visto bene. Poche cose ma fatte bene.

Altri hanno voluto rivisitare tutto, troppa carne al fuoco e, come si dice, chi troppo vuole (staremo a vedere).

Torniamo alla cronaca (vado a memoria quindi perdonatemi eventuali inesattezze) ed all'art. 15 10° comma, con l'approvazione a larga maggioranza della modifica statutaria ma votanti 104 (si saprà poi che i voti validi erano solo 100) quindi resta il testo vigente, ma il dubbio si fa sempre più atroce: quando sullo schermo compare ad esempio il numero di 115 votanti, sarà poi vero che i voti validi saranno 115 o no? Chi stabilisce se ci sono voti non validi e con quale criterio?

Tornando all'articolo in esame, come è possibile, se il CDA può decadere, dimettersi etc. che non esista una norma che regoli le nuove elezioni? (appunto il comma predetto approvato a larga maggioranza dei presenti ma di fatto non approvato per mancanza di votanti).

Art. 15 11° comma, 16 commi 1°, 2°, 3° saltati a piè pari (emendamenti tutti ritirati e proposta del CDA di mantenere il testo vigente).

Art. 16 4° comma votanti 109 (siamo al limite della votazione con quorum, si saprà poi che i voti validi erano 107 quindi rimane il comma invariato).

Attenti ora perché ora si farà lo spezzatino dello spezzatino ecco come: Art. 16 5° comma, emendamento che propone che il ricorso contro le deliberazioni della Giunta Esecutiva sia effettuato alla stessa Giunta Esecutiva, anziché al CDA (testo vigente).

Votazione e 106 votanti, qualunque sia l'esito l'emendamento non passa, allora votazione sulla proposta del CDA di stralciare l'articolo 16.5 (proposta che ovviamente era conseguente ad una diversa impostazione) votazione e, a sorpresa 110 votanti, votazione apparentemente valida (non so come è andata a finire, lo vedrò sul verbale che arriverà credo a settembre) ed esito favorevole! Art. 16.5, per quanto ne so ora, è stralciato!

Ora mi chiedo a chi debba rivolgersi chi deve fare ricorso contro una delibera della Giunta Esecutiva.

Si rischia di fare ricorso ad esempio alla Giunta Esecutiva e vedersi il ricorso respinto in quanto la Giunta potrebbe dichiararsi non competente per il

ricorso, idem per il ricorso indirizzato al CDA, o al Presidente, o al Direttore Generale etc. tutti potrebbero dichiararsi incompetenti (niente sorrisetti ironici).

Come si farà allora un ricorso? Ad Inarcassa a chi di competenza. Rigettato: il ricorso non è correttamente indirizzato. Inutile girare il dito sulla piaga e vado avanti.

Ed ecco che qualcuno si chiede come mai prima 106 votanti poi 110?

C'è qualcuno che furbescamente è presente e vota a singhiozzo solo quando vuole che si raggiunga il n. necessario e non vota quando non vuole ci sia il quorum?

Vero verissimo principi del foro all'opera.

Qualcuno accusa dicendo di aver votato e che il suo voto non è stato registrato, qualcun'altro semplicemente dice di essere andato al bagno, altri ancora rivendicano il sacrosanto diritto di non votare quale maniera di esprimere la loro volontà, rivendicando però la presenza in aula in caso di verifica del numero legale per dire "io c'ero" Inutile girare il dito sulla piaga e vado avanti.

Ormai avrete capito Art. 16 bis, 16 bis 1, 16 bis 2, 16 bis 3, 16 4 bis, 17, 17.1, 17.1 bis, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5 tra ritiri inammissibilità etc. solo perdite di tempo sino ad arrivare all'attesissimo articolo 18.

A las cinco de la tarde siamo all'art. 18 uno sforzo ed in fin dei conti si potrebbe concludere invece principi del foro unitevi, un ultimo sforzo e la frittata è fatta (pardon lo spezzatino è fatto).

Ed ecco che tutti cominciano a prendere la parola non più sugli articoli ma sul modo in cui si è giunti sin qui, bla bla bla e l'assemblea ammutolisce; il Presidente, constatato a spanne che tanto i numeri (dei presenti) sono insufficienti per le modifiche statutarie e che è calata la confusione, il brusio che aveva attanagliato l'assemblea, il caos per le orecchie del sottoscritto, decide di lasciar fare e così libero sfogo.

C'è chi propone di ricominciare tutto da capo, chi accusa la maggioranza di voler sempre agire a colpi di maggioranza (mai visto la maggioranza agire a colpi di minoranza!), chi propone un nuovo ruolino di marcia per il prosieguo dell'assemblea, con tanto di tabelle, orari etc, chi

Mestamente alle 17,45 vado a riconsegnare la mia scheda per votare, ma, dato che la chiusura è prevista alle 18 resto per vedere come andrà a finire.

Alle 18 sempre bla bla bla, alle 18,10 sempre bla bla bla, quindi via alla volta di Pescara prima che sia notte fonda, tanto lo spezzatino è fatto.

- Congresso Nazionale degli ingegneri del 22/23/24/25.7.2009

Chi ha partecipato al Congresso in tutti i suoi aspetti e non si è ancora pesato lo faccia al più presto, potrebbe essere necessaria una dieta ferrea per ristabilire il giusto peso. Infatti per smaltire le calorie accumulate i 38-40° all'ombra si sono rivelati un palliativo.

Scherzi a parte se questo doveva essere un Congresso improntato alla parsimonia figuriamoci cosa sarebbe stato il Congresso se non ci fosse stato il sisma.

Veniamo ai temi. Ovvio l'ampio dibattito sul sisma del 6 aprile in Abruzzo, in relazione al ruolo degli ingegneri per la sicurezza e lo sviluppo del Paese.

Da ogni parte il motto era "Mai più!" E giù tutti a parlare di sicurezza in relazione alle nuove norme che sarebbero all'avanguardia, curate, dettagliate precise e chi più ne ha più ne metta.

Nel mio piccolo ho avuto ancora occasione di dire "Ancora!" magari fosse vero il "Mai più!"

Lo ho detto e scritto in tutti i posti che potevo (sono arrivato a scrivere anche al sito ufficiale di Bruno Vespa!): la nuova norma, tanto per usare un detto delle mie parti, è “bella ma non balla!”

Se si rispettano le norme l'edificio è certamente è valido nei confronti del sisma? A parere del sottoscritto la risposta è no! Siamo sulla strada buona, ma la risposta è certamente no!

Non è detto che se si rispettano le norme l'edificio sia sicuro e se non si rispettano l'edificio non sia sicuro, e mi spiego con un esempio vero, verissimo.

Ricordo quando ero agli inizi della professione un colloquio, ad una riunione dell'Ordine, con l'ing. Arrà (classe 1800 e qualcosa) che mi spiegava come aveva progettato un grosso albergo in Loreto, in provincia di Ancona, lontano, ma non troppo dall'epicentro del sisma del 1972 (10° Mercalli, non da poco) albergo che le sue brave scosse le aveva prese tutte.

Pianta rigorosamente rettangolare per svariati piani fuori terra (5, 6 o 7 non ricordo più) doppio vano scale simmetrico, simmetria nei due sensi etc, insomma regolarità assoluta in pianta, nei prospetti, nell'interasse di travi e pilastri.

Fatto il progetto architettonico aveva poi spiegato il progetto strutturale all'impresa su un foglio di carta (certamente ha fatto prima lui nel disegno che io nella descrizione che segue): fondazioni in c.a. continue su travi rovesce armate con 2 ferri diametro 12 superiori e 2 ferri diametro 12 inferiori, 3 staffe diametro 6 al metro, ripartitori sempre diametro 6 sempre tre al metro, pilastri ultimi 3 piani 30 x 30 armati con 4 ferri da 12 e staffe sempre diametro 6 sempre 3 al metro, poi per 2 piani pilastri 35 x 35 (centrali) o 30 x 40 (esterni), stessa armatura di prima e così via aumentando 5+5 o 10 cm ogni due piani stessa armatura di prima, travi in elevazione armate con 2 ferri diametro 10 superiori e 2 ferri diametro 10 inferiori, 3 staffe diametro 6 al metro. Stop. Il progetto è fatto.

Vari sismi (anche quello di Ancona del 1972, altro che barzellette) e neanche un graffio.

Decidete voi se è un miracolo della Madonna di Loreto o se l'ing. Arrà, senza tante e complicate norme aveva compreso certi meccanismi che oggi vengono dimostrati con sofisticate attrezzature che simulano il sisma (prove su modelli).

Le nuove norme hanno compreso certi meccanismi? La risposta è no! (sempre il parere è del sottoscritto che, pur non essendo un luminare, ha progettato e diretto i lavori per qualche centinaio di strutture in c.a. in prossimità dell'epicentro del sisma umbro marchigiano del 1997 senza che alcuno lo abbia chiamato per verifica di qualche danno al fabbricato).

Finché i progetti architettonici saranno appannaggio di Architetti, Geometri ed Ingegneri non strutturisti (meccanici, chimici, elettronici etc.) ed i progetti saranno presentati con verifiche igienico sanitarie, impianti di vario tipo (termoacustici, elettrici, fognari etc.) verifiche urbanistiche, catastali, stradali, di parcheggi, accessi, antincendio, geologiche, geotecniche, energetiche, inquinamento, sui materiali, di inserimento ambientale, verifiche relative ai vari piani attuativi (regolatore, paesistico, territoriale di coordinamento, di assetto idrogeologico etc.) e schede tecniche di vario tipo, verifica e calcolo degli oneri per costi di costruzione, urbanizzazione etc. (persino verifica alle scariche atmosferiche) il tutto a firma di tutti i vari tecnici competenti, c'è di tutto e di più, ma cosa manca?

Guarda caso nessuno si preoccupa che uno strutturista non dico abbia calcolato e verificato, ma neppure visto il progetto (neppure una firma per presa visione è prevista nelle nuove brillanti norme). Il progetto è così, impostato in maniera incontrollata dal punto di vista antisismico, passerà tutti i controlli sino a superare il punto di non ritorno (pagamento degli oneri e ritiro delle autorizzazioni).

Solo a questo punto sarà chiamato lo strutturista che farà i salti mortali pur di far in modo che le verifiche siano tutte in regola, ma il fabbricato sarà sempre impostato male dal punto di vista antisismico. Alla prima seria verifica sul campo poi tutti li a chiedersi come sia possibile che fabbricati moderni risultino gravemente danneggiati e tutti in coro a dire "Mai più!"

Nella realtà, fuori dal coro continuo a dire "Ancora!".

Computers, programmi moderni e sofisticatissimi dovrebbero essere a prova di errore.

Già che ci sono ve ne racconto un'altra ed è vera in quanto constatata di persona (chi vuole il nome non ha che da contattarmi).

Un collega tuttofare, compresi calcoli strutturali, anni addietro comprò il suo bravo computer ed il suo bel programma facendo tutto per benino e realizzando i suoi bravi fabbricati con struttura in c.a. che tra l'altro sembra abbiano retto bene al sisma umbro-marchigiano del '97.

Dalla verifica su come il collega applicava il programma però ecco la sorpresa: il programma forniva correttamente (senza disegno) armature longitudinali, staffe etc. ed infine metteva una dicitura "armatura minima" sottintendendo di legge, in modo che il tecnico, in caso di scarsa armatura, correggesse il tiro. Però il collega in tutti i suoi progetti ha inteso la dicitura "armatura minima" come armatura minima effettiva da porre in opera, di fatto armando tutti i suoi fabbricati non con l'armatura necessaria, ma con l'armatura minima di legge.

Qualcuno obietterà che in un programma moderno ciò non può più accadere in quanto vengono forniti anche disegni esecutivi etc.

Sempre la mia esperienza mi ha fatto vedere come tanto più la norma è complicata e tanto più il programma è sofisticato, tanto maggiore è la probabilità di incappare in errori del tutto imprevedibili (ad esempio un collega che inseriva i valori in kg in un programma che prevedeva i Newton e poi non sapeva spiegarsi certi risultati).

A mio avviso non c'era assolutamente necessità, se non per casi particolari, della nuova normativa che, anche se buona, è complicata, farraginosa etc, e potenzialmente potrebbe indurre ad errori incredibili. Un elenco terrificante di fior di professori universitari a scriver norme sempre più complicate.

Gli eurocodici, da decenni presenti, bastano ed avanzano. Siamo on non siamo in Europa?

Un pò come succede nella redazione delle parcelle ove tanti colleghi si dotano di un programma magari sofisticatissimo, poi presentano delle parcelle totalmente errate per banalissimi errori.

Cosa c'entra col Congresso?

Certo che c'entra.

Le tariffe professionali, la cui inderogabilità è stata abolita dal decreto Bersani (Legge 248/2006) sono state al centro del Convegno.

Se le tariffe sono di riferimento per L'Aquila e dintorni, perché non lo sono più in territorio nazionale? Perché questa discrepanza?

Un progetto che preveda un compenso con uno sconto del 70-80% sulla tariffa non sarà mai un buon progetto.

Invece per combattere il sisma il progetto deve essere di qualità, di altissima qualità, ed il disprezzo della tariffa certamente non va in questa direzione. Poi tutti a dire "Mai più!".

Perché poi nel settore dei lavori pubblici il ribasso massimo del 20% è una prassi in determinate situazioni?

Un meccanismo che collega le tariffe alla qualità del progetto si deve trovare, ma certo l'abolizione della tariffa è un fatto indiscutibilmente negativo, almeno così come applicato in Italia.

- Rinnovo dei Consigli degli Ordini Provinciali

Solo per gli iscritti all'Ordine di Macerata (ma gli altri ordini, a quanto mi risulta, non sono messi tanto meglio, a parte chi ha già concluso la tornata elettorale (Barletta, Andria, Trani, Biella, Catania, Viterbo e Roma – speriamo bene sulla regolarità-).

Cosa c'entra l'Ordine con Inarcassa?

Basti solo dire forse c'erano più delegati Inarcassa la sera del 23 luglio a Pescara che a Roma la sera del giorno precedente.

Nei giorni 17 e 18 Agosto o aprite la posta elettronica sul vostro computer (avete comunicato l'e-mail aggiornata all'Ordine?) o comperate Il Resto del Carlino – cronaca Provincia di Macerata - e niente scuse di ferie, in quanto le autorità si sono già chiaramente pronunciate in merito (Art. 3 del D.P.R. 169/2005 regolamento cui sono state negate le richieste deroghe).

Attenzione che Macerata non è un caso isolato, sono veramente tanti gli Ordini che avranno una tabella di marcia simile.

Forse sul Resto del Carlino ci sarà anche qualche stangona, miss estate non so dove, ma certamente troverete tutte le istruzioni per come rinnovare in Consiglio dell'Ordine per i prossimi 4 anni (caspita occorre disdire la prenotazione alle Maldive!)

Tutti i 1086 Iscritti all'Ordine di Macerata (sezioni A -n. 1058- e B o junior se preferite -n. 28-) sono eleggibili (10 consiglieri sezione A ed 1 sezione B) se presenteranno la propria candidatura entro le ore 12.00 del 25 Agosto 2009 (nemmeno le Seychelles!).

Rammento che è d'obbligo un discreto rinnovamento per dare continuità al consiglio, infatti chi è al consiglio oggi e verrà rieletto, nel 2013 non sarà più eleggibile, quindi è impensabile, come in passato, che il Consiglio venga rinnovato per intero.

Personalmente non presenterò la mia candidatura (ma niente Maldive o Seychelles) e credo altri colleghi facciano altrettanto, ma la scelta definitiva sulla composizione del nuovo consiglio spetta agli elettori.

Prima votazione 2 e 3 settembre 2009, valida se vota almeno il 50%, quindi state tranquillamente al mare, tanto il quorum non si raggiungerà (ovvio che è un mio parere).

Seconda votazione 4-5-7-8 settembre 2009 valida se vota almeno il 25% degli elettori, quindi organizzatevi per andare a votare perché di solito è la sessione buona. Se non voterete sappiate che sarete perseguitati dai componenti del seggio che otto ore al giorno all'Ordine non hanno nulla da fare se non prendere il telefono e telefonarvi a qualsiasi ora del giorno e della notte ricordandovi di andare a votare.

Ai tempi dell'ing. Pantanetti (Presidente dell'Ordine per 34 anni consecutivi!) se non andavate a votare sareste finiti nell'elenco che portava sempre nel suo portafoglio e sareste stati condannati ad un quadriennio di ostracismo (niente collaudi, niente parcelle vistate etc.).

Se proprio non si raggiungerà il quorum terza votazione 9-10-11-12-14 settembre con i componenti del seggio che avranno a disposizione ben 40 ore per organizzare pesantissimi scherzi a danno di chi non ha votato in precedenza; se poi farà caldo la miscela potrebbe essere esplosiva.

Rammento che la Segreteria dell'Ordine garantirà in tempo reale notizia della situazione elettorale riportando sul sito www.ordineingegnerimacerata.it quanto di interesse.

- La Dichiarazione Inarcassa, anno di riferimento 2008

Speravate che fatta la dichiarazione dei redditi e pagato il dovuto fosse finita? Nemmeno per sogno. Ora la Dich. ad Inarcassa entro il 31 agosto se in forma cartacea oppure entro il 31 ottobre via internet (attenzione occorre muoversi almeno un mese prima se non si è già iscritti ad Inarcassa on line).

Per la gran parte di chi opera in solitudine Rigo RE23 della dichiarazione dei redditi da riportare in A.1, rigo VE40 diviso 1,02 (volume d'affari detratto del 2%, attenzione se avete fatture con architetti o ingegneri esenti dal 2%) da riportare in B.1, dati anagrafici ed invio tramite Inarcassa OnLine (gratis!) altrimenti firmate, inserite nella busta predisposta, raccomandata e potete andare in ferie.

Chi ha studi associati, società etc. ha anche il commercialista quindi nessun problema (non che sia molto complicato).

Rammento che solo in assenza di dichiarazione fiscale agli effetti dell'IRPEF e dell'IVA si può non inviare la Dich. viceversa, in assenza di redditi da lavoro, occorre inviarla a valori zero.

Inarcassa infatti recupera i dati dall'anagrafe tributaria e, in presenza di reddito di qualsiasi tipo non sa se trattasi di reddito professionale o meno.

Ecco cosa dice lo Statuto

Art. 36 - Comunicazioni obbligatorie ad Inarcassa

36.1 - Ai sensi dell'art.16 della Legge 3 gennaio 1981, n. 6, tutti gli iscritti agli albi degli ingegneri e degli architetti devono comunicare ad Inarcassa, entro il 31 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento nel caso di invio tramite lettera raccomandata ovvero entro il 31 ottobre dell'anno successivo a quello di riferimento nel caso di trasmissione telematica tramite INARCASSA ON-LINE, l'ammontare del reddito professionale di cui all'articolo 22 dichiarato ai fini IRPEF per l'anno precedente nonché il volume d'affari complessivo di cui all'articolo 23 ai fini dell'I.V.A. per il medesimo anno. La comunicazione deve essere fatta anche se le dichiarazioni fiscali non sono state presentate o sono negative e deve contenere l'indicazione del codice fiscale, della partita I.V.A. nonché dell'iscrizione o meno ad altra forma di previdenza obbligatoria, ai sensi dell'art.7, secondo comma. Sono esonerati dall'invio della predetta comunicazione annuale i non iscritti ad Inarcassa che nell'anno in esame non sono tenuti a presentare dichiarazione fiscale agli effetti dell'IRPEF e dell'I.V.A. relativamente ad attività professionale e società di professionisti

Sembra strano quanto sopra, ma esistono altre prestazioni che potrebbero essere soggette quanto meno al 2% di contributo integrativo, per cui chiunque è iscritto all'albo, anche se è a reddito zero, è bene faccia la dich. a valori zero, ad evitare qualsiasi contestazione di Inarcassa.

Tra l'altro via internet la Dich. non costa nulla (risparmiate la raccomandata) e non si è soggetti agli eventuali errori sulla lettura ottica della Dich..

Allo scopo occorre iscriversi ad Inarcassa On Line (facile ma occorre circa un mese di tempo e la Dich. va inviata in tal caso entro ottobre, quindi è tempo di muoversi) in modo da poter conoscere in qualsiasi momento la propria

posizione personale (visibile su Inarcassa OnLine) ed eventualmente chiedere rettifiche in caso di errore.

Scaduto il termine della presentazione, la stessa può essere rettificata o integrata con una nuova comunicazione, scaricabile anche da internet o sotto forma d'atto notorio, con la dichiarazione "la stessa annulla e sostituisce la precedente".

Presupposto per la rettifica senza sanzioni è la presentazione della stessa entro il 31.12.2009 con l'avvenuto pagamento dei contributi dovuti entro il medesimo termine.

Passo ai saluti. Macché.

Suona il postino ed ecco il n. 2 di Inarcassa.

- Il n. 2 della rivista Inarcassa

A pag 24 la conferma di quanto anticipato sul Congresso Nazionale, nomi e cognomi di chi ha fatto sconti di oltre il 70% sulle tariffe professionali.

Alla pagina successiva il Social Network per gli iscritti ad Inarcassa. Un articolo in merito lo trovate anche sul sito Inarcassa.it.

Una e mail (sempre che Inarcassa abbia il vostro indirizzo corretto ed aggiornato) del vice presidente vi dovrebbe essere arrivata (a me ne sono pervenute 2 in data 23 e 24 luglio) per invitarvi a partecipare al Social Network di categoria.

2000 iscrizioni in circa 24 ore a fine luglio è un record.

Nei mesi di settembre ed ottobre duecento iscritti saranno invitati a partecipare a tavoli di progettazione in gruppi di 20-30 persone.

Fra ottobre e dicembre avverrà la sperimentazione del social network voluto dal Comitato Nazionale Delegati nell'ambito del Progetto di sostegno alla Professione varato da Inarcassa.

A pag. 33 il Bilancio tecnico di cui vi ho già riferito in articoli precedenti, non c'era alcun dubbio che venisse pubblicato, anche se qualcuno avanzava tale ipotesi dato il bilancio non brillante.

Sempre utilissimi gli inserti (questa volta sono 2), uno sulle pensioni, l'altro sulla nuova polizza sanitaria Inarcassa. In proposito sembra che la nuova gestione della Generali Assicurazioni sia efficiente e rapida (vedasi anche a pag. 63 e segg.).

Sempre chiaro lo "Spazio aperto" a cura del nostro Vice Presidente e sempre esaustivo l'articolo di Marco Agliata, questa volta sui notebook.

Chiudo in fretta altrimenti l'articolo vi arriva dopo le ferie, che vi auguro serene e spensierate (compatibilmente con quanto detto sopra).

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 5/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009
 - Comunicazioni del Presidente
Inarcassa ON line
 - Comunicazioni del Presidente
Una SGR per Inarcassa
 - Comunicazioni del Presidente
Detraibilità di vitto e alloggio secondo Bersani
 - Comunicazioni del Vice Presidente
Inarcommunity (social network di categoria)

 - Sviluppo e promozione della libera professione

 - Emolumenti, proposta di riduzione

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009
 - Comunicazioni del Presidente
Inarcassa ON line

Continua la crescita di Inarcassa ON line con 118.380 iscritti (al solito sono numeri appuntati al volo quindi possono facilmente contenere errori) (+4% annuo); le dichiarazioni telematiche (la famosa Dich.) 67.834 (+18%); 17.476 inarcassa card (+1%); 25.486 pagamenti tramite inarcassa card (+5%) per un importo di 50,2 milioni di € (+10%).

I tempi sono maturi per la Dich. ON line (dichiarazione di reddito e volume d'affari via internet) senza costi aggiuntivi per Inarcassa (niente spedizione di cartaceo) e per gli iscritti (niente raccomandata) con riduzione degli errori (niente più lettura ottica spesso imprecisa) e ricevuta sul computer (stampabile immediatamente invece della raccomandata) senza bisogno di registrazioni fiscali (raccomandata) e con calcolo immediato delle somme dovute. Non ultima la possibilità di correzione ON line se si dovesse riscontrare qualche errore, correzione con gli stessi vantaggi già detti.

Nelle richieste di chiarimenti dei delegati alcuni vorrebbero il mantenimento della dichiarazione cartacea, altri le dimissioni del CDA (Consiglio Di Amministrazione) e non chiedetemi cosa c'entra, tanto in un modo o nell'altro i soliti esperti ed abili nell'arte oratoria riescono a far sembrare logica ed attinente tale richiesta.

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009
 - Comunicazioni del Presidente
Una SGR per Inarcassa

A seguito di una gara europea Inarcassa sta per costituire una SGR (acronimo di società di gestione delle risorse o società di gestione del realizzo o società di gestione del risparmio così almeno ho trovato in internet) per l'acquisto e la vendita di immobili, società di cui Inarcassa avrà il 100% del Comitato di Controllo.

Sembra un assurdo andare a spendere soldi per creare una società che faccia quello che Inarcassa già fa, ma dal momento che lo stato italiano non toglie la doppia tassazione ad Inarcassa e la penalizza rispetto alle società che operano con scopo di lucro, tale escamotage si rende necessario.

Se Inarcassa acquista un immobile del valore di 10 milioni più IVA, quindi lo paga 12 milioni, lo dovrà iscrivere nel bilancio al valore di 12 milioni ma, in caso di rivendita immediata il valore è sempre di 10 milioni (l'IVA è persa in quanto Inarcassa, utente finale, sarà tenuta solo a versarla senza possibilità di recupero).

Ovvio che Inarcassa acquista immobili per rivenderli nel lungo-lunghissimo periodo, ma la partenza con un handicap del 20% è sempre difficile da recuperare.

Per la SGR invece l'IVA sarà una partita di giro, quindi recuperabile tra le varie operazioni, e tale penalizzazione sarà annullata.

Negli interventi dei delegati si trova comunque modo di chiedere le dimissioni del CDA (vedi prima)

- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009

- Comunicazioni del Presidente

- Detraibilità di vitto e alloggio secondo Bersani.

Anche se l'argomento è di scarso interesse nei confronti di Inarcassa, per lo meno dal punto di vista economico, lo tratto egualmente per una questione di principio.

Su sollecitazione di vari delegati il Presidente ha nuovamente illustrato la procedura che Inarcassa segue essendo obbligata a seguirla.

Primo caso: spese direttamente sostenute da Inarcassa (le cosiddette spese anticipate), quali pranzi (colazioni per chi lo preferisce) di lavoro o pernottamenti (sempre che il delegato non abbia scelto di pagare direttamente, ricadendo nella procedura successiva).

1 Inarcassa sostiene le spese (spese anticipate come se Inarcassa fosse un datore di lavoro) e fa redigere la fattura intestata al delegato provvedendo ad inviargliela

2 Il delegato rifattura l'importo alla Cassa gravandolo di contributo integrativo (2%) ed IVA (20%) esponendo anche la ritenuta d'acconto come in una normale fattura.

Con tale procedura per le spese predette non vi è limite di importo detraibile nella dichiarazione dei redditi.

Secondo caso: spese che il delegato anticipa e di cui chiede il rimborso (ad esempio cene (pranzi per chi lo preferisce) o pernottamenti in alberghi non convenzionati con Inarcassa).

1 Il delegato paga direttamente (cena e/o albergo) a fronte di fattura intestata a lui intestata (attenzione, non ricevuta o scontrino parlante anche se intestati al delegato)

2 Il delegato invia ad Inarcassa copia della fattura predetta ed a sua volta rifattura l'importo alla Cassa gravandolo di contributo integrativo (2%) ed IVA (20%) esponendo anche la ritenuta d'acconto come in una normale fattura

3 Inarcassa rimborsa al delegato l'importo così rifatturato.

Con tale procedura vi è un doppio limite in quanto in fase di dichiarazione dei redditi si può detrarre solo il 75% dell'ammontare delle spese di vitto e

alloggio ed il totale delle spese così decurtato (escluse quelle di cui alla procedura precedente) non può superare il 2% dei compensi dell'anno.

Nelle richieste di chiarimenti alcuni delegati sostengono che Inarcassa non dovrebbe applicare il Decreto Bersani in quanto Inarcassa non è un committente, altri chiedono le dimissioni del CDA

Sono intervenuto facendo notare come, con tale procedura, ne derivi un danno economico ad Inarcassa, ed al solito un esempio.

Se un pernottamento costa 100 € (imponibile) più IVA 10%=10 € totale 110 €, quando il delegato rifattura il pernottamento ad Inarcassa si avranno i seguenti importi 100 € (imponibile) più Inarcassa 2% più IVA 20% (di 102 €) =20,40 € totale 122,40 €, ed ecco che l'IVA per Inarcassa è passata dal 10% al 20,4% con evidente danno economico, dato che Inarcassa è l'utente finale, quindi niente recupero IVA ma solo costo aggiuntivo.

La risposta del Presidente non mi è piaciuta in quanto ha affermato che non vi è alcun danno per Inarcassa (risposta tecnicamente corretta in quanto dal punto di vista Inarcassa le due procedure sono equivalenti, quindi nessun danno ad Inarcassa tra l'una e l'altra procedura) ribadendo trattarsi di leggi che Inarcassa non può far altro che rispettare, e l'IVA non può che gravare su Inarcassa quale utente finale, quindi tutto regolare.

Mi piacerebbe conoscere l'opinione dei revisori dei conti se ritengono corretta un'aliquota IVA del 20,4% perché tale è nei fatti, per prestazioni alberghiere che notoriamente scontano l'IVA del 10%.

In definitiva Inarcassa, utente finale, paga l'IVA senza possibilità di recupero, e sborsa di più (si passa dal 10 al 20,4%) a danno ovviamente delle risorse destinate a scopo pensionistico.

A mio avviso è un'aberrazione del concetto dell'IVA, non chiedetemi dove sta l'errore (quando si alza un polverone non è facile vedere la strada) ma certamente c'è (norme non chiare, interpretazioni discordanti, circolari interpretative discutibili, correzione continua delle norme, nuove interpretazioni discordanti dalle precedenti, nuove circolari interpretative e la frittata è fatta).

Anche dal punto di vista numerico la cosa non è proprio trascurabile.

Tra Delegati, revisori, staff tecnico etc. mediamente sono presenti ad ogni CND circa 200 persone.

Vi sono riunioni che variano da 1 a 3 giorni e mediamente si hanno 12 giorni di riunione in 6 riunioni annue (in luoghi anche diversi da Roma).

Diciamo 100 € di vitto e 200 € di alloggio al giorno sono 300 € pro capite al giorno per 12 giorni x 200 persone abbiamo 720.000 €/anno che, con l'IVA al 10% danno 72.000 € mentre con il 20,4% si hanno 146.880 € con una differenza di 74.880 €/anno a danno di Inarcassa (chi guarda i bilanci Inarcassa si rende subito conto che si parla di una goccia in mezzo al mare).

Se tutto è corretto significa che lo stato italiano ha messo in moto un meccanismo perverso per fare lievitare l'IVA a valori paradossali, e la cosa è tanto più grave in quanto a danno di un ente previdenziale cui vengono sottratte risorse.

Se i Ministeri sollecitano sempre gli Enti previdenziali al massimo rigore, perché non fanno altrettanto in situazioni di questo tipo?

Mentre sto facendo fra me e me queste considerazioni qualcuno sta chiedendo le dimissioni del CDA.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009
 - Comunicazioni del Vice Presidente
 - Inarcommunity (social network di categoria)

Non mi piacciono i termini inglesi, ma comunità di Inarcassa o struttura sociale non mi sembra rendano bene l'idea.

L'iniziativa è andata oltre le aspettative in quanto di circa 1.000-2.000 adesioni previste se ne sono avute 10.000 per cui sono stati accettati a collaborare dapprima 5.000 che saranno ulteriormente ridotti a 2.500, ma nel 2010 si prevede una riapertura delle iscrizioni.

Nelle richieste di chiarimenti si chiede perché solo 2.500 sono stati accettati a collaborare, perché le iscrizioni sono state chiuse, le dimissioni del CDA

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009
- Sviluppo e promozione della libera professione

Molte le iniziative a sostegno della professione quasi tutte approvate, dai prestiti d'onore per i giovani, ai prestiti per l'acquisto di attrezzature d'ufficio ai mutui agevolati, alle dilazioni di pagamenti dei contributi sino a 4 mesi etc.

Vedremo cosa ne penseranno i Ministeri Vigilanti che dovranno dare il placet per l'entrata in vigore.

E' stato deliberato anche lo stanziamento di 1.000.000 di € per eventuali calamità naturali, in modo di avere in bilancio una somma sempre pronta da spendere rapidamente affinché non si ripeta quanto sta accadendo con L'Aquila.

Infatti non si è potuto ancora spendere nulla dei 4.000.000 di € deliberati in aiuto ai terremotati perché si è in attesa che i Ministeri approvino la variazione di bilancio deliberata.

Alcuni delegati rilevano una impropria gestione della faccenda con conseguente richiesta di dimissioni del CDA.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009
- Emolumenti, proposta di riduzione

Caspita, proprio non si riesce a far dimettere il CDA, allora che si fa? Raccolta di firme (ben 80 delegati e la mia firma ovviamente non c'è) e proposta di dimezzare gli emolumenti del CDA, della Giunta esecutiva e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Motivo? In tempi di vacche magre (vedasi bilancio cassa consuntivo 2008) tutti debbono tirare la cinghia ed il CDA in primis deve dare l'esempio.

A me la cosa sembra pretestuosa in quanto il mercato si sta riprendendo ad una velocità superiore alle previsioni, e tale fatto è stato ampiamente illustrato dagli uffici con numeri, slides etc.

Non posso riportarvi tutto ma i dati più importanti si.

Andamento del mercato nel 2008 in netto ribasso, altalenante nei primi 3 mesi del 2009 poi in forte ripresa sino a luglio compreso (agosto conferma questa tendenza). Ed ecco i numeri

Andamento del mercato Corporate Euro nel 2008	-10,10%
Andamento del mercato Corporate Euro primi sette mesi del 2009	+11,80%
Andamento del mercato High Yield nel 2008	-27,33%
Andamento del mercato High Yield primi sette mesi del 2009	+39,33%

Andamento del mercato Azionario Europa nel 2008	-38,50%
Andamento del mercato Azion. Europa primi sette mesi del 2009	+12,30%
Andamento del mercato Azionario Emergenti nel 2008	-45,75%
Andamento del mercato Az. Emergenti primi sette mesi del 2009	+42,70%
Andamento dei Fondi di Fondi Hedge nel 2008	-23,30%
Andamento del Fondi di Fondi Hedge primi sette mesi del 2009	+7,20%

Ovvio che il 2009 si sta materializzando un forte recupero peraltro previsto dagli Uffici di Inarcassa. Guarda caso, nell'ottobre 2008 scrivevo (controllate pure sulle mie note sul sito dell'Ordine di Macerata) circa il bilancio di previsione 2009 “ ... Le previsioni (Inarcassa) per il 2009 prevedono invece uno scenario di ripresa graduale delle quotazioni sui mercati finanziari con un ritorno dei rendimenti del patrimonio mobiliare in area positiva, sebbene leggermente al di sotto del rendimento medio atteso di lungo periodo previsto ...”.

Bravi gli uffici nelle previsioni che si stanno materializzando.

Ma se è così, perché proporre ora questo taglio agli emolumenti e non proporlo ad ottobre 2008 in occasione del bilancio, o immediatamente dopo?

Mi rispondo da solo: ad ottobre 2008 non era stata dichiarata aperta la stagione di caccia, oggi invece, ad un anno di distanza, si spara all'impazzata sul CDA.

Alcune mie considerazioni che per mancanza di tempo non ho potuto esporre compiutamente (la riunione doveva terminare alle 18 ed ho preso la parola alle 18,02, quindi mi è stato concesso solo un flash).

Gli stessi Delegati che nella riunione del 13-14 ottobre 2005 determinarono gli emolumenti del CDA oggi chiedono in pratica di dimezzarli. In ogni caso o sbagliarono allora o sbagliano ora, d'altro canto dal 2005 ad oggi l'inflazione non si è fermata, quindi un taglio significa riconoscere un errore macroscopico.

Il Presidente Inarcassa nel maggio 1996 aveva un appannaggio di 150.000.000 di lire, il Vice Presidente 75.000.000 di lire, componenti la Giunta Esecutiva 45.000.000 e componenti il CDA 37.500.000.

Considerati i maggiori impegni, la svalutazione, gli appannaggi stabiliti nelle altre casse, gli stipendi dei managers etc. con 162 voti a favore e 61 contrari si stabilirono i seguenti importi (13-14 ottobre 2005): Presidente 150.000 €, Vice Presidente 105.000 €, componenti la Giunta Esecutiva 45.000 €, e componenti il CDA 27.000.

Anche il gettone di presenza per CND andò da 500.000 lire a 500 € giornalieri e gli altri gettoni di presenza, diversi dal CND, se ben ricordo, da 250.000 lire a 250 € giornalieri.

Il confronto con altri enti è interessante (da il Mondo):

Enpam Presidente 117.000 €/anno, Vicevicario 78.000, Vice 63.000, Consigliere 31.200 oltre al gettone giornaliero di 600 €.

Notai Presidente 112.000 €/anno, Vice Presidente 56.000, Segretario 56.000, Consigliere 22.400 oltre al gettone giornaliero di cui non conosco l'entità.

Inpgi Presidente 165.000 €/anno, Vice Presidente 38.000, Consigliere 23.000 oltre al gettone giornaliero di 80 €.

Geometri Presidente 130.000 €/anno, Consigliere 65.000 valori questi comprensivi de gettone giornaliero (250 €).

Commercialisti Presidente 60.000 €/anno, Consigliere 30.000 oltre al gettone giornaliero di 400 €.

Ragionieri Presidente 100.000 €/anno, Vice Presidente 50.000 oltre al gettone di 103 €.

Cassa Forense Presidente 67.000 €/anno, 2 Vice Presidenti 56.800, Consigliere 41.300 oltre al gettone giornaliero di 413 €.

Quanto sopra a fronte di diversità di impegni (per i Presidente Inarcassa circa 4 gg/settimana contro i 2-3 degli altri), in presenza di strutture dalla diversa complessità (Inarcassa è tra le più complesse) e dal diverso tipo di gestione del patrimonio (quello di Inarcassa è tra i più alti e diversificati patrimoni).

Dai numeri dei firmatari della richiesta (80) sembrerebbe che almeno una ventina di delegati abbiano non solo cambiato opinione, ma vogliano ritornare al 1996 innestando una assurda retromarcia.

Che cosa potrebbe succedere in caso di approvazione del drastico taglio?

Le cifre in gioco per il bilancio Inarcassa sono irrisorie, quindi vantaggi economici trascurabili.

Ovvio che il minor interesse, almeno in parte legato all'appannaggio (se l'appannaggio fosse zero nessuno sarebbe qui a chiedere le dimissioni del CDA, e questa non è solo una mia opinione) porterebbe ed amministrare capitali enormi con poca attenzione, e ciò potrebbe essere deleterio per l'economia di Inarcassa.

Logica conseguenza sarebbe anche che il CDA, viste le direttive, decida di effettuare analoga operazione sui gettoni di presenza (i 500 € diverrebbero 250 € ed i 250 € diverrebbero 125 €).

Se già oggi il CND viene a trovarsi in difficoltà col n. legale (vedasi ad esempio l'ultima riunione conclusasi, come tante altre, con la richiesta del n. legale, che ovviamente non c'era) cosa succederà se il gettone dovesse scendere a 250 €?

Due conti gli ingegneri o gli architetti li sanno fare, e facciamoli, anche se molto approssimati.

Le spese di viaggio o assimilabili che pure se rimborsate spesso vengono riconosciute solo all'80% dallo stato italiano (esempio: nell'ultimo CND Tra parcheggio ed autostrada ho sborsato quasi 160 € che la cassa mi rimborserà, ma in contabilità potrò mettere solo $160 \times 0,8 = 128$ € con una perdita secca di 32 euro circa a riunione pari a quasi 200 €/anno (regalati allo stato).

Con 12 gettoni incasserò 6.000 € ma con vitto e alloggio anticipato dovrò rifatturare ad Inarcassa circa 250 €/giorno per 12 gg, quindi ulteriori 3.000 €; inoltre dovrò rifatturare ad Inarcassa circa 18 cene (circa 1.000 €) che, per quanto illustrato in "Detraibilità di vitto e alloggio secondo Bersani" (vedi sopra) per circa 300 € saranno detraibili (ogni caso è diverso, io faccio il mio quale esempio) mentre circa 700 € andranno solo fatturati e non detratti, 700 € su cui si pagheranno solo le imposte (almeno 250 €) in quanto fittiziamente aumentano le entrate senza che siano esistite (solo rimborso spese quindi pari e patta quando va bene).

In breve incassare circa 4.000 € lordi impegnando 18 giornate lavorative, equivale a poco più di 22 €/ora lordi.

Ma il delegato non va solo al CND, si prepara, studia le varie proposte, a sua volta propone egli stesso o integra le proposte dei colleghi, relaziona etc., in breve, oltre quanto detto, svolge tutta un'attività di supporto, quindi impegna ulteriore tempo, e non poco, senza considerare il fatto che spesso e volentieri deve aiutare propri colleghi in difficoltà nei rapporti con Inarcassa, quindi in termini economici si scende ancora e di molto.

In pratica la donna di servizio (pardon collaboratrice domestica) di fatto è meglio retribuita.

Con ciò non voglio dire che a livello personale mi impegnerò di meno in quanto ritengo che certi incarichi vanno accettati e svolti indipendentemente dal lato economico (per decine di anni sono stato consigliere dell'Ordine degli ingegneri, nonché membro della commissione parcelle e talora revisore unico delle parcelle stesse, Ordine ove non solo non è previsto alcun gettone, ma neppure un qualsivoglia rimborso spese, se non altro la benzina per recarsi alle riunioni, quindi solo spese in tempo e denaro).

Ma non tutti la pensano come me, e non è escluso che in tanti decidano di non penalizzare il loro lavoro rispetto alle esigenze del CND.

Prevedo un CND meno presente, con delegati meno impegnati, in definitiva un CND molto meno attento ed operativo.

Proprio non la vedo bene.

E i Revisori dei Conti? Anche per loro ritorno al passato.

Ma ben 6 su 10 sono di nomina ministeriale anche se pagati da Inarcassa, non sono quindi delegati, ma professionisti che prestano un servizio a fronte di un corrispettivo.

Qualcuno ha forse dimenticato che, quando con nota prot. 5678 del 31.10.2006 da parte del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale l'On. Damiano Cesare disponeva la sostituzione del precedente Revisore (Rag. Roberto Trovato) e relativo supplente con altro revisore e supplente, si innescò un contenzioso giudiziario che ebbe alterne vicende?

Non so come è andata a finire, almeno dal punto di vista economico, se il Rag. Roberto Trovato è stato indennizzato ed eventualmente da chi (se qualcuno lo sa me lo dica). Sta di fatto che se non fu indolore tale sostituzione e non lo sarà neppure una riduzione economica non da poco.

Cosa facciamo noi Ingegneri o Architetti quando, una volta concordata la parcella ed eseguita buona parte del lavoro, ci viene proposto di proseguire il nostro impegno con un compenso ridotto alla metà? C'è aria di contenzioso.

Proprio non la vedo bene.

Nel 2010 ci sarà un nuovo CND e, come da prassi, presumo stabilirà i nuovi emolumenti.

Non ci vuol molto a capire che le cose torneranno rapidamente ai livelli attuali perché è nella logica delle cose (i numeri ve li ho già dati).

Se pensiamo a quanto ammonta il costo orario di un CND e quanto tempo abbiamo già perso e perderemo per discutere dell'argomento, il vero vantaggio economico per Inarcassa è non discutere più dell'argomento ed impegnare il tempo per argomenti più importanti.

Alla prossima, presumibilmente ai primi di novembre dato che a fine mese ci sarà un ulteriore CND

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 6/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - Approvata dai Ministeri Vigilanti la variazione di bilancio a favore dei terremotati de L'Aquila.
 - Nuove iscrizioni.
 - Rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati, Elezioni.
 - Repliche sulle comunicazioni del presente.
(Solo il parlamento fa le leggi?)
 - Modifiche statutarie.
Articoli da 9 a 20
 - Emolumenti, proposta di riduzione
 - Modifica al regolamento per l'accertamento dell'invalidità ed inabilità.
 - Dichiarazione annuale alla cassa in forma telematica
 - Regolamento per la disciplina della iscrizione e contribuzione
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - Approvata dai Ministeri Vigilanti la variazione di bilancio a favore dei terremotati de L'Aquila.

I Ministeri Vigilanti hanno dato l'assenso alla variazione di bilancio a sostegno dei terremotati de L'Aquila.

Si potranno ora spendere rapidamente i 4.000.000 di € deliberati in aiuto ai terremotati.

La somma è da utilizzare in parte a fondo perduto ed in parte a prestito ad interessi zero (comunque sul sito della Cassa a breve -se non c'è già- tutte le informazioni in merito).

La quota del fondo perduto può essere al massimo il 35% dell'importo previsto, per un massimo di 10.000 € per intervento, il resto sarà sotto forma di prestito.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - Nuove iscrizioni.

Continua la crescita degli iscritti Inarcassa, tanto che in solo due settimane si sono registrate quasi 900 nuove iscrizioni, il che, dati i tempi di scarsità di

lavoro, non è un bene, in quanto si rischia che, soprattutto i giovani, restino senza una quantità di lavoro tale da garantire loro la sopravvivenza.

Il decreto Bersani (in pratica l'abolizione delle tariffe) e la concorrenza sempre più accanita in quanto architetti ed ingegneri ormai sono in soprannumero, fa sì che le prestazioni, oltre che scarse, siano anche meno remunerative.

I numeri parlano!

Al maggio 1995 vi erano 21.505 ingegneri e 28.396 architetti, totale 49.901 iscritti.

Si ipotizzava una crescita sostanziale ma non così rapida da portare ai 100.000 iscritti ad inizio 2003 (una crescita di circa 50.000 unità in 8 anni) ai 150.000 attuali (una ulteriore crescita di circa 50.000 unità in 6 anni).

Proprio non si vede in quanti potremmo essere alla fine del prossimo mandato (2015). A questi ritmi saremo abbondantemente sopra i 200.000, ma non più 200.000 professionisti bensì 200.000 affamati.

Il redditometro è completamente fuori strada, continuando a prevedere crescite di entrate.

In netta crescita anche le pensioni, tanto che in 2 settimane si sono avute 36 nuove pensioni di vecchiaia, 18 nuove pensioni per totalizzazione, 51 nuovi trattamenti di prestazioni previdenziali contributivi, oltre le pensioni di anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità e indirette (non ho fatto in tempo ad annotare i numeri ma vi assicuro sono parecchie).

Sono numeri che fanno paura, ha detto il presidente, augurandosi un rallentamento ed ipotizzando un tetto massimo di circa 165.000 iscritti.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009

- Comunicazioni del Presidente

- Rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati, Elezioni.

E' in moto e ormai lanciata la macchina elettorale.

Già i notai sono stati contattati e sono pronti per ospitare le votazioni.

Chi intende candidarsi (le lettere sono già arrivate a destinazione) potrà farlo sino al 30/11/2009, poi gli Uffici controlleranno la regolarità delle posizioni (ad esempio se si è in regola con i pagamenti), chiedendo, se del caso, in tempi rapidissimi eventuali chiarimenti, documentazione etc.

Al voto, nella prima e seconda settimana di marzo; 150.000 i potenziali elettori già individuati, senza ulteriori modifiche (nessun nuovo ingresso, solo cancellazioni eventualmente sopravvenute prima del voto).

In caso di mancanza del quorum ulteriore tornata di votazione, nella prima e seconda settimana di aprile ed ancora, perdurando l'assenza di quorum, definitiva tornata nella prima e seconda settimana di maggio, poi scrutini la seconda settimana di maggio.

Proclamazione dei nuovi delegati e, alla prima seduta, votazione per eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione.

Sembra un assurdo ma i neo eletti, al loro primo impegno, dovranno votare per colleghi che probabilmente avranno visto solo da pochi minuti.

Almeno quest'anno si è eliminato un altro assurdo legato alla privacy: i candidati, solo loro, potranno avere dai notai, non senza difficoltà burocratiche varie, l'elenco dei votanti (solo nomi, cognomi ed indirizzi in forma elettronica) elenco non divulgabile e da distruggere a votazione avvenuta.

Al termine delle comunicazioni di prassi le richieste di chiarimenti, che in genere negli ultimi tempi sono diventate richieste di dimissioni del CDA.

Più passa il tempo e meno le dimissioni hanno senso, e la messa in moto della macchina elettorale sembra abbia un po' placato gli spiriti contestatori ma ...

Ad inizio seduta, all'ingresso della sala, il Collegio dei Revisori dei Conti aveva fatto distribuire poche righe per chiarire alcune particolari e rare modalità di votazione, ed ecco lo spunto per i soliti filosofi per chiedere ufficialmente chiarimenti, in realtà per contestare l'operato del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il presidente dell'assemblea, anziché bloccare la contestazione in quanto fuori tema rispetto alle comunicazioni del Presidente, che ovviamente su tale tema non poteva replicare, lasciava che si aprisse un dibattito ed i soliti principi del foro potevano dare libero sfogo alla loro logorroicità.

Voli pindarici e sofismi a volontà, e la smetto qui per non scendere sullo stesso piano. Di fatto solo una perdita di tempo, e dato che il tempo è denaro (qualcuno ha calcolato che il CND costa più di 20.000 €/ora).

- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009
- Repliche sulle comunicazioni del presente.

Visto che c'è la brutta abitudine di chiedere delucidazioni non solo su quanto il presidente ha detto, ma anche su quanto il presidente non ha detto, anche se non mi piace prendere brutte abitudini, credo di dover intervenire in merito.

Ricordate i miei articoli 1/2009 e 3/2009, tanto per citare i più recenti, ove ponevo la domanda “Prevale la legge o lo Statuto Inarcassa?” Attendevo una risposta ai miei quesiti, risposta che non c'è stata, quindi torno sul tema perché non credo si debba tacere il fatto che sono stati calpestati, e ripetutamente, dei nostri sacrosanti diritti, senza che Inarcassa si sia opposta in alcun modo.

Oggi è di moda il tema della riforma della giustizia.

L'On. Daniele Capezzone, portavoce del Pdl, lamenta le “invasioni di campo della Magistratura” sottolineando che “in base alla nostra Costituzione le leggi le fa il Parlamento”.

Ma non c'è solo Parlamento e Magistratura, c'è pure Inarcassa ed i vari Ministeri, o meglio ci sono i Ministeri e vorrebbe esserci Inarcassa.

Il fatto è già noto, e mi riferisco alla triste vicenda della restituzione dei contributi a chi non raggiunge l'anzianità che dà diritto alla pensione retributiva (leggasi pensione decorosa) potendo solo chiedere la pensione contributiva detta anche prestazione previdenziale contributiva (leggasi elemosina).

Per la cronaca, nonostante l'urgenza dichiarata dallo stesso TAR del Lazio, la vertenza dorme sonni tranquilli proprio al TAR del Lazio.

Il TAR del Lazio ha poteri legislativi?

Se continua a non esprimersi, evidentemente sì, in quanto rende definitiva ed irrevocabile una norma contestata (rammento che i ricorrenti sono tutti ultrasessantenni e più il tempo passa e più la non sentenza equivale, per una logica temporale, ad una sentenza definitiva).

Ma non è questo il punto, il punto è che Inarcassa potrebbe legiferare, ad esempio modificando la legge 6/81, come aggiornata dalla legge 290/90, a condizione che i ministeri vigilanti approvino e pubblichino in Gazzetta Ufficiale.

Di fatto cosa è successo nello specifico?

Inarcassa prese una delibera modificativa delle leggi citate inviandola ai ministeri vigilanti per l'approvazione; i ministeri vigilanti modificarono la delibera stravolgendola, e la pubblicarono in Gazzetta in aperta violazione del D. Lgs 509/1994 (privatizzazione delle Casse), cioè senza rinviarla ad Inarcassa.

Inarcassa, incalzata dal ricorso al TAR che la coinvolge, riadottò la delibera nella sua forma originaria inviandola ai ministeri vigilanti per l'approvazione, ministeri che però rigettarono tale riadozione (leggasi noi ministeri facciamo ciò che vogliamo, punto e basta).

In definitiva in tale occasione i Ministeri hanno legiferato ed Inarcassa no!

Dov'è l'autonomia di Inarcassa? Il presidente che fa? Tace. Il C.D.A. che fa? Tace. Possibile che sia il solo a lamentarsi del fatto che volontariamente ci stanno calpestando?

Guai ad abituarsi al silenzio, è stato apertamente violato un nostro sacrosanto diritto ed è una questione di principio.

E' vero che a farne le spese in questa occasione sono i pensionati di altro ente (PAE) ed alla stragrande maggioranza dei delegati non glie ne f... (importa) niente a nessuno, ma di fatto la cassa crede di essere autonoma ma non lo è.

Diamo un segnale forte di autonomia, ad esempio annulliamo le delibere in materia, tra l'altro eviteremo di essere coinvolti in un ricorso al TAR (oggi Inarcassa, checché ne dica il Presidente, è parte in causa) dando contemporaneamente ai ministeri un forte segnale di autonomia.

L'alternativa è solo quella di non aspettare Carnevale per mascherarci tutti da agnellini.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009
 - Modifiche statutarie
 - Articoli da 9 a 20

Continua il caos in materia, ma per fortuna è stata messa la parola fine a questa squallida vicenda.

Dopo varie peripezie, che hanno comportato anche la richiesta di pareri ministeriali, il CND è chiamato a proseguire nella discussione per arrivare alla conclusione dopo un numero di sedute talmente ampio che ho perso il conto.

Solite pregiudiziali quali la richiesta di avere il testo dei quesiti indirizzati al Ministero e della relativa risposta, discussione etc. ...

Si arriva infine, dopo lunghe peripezie, al termine della discussione e questa volta il CND mostra chiari sintomi di ripresa quando, richiesto di votare, boccia la richiesta predetta, evidenziando così la volontà di non perdere ulteriore tempo (la conoscenza del testo sarebbe stata superflua se tanto si doveva discutere egualmente).

Prosegue quindi la discussione sulle varie proposte di modifica che, come da precedente comunicato (cui vi rimando), pur essendo state drasticamente ridotte, sono ancora particolarmente numerose.

Le discussioni sono ridotte al minimo, gli interventi sono essenziali, principi del foro contestati all'accenno di perdita di tempo, in breve discussioni e rapidamente votazioni.

In sintesi rimane sempre e solo accettata la proposta del CDA, che però nelle votazioni è sempre approvata a debole maggioranza, ma con alto numero di votanti, il che ancora testimonia l'attenzione del CND.

Ho anche il tempo di ritirare la richiesta del mio ultimo emendamento rimasto in ballo, richiesta che motivo più o meno come segue.

Ritengo il mio emendamento indiscutibilmente valido, ma lo ritiro egualmente in quanto non intendo concorrere ad una modifica statutaria frammentaria, disarticolata, in breve peggiorativa dello Statuto attuale.

Si arriva così al termine ove il regolamento impone che il testo modificato venga votato nella sua interezza.

Ovviamente dichiaro la mia contrarietà alla nascita di uno statuto disarticolato (leggasi spezzatino dello Statuto), quindi sono per l'aborto terapeutico (bocciatura del nuovo testo).

Ampie ma rapide discussioni, voto e, sia pur di misura il nuovo testo viene bocciato.

In molti con me tirano un gran sospiro di sollievo.

Resta l'amarezza di aver impiegato moltissimo tempo per una revisione dello Statuto con il sacrosanto obiettivo di separare i regolamenti (non soggetti a controllo ministeriale) dalle norme statutarie (queste soggette a controllo ministeriale), deviando strada facendo per introdurre frettolosamente ulteriori norme (ad esempio la possibilità di sfiduciare il CDA nel corso del mandato) con il risultato di non concludere niente.

Sarà il CND neoeletto (2010) a riprendere l'argomento, spero con obiettivi più chiari e senza la stortura della campagna elettorale; questo CND ha solo perso tempo, e dato che il tempo è denaro (... il CND costa più di 20.000 €/ora).

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009
 - Emolumenti, proposta di riduzione

In breve rimando a quanto detto nel mio precedente articolo (in breve nell'economia Inarcassa la riduzione sarebbe insignificante, mentre il pericolo di avere una dirigenza o un CND distratto o disinteressato potrebbe essere realmente un pericolo per l'economia di Inarcassa).

Altri delegati hanno maggiormente dettagliato le mie considerazioni, anche con slides comparative con gli emolumenti di altre casse dimostrando che siamo in linea con gli altri.

Dopo tutte queste considerazioni i richiedenti le varie proposte di modifica sono stati sollecitati a ritirare le loro proposte ed alla fine il buon senso è prevalso: ritiro di tutte le proposte che in definitiva erano nate per altri motivi (elettorali), motivi che col trascorrere del tempo hanno perso consistenza.

Altro che risparmio! Ancora una volta questo CND ha solo perso tempo, e dato che il tempo è denaro (... il CND costa più di 20.000 €/ora), almeno però abbiamo chiuso la vicenda rapidamente.

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009
 - Modifica al regolamento per l'accertamento dell'invalidità ed inabilità.

Proposta molto valida dei nostri uffici che hanno voluto razionalizzare un regolamento ormai vecchio e non rispondente a quei requisiti di tempestività che la materia richiede.

Pochi ma costruttivi interventi di modifica quindi mandato al CDA di procedere alla stesura definitiva tenendo conto della discussione, quindi vi do appuntamento a quando avverrà la prevista e scontata approvazione.

Naturalmente chi vuole prendere visione delle attuali proposte può contattarmi.

Finalmente non si è perso tempo.

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009
 - Dichiarazione annuale alla cassa in forma telematica

Ancora una volta rimando ai miei due precedenti articoli.

Il presidente ha dettagliatamente illustrato la proposta anche da un punto di vista operativo.

Già la dichiarazione dei redditi va presentata in forma telematica ed entro questo mese tutti i professionisti dovranno avere un indirizzo di posta elettronica certificata.

In breve l'informatizzazione ormai è obbligatoria ed imporre un invio telematico non è una forzatura, ma una naturale evoluzione dei tempi.

Personalmente ho già fatto tale Dich. in forma telematica due o tre anni fa e mi è sembrata talmente semplice che non ho più neppure pensato alla Dich. cartacea.

Tra l'altro un eventuale errore salta subito agli occhi appena si ha la ricevuta, che arriva in tempo reale. In un minuto di orologio ho corretto la Dich. ottenendo la nuova ricevuta correttiva, questa volta rispondente alle mie aspettative.

Essendo incappato tanti anni addietro in un errore del genere e ripensando alla notifica della cassa dell'applicazione di sanzioni, al necessario ricorso amministrativo, alle raccomandate, alla fine al riconoscimento del disguido, penso a quanto tempo e denaro avrei risparmiato all'epoca, e quanto tempo avrebbe risparmiato Inarcassa se vi fosse stata questa possibilità.

Un consiglio: chi non ha ancora accesso ad Inarcassa OnLine provi subito a collegarsi richiedendo la password (in meno di un mese si ha il codice in parte via internet in parte al proprio indirizzo postale, per motivi di sicurezza).

Oltre i vantaggi di conoscere tutto quanto Inarcassa conosce su di Voi, alla prossima Dich. non ci si troverà all'ultimo momento sprovvisto di password e non si rischierà di andare fuori tempo massimo (con conseguenti sanzioni).

Ricordate che per ingegneri ed architetti l'aggiornamento è un dovere.
Ancora una volta il CND non ha perso tempo.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 29-30.10.2009

- Regolamento per la disciplina della iscrizione e contribuzione

Finalmente si intende fare chiarezza in materia.

E' stato presentato un regolamento che finalmente, pur nella sua forma non definitiva, appare chiaro.

Leggendo tale regolamento chiunque avrà la possibilità, ne sono convinto, di sapere se e a quali condizioni può o deve essere iscritto, e già è un notevole passo in avanti.

Ad esempio (vi faccio un caso semplicissimo) oggi un ingegnere o architetto che sia iscritto all'albo, non faccia un lavoro dipendente (non soggetto ad altra forma di previdenza) ed abbia partita IVA, ad esempio agricola (magari conduce direttamente un suo appezzamento di terreno), viene iscritto ad Inarcassa d'ufficio (con sanzioni interessi etc.) in quanto Inarcassa viene in possesso delle dichiarazioni dei redditi con anni di ritardo e conosce solo se l'interessato è o meno in possesso di partita IVA.

Ne consegue un ricorso dell'interessato che, in genere mal conoscendo la normativa Inarcassa, rischia di non vedersi riconosciuto il suo status, con conseguenze legali che solo dopo anni faranno chiarezza, con tutti i danni seguenti sia per l'interessato che per Inarcassa.

Col regolamento che dice chiaramente quali partite IVA non danno luogo ad iscrizione sarà facile capire se si è nelle condizioni di essere o non essere

iscritto o iscrivibile o, al peggio, risolvere tutto con il ricorso in carta semplice al CDA.

Molto bene anche la spiegazione delle contribuzioni, e soprattutto l'introduzione del ravvedimento operoso, l'abbattimento delle sanzioni e l'accertamento con adesione con riduzione delle sanzioni nel caso si incappi involontariamente in qualche sanzione.

Spero che la bozza venga rapidamente trasformata in proposta operativa da approvare rapidamente.

Bene, ancora una volta non si è perso tempo, e per la prima volta quest'anno torno ad essere ottimista sul modus operandi di Inarcassa e di questo CND.

Alla prossima, presumibilmente ai primi di dicembre dato che a fine mese ci sarà il solito CND dedicato al Bilancio di previsione per l'anno 2010.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 7/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Prossimo Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Possibile intervento sul bilancio di previsione
 - Intervento sulla modifica dei coefficienti di trasformazione
 - Diffida personale
-

- Prossimo Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Possibile intervento sul bilancio di previsione

Brodolini delegato ingegnere per la Provincia di Macerata.

Arriva il materiale per il prossimo CND e non posso esimermi dall'intervenire.

In assenza di mutamenti di indirizzi, il bilancio di previsione 2010 non può che essere quello che è, così come presentato, ed anticipo il mio voto favorevole.

Perché allora questo intervento che potrei risparmiarmi e risparmiarvi?

Il motivo è semplice: l'intervento è propedeutico al punto successivo in quanto nel bilancio si parla di cifre in milioni o miliardi di euro (leggere per credere) ed il punto successivo è la classica pagliuzza, almeno in termini di bilancio. Chi non vuole perdere tempo passi pure al punto successivo.

Corre l'obbligo di sottolineare alcuni dati che dal bilancio emergono più o meno chiaramente.

Se ricordiamo le previsioni a lungo termine dello studio Orrù & Associati, bilancio di previsione che va dal 2007 al 2056, che ovviamente non poteva tener conto della crisi economica, il saldo previdenziale sarebbe diventato negativo nel 2024, il patrimonio, dopo aver raggiunto il suo massimo nel 2030 con oltre 17 miliardi (€ 17.033.700.000) avrebbe cominciato a scendere sino a diventare negativo nel 2043, poi una Waterloo inarrestabile (oltre 83 miliardi di deficit nel 2056 -€ 83.169.832.000 per la cronaca).

In sostanza una situazione cassa descritta da una curva in salita sempre più difficoltosa per poi prendere una discesa inarrestabile.

Ma a che punto siamo di quella curva?

I provvedimenti sulla sostenibilità non sono ancora entrati in vigore quindi un confronto tra le previsioni del 2007 per il 2010 (Orrù) e le attuali sempre per il 2010 ci dicono che percorso stiamo facendo rispetto al previsto.

Per il 2010 si prevedono oggi e si prevedevano (Orrù 2007 per il 2010) i seguenti dati:

- Avanzo economico € 494.457.000 (Orrù avanzo € 411.490.000 +20%) apparentemente stiamo meglio ma vediamo gli altri dati prima di tirare delle conclusioni
- Iscritti 150.200 (Orrù n. 140.114 +7,2%)
- Pensionati solo di vecchiaia (in termini economici la voce più importante) n. 6.815 (Orrù vecchiaia n. 4.789 +42,3%)
- Rapporto iscritti pensionati solo vecchiaia (il dato di maggior peso) 22 (Orrù rapporto 29,3 = 75% del previsto) dato tutto sommato confermato anche dalla diminuzione del rapporto iscritti/pensionati 2008/2010 in bilancio.
- Patrimonio inizio 2010 € 4.856.933.000 (Orrù € 5.339.054.000 =91% del previsto).

Mi appare evidente che la curva si è compressa rispetto al previsto su entrambi gli assi, cioè se continua così il patrimonio non raggiungerà il massimo previsto ed il saldo previdenziale, il saldo corrente ed il patrimonio a fine anno invertiranno il loro segno molto prima del previsto.

I provvedimenti presi per la sostenibilità, lo abbiamo già visto, allungheranno un pò i tempi, ma nulla potranno a lungo termine (studio Orrù & Associati documento del 17.12.2007 che prevede l'aliquota di equilibrio per il contributo soggettivo pari al 21,5% eventualmente riducibile al 18,5% nel caso di accettazione, da parte dei ministeri vigilanti, del contributo integrativo al 4%, contro una delibera approvata da questo CND di aliquota del 14% + 0,5% (0,56% ovviamente inefficace in quanto destinato alla solidarietà).

In altre parole l'indebitamento pro capite sta aumentando più del previsto ed i provvedimenti presi per la sostenibilità non son in grado di contenere tale disavanzo.

Se non vogliamo che in un futuro non lontano arrivi un commissario di governo che in quattro e quattr'otto imponga il sistema contributivo per tutti, dovremo prendere provvedimenti strutturali che incidano fortemente sulla cassa (ad esempio diminuzione delle aliquote di rendimento per i vari scaglioni delle pensioni retributive, innalzamento dell'età pensionabile e così via, altro che palliativi quali la modifica dei coefficienti di trasformazione che potranno produrre, come dice lo studio Orrù “un effetto non rilevante per la sostenibilità della Cassa, anche se comunque positivo”).

Se qualcuno vorrà anticiparmi in tal senso sarò ben lieto di rinunciare al mio intervento eventualmente limitandomi ad una semplice espressione di solidarietà.

- Prossimo Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Intervento sulla modifica dei coefficienti di trasformazione

Brodolini delegato ingegnere per la Provincia di Macerata.

Visto il bilancio non posso che essere favorevole alla proposta di riduzione delle prestazioni previdenziali contributive (leggasi elemosina come da articolo precedente e dai numeri che seguiranno) come da tabella di raffronto che allego per comodità dei vari delegati, dato che dagli atti forniti dalla struttura si hanno solo i valori proposti (in tabella indicati come Inarcassa 2010).

Dalla tabella si evince che i coefficienti subiscono una flessione da un minimo dell'8,4% ai 65 anni (di chi sta chiedendo il trattamento previdenziale contributivo, o se preferite l'elemosina) ad un massimo del 15,7% agli 80 anni (nota come prima), in breve mediamente una riduzione di oltre il 12% (dell'attuale trattamento previdenziale contributivo, o se preferite l'elemosina) ma

Età	Coefficienti di trasformazione		
	Inarcassa attuale	Inarcassa 2010	diminuzione
65	6,136%	5,620%	8,409%
66	6,379%	5,822%	8,732%
67	6,640%	6,039%	9,051%
68	6,927%	6,273%	9,441%
69	7,232%	6,525%	9,776%
70	7,563%	6,798%	10,115%
71	7,924%	7,095%	10,462%
72	8,319%	7,417%	10,843%
73	8,750%	7,767%	11,234%
74	9,227%	8,147%	11,705%
75	9,751%	8,561%	12,204%
76	10,335%	9,012%	12,801%
77	10,983%	9,502%	13,484%
78	11,701%	10,042%	14,178%
79	12,499%	10,631%	14,945%
80	13,378%	11,278%	15,697%

..... c'è un MA gigantesco, che mi porterà a votare contro sul singolo provvedimento, così come presentato.

Quando si tratta di tirare la cinghia se proprio non si vuole andare solo a prendere dove c'è, quanto meno sarebbe decenza dare un colpo alla botte ed un colpo al cerchio, non un colpo al cerchio, un'altro al cerchio e così via lasciando la botte indisturbata.

Le modifiche vanno fatte organicamente, ed il primo banale esempio di equità è quello di diminuire contemporaneamente del 12% (almeno) le aliquote di rendimento per i vari scaglioni delle pensioni retributive.

Siamo alle solite, torniamo ai soliti discorsi dei professionisti di serie "A" e di Serie "B" che nella fattispecie verrebbero ulteriormente retrocessi in serie "C".

Mettiamo alcuni punti fermi: i provvedimenti già presi per la sostenibilità (ancora non operanti) avranno la stessa valenza per tutti, qualunque sia il tipo di pensione che raggiungeranno gli interessati, quindi il sacrificio in termini economici di contribuzione sarà lo stesso per serie "A" e "B", ma così sarebbe per la riduzione del ritorno economico (leggasi pensione retributiva "A" o prestazione previdenziale contributive o elemosina per brevità).

Ad esempio nella fascia 65-70 anni non esiste taglio per chi ha la pensione retributiva "serie A" (chi va in pensione a 65 anni col retributivo ha, salvo casi particolari, la pensione calcolata col sistema retributivo sino ai 70 anni), mentre tale taglio c'è, e come (8,4% circa), solo per chi ha il trattamento previdenziale contributivo "serie B".

Dopo i 70 anni un piccolo taglio ci sarebbe anche per i "serie A" sempre che gli stessi se ne accorgano.

Bastano due conti per vedere l'enorme disparità di trattamento. Al serie "B" viene tolto oltre il 10% della sua prestazioni (vedasi tavella ai 70 anni) ma quanto si toglie al serie "A"? Quest'ultimo avrà ora due componenti una retributiva ed una contributiva, ma la parte contributiva è irrisoria.

E' noto che mediamente con il contributivo si ha un ritorno, a parità di versamenti, 3,5 volte (circa) inferiore che con il retributivo. Inoltre dopo i 65 anni i redditi diminuiscono (diciamo ad esempio ottimisticamente che siano l'80% dei precedenti). E' da considerare infine che 5 anni rappresentano solo 1/6 di 30 anni (necessari per il retributivo).

Dalle considerazioni precedenti la parte contributiva sarà, con calcoli ampiamente approssimati, l'80% di 1 sesto diviso 3,5 = 3,81%. Il minor ritorno economico sarà circa il 10% di tale valore quindi 0,38%. In breve in ogni caso per il serie "A" il minor ritorno in termini economici sarà di alcune frazioni percentuali contro oltre il 10% del serie "B" (indicativamente un fattore 250 di differenza, mica poco) e risultati dello stesso tipo si hanno dopo i 70, 75 ed 80 anni.

Invito i delegati che non mi credono a fare questa prova inconfutabile: collegarsi ad Inarcassa OnLine e fare, sulla loro situazione personale, a parità di data di pensionamento (oltre 30 anni) dapprima una simulazione di pensione retributiva, poi, con gli stessi dati, una simulazione di prestazione previdenziale contributiva ed i colleghi potrebbero prendere atto dei risultati che esemplifico (i numeri possono variare di molto in funzione dei versamenti, ma i rapporti varieranno di poco):

pensione retributiva ad esempio circa 26.000 euro/anno (13 mensilità da circa 2.000 euro/mese), trattamento previdenziale circa 7.500 euro/anno (13 mensilità da circa 570 euro/mese) eppure sono sempre loro ed i soldi versati sono gli stessi ed i tempi pure, e non mi si venga a dire che è una mia invenzione!

L'esempio predetto è quanto potrebbe realmente succedere se qualcuno, per errore, pur avendo diritto al retributivo chiedesse il contributivo, cioè si attribuisse la classe di serie "B" al posto di serie "A".

Il problema è che per una questione anagrafica spesso la serie "B" è imposta dal fattore tempo, ad esempio chi ha lavorato, per i più disparati motivi, in altro settore per esempio sino a 50 anni, poi come libero professionista, si trova automaticamente ad essere in serie "B" (in serie "A" ci andrebbe ad 80 anni fuori tempo massimo).

Anche con la totalizzazione il trattamento in pratica è da serie "B" (o pochissimo di più, ricordate la famosa iperbole che non si impenna se non verso i 29 anni), non parliamo poi di ricongiunzione per cui in molti casi si dovrebbe possedere una fortuna o vincere al superenalotto.

Con tale proposta, senza una contemporanea (o meglio prioritaria, per ragioni sia di bilancio che di equità) riduzione dei trattamenti retributivi si opererebbe con la ben nota tecnica del solito Robin Hood alla rovescia che toglie ai poveri per dare ai ricchi, tecnica in cui Inarcassa è abilissima, come i fatti dimostrano (potrei citare innumerevoli miei articoli).

Sulla delibera di non restituire più i contributi come da legge 290/90 ma di imporre di fatto il trattamento previdenziale contributivo, come noto, pende uno stramotivato ricorso al TAR del Lazio che, nonostante l'urgenza dichiarata di 3 anni, ad oltre 4 anni di distanza non si è riunito neppure una volta nel merito, ma non potrà essere così per sempre.

Con la diminuzione dei coefficienti proposta si sta forzando la mano verso i ricorrenti che, loro malgrado invecchiano, superano i 65 anni e rischiano, se non chiedono il trattamento previdenziale, di essere ulteriormente penalizzati.

Ancora una volta Inarcassa si mostra abilissima nel girare il dito sulla piaga per modi e tempi, in quanto non penso proprio che lo studio Orrù ed Associati si sia svegliato una mattina di settembre per andare a proporre ad

Inarcassa la modifica di tali coefficienti, certamente qualcuno quello studio lo ha commissionato.

Certo in CND non avrò materialmente il tempo di dettagliare quanto esposto, quindi mi vedo costretto ad agire di anticipo sensibilizzando i colleghi.

Dal momento che i benefici per Inarcassa sono trascurabili si vorrebbe una decorrenza per così dire “immediata”, dal 1.1.2010, come indicato a pag. 4 della nota tecnica dello studio Orrù e Associati, come dire decidiamo in fretta e furia (tanto i serie “A” sono sempre a favore delle ritorsioni sui serie “B”) ed eseguiamo immediatamente la sentenza.

Abbiamo discusso per decenni della sostenibilità ed ora con un tocco di bacchetta magica andiamo a mettere immediatamente le mani solo sull'elemosina?

Che succederà se, come logica vorrebbe, il TAR dovesse annullare quanto erroneamente pubblicato in gazzetta? Si è talmente ingarbugliata (non voglio fare la pubblicità a Casini) la situazione che principi del foro, quelli veri e costosissimi, sarebbero chiamati ad operare con danni economici per tutti di difficile quantificazione e tutto per “un effetto non rilevante per la sostenibilità della Cassa” (lo dice lo studio Orrù in tutta onestà!).

Cerchiamo di utilizzare meglio il costoso tempo del CND per cose più serie e se qualcuno non ritiene che questo sia un articolo serio evidentemente non ha a cuore le sorti della cassa.

- Diffida personale

Cambio un pò ma in un certo senso continuo sul punto precedente visto che da più parti mi vengono rivolte varie accuse.

Per chi poi mi accusa di fare il “Cicero pro domo sua” sappia che ho oltre 24 anni di iscrizione ad Inarcassa, che ho periodi di iscrizione anteriori al 29.1.1981, che l'art. 42.2 dello Statuto recita “Gli iscritti ad Inarcassa, che risultino tali in data anteriore al 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con l'anzianità minima di 20 anni.” a conferma dell'art. 25.7 della Legge n. 6 del 1981.

Si legga poi la sentenza a seguire, che non fa che ribadire ulteriori sentenze simili e tragga le ovvie conclusioni: proponendo la riduzione dei trattamenti retributivi vado contro i miei interessi, in fin dei conti fra poco dovrei essere (il condizionale è sempre d'obbligo) un “serie A” a tutti gli effetti.

Spero almeno si riconosca la mia onestà intellettuale.

Infine mi vengono forti dubbi sul comportamento di Inarcassa che, nonostante precedenti sentenze contrarie (non costringetemi ad andare nei miei archivi per rintracciarle, ne cito una per tutte: Cassazione Civile, sezione Lavoro del 25.8.2006 n. 18532 che a sua volta cita un pregresso notevole) o non sa interpretare bene il suo stesso Statuto, o usa il ricorso alle vie legali sperando che i singoli si spaventino e non oppongano resistenza, tanto in fin dei conti paga Pantalone, non chi ha deciso di avventurarsi in una causa persa, tanto non paga di tasca sua.

Anche a questo c'è un limite: con la presente diffido formalmente in prima persona chi in Inarcassa vorrà, da oggi in poi, intraprendere azioni legali simili a quella del ricorso a seguire, in modo tale che la soccombenza non ricada più economicamente su Inarcassa, ma su chi eventualmente dovesse perseverare in tale atteggiamento.

Occhio al portafoglio, su questioni di tale tipo Inarcassa non dovrà più sborsare un centesimo e chiedo ai Revisori dei Conti di vigilare in merito.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE LAVORO

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:
Dott. SCIARELLI Guglielmo - Presidente - Dott. CUOCO Pietro - Consigliere -
Dott. MAIORANO Francesco Antonio - Consigliere - Dott. DI NUBILA
Vincenzo - rel. Consigliere - Dott. IANNIELLO Antonio - Consigliere - ha
pronunciato la seguente:

sentenza

sul ricorso proposto da: INARCASSA - CASSA NAZIONALE DI
PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER INGEGNERI ED ARCHITETTI
LIBERI PROFESSIONISTI, in persona del legale rappresentante pro tempore,
elettivamente domiciliata in ROMA VIA BOCCA DI LEONE 78, presso lo
studio dell'avvocato LUCIANI MASSIMO, che la rappresenta e difende, giusta
delega in atti;

- ricorrente

contro

G.L., elettivamente domiciliato in ROMA VIA COLA DI RIENZO 28, presso
lo studio dell'avvocato ZAZZA ROBERTO, che lo rappresenta e difende
unitamente all'avvocato SAFRET PIERPAOLO, giusta delega in atti;

- controricorrente -

avverso la sentenza n. 86/05 della Corte d'Appello di TRIESTE, depositata il
11/07/05 R.G.N. 20/04; udita la relazione della causa svolta nella pubblica
udienza del 18/03/08 dal Consigliere Dott. DI NUBILA Vincenzo; udito
l'Avvocato MASSIMO LUCIANI; udito l'Avvocato ZAZZA ROBERTO;
udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. SALVI
Giovanni, che ha concluso per il rigetto del ricorso.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

1. Con ricorso depositato in data 8.2.2000, G.L. conveniva dinanzi al Tribunale
di Trieste l'INARCASSA ed esponeva di essere stato iscritto presso la medesima
per oltre venti anni; di avere compiuto nel (OMISSIS) i 65 anni di età; di avere
quindi maturato il diritto alla pensione di vecchiaia a sensi della L. n. 6 del
1981, art. 2. In particolare l'attore precisava di essere stato iscritto in due distinti
periodi: dal 1961 al 1972, indi dal 1990 al 1999.

L'Inarcassa ingiustamente aveva rifiutato la pensione, ritenendo che il requisito più favorevole dei venti anni di contribuzione (anziché trenta come successivamente previsto) non poteva applicarsi al G., per non essere egli iscritto alla Cassa medesima alla data di entrata in vigore della detta L. n. 6 del 1981. Il Tribunale accoglieva la domanda attrice.

2. Proponeva appello la Inarcassa.

Si costituiva e resisteva il G.. La Corte di Appello di Trieste confermava la sentenza di primo grado così motivando:

- l'attore è stato iscritto all'Inarcassa dal 1.1.1961 al 1.5.1972;

cancellato per avere prestato lavoro subordinato, è stato reinscritto dal 1.4.1990 al 18.6.1999; egli vanta dunque 20 anni e 78 giorni di contribuzione;

- a sensi della L. n. 6 del 1981, art. 25, gli iscritti alla cassa da data anteriore all'entrata in vigore della stessa legge conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con venti anni di contribuzione;

- la norma riguarda gli iscritti in data anteriore al 29.1.1981, ma non richiede anche la perdurante validità dell'iscrizione a tale data: essa fa riferimento ad una situazione in sé conclusa, vale a dire l'iscrizione avvenuta in data anteriore al 29.1.1981.

3. Ha proposto ricorso per Cassazione l'Inarcassa deducendo due motivi.

Resiste con controricorso l'attore G..

Le parti hanno presentato memorie integrative.

MOTIVI DELLA DECISIONE

4. Col primo motivo del ricorso, la ricorrente deduce violazione e falsa applicazione, a sensi dell'art. 360 c.p.c., n. 3, della L. n. 6 del 1981, art. 25, nonché omessa, insufficiente e contraddittoria motivazione circa punti decisivi della controversia, ex art. 360 c.p.c., n. 5: il comma 6 del detto articolo va interpretato nel senso che solo i professionisti iscritti all'Inarcassa quando la L. n. 6 del 1981 è entrata in vigore possono conservare il trattamento pregresso. Viceversa, l'attore a tale data era stato cancellato, in quanto lavoratore subordinato. A nulla rileva che il G. avesse conservato lo stesso numero di matricola, cosa questa necessaria per evitare confusioni amministrative tra diverse posizioni. Non essendo egli iscritto alla Cassa nel gennaio 1981, non può invocare la pensione di vecchiaia con soli venti anni di contribuzione. La stessa soluzione è imposta dallo Statuto dell'Inarcassa, il quale prevede che gli iscritti che risultino tali in data anteriore al 29.1.1981 conservano il diritto alla

pensione di vecchiaia con l'anzianità minima di venti anni. Il concetto di conservazione implica l'iscrizione effettiva al momento dell'entrata in vigore della "novella". Diversamente opinando, si giungerebbe all'assurdo che un iscritto per un solo giorno prima della data di entrata in vigore della legge in questione potrebbe chiedere la pensione di vecchiaia usufruendo del più favorevole trattamento previgente.

5. Il motivo è infondato.

La L. n. 6 del 1981, art. 25, contenente le norme transitorie, prevede che sono disciplinate dalla legge stessa le pensioni le quali maturano dal primo gennaio del secondo anno successivo alla sua entrata in vigore. In particolare, le pensioni di vecchiaia che maturano entro tale data sono regolate dalla normativa previgente. Per coloro che siano iscritti alla cassa dal 1961, sono utili ai soli fini della maturazione (ma non dell'ammontare) del diritto alla pensione di anzianità anche gli anni di anteriore effettivo esercizio della professione. Per coloro che siano iscritti continuativamente alla cassa dalla data di entrata in funzione della cassa stessa si prescinde dalla condizione della antecedenza dell'iscrizione al compimento del quarantesimo anno di età. Gli iscritti alla cassa in data anteriore alla data di entrata in vigore della legge medesima conservano il diritto, tra l'altro, alla pensione di vecchiaia con venti anni di contribuzione.

6. Dalla lettura della norma si ricava che essa ha usato espressioni diverse a seconda del significato che il legislatore voleva dare al disposto della stessa. Così è stato specificato quando il requisito dell'iscrizione doveva essere continuo, che gli iscritti dal 1961 potevano giovare di periodi non coperti di contribuzione ai fini della maturazione del diritto a pensione; che gli iscritti "in data anteriore" alla data di entrata in vigore della L. n. 6 del 1981, potevano andare in pensione di vecchiaia con (soli) venti anni di anzianità contributiva anziché trenta. La lettura che la difesa dell'Inarcassa fa della norma implica che l'espressione "in data anteriore" sia letta come "da data anteriore e fino alla data di entrata in vigore della legge". Se così fosse, la legge avrebbe adoperato la diversa espressione "da una certa data" - come al comma 5 - o "continuativamente dal" - come al comma

6. L'uso della formula "in data" non può avere altro significato che di una iscrizione avvenuta in una certa data purché anteriore alla data di entrata in vigore della legge stessa. Si tratta in altri termini di una situazione statica in se conclusa e non già di una iscrizione perdurante nel vigore della nuova legge" come si esprime Cass. 17.4.1989 n. 1818 in materia di pensione di invalidità

Inarcassa. Lo stesso principio è ripreso da Cass. 28.3.2002 n. 4559, in tema di pensione indiretta Inarcassa, che parla di "periodo di iscrizione richiesto per l'attribuzione della prestazione a coloro che fossero iscritti alla Cassa in data anteriore all'entrata in vigore della medesima legge, e non anche alla continuità dell'iscrizione al momento dell'evento considerato dalla tutela previdenziale".

7. Anche Cass. 19.10.2006 n. 22420 riprende incidentalmente l'affermazione di cui sopra, nel senso che iscrizione in data anteriore non significa anche e necessariamente continuità dell'iscrizione. Un precedente specifico è invece rappresentato dalla sentenza di questa Corte di Cassazione 25.8.2006 n. 18532: occupandosi di un caso in cui un soggetto vantava una anzianità contributiva inferiore a 30 anni e non era iscritto alla cassa alla data di entrata in vigore della L. n. 6 del 1981, si è affermato che l'iscrizione in data anteriore è condizione necessaria e sufficiente per la soggezione al regime transitorio. E' sufficiente essere stato iscritto in data anteriore al gennaio 1981 per conservare il requisito contributivo di venti anni. Da tale specifico precedente non appare il caso di discostarsi, anche alla luce dei principi affermati dalle sentenze anteriori.

8. Con il secondo motivo del ricorso, la ricorrente deduce violazione e falsa applicazione, a sensi dell'art. 360 c.p.c., n. 3, dell'art. 92 c.p.c., per avere la Corte di Appello emesso condanna alle spese, senza tenere conto della novità e della complessità della questione dedotta in giudizio.

9. Il motivo è infondato.

La regola inerente alla condanna alle spese è quella della soccombenza. La deroga è costituita dalla compensazione totale o parziale delle spese stesse, che deve essere motivata e giustificata. Nella specie, il Giudice di appello ha ineccepibilmente ritenuto di applicare il principio della soccombenza, anche tenuto conto che sulla questione esistevano precedenti sfavorevoli all'Inarcassa.

10. Il ricorso, per i suesposti motivi, deve essere rigettato.

Le spese del grado seguono - per motivi non dissimili da quelli esposti a proposito del secondo motivo di ricorso - la soccombenza e vengono liquidate in dispositivo.

P.Q.M.

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE Rigetta il ricorso e condanna la ricorrente INARCASSA a rifondere al controricorrente G.L. le spese del

giudizio di cassazione, che liquida in euro 20,00, oltre Euro duemila/00 per onorari, più spese generali, IVA e CPA nelle misure di legge.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio, il 18 marzo 2008.

Depositato in Cancelleria il 27 maggio 2008

Alla prossima, presumibilmente ai primi di dicembre dato che questo comunicato non era assolutamente previsto.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 8/2009 Urgente

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Approvata la riduzione dei coefficienti di trasformazione (mini pensione contributiva)

Faccio seguito alle precedenti comunicazioni impreviste n. 7/2009 e, se è ancora novembre ed avendo compiuto 65 anni, hai intenzione di chiedere il trattamento previdenziale contributivo (mini pensione in quanto non puoi arrivare a 30 anni di contribuzione), precipitati a scaricare la modulistica dal sito Inarcassa

http://www.inarcassa.it/pens_mod_ind.html

modulistica per la prestazione previdenziale contributiva

http://www.inarcassa.it/pens_mod_ind.html

compila quello che puoi e con racc. A.R. (Inarcassa via Salaria 229, 00199 Roma) entro novembre fai almeno la relativa domanda.

Il tempo è tiranno, i nuovi coefficienti (truffa a mio avviso, nel prossimo comunicato vi spiegherò perché) andranno in vigore a gennaio, e la domanda dovrebbe avere i suoi effetti dal mese successivo (eventuale domanda a dicembre con probabilità di beccarsi i nuovi coefficienti truffa (nota c.s.) e non sono in grado di controllare in tempi brevi, quindi fatelo e basta, altrimenti la certezza è di beccarsi i nuovi coefficienti.

Se è dicembre spero nel prossimo comunicato di essere in grado di fare chiarezza (ma informatevi anche voi, anche al sito di Inarcassa e, se avete notizie che non ho, fornitemele) fate comunque domanda sperando che possano essere ancora applicabili i vecchi coefficienti (i nuovi vi tolgono tra l'8% ed il 15% almeno, e per tutta la vostra vita e quella degli eventuali aventi diritto alla reversibilità).

Se avete dubbi rileggetevi il mio precedente comunicato (eventualmente non lo abbiate lo trovate contattando il sito dell'Ordine di Macerata

<http://www.ordineingegnerimacerata.it/>

poi facendo clic su InarCassa ed ancora su Comunicati Delegato,

scegliendo il comunicato desiderato - sono in ordine cronologico)

nuovo comunicato a breve

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 9/2009 Urgente

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)

TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Approvata la riduzione dei coefficienti di trasformazione (mini pensione contributiva)

Faccio seguito alle precedente comunicazione urgente n. 8/2009 per chi, avendo compiuto 65 anni, ha intenzione di chiedere il trattamento previdenziale contributivo (mini pensione in quanto non puoi arrivare a 30 anni di contribuzione), oltre che precipitarsi a scaricare la modulistica dal sito Inarcassa

http://www.inarcassa.it/pens_mod_ind.html

compilare quanto più possibile ed inviare con racc. A.R. (Inarcassa via Salaria 229, 00199 Roma) entro novembre o almeno entro dicembre dovrebbe tenere in considerazione i seguenti punti:

- sembra che chi ha ottenuto la restituzione dei contributi entro il 22.luglio 2008 non possa inoltrare la domanda per il trattamento previdenziale contributivo reversibile prima del 1.1.2010 in quanto solo con il versamento del conguaglio 2008 da farsi in data 31.12.2009 (o prima se arriva il M.A.V.) sarebbe in regola con la condizione di 5 anni di iscrizione e contribuzione (2004-2005-2006-2007-2008), salvo che si possa conteggiare il 2008 solo con i minimi versati nel 2008 stesso,
- per ovviare a tale situazione si potrebbe pagare il 30 novembre il conguaglio 2008 (il conteggio dovrete averlo e comunque il 10% di quanto in dichiarazione dei redditi ed il 2% sulle fatture -escluse quelle di collaborazione tra ingegneri, architetti, società di ing.- non è difficile o i primi di dicembre con bonifico a valuta fissa, modalità ancor più dubbia - Banca Popolare di Sondrio Via Pavese, 336 – 00144 Roma – Iban IT67X0569603211000060030X88 specificando l'importo dei contributi soggettivo ed integrativo) ma sembra vi sia stata una delibera che non è stata portata a conoscenza neppure dei delegati, che escluderebbe tale modalità di regolarizzazione non si sa per quale motivo (forse il MAV è obbligatorio e solo in assenza si potrebbe ricorrere al bonifico, ma vado per tentativi perché nessuno ci ha detto nulla, solo voci di corridoio, ed è una vergogna, come è una vergogna la fretta dell'operazione lampo, senza

precedenti, e senza un periodo transitorio per informativa, alla faccia della trasparenza e della carta dei servizi più volte promessa ma che non vede la luce)

- rammento lo Statuto art. “40.1 - Coloro che, in possesso di almeno 5 anni, anche non continuativi, di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, abbiano compiuto almeno 65 anni di età senza aver maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia e non fruiscono di pensione di inabilità ed invalidità hanno diritto, su richiesta, a ricevere una prestazione previdenziale contributiva reversibile calcolata con le modalità previste dal regolamento per il calcolo della prestazione supplementare ...” e l'art. 25 relativo alla sola Pensione di vecchiaia articolo “25.2 - Su richiesta dell’interessato la decorrenza della pensione è differita al primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda, sempre che tale decorrenza sia stata indicata contestualmente alla presentazione della domanda stessa.” nulla si dice sulla decorrenza del trattamento previdenziale,
- la decorrenza della pensione dovrebbe essere dal mese successivo, ma nulla si dice se i coefficienti da applicare sono quelli del mese della richiesta o del mese successivo
- chi non ha optato, invece, per la restituzione o non aveva ancora i requisiti per farlo (65 anni), inoltrando la domanda prima del versamento del conguaglio 2008 vedrebbe escluso dal conteggio detto conguaglio (che verrebbe trasferito nel calcolo dell'adeguamento relativo ai successivi 5 anni con i nuovi coefficienti). Con i coefficienti che vi ho fornito col comunicato 7 dovrete fare due conti per vedere cosa vi conviene. Ovvio che a conguaglio zero non c'è problema, a conguaglio irrisorio idem, ma se il conguaglio è particolarmente alto rispetto ai contributi versati potrebbe convenire attendere il mese successivo (esempio per 65 anni già versati 10.000 € conguaglio 10.000 €, con i coefficienti di oggi e 10.000 € prenderete lordi $10.000 \times 6,136\% = 613,60$ €/anno per 5 anni = 3.068 € lordi, con 15.000 € con i coefficienti 2010 prenderete lordi $15.000 \times 5,620\% = 843,00$ €/anno per 5 anni = 4.215 € lordi, ma dai 70 anni in su prenderete molto meno, fatevi i conti che sono facilissimi)

nuovo comunicato a breve

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 10/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - Approvata la riforma sulla sostenibilità
 - Prestito d'onore
 - Varie
- Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Bilancio preventivo 2010
- Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Approvata la riduzione dei coefficienti di trasformazione per le prestazioni previdenziali contributive
 - Il fratello gemello
- Inarcommunity (social network di categoria)

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009
 - Comunicazioni del Presidente
 - Approvata la riforma sulla sostenibilità

Anche se non è ufficiale (mancano i documenti relativi e soprattutto manca la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) i Ministeri vigilanti hanno approvato la riforma sulla sostenibilità così come proposta dal CND, approvazione che sembra senza alcun rilievo importante (aumento del contributo soggettivo graduale sino al 14,5% e dell'integrativo al 4% etc. vedasi mio comunicato del ... Inarcassa n.).

Indubbiamente un successo anche in considerazione del fatto che altre casse hanno avuto rilievi e modifiche tanto che i ministeri hanno ritenuto le modifiche “indispensabili così come predisposte”.

Resta il dubbio su quando tali modifiche andranno in vigore in quanto se la pubblicazione in Gazzetta dovesse avvenire rapidamente la data potrebbe essere quella del 1.1.2010, se la pubblicazione dovesse andare in la nel tempo la data sarà quella del 1.1.2011, staremo a vedere.

Tra l'altro la relazione della Corte dei Conti (reperibile in internet) loda gli uffici Inarcassa che, addirittura migliorando in efficienza (questo lo aggiungo io), sono riusciti a diminuire i costi rispetto a tutte le prestazioni attese talvolta in maniera sensibile. Un plauso al nostro Direttore Generale.

Prestito d'onore

Riaperto il bando per l'accesso al prestito d'onore con una cospicua cifra messa a disposizione (per info vedere sul sito dell'Ordine di Macerata e certamente, ma non ho controllato, sul sito di Inarcassa).

Varie

Alluvione di Messina

4 i casi segnalati cui è stata estesa, per analogia, la normativa de L'Aquila, e con maggiore rapidità (ovvio dato il numero).

Inarcassa ON line

Continua la crescita di Inarcassa ON line con +22% annuo, chiaro segno che i tempi sono maturi per le dichiarazioni telematiche (OnLine se preferite).

Questionario finalizzato agli studi di settore

Polemiche sul questionario giunto un po' a sorpresa anche per i vertici di Inarcassa, frutto di una delega forse interpretata in maniera troppo estensiva, staremo a vedere.

Sta di fatto che a circa 30.000 iscritti interessati dagli studi di settore, tramite una società esterna, verranno poste, tramite e-mail, una serie di domande che talora sono state definite addirittura fuori luogo.

Stante il fatto che in molti sono già fuori dagli studi di settore (ad esempio i contribuenti minimi a regime semplificato, ma ci sono altri casi di esclusione), e considerando il n. degli iscritti si tratta di una vera e propria indagine a tappeto.

Quando si avranno i risultati (se arriveranno in tempi brevi o se sarò rieleto quale Delegato) vi terrò informato

Dinamica di iscritti, pensioni etc.

Dal precedente CND e passato meno di un mese e si sono avuti ben 437 nuovi iscritti sono state deliberate numerose nuove pensioni (non sono riuscito a segnare tutti numeri, ma vi assicuro sono numeri importanti) segno che Inarcassa è un organismo ancora in netta crescita, anche se qualche segnale di rallentamento c'è.

• Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009

- Bilancio preventivo 2010

In occasione del Bilancio preventivo 2010 (approvato con 228 voti favorevoli, 84 contrari e 10 astenuti) di norma viene illustrato il preconsuntivo 2009, e mai come in questa occasione anche il preconsuntivo era atteso col fiato sospeso, ripresa sì o ripresa no?

Per chi vuole in anticipo una sintesi una ripresa per quello che riguarda il rendimento dei capitali, soprattutto il mercato mobiliare la ripresa c'è stata (tanto che si è avuto un significativo recupero delle svalutazioni operate nel bilancio consuntivo 2008) c'è e si prevede continui, mentre per quello che riguarda i redditi di ingegneri ed architetti si prevede una flessione, con conseguente riflesso negativo nei contributi, ovviamente legati al reddito.

La parola ai numeri, che a mio avviso parlano chiaro, rimandando a quanto ovviamente verrà riportato nel prossimo trimestrale Inarcassa.

Il raffronto dell'avanzo economico di consuntivo 2008 (+126.255.000 €) preconsuntivo 2009 (+529.898.000, e previsione 2010 (+494.457.000) è eloquente.

D'ora in poi quando metterò 3 numeri in fila si dovrà intendere (per brevità) che sono nell'ordine dati relativi al bilancio consuntivo 2008, preconsuntivo 2009 e di previsione 2010.

Rapporto iscritti/pensionati 10,9, 10,1, 9,8, segno evidente che Inarcassa non può ringiovanire all'infinito, anzi il dato indica che si è entrati nella fase di invecchiamento.

Patrimonio € 4.327.035.000, 4.856.933.000, 5.351.390.000.

Rendimento lordo medio del patrimonio previsto per il 2009 pari al 9,10%, rendimento previsto nell'ultimo quinquennio pari al 4,75%.

Oneri per pensioni € 238.673.000, 266.544.000, 288.712.000, di cui quasi il 90% del totale è dovuto a pensioni di vecchiaia o ad essa correlate (reversibilità, superstiti, trattamento retributivo)

Oneri per pensioni da Totalizzazione € 896.000, 2.767.000, 3.789.000 ed oneri per trattamenti integrativi € 684.000, 681.000, 636.000 ed in totale questi ultimi due tipi (Totalizzazione e trattamenti integrativi) a carattere sostanzialmente contributivo assommano a 0,626 %, 1,613%, 2,080%.

Iscritti n. 143.851, 150.200, 156.480.

Rettifiche di valore € -294.770.000 (2008 anno della crisi), 80.000.000 (recupero nel 2009), 62.000.000 (recupero nel 2010)

Indice di copertura contributi/pensioni 2,3, 2,4, 2,2 (per la prima volta una diminuzione, segno dell'invecchiamento).

In sostanza un bilancio di previsione in netto recupero, anche se le prospettive di lavoro non sono un gran che. Ovvio il rinvio al trimestrale per maggiori dettagli.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009

- Approvata la riduzione dei coefficienti di trasformazione per le prestazioni previdenziali contributive

Preliminarmente rinvio al mio comunicato n. 7 con il previsto intervento in CND, al n.8 urgente ed al n. 9 urgente con spiegazioni, e vi spiego l'urgenza.

Consiglio rapido per chi ha oltre 65 anni di età ed almeno 5 anni di versamenti (senza possibilità di raggiungere la pensione normale):

- se nel 2008 avete superato i minimi quindi siete soggetti al conguaglio 2009, appena vi arriva il MAV pagate e fate domanda di Prestazione previdenziale contributiva (istruzioni più avanti),

- se nel 2008 non avete superato i minimi quindi non siete soggetti al conguaglio 2009, fate subito domanda di Prestazione previdenziale contributiva (istruzioni più avanti).

Consentitemi poi uno sfogo (chi non lo gradisce passi alla lettura dopo un pò di righe bianche che lascio appositamente).

Di solito una delibera di tale tipo, se riguarda professionisti di serie "A" viene predisposta ed inviata ai delegati con ampio margine di tempo, normalmente viene discussa in un CND (sempre che non ci sia rinvio di vari mesi per mancato esaurimento dell'ordine del giorno, poi discussione ed eventuale delibera con un periodo transitorio necessario all'informativa ed all'applicazione a regime, più spesso rinvio agli uffici ed al CDA per la predisposizione della bozza finale che tenga conto delle osservazioni emerse, nuova predisposizione della base da discutere, votazioni, e se va bene si va alla fase operativa altrimenti nuovo rinvio etc.

Stiamo ovviamente guardando gli interessi di professionisti di serie "A", quelli degni di attenzione. Tanto per fare un esempio, prendiamo la sostenibilità, riguardante essenzialmente i professionisti che si "pappano" (poi vi farò il caso dei due fratelli gemelli) la pensione retributiva: prima di giungere alle modifiche si è studiato il problema sin dal 2005 e solo nel 2009 si è giunti all'approvazione, dopo aver esaminato varie proposte di modifica in lungo e largo e da tutti i punti di vista, introducendo un ampio periodo transitorio etc..

A chi obietta che tale modifica riguarda tutti, rispondo subito che per i serie "B", quelli che avranno il trattamento previdenziale contributivo l'argomento è di

poco interesse, in quanto ad una maggiore contribuzione corrisponderà un trattamento corrispondentemente più alto, quindi pari e patta (d'altra parte il contributivo è proprio studiato nel senso di accantonare dei capitali, per poi ottenere una mini pensione studiata in modo che se si campa nella vita media, si riprende esattamente il versato).

Questa riduzione lampo dei coefficienti interessa quasi esclusivamente i serie "B", ma che dico serie "B", serie "C", ma che dico serie "C", serie "D"

Ecco i fatti: venerdì 6 novembre ore 10,32 per e-mail arriva il preavviso di spedizione di posta elettronica certificata con la dicitura "Vi informiamo che abbiamo appena trasmesso un documento relativo alle prenotazioni alberghiere per il prossimo Comitato Nazionale dei Delegati sulla Vostra nuova casella di Posta Elettronica Certificata e nel seguito non c'è alcun accenno alla proposta di modifica. Dato l'argomento ed il giorno apro la posta il lunedì successivo ed ecco che, a sorpresa, c'è la famigerata proposta.

Prendo carta e penna (pardon mouse e tastiera) e via col comunicato n. 7 (16.11.2009) per allertare tutti, in particolare i colleghi delegati, sul fatto che la proposta farebbe entrare in vigore i coefficienti dal 1° gennaio e, se è vero che la domanda di pensione è valida dal mese successivo della richiesta, una eventuale domanda in dicembre partirebbe da gennaio, quindi forse con i nuovi coefficienti.

Vado quindi al CND nella speranza di un dibattito oltre che sul bilancio anche su tale punto e, delle due giornate previste, la prima (26/11) e buona parte della seconda (27/11) sono assorbite dal bilancio. Nel primo pomeriggio ore 15 abbondanti si riprende con gli ultimi due punti all'o.d.g.

4 - Regolamento generale di disciplina della iscrizione e contribuzione: discussione generale

5 - Aggiornamento coefficienti di trasformazione art. 2 "Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile"

Per la verità si inizia con il Presidente che in attesa che l'aula si riempia illustra i criteri di scelta dei seggi elettorali, con tanto di contestazioni di vari colleghi che disapprovano, poi (15,30 circa) discussione sul punto 4, ampia ovviamente dato l'argomento.

E se vi dico che alle 16 era tutto finito! Vero, verissimo.

Principi del foro allettati dall'idea di uno shopping natalizio nel cuore di Roma, i soliti impegnati che non vedono l'ora di terminare i distratti etc. ed in poche battute illustrazione del provvedimento, intervento del sottoscritto e di pochi altri, dichiarazioni di voto, quasi solo la mia, votazione (voti a favore 140, contrari 58 – di cui 2 del sottoscritto – astenuti 14) e tutti a casa con tanto di Auguri di Buon Anno che per i serie "B" equivalgono ad una presa ... in giro (ti tolgo un 10-15% della già misera pensione e come potrà essere un Buon Anno?).

A nulla è valso il mio intervento ove, rafforzativamente, facevo notare che non si allunga la vita solo per i serie "B" ma anche per i serie "A" quindi quanto meno un provvedimento di riduzione di coefficienti contemporaneo per serie "A" e serie "B".

Meglio ancora il provvedimento prima per i serie "A", provvedimento questo estremamente benefico dal punto di vista Inarcassa, poi per i serie "B" quasi ininfluenza da quel punto di vista economico per Inarcassa.

Come fa poi ad allungarsi la vita media del serie "B" che, con la pensione di Inarcassa muore di fame, è un mistero, se poi addirittura la diminuiamo la vita media si accorcia, ed un rilevamento statistico potrebbe mettere in evidenza il dato da me presunto. Nulla da fare, nessun rispetto per le minoranze, nessun rispetto per i serie "B".

Il collega Sajeva cercava di venirmi in soccorso proponendo un periodo transitorio per informativa degli iscritti, ma ancora nulla da fare, proprio non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire!

E siamo a venerdì 27 pomeriggio inoltrato, il rientro è previsto al sabato mattina e faccio veramente le corse per poter pubblicare il primo messaggio urgente, infatti ho motivo di ritenere che ci sia già una prima scadenza per lunedì 30.

La fretta si sa così il collega Stampais mi fa notare la poca chiarezza del messaggio ed ulteriore corsa per un ulteriore messaggio urgente chiarificatore.

Mai successo che ci sia stato un solo giorno utile certo per fare una domanda, e solo per alcuni in particolari condizioni!! Penso che a mente fredda qualcuno debba vergognarsi.

Ormai siamo a dicembre e la frittata potrebbe essere fatta, vedremo poi perché il condizionale, ma prima una sintesi sul funzionamento della prestazione previdenziale contributiva reversibile PPCR o trattamento previdenziale contributivo reversibile TPCR.

Per chi non raggiunge i requisiti sottoelencati (faccio un'estrema sintesi) per una pensione retribuita (da Babbo Natale, ormai siamo in tema)

- minimo 40 anni di contribuzione Inarcassa senza limiti di età (Statuto art. 26 Pensione di anzianità con cancellazione dall'albo – nota 17 vedi statuto sul sito cassa)

- minimo 35 anni di contribuzione Inarcassa avendo compiuto 58 anni (Statuto art. 26 Pensione di anzianità con cancellazione dall'albo – nota 17 c.s.)

- minimo 30 anni di contribuzione Inarcassa avendo compiuto 65 anni (Statuto art. 25 Pensione di vecchiaia - è consentito il prosieguo dell'attività)

- minimo 20 anni di contribuzione Inarcassa con periodi contributivi (ovviamente non restituiti) ante 29.1.1981 (Statuto art. 42.2 Pensione di vecchiaia) avendo compiuto 65 anni (è consentito il prosieguo dell'attività)

- minimo 5 anni di contribuzione Inarcassa in caso di invalidità, senza limiti di età per gli iscritti di serie "A" (Statuto art. 28, con cancellazione dall'albo) con limite di 65 anni per per gli iscritti di serie "B" (abbreviazione di PAE acronimo di pensionati di altro ente)

- minimo 2 anni di contribuzione Inarcassa in caso di inabilità, senza limiti di età per gli iscritti di serie "A" (Statuto art. 27, con cancellazione dall'albo) con limite di 65 anni per per gli iscritti di serie "B"

- nessun limite di contribuzione Inarcassa in caso di inabilità o invalidità dovuta ad infortunio, senza limiti di età per gli iscritti di serie "A" (Statuto art. 27-28, con cancellazione dall'albo), con almeno 5 anni di contribuzione e limite di 65 anni per per gli iscritti di serie "B"

e sempre per chi non ha altri periodi contributivi presso altri enti (è il tipico caso del pensionato scuola o del pensionato da pubblica amministrazione che i suoi periodi contributivi li ha già utilizzati, quindi capitolo chiuso, se vi fossero altri periodi contributivi che non hanno dato luogo a prestazioni la totalizzazione potrebbe essere la soluzione migliore) e non riesca a raggiungere i limiti di età suddetti (attenzione che sotto i 20 anni potrebbero esserci ulteriori limitazioni che non ho riportato) l'unico sbocco è la PPCR.

FAQ (Frequently Asked Questions) o se volete domande che mi sono state poste con maggiore frequenza, e spero di aver azzeccato le risposte in assenza di idonea informativa.

1) Come si fa a mandare a quel paese chi ha architettato questo sistema iniquo?

No comment!

2) Come funziona il tutto per i PAE o per chi non può raggiungere l'anzianità per la pensione di serie "A" (abbreviazione di retribuita)?

A domanda, dopo aver compiuto 65 anni e versato per almeno 5 anni si può chiedere tale prestazione PPCR (vedasi comunicati precedenti per il conteggio), poi dopo ulteriori 5 anni (a 70 anni ad esempio) si può chiedere il trattamento per gli ulteriori 5 anni nel frattempo maturati, trattamento che si cumula col precedente e così via di 5 anni in 5 anni). Quando si decide di terminare l'attività

la richiesta può essere fatta per qualsiasi periodo (nell'esempio precedente domanda a 65 anni, poi a 70 poi a 73 se a tale età si chiude l'attività).

3) Quando si maturano i 5 anni (esempio precedente)?

Sembra al pagamento dei contributi quindi, ad esempio chi ha chiesto ed ottenuto la restituzione dei contributi sino al 2003 compreso, avrà già pagato gli anni 2004-2005-2006-2007 e 2008 solo i minimi, ergo per chi ha superato i minimi nel 2008 il perfezionamento si avrà al saldo del MAV in procinto di arrivare (chi non ha superato i minimi è già in regola con i versamenti di giugno e settembre, quindi spero abbia fatto già la domanda perché è già in regola con i 5 anni). Sembra non sia possibile anticipare la rata di saldo (ad esempio a settembre, ottobre o novembre) per regolarizzare l'anno e poter fare domanda. Uso il condizionale in quanto non ho avuto informative in merito, e non ho trovato nulla sul sito. Pare ci sia una delibera interna in merito, delibera assolutamente non portata a conoscenza dei Delegati, insomma delibera che si tengono nascosta in qualche cassetto e non so che valore ufficiale possa avere. Ricerche sul sito istituzionale evidenziano solo che vi sono delle scadenze, ma non evidenziano alcun limite per anticipare i pagamenti, neppure sul calendario degli adempimenti vi è un "dal ... a ..." ma semplicemente scadenze che debbono essere rispettate, quindi chi paga a settembre, ottobre o novembre dovrebbe essere in regola anche a termine di Codice Civile (poi ci si lamenta del contenzioso, Presidente Inarcassa in testa!).

4) Quando conviene fare domanda di prestazione PPCR?

Di norma ogni 5 anni, a partire dal compimento del 65° anno di età. Nello specifico, visto l'abbassamento dei coefficienti dal 1.1.2010 e visti i tempi in gioco, subito dopo aver versato il MAV di dicembre, sempre che siate nelle condizioni di poterlo fare.

5) Nello Statuto reperibile sul sito internet della cassa ma non trovo la PPCR, mentre trovo - Pensione di vecchiaia - Pensione di anzianità - Pensione di inabilità - Pensione di invalidità - Pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette - rendite, come mai?

In effetti stranamente non è riportata esplicitamente nello Statuto la PPCR, basta comunque collegarsi all'indirizzo

<http://www.inarcassa.it/pensioni/PPC.htm>

per avere i ragguagli o, per saperne di più, andare alla home page Inarcassa, sulla sinistra in basso fare clic su "cerca sul sito", digitare "prestazione previdenziale" (senza virgolette) ed i primi risultati che si hanno, posti in ordine di importanza, danno quasi tutti i ragguagli possibili. In effetti l'art. 25.6 parla delle prestazioni supplementari reversibili ed una nota specifica che con D. I. del 12.8.2008 tale comma 6 è stato modificato (Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile che potete trovare sul sito all'indirizzo

http://www.inarcassa.it/leggi/reg_calc_pens_suppl_rev.html

Regolamento deliberato nella riunione del Comitato Nazionale dei delegati del 2 luglio 2003), ma che fatica per il comune iscritto districarsi in un tale ginepraio!

6) Facendo domanda entro dicembre si ha diritto all'applicazione dei vecchi coefficienti?

Non lo so! Al solito lo Statuto è poco chiaro. Relativamente alla domanda di pensione di vecchiaia al punto 25.2 si specifica che "su richiesta dell'interessato la decorrenza della pensione è differita al primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda, sempre che tale decorrenza sia stata indicata contestualmente alla presentazione della domanda stessa" mentre per gli altri tipi di pensione nulla si specifica. Ciò lascerebbe intendere che quanto sopra valga solo per la domanda di pensione di vecchiaia (è sempre da ritenersi operante il vecchio brocardo latino secondo il quale "ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit") ma negli altri casi in assenza di specifica, la domanda debba intendersi dal giorno della richiesta. Che poi la pensione sia mensile e che la decorrenza non può che

essere quella del mese successivo è evidente, ma non sono in grado di dirvi se la data della domanda fissa i coefficienti da applicare. Un parere legale sarebbe opportuno, quello mio personale, che non conta nulla, è che i vecchi coefficienti dovrebbero essere applicabili. In assenza di chiarezza non ci si lamenti del contenzioso, o meglio chi ha diritto di lamentarsi è solo l'iscritto!

7) Come si fa per fare la domanda? C'è una modulistica?

Andare alla home page Inarcassa, sulla sinistra in basso fare clic su “cerca sul sito”, digitare “prestazione previdenziale” (senza virgolette) e come primo risultato si ha la documentazione per l'istruttoria di pensione Prestazione previdenziale contributiva, ivi compresa tutta la modulistica che potete scaricare in un solo colpo (in fondo) poi spassatevi a rispondere a tutte le domande di cui Inarcassa in genere sa già tutte le risposte.

8) Come si fa a mandare a quel paese chi ha architettato questo sistema def...icitario?

No comment!

• Comitato Nazionale dei Delegati del 26-27.11.2009

- Approvata la riduzione dei coefficienti di trasformazione
- Il fratello gemello

Una riprova numerica della assurda situazione in essere, ma attenzione, la prima parte è vera, solo la seconda immaginaria ma altrettanto potrebbe essere vera.

Un giorno, all'inizio del 2005, capito in un piccolo Comune all'ufficio tecnico ed incontro l'architetto “B” (ha un nome e cognome reale ma nella storia immaginiamo si chiami Bruno da cui architetto “B” sperando che “B” non si riconosca altrimenti potrebbe fare una capatina in via Salaria con intenzioni poco amichevoli) da poco alle dipendenze del Comune.

In un Comune piccolo, dopo aver trattato di una pratica legata al sisma del '97, si ha la possibilità di scambiare due parole così “B” viene a sapere che sono delegato Inarcassa per la Provincia di Macerata.

Allora mi presenta il suo caso di libero professionista dal 1982 ora però dipendente dal Comune per poche ore la settimana in quanto il nuovo Sindaco, lo aveva voluto soprattutto per fare il responsabile del procedimento per alcuni lavori che il Comune intendeva fare.

Poiché ad occhio l'età era simile alla mia, facevo notare come, dovendosi cancellare da Inarcassa, perdeva anzianità con la cassa, con il rischio di non arrivare ai 30 anni al compimento del 65° anno.

Probabilmente, al termine di questa esperienza che non so quanto durerà, mi disse, rientrerò in Inarcassa poi deciderò se chiedere la restituzione dei contributi o proseguire sino ad arrivare ai 30 anni, per ora motivi politici mi spingono a non cambiare.

Volle anche il mio numero di telefono per un eventuale contatto in prossimità della pensione.

Ed ecco che recentemente arriva la telefonata che mi dice della fine dell'esperienza al Comune, del rientro (obbligato) in Inarcassa, ovviamente in prossimità dei 65 anni (il tempo passa per tutti), chiedendo un appuntamento (che avverrà di lì a poco con matricola cassa e documento di identità valido).

Sono costretto a spiegargli che la restituzione dei contributi è divenuta un miraggio e può o continuare a stare in Inarcassa chiedendo la pensione ai 70 anni circa, o chiedere il riscatto (certamente oneroso) dei 5 anni di laurea, o chiedere la ricongiunzione del periodo di lavoro col Comune (certamente onerosa date le poche ore di servizio), o infine chiedere la totalizzazione.

“Quali sono le cifre in gioco?” Bella domanda, occorre innanzitutto conoscere i versamenti sia con Inarcassa che con gli altri Enti.

“Come fare?” Semplice prendere la password per Inarcassa OnLine e sapremo tutto.

Detto fatto facciamo assieme il primo passaggio (complicato per chi lo fa la prima volta, ma questo sito lo vogliamo semplificare ed aggiornare come promesso sin dal 2005?) e ci diamo appuntamento quando sarà in possesso della password.

In breve arriva tutto e ci ritroviamo con la situazione della tabella seguente in corrispondenza dei redditi dichiarati da “B”, numeri che invento di sana pianta (poi vi spiego perché, sempre poi sperando che “B” non si riconosca altrimenti potrebbe fare una capatina in via Salaria sempre con intenzioni poco amichevoli) ma che potrebbero essere veri.

anno	redditi dich. A	redditi dich. B	aliquota	versato A	Versato B
1 1980	trascur.	trascur.		trascur.	trascur.
2 1981	trascur.	trascur.		trascur.	trascur.
3 1982	6.197,48	6.197,48	10	619,75	619,75
4 1983	7.333,69	7.333,69	10	733,37	733,37
5 1984	8.573,18	8.573,18	9	771,59	771,59
6 1985	9.812,68	9.812,68	9	883,14	883,14
7 1986	10.845,59	10.845,59	9	976,10	976,10
8 1987	11.775,22	11.775,22	9	1.059,77	1.059,77
9 1988	12.498,26	12.498,26	6	749,90	749,90
10 1989	13.118,01	13.118,01	6	787,08	787,08
11 1990	13.737,75	13.737,75	6	824,27	824,27
12 1991	14.564,08	14.564,08	6	873,85	873,85
13 1992	15.493,71	15.493,71	6	929,62	929,62
14 1993	16.320,04	16.320,04	6	979,20	979,20
15 1994	17.043,08	17.043,08	6	1.022,58	1.022,58
16 1995	17.662,83	17.662,83	6	1.059,77	1.059,77
17 1996	18.592,45	18.592,45	6	1.115,55	1.115,55
18 1997	19.315,49	19.315,49	6	1.158,93	1.158,93
19 1998	19.625,36	19.625,36	6	1.177,52	1.177,52
20 1999	19.935,24	19.935,24	10	1.993,52	1.993,52
21 2000	20.245,11	20.245,11	10	2.024,51	2.024,51
22 2001	20.761,57	20.761,57	10	2.076,16	2.076,16
23 2002	21.300,00	21.300,00	10	2.130,00	2.130,00
24 2003	21.800,00	21.800,00	10	2.180,00	2.180,00
25 2004	22.300,00	70.000,00	10	2.230,00	7.000,00
26 2005	11.350,00	11.400,00	10	1.135,00	1.140,00
27 2006	11.550,00	0,00	10	1.155,00	0,00
28 2007	11.800,00	0,00	10	1.180,00	0,00
29 2008	12.000,00	0,00	10	1.200,00	0,00
30 2009	12.400,00	0,00	10	1.240,00	0,00

“B” vuole andare subito alla simulazione della pensione retributiva. Risultato (inventato, media circa 30.000 € x 2% x 25 anni) 15.000 € l'anno, 1150 € lordi al mese (13 mensilità). “Bellissimo” esclama “B”

Si ma non hai i 30 anni ricordi l'incontro di alcuni anni fa?

“Si ma posso riscattare i 5 anni di laurea, vai subito alla simulazione della pensione retributiva riscattando la laurea”. Risultato (inventato, media circa 30.000 € x 2% x 30 anni pari a 25 anni+5 di eventuale riscatto) 18.000 € l'anno, 1385 € lordi al mese, “Bellissimo”.

Si ma costa ...

“Quanto costa il riscatto degli anni di laurea?”

Simulazione ed all'apparire di numeri a sei cifre, dopo il primo commento "impossibile" la domanda è spontanea "e la ricongiunzione, ad esempio del periodo con il Comune?"

Al computer non possiamo farlo, dovremmo conoscere quanti contributi hai versato e sottrarre alla cifra precedente.

"I contributi erano bassi (poche ore al mese) ed anche togliendo il versato saremo sempre fuori dalla portata delle mie tasche.

Quanto mi danno col contributivo?"

Se lo chiedi subito prima che possano cambiare i coefficienti, visto che sei a redditi bassi, basta dividere la prima simulazione fatta (15.000 € l'anno) per circa 5 quindi circa 3.000 € l'anno.

"Un quinto? Non ci credo."

Puntuale la conferma che si ha subito con la simulazione, risultato (inventato ma simile a quanto successe al caso reale circa 2.800 € l'anno, ed in effetti il coefficiente si aggirava attorno a 6).

"Solo!" esclama "B", come è possibile?"

Sono due metodi di calcolo diversi, non comparabili in quanto basati su criteri diversi.

"Porcaccia E con la totalizzazione?"

Se i contributi versati in precedenza erano bassi si aumenta, ma di poco in sostanza, non posso fare i conti senza sapere quanto hai versato.

Ci siamo lasciati che il collega "B" in stato di catalessi non faceva altro che ripetere frasi insensate.

Nel sonno il mio cervello non si ferma e guarda cosa è andato a pensare.

Se "B" avesse avuto il famoso fratello gemello "A" che fosse stato in Inarcassa con redditi eguali per 24 anni (stesso studio, stessi lavori, reddito diviso per due) poi "B" dice ad "A" della possibilità, nel caso un suo amico vincessesse le elezioni, di essere assunto dal Comune, con prospettive politiche, ma solo uno può essere assunto, quindi divisione delle strade.

"A" replica, in tale eventualità io mi ritiro, non faccio più nulla, pago i minimi poi me ne vado in pensione, tu finisci i lavori in corso chiudi lo studio ed auguri di una fortunata carriera. Ed ecco che viene la tabella sopra inventata ma con numeri che potrebbero essere reali e che vi illustro.

24 anni eguali sono ovvi, studio assieme, divisione tra fratelli, poi "B" 25° anno chiude tutti i lavori pregressi facendo un bel bottino mentre "A" continua la routine, cosa che continua per il primo mese del 26° anno. "A" poi passa a pagare i minimi al 26° anno (che nei redditi dichiarati vi sia zero o numeri che non superano quelli indicati fa lo stesso). Per contro "B" al 25° anno e primo mese del 26° anno, incassato tutto l'arretrato, diventa dipendente comunale cancellandosi da Inarcassa

Risultato: dopo 5 anni di nullafacenza "A" va in pensione con 18.000 € l'anno (che dati i versamenti gli paga Babbo Natale), mentre "B", per aver voluto lavorare, magari poco, con il Comune viene "premiato" con 2.800 € l'anno o una miseria di più se totalizza.

Si parla tanto di scalini, di scalone, ma questo è un burrone.

Riassumendo "B" paga come "A" per 24 anni poi paga addirittura in anticipo tutto quanto "A" pagherà in anni successivi con il risultato predetto.

Se è vero, come è vero, che con il contributivo (riferendoci a "B" per intenderci) se "B" vive nella media avrà di ritorno quanto ha versato (rivalutato) e se è vero, come è vero in questo caso, che il rapporto delle prestazioni è "B" poco più del 15% di "A" (15,56%) è ovvio che Inarcassa oltre che restituire il versato (rivalutato) "regala" ad "A" più di 6 volte tanto!

O Inarcassa sa moltiplicare le pensioni come il pane ed i pesci o lo studio Orrù ha ragione, tra trent'anni saremo sull'orlo di un buco nero dal quale non potremo più sfuggire.

Se è vero, come è vero, che la vita media di "B" si è allungata (in questo caso dubito molto dell'allungamento della vita, anzi ipotizzo una premorienza per fame, ma tanto vale continuare sull'ipotesi) per cui bisognerà togliere circa l'8,5%

(235 euro/anno circa per la PPCR ridimensionata a 2.565 € l'anno), se "B" vive nella media avrà di ritorno quanto ha versato (rivalutato) e se è vero, come è vero in questo caso, che "A" non viene toccato (nessuna nuova proposta in tal senso) il nuovo rapporto delle prestazioni di "B" diventa inferiore al 15% di "A" (14,25%) ed è ovvio che Inarcassa oltre che restituire il versato (rivalutato) "regala" ad "A" più di 7 volte tanto, miracolo sul miracolo!

I numeri sono inventati sì, ma se qualcuno ha voglia di rifare i conti vedrà che i risultati che ho fornito sono vicinissimi a quelli reali in quanto ho trascurato fattori del tutto marginali.

Se qualcuno continua a inalberarsi quando parlo di serie "A", serie "B", serie "C" etc. rilegga i numeri relativi ai gemelli "A" e "B", e se di solito sostengo che i numeri parlano, in questo caso i numeri urlano!

Che altro potranno inventarsi nel 2010 per continuare a torturare i serie B" augurando Buon Anno?

• Comitato Nazionale dei Delegati del 12-13.10.2009

- Comunicazioni del Vice Presidente

Inarcommunity (social network di categoria)

Non mi piacciono i termini inglesi, ma comunità di Inarcassa o struttura sociale non mi sembra rendano bene l'idea.

Confesso che prima di andare alla riunione non avevo neanche idea di cosa fosse un network, un social network, una community, quindi non mi è facile relazionare ma ci provo.

L'iniziativa (creazione di Inarcommunity) è andata oltre le aspettative in quanto di circa 1.000-2.000 adesioni previste se ne sono avute 10.000 (ovviamente arrotondo i numeri) per cui sono stati accettati a collaborare dapprima in 5.000 (i primi 5000 in ordine di iscrizione senza alcuna cernita) che sono stati ulteriormente ridotti a 2.500 (5.000 erano troppi per la fase iniziale, al solito criterio di scelta, dopo una e-mail di conferma scelta dei primi 2.500 che hanno risposto, sempre senza alcuna cernita) ma nel 2010 si prevede una riapertura delle iscrizioni.

Nelle richieste di chiarimenti si chiede perché solo 2.500 sono stati accettati a collaborare, perché le iscrizioni sono state chiuse, perché (ovvio che tra i delegati non solo il solo a non aver idea di cosa sia un network, un social network, una community).

I 2389 membri prescelti (30% donne) sono diventati numero chiuso (sino a gennaio febbraio lo saranno) ed hanno cominciato a lavorare sotto l'occhio vigile ma discreto di Renzo Provedel (per il profilo, e spero di non sbagliare in quanto la foto non è molto somigliante, vedere su <http://www.concerto-net.com/provedel.htm>).

Si ma cosa hanno fatto i 2389? su cosa hanno lavorato?

Intanto si sono presentati tra di loro mettendo a disposizione la loro foto, i loro dati personali (non sensibili) poi hanno cominciato ad interagire tra di loro. E' da notare che community di queste dimensioni sono rare al di fuori dell'America e soprattutto una community che parte da tali numeri e che si prevede possa nel 2010 espandersi a 10.000 iscritti è una rarità.

Si ma su cosa hanno lavorato?

Qualunque cosa, tanto gli interessi di ingegneri ed architetti non sono infiniti, quindi interazione su argomenti scelti dagli stessi partecipanti.

Si ma cosa hanno prodotto?

Ad esempio 2.027 foto divise in 259 album non fini a sé stessi ma potenzialmente utili per gli altri, video etc.

Esempio?

Una serie di foto plastici realizzati o di rendering fotorealistici con le tecniche usate in modo che chi abbia necessita di rendering o plastici abbia un utile riferimento.

Altro?

Dopo la fase a distanza si è ritenuto opportuno effettuare degli incontri reali, i cosiddetti tavoli di creatività (in posizione baricentrica rispetto ai partecipanti). Già effettuati gli incontri a Milano, Bologna, Fisciano (SA) Treviso ed a breve Firenze e Roma.

I vari partecipanti hanno individuato le loro esigenze (non personali ma di categoria), i loro obiettivi, hanno cercato poi di ridurre, unificare e si sono dati degli obiettivi su cui hanno già cominciato a lavorare, questo in circa 3 mesi.

Ad esempio?

Un co-design, un progetto da portare avanti assieme in più iscritti.

Quali, potrebbero essere i risultati?

La cosa è imprevedibile, si potrebbero avere risultati sia positivi che negativi, ma anche i negativi sono utili per evitare in seguito di percorrere strade che si sono rivelate inutili, staremo a vedere.

E possibile inserirsi solo per vedere come stanno lavorando?

No. Nelle community solo gli iscritti hanno accesso a tutto di tutti, non gli esterni che non hanno alcun accesso.

Iscrivendomi al prossimo anno cosa potrò fare?

Innanzitutto il nuovo iscritto ha un gap da colmare per cui i 2389 membri stanno predisponendo dei gruppi di accoglienza che possano aiutare sino a 20-30.000 iscritti. Una volta iscritti si potrà anche solo osservare senza intervenire.

Io qualcosa ho cominciato a capirci, non so voi.

Alla prossima, presumibilmente a fine febbraio primi di marzo se non ci sono ulteriori novità.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 11/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Il conguaglio 2008 sta per scadere
- Ultrasessantacinquenni di serie "B" richiesta di prestazione previdenziale contributiva:
 - rettifiche della Segreteria di Presidenza
 - nota a seguito telefonata del collega Losito
 - nota per chi ha già effettuato la domanda
 - pubblicizzazione della delibera
- Regolamento per la concessione di provvidenze per danni subiti nel sisma del 6 aprile 2009 per professionisti di serie "A" e serie "B"

-
- Il conguaglio 2008 sta per scadere

Riprendo a scrivere (credetemi non volevo farlo ma mi tirano per i capelli, quei pochi rimasti) per rammentare che il 31 dicembre 2009 scade il termine per il versamento del conguaglio relativo all'anno 2008, sempre che abbiate superato i minimi in tale anno.

Il MAV dovrebbe esservi arrivato, come pure l'e-mail informativa per chi è iscritto ad Inarcassa On Line.

A cinque giorni dalla scadenza, quindi da Natale in poi, se non avete il necessario MAV per effettuare il pagamento (sempre che nel 2008 abbiate superato i minimi) telefonate al numero verde 800248464 (Banca Popolare di Sondrio Via Pavese, 336 – 00144 Roma – Iban Contributi e/o sanzioni IT67X0569603211000060030X88) per avere istruzioni, in quanto la mancata ricezione del MAV non esime dai versamenti.

-
- Ultrasessantacinquenni di serie "B" richiesta di prestazione previdenziale contributiva:
 - rettifiche della Segreteria di Presidenza

Per chi non fosse a conoscenza del problema rimando ai precedenti comunicati 7, 8 urgente, 9 urgente e 10 che, a seguito di quanto si dirà in questo punto, può subire variazioni anche rilevanti.

Debbo ringraziare il Presidente che, tramite la Segreteria di Presidenza, ha fatto pervenire alcune rettifiche rispetto a quanto da me scritto negli ultimi notiziari (in effetti ero andato per ipotesi).

Rettifiche: le riporto nella maniera più fedele possibile:

1) " - non corrisponde al vero che coloro che hanno beneficiato della restituzione contributiva fino al 2003 possono inoltrare la domanda "solo dal 1.1.2010". Per

questi professionisti il quinquennio di iscrizione si è completato il 31/12/2008 e quindi da quel momento la domanda è presentabile;

2) - i coefficienti di trasformazione applicati nel calcolo della prestazione sono quelli legati all'età all'atto della domanda;

3) - la prestazione è determinata sui contributi con scadenza anteriore o pari al mese della domanda. Pertanto se la domanda è inoltrata prima del mese di dicembre 2009, il conguaglio relativo all'anno 2008 (in scadenza al 31/12/2009) confluirà nella prestazione supplementare" (non che sia proprio chiarissimo ma la domanda in dicembre 2009 dovrebbe ricomprendere il conguaglio 2008 scadente a dicembre 2009).

Tre ottime notizie per chi vuol chiedere la prestazione previdenziale, ma occhio alla fine dell'anno, prima di procurarvi spumante, panettone e ... lenticchie (dicono che portino soldi), assicuratevi di aver prima pagato il MAV, poi inviato la raccomandata con dentro la domanda rigorosamente datata e spedita nel 2009, datata e spedita il 31.12.2009 se volete che il 2009 entri a far parte come anzianità per i famosi 5 anni minimo.

Se poi il vostro quinquennio comprende il 2009 (anni utili 2005, 2006, 2007, 2008, 2009) e nel 2009 non prevedete conguaglio (al 31.12 lo saprete) per non aver superato i minimi relativamente al soggetto (l'attuale 10% di prossimo aumento) datate obbligatoriamente (e spedite ovviamente la raccomandata) solo il 31.12.2009 (prima non avete i 5 anni, dopo cadrete nei nuovi coefficienti, portate pazienza siete dei serie "D").

Se avete più di 5 anni (almeno 6) e non volete che il 2009 vada nel conteggio di anzianità (per esempio reddito zero nel 2009, tanto vale non metterlo in conto), domanda obbligatoriamente prima del 31.12.2009 (così l'anno non è completo e vi potrebbe tornare utile per il prossimo quinquennio).

Se pensate che la cosa sia indifferente e fate domanda prima del 31.12 dovrete mettere in conto che il 2009 lo utilizzerete tra 5 anni (e non protestate, siete o non siete di serie "B"?)

Lo so che quanto detto varie anche per i serie "A", ma risparmiatevi le precisazioni, tanto a costoro sino ai 70 anni nulla cambia, poi dai 70 in poi l'incidenza è di qualche frazione percentuale se non addirittura di per mille pensionistico e qualsiasi equiparazione o confronto è sconsigliato se non indecente.

E se qualcuno si è dimenticato del 31 dicembre o ha avuto altri impedimenti? Legga poco più avanti cosa potrebbe succedere a seguito delle precisazioni dell'ing. Losito, subito dopo un paio di righe bianche.

Se avete altri dubbi guardate in particolare il precedente comunicato (n.10) che trovate, come gli altri, contattando il sito dell'Ordine di Macerata

<http://www.ordineingegnerimacerata.it/>

poi facendo clic su

InarCassa

ed ancora su

Comunicati Delegato

scegliendo il comunicato desiderato (sono in ordine cronologico).

- Ultrasessantacinquenni di serie "B" richiesta di prestazione previdenziale contributiva:
 - nota a seguito telefonata del collega Losito

Ringrazio il collega Losito che mi ha telefonato facendomi rilevare un'inesattezza circa l'iter della delibera di modifica dei coefficienti di trasformazione (trattamento previdenziale contributivo).

Il collega fa notare come in effetti la scadenza delle domande per poter ancora usufruire dei vecchi coefficienti (più convenienti) non è detto debba essere il 31 dicembre ma potrebbe slittare di alcuni giorni e vi spiego perché.

Come da D. Lgs 509 del 30/6/1994 art. 3.2 statuto, regolamenti e relative modificazioni od integrazioni e delibere in materia di contributi e prestazioni vanno inviate ai Ministeri vigilanti per le necessarie funzioni di controllo.

Il controllo (D. Lgs 509 del 30/6/1994 art. 3.3) si esercita con eventuali rilievi o, in assenza degli stessi, si intende positivo decorsi 60 gg dal ricevimento per i bilanci consuntivi, per il resto decorsi 30 gg.

In questo caso, non trattandosi di bilancio, il termine è di 30 gg a decorrere dal ricevimento e qui occorrerà conoscere la data di ricezione da parte dei ministeri (cosa non facile, almeno per me e, se qualcuno ne viene a conoscenza me lo faccia sapere).

Essendo la delibera stata approvata venerdì 27 novembre, realisticamente gli uffici ci avranno messo mano al meglio il lunedì successivo (30) poi tra firme, spedizioni etc. praticamente la delibera sarà pervenuta ai ministeri vigilanti verso la metà di dicembre, per cui l'entrata in vigore dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere verso metà gennaio, il che cambia poco rispetto a quanto ho comunicato, ma se avete saltato il 31.12.2009 provate egualmente a fare domanda, può darsi vi dica bene.

Circa la data in effetti sono stato tratto in inganno sia dal documento dello studio Orrù che ci è stato fornito in sede di presentazione, che dava l'inizio di applicabilità della delibera dal 1° gennaio 2010, sia dai discorsi che circolavano in aula e che davano per scontata tale data, teoricamente possibile ma che praticamente potrebbe slittare come detto.

Per concludere se avevate o avete intenzione di richiedere la prestazione previdenziale contributiva e siete in ritardo, fate egualmente la domanda, può darsi che siate ancora in tempo per utilizzare i più performanti (si fa per dire, sempre di serie "B" siete, ai serie "A" di questi discorsi non importa nulla o quasi) coefficienti per il calcolo della prestazione.

Se siete tra quei pochi che hanno fatto ricorso al TAR Lazio in merito alla restituzione dei contributi, tenete presente che alcuni si stanno orientando a chiedere la prestazione previdenziale contributiva, specificando nella domanda stessa che ci si riserva di riaprire la partita in base alla sentenza del TAR Lazio che prima o poi dovrà arrivare (si spera prima del decesso, e tutti sono autorizzati a toccarsi dove meglio credito facendo gli opportuni scongiuri).

- Ultrasessantacinquenni di serie "B" richiesta di prestazione previdenziale contributiva:
 - nota per chi ha già effettuato la domanda

Combinando quanto sopra detto e quanto detto nei precedenti comunicati vi potreste trovare in una posizione anomala e mi spiego con esempi altrimenti è difficile seguire il ragionamento.

Domanda effettuata ad ottobre 2009 ed iter non ancora concluso (altrimenti non c'è nulla da fare). Logica vuole che il 2009 non sia completato come anzianità e che, se dovete del conguaglio per il 2008 (scadenza dicembre 2009) neppure l'anno 2008 sia stato completato in quanto ancora non in regola con i pagamenti.

In breve potreste essere contestati per due anni ed a mio avviso è da valutare attentamente l'ipotesi di pagare il MAV poi, il 31.12.2009, presentare nuova domanda che annulli la precedente riproponendola al 31.12.

Se per evitare quanto sopra avete anticipato la rata del saldo pur non essendo ancora in possesso del MAV la procedura predetta è praticamente obbligatoria. Infatti pare ci sia una delibera interna in merito, delibera assolutamente non

portata a conoscenza dei Delegati, e, nulla risultando nelle osservazioni della Segreteria, il fatto dovrebbe essere vero, quindi il pagamento senza MAV diventa assolutamente regolare (sono sicuro che lo avete già smarrito o che non vi è affatto pervenuto) solo a 5 giorni dalla scadenza (dal 27.12 in poi).

Altro esempio. Domanda effettuata quando leggete (sempre che non sia proprio il 31 dicembre) ed assenza di conguaglio per l'anno in corso -2009-. Logica vuole che il 2009 non sia completato come anzianità ma lo sia per i pagamenti (i minimi, se siete di serie "B" li avrete pagati, si spera, altrimenti tutto inutile ed aspettatevi le sanzioni).

In breve il 2009 vi andrà in conteggio tra 5 anni (in bocca al lupo per la vostra salute) mentre presentando nuova domanda che annulli la precedente e la riproponga al 31.12 si dovrebbe poter sanare il tutto (il 2009 entra in conteggio).

Se siete tra quei pochi che hanno fatto ricorso al TAR Lazio in merito alla restituzione dei contributi, tenete presente che alcuni si stanno orientando a chiedere la prestazione previdenziale contributiva, specificando nella domanda stessa che ci si riserva di riaprire la partita in base alla sentenza del TAR Lazio che prima o poi dovrà arrivare (si spera prima del decesso, e tutti sono autorizzati a toccarsi dove meglio credono, facendo gli opportuni scongiuri).

- Ultrasessantacinquenni di serie "B" richiesta di prestazione previdenziale contributiva:
 - pubblicizzazione della delibera

Una delibera che in moltissimi casi prevede un solo giorno utile per la domanda, giorno per di più coincidente l'ultimo dell'anno, è assolutamente assurda, e dovrebbe essere proposta al Guinness dei primati (record assolutamente imbattibile a meno di proporre domande scadenti entro l'ora o entro il minuto o secondo, in fin dei conti l'anno è completato alla mezzanotte del 31.12!).

Il collega Sajeva (uno dei pochissimi serie "A" attento anche ai problemi degli altri) in sede di CND aveva fatto inutilmente notare la necessità di un congruo periodo transitorio, ma può un periodo transitorio essere concesso a dei serie "B"? La cosa è inconcepibile (ed il voto a senso unico ne è stata ulteriore prova se mai ve ne era bisogno).

Almeno la delibera è stata ampiamente pubblicizzata dal sottoscritto che, a livello nazionale ha una rilevanza equiparabile a quella delle maggiori testate giornalistiche ...

Probabilmente ampia informativa si avrà nel prossimo trimestrale quando i giochi saranno fatti, così almeno i serie "A" potranno godere di questa ulteriore impresa, magari augurando Buona Pasqua ai colleghi di serie "B".

-
- Regolamento per la concessione di provvidenze per danni subiti nel sisma del 6 aprile 2009 per professionisti di serie "A" e serie "B"

Il ritornello è sempre quello, come una canzoncina cantiamolo insieme in un bel coro natalizio serie "A" serie "B" serie "A" serie "B" serie "A" serie "B"

Dal regolamento per la concessione di provvidenze secondo Inarcassa.

Possono presentare istanza ed accedere alle provvidenze disposte dal Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa (sisma de L'Aquila):

- gli architetti ed ingegneri di serie "A" (iscritti ad Inarcassa);
- gli architetti ed ingegneri di serie "B" (iscritti agli Albi Professionali, non iscritti ad Inarcassa, titolari di Partita IVA in quanto esercitanti altra attività lavorativa, per i soli contributi a fondo perduto per quanto previsto al successivo art. 5 punto 1) e nei limiti dell'importo di contributo integrativo corrisposto nei cinque anni antecedenti la richiesta, chiaro no?).

Ma porcaccia miseria, il sisma non poteva arrivare ad agosto quando i precari sono buttati fuori dalla scuola e sono temporaneamente di serie "A"?

Ma se la cassa è unica perché questi distinguono anche in tema di solidarietà?

E' ovvio, anche in caso di calamità naturali ci debbono essere i professionisti di serie "A" e di serie "B", che diamine!

Un po' di storia non guasta.

Il famoso contributo di solidarietà, oggi ancora al 2% ma che ormai è certo passerà al 4%, ha radici antiche, quando anziché il 2% per solidarietà alle categorie tecniche si pagava il 2 per mille dell'importo delle opere autorizzate nella licenza edilizia (lo pagavano i costruttori o i proprietari); per i geometri c'era la marca "Giotto" etc..

Difficoltà nella riscossione (soprattutto nei controlli all'evasione) e fabbricati il cui costo diventava improvvisamente irrisorio (sparivano dalle contabilità bagni, infissi, divisori, impianti, restava solo lo scheletro del fabbricato ed a prezzi ridicoli) facevano sì che il contributo si assottigliasse sempre più.

A nulla valsero le tabelle della allora C.N.P.A.I.A. sui costi di costruzione, bastava un misero computo metrico ed il costo diventava risibile, come il contributo; andava poi bene se quel piccolo contributo veniva versato.

Ed ecco che con un colpo di bacchetta magica (ovviamente caldeggiato dalla C.N.P.A.I.A., Inarcassa dell'epoca) il 2 per mille dell'importo delle opere spari e fu sostituito dal 2% sull'importo delle fatture dei professionisti, così almeno i professionisti vennero trasformati in esattori, ma esattori con caratteristiche strane in quanto, anziché riscuotere l'aggio esattoriale dovevano impegnarsi a riscuotere almeno i minimi prestabiliti, pena l'integrazione di tasca propria (con il concetto del Robin Hood alla rovescia, sicché se sei così povero che non incassi neanche i minimi, si prende del tuo per dare alla categoria, non il rovescio) e senza possibilità di errori, pena sanzioni terrificanti alla "Fantozzi" nelle quali cadevano, guarda caso, quasi esclusivamente i professionisti di serie "B".

Tale 2% venne contestato da più parti (in particolare costruttori che pretendevano logicamente di pagare la solidarietà alla loro categoria, non ad altre, e dei serie "B", in genere dipendenti di altro ente che vedevano solo uscite senza alcun utile per la loro categoria) con minacce di non pagare più tale contributo di solidarietà a senso unico.

Ma ecco i sisma del 1997 (Umbria Marche) quando la contestazione sul 2% dei serie "B" era all'apice, ed Inarcassa che, per una volta (non di sua volontà ma sotto la minaccia di non vedere più il 2% dei dipendenti di altro ente) non fece distinzioni di serie "A" o serie "B" e, di fronte al sisma, forgiò un regolamento uguale per tutti. Mossa politica azzeccatissima dell'allora presidente Marcello Conti, e fine delle contestazioni sul 2%!

L'Aquila? Le contestazioni sul contributo integrativo sono in fase di stanca quindi via libera al coretto serie "A" serie "B" serie "A"

serie "A" serie "B" il sisma è cieco (si fa per dire in quanto ci vede e bene), ma Inarcassa ci vede benissimo così da distinguere benissimo i vari serie "A" serie "B" serie "A" serie "B"

Forse la casa del dipendente di altro ente non può aver avuto lesioni superiori all'importo del contributo integrativo corrisposto nei cinque anni antecedenti la richiesta?

Forse il sisma ha risparmiato lo studio del dipendente di altro ente?

Quando dicevo che il sisma ci vede e bene mi riferivo alle debolezze delle strutture, non agli edifici dei serie "A" serie "B" serie "A" serie "B"

Forse il contributo integrativo versato dal dipendente di altro ente vale meno del contributo integrativo versato dall'iscritto? serie "A" serie "B" serie "A" serie "B"

Se è vero, come è vero, che il contributo integrativo è un contributo di solidarietà, forse la solidarietà maggiore va in misura maggiore al professionista di serie "A" piuttosto che a quello di serie "B" come farebbe un Robin Hood alla rovescia?

Il 2% (tra un pò il 4%) è un enorme sostegno per l'economia di Inarcassa, tanto che alcuni colleghi calcolano che l'1% di contributo integrativo in termini economici corrisponda al 2,5% di contributo soggettivo, ed il sostegno per Inarcassa è notevolissimo, e va tutto nel calderone (nelle casse) di Inarcassa.

Gli ingegneri laureati superano 550.000 e gli occupati superano 400.000; il rapporto tra ingegneri dipendenti ed autonomi nel 2007 era di 2,174 (68,5%-31,5%) nel 2006 e di 2,534 nel 2007 (71,7%-28,3%), quindi in forte aumento (fonte occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia – Centro Studi CNI 2008) e per gli architetti i numeri sono ancora più grandi. Se si ipotizza anche una piccola percentuale di dipendenti che eserciti anche la libera professione si può intuire come le somme versate a titolo di contributo integrativo dai dipendenti siano una grossa fetta del totale, non una parte trascurabile come calcola Inarcassa nel percorso a rovescio, cioè quando i contributi di solidarietà vanno ripartiti.

Al solito due esempi.

1) Un insegnante o dipendente di altro ente, autorizzato ad esercitare (e sono tanti in queste condizioni), in genere fattura meno di un libero professionista, ipotizziamo, quando va bene, la metà del reddito medio, ad esempio 20.000 €/anno, ne consegue un 2% di 400 €/anno che porta a 2.000 € di tetto massimo di finanziamento.

2) Un insegnante o dipendente di altro ente, autorizzato ad esercitare (e sono tanti in queste condizioni), se ha poco lavoro ipotizziamo, 5.000 €/anno, versa un 2% di 100 €/anno che porta a 500 € di tetto massimo di finanziamento (altro che finanziamento, elemosina).

A fronte di questi numeri

- l'iscritto di serie "A" può ottenere un contributo reversibile e non gravato di interessi, sino ad € 100.000,00, l'iscritto di serie "B" non lo può nemmeno chiedere,
- l'iscritto di serie "A" può ottenere un contributo reversibile e non gravoso di interessi, non superiore a € 20.000,00 finalizzato alla ripresa dell'attività professionale, da rimborsare entro 5 anni con rate semestrali, l'iscritto di serie "B" non lo può nemmeno chiedere,

- l'iscritto di serie "A" può ottenere un contributo a fondo perduto sino a € 10.000,00 al netto di IVA per i danni agli immobili di minore rilevanza e/o per le spese ammissibili, l'iscritto di serie "B" lo può nemmeno chiedere sino a

2.000,00 € (ipotesi dell'esempio precedente 1 ottimista a favore del serie "B") o sino a 500 € (elemosina, ipotesi dell'esempio precedente 2).

In sostanza il solito rapporto 1:5, 1:6 ... 1:8 ed oltre, tante volte citato, viene più che mantenuto anche in caso di sisma, quindi cambiamo il coro terremotato di serie "A" terremotato di serie "B" terremotato di serie "A" terremotato di serie "B" ; ripetiamo anche il ritornello la fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo (pardon) il sisma è cieco, ma Inarcassa ci vede benissimo terremotato di serie "A" terremotato di serie "B" terremotato di serie "A" terremotato di serie "B"

E dire che ho personalmente fornito ad Inarcassa, che aveva difficoltà a reperirlo in tempi brevi, il regolamento applicato nel sisma del 1997, e che nel CND dedicato agli aiuti al sisma ero personalmente intervenuto rammentando l'assoluta parità di trattamento applicata nel sisma del 1997, ma tutto inutile, la cosa non è stata assolutamente casuale, Inarcassa nell'augurare Buon Anno (vedasi n. precedente) lo fa con il solito coro natalizio serie "A" serie "B" serie "A" serie "B"

Alla prossima, presumibilmente a fine gennaio primi di febbraio per ricordarvi le scadenze della polizza Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi (mi sono proprio stufato, quest'anno sono arrivato al n. 11 dell'anno, cosa mai accaduta, e proprio non intendo riprendere a scrivere e questo articolo quasi non lo rileggo, perdonatemi le imperfezioni e la poca scorrevolezza del testo).

Ha, dimenticavo, sinceri (non come quelli sopra) auguri di un sereno Natale ed un felice Anno Nuovo.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 1/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati
- Rinnovo polizze sanitarie
- Contributi minimi 2010, contributo integrativo (2%)
- Riduzione dei coefficienti di trasformazione - Il fratello gemello

-
- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati

Stanno arrivando per raccomandata A.R. (non potrete dire di non aver ricevuto) la scheda per le votazioni e relative istruzioni.

Potrete votare sin da subito per posta esclusivamente per raccomandata (esperienze precedenti mostrano come a distanza di circa un mese ci si dimentichi o si smarrisca la scheda o ci siano altri impedimenti) o al seggio (Notaio Lino Valori Via Silone 25, Macerata) a marzo nei giorni 9-10 e 11 portandovi la scheda e quant'altro vi è stato recapitato.

Anche se sono candidato unico non chiedetemi se dovete votare o meno, ovvio che dovete votare, è un diritto-dovere e non è vero che il risultato sia lo stesso.

Innanzitutto occorre raggiungere il quorum, meglio ancora se lo si raggiunge alla prima votazione (il mancato raggiungimento del quorum è indice di scarso impegno degli associati e del loro delegato) poi non è così scontato che lo si raggiunga, anche se nel 2005, a Macerata, lo si ottenne alla prima votazione.

Se tutti fanno il ragionamento "il candidato è unico e basteranno i voti degli altri" sarà proprio la volta che non si raggiungerà il quorum.

In ogni caso se dovesse sfuggirvi la prima votazione conservate tutta la documentazione (scheda ed altro) in quanto non avrete duplicati, e se smarrite o cestinate non sarete più in grado di votare.

Infine considerate anche l'ipotesi di voto con scheda bianca se non vi riconoscete nel candidato unico, in tal caso si avrà la misura del dissenso e si agevoleranno le operazioni di voto, infatti, se manca il quorum alla prima tornata, ve ne sarà una seconda e se non bastasse una terza poi, perdurando la mancanza di quorum, non sarà eletto nessuno.

Riassumendo

ATTENZIONE AD ATTIVARSI ALLA PRIMA TORNATA DI VOTAZIONI

infatti il quorum per le prossime votazioni è pari ad un quinto dei votanti e sarà utile raggiungerlo quanto prima (evitando alla segreteria il sollecito ai ritardatari).

Ovviamente si può votare una sola volta.

Vengo al programma e mi aiuto con quanto inviato da INARSIND

MANIFESTO INARSIND PER INARCASSA

IL SISTEMA PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE

E' necessario affrontare una vera *riforma strutturale* del nostro sistema previdenziale per poterne assicurare la sostenibilità, non affidabile a semplicistici aumenti di contribuzione, attraverso:

1. - Analisi dell'attuale sistema retributivo a ripartizione e confronto senza pregiudizi con il sistema contributivo a capitalizzazione, valutando anche le possibilità di integrazione tra i diversi sistemi, ponendo in essere uno *sforzo progettuale* che in questi ultimi anni è mancato.
2. - Anche al fine di *evitare gravosi aumenti contributivi* , esame dell'ipotesi di innalzamento graduale dell' *età pensionabile* , che ha un notevole impatto sugli equilibri complessivi del sistema.

Vanno decisamente potenziate le possibilità di *assistenza agli iscritti* e sensibilmente migliorate le condizioni dell' *assistenza sanitaria assicurativa* .

IL PATRIMONIO

Inarcassa non è una Finanziaria , ma una Cassa di Previdenza, che deve gestire al meglio le risorse affidatele dai Colleghi, attraverso :

3. - Investimenti mobiliari con *rischi controllabili ed accettabili* , conservando il principio della diversificazione.
4. - Investimenti immobiliari da modulare in funzione degli andamenti del mercato e gestione molto più efficiente, oltre che più efficace, delle *locazioni* .
5. - Assoluta *trasparenza* delle decisioni assunte, che possibilmente devono cercare di favorire la *partecipazione professionale degli iscritti* .

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

6. - Va costituito un *Organo di Presidenza del Comitato Nazionale dei Delegati* , in grado di gestirne autonomamente le adunanze, spesso confuse e poco produttive.
7. - E' necessario apportare modifiche al vigente Statuto, tra le quali sono indispensabili l'introduzione della possibilità, da parte del Comitato Nazionale dei Delegati, di esprimere il voto di *sfiducia al Consiglio di Amministrazione* (ora inamovibile) e l'introduzione di un *limite al numero dei mandati dei Consiglieri di Amministrazione* .
8. - E' necessario riesaminare la *composizione del Comitato Nazionale dei Delegati* e rivalutare il " *peso* " di ciascun Delegato in funzione degli iscritti..

I RAPPORTI ESTERNI

9. - Il problema della *comunicazione con gli iscritti* non è ancora ben risolto, Bisogna potenziare la struttura dedicata a tale servizio, con interventi al centro ed in periferia, anche per eliminare alcuni atteggiamenti eccessivamente burocratici.
10. - Va abbandonata ogni iniziativa, attualmente in itinere, tendente a costituire un nuovo "Organismo" sindacale controllato da Inarcassa, che invece deve *favorire lo sviluppo e la diffusione sul territorio delle Organizzazioni sindacali* .

In tale ottica collaborativa Inarcassa deve impegnarsi ad *ampliare la base degli iscritti ai Sindacati* , anche attraverso iniziative semplici, come la raccolta delle *iscrizioni attraverso la DICH. Annuale* , che ogni Collega Libero Professionista è tenuto ad inviare ad Inarcassa.

Firmato

Il Candidato della Provincia di

Non metto in programma punti irrealizzabili: la stragrande maggioranza dei Delegati è formata da liberi professionisti da sempre (che chiamo professionisti di serie "A") l'esigua minoranza da chi ha dei percorsi lavorativi meno lineari, quali ex docenti, ex dipendenti statali, pensionati di altri enti etc. (professionisti che chiamo di serie "B"). Di norma i serie "A" calpestanto sfacciatamente i diritti delle minoranze dei serie "B" (l'ultimo articolo di queste notizie è emblematico).

Il primo punto del mio programma è di cercare di ridurre il più possibile l'abissale disparità di trattamento esistente tra serie "A" e serie "B".

Vengo al manifesto.

Circa il sistema previdenziale (scusate se ripeto cose dette tante volte) ritengo necessario il graduale innalzamento dell'età pensionabile (la vita media si è allungata) ed un ritocco dei coefficienti per il calcolo delle pensioni per ridurre la disparità di trattamento predetta.

Nota al punto 1. L'affermazione che lo sforzo progettuale è mancato in questi anni è del tutto gratuita. Il sindacato fortunatamente non è in Inarcassa e su questo punto è disinformato. Vi sono è vero molti sindacalisti, generalmente validissimi, che contribuiscono attivamente all'attività di Inarcassa ed agiscono pensando con la loro testa. Certo tutto è migliorabile ed in tal senso occorre dare il massimo.

Nei confronti del patrimonio la gestione attuale è certamente oculata, il rischio è già sotto controllo (anche il paese Italia è a rischio, ed il rischio zero non esiste) la diversificazione è alta come pure l'efficienza. Occorre però una forte azione presso i ministeri affinché eliminino l'iniqua doppia tassazione nei confronti dei patrimoni delle casse, doppia tassazione che incide per vari punti percentuali sugli utili di gestione con sensibili ripercussioni negative sulla sostenibilità.

Organizzazione: va ridotto il numero di delegati, ad esempio dimezzandolo e l'efficienza del CND migliorerà certamente. Si è visto infatti che l'aumento di delegati (aumento delle Province e, nei grandi centri, dei delegati per Provincia) aumenta esponenzialmente la farraginosità delle riunioni.

Sono quindi contrario ai punti 6 e 7 favorevole al n. 8

Rapporti esterni

Favorevole al punto 9.

Non sono a conoscenza di iniziative in itinere tendenti a costituire un nuovo organismo sindacale controllato da Inarcassa.

Necessario semplificare e snellire e soprattutto chiarire le norme che Inarcassa si è data (soprattutto lo Statuto) puntando alla chiarezza ed alla semplicità. Oggi la gran parte delle sanzioni (il sistema sanzionatorio va rivisto ed alleggerito) a mio parere è imputabile alla mancanza di chiarezza di Inarcassa ed all'inefficienza dell'informazione.

Soprattutto il sistema di iscrizione-cancellazione (volutamente punitivo per i serie B ed assolutamente non lineare) va rivisto, reso trasparente e compatibile con le norme INPS (è mai possibile che l'INPS vada in giorni ed Inarcassa in mesi?).

Massima chiarezza sulle condizioni di iscrivibilità e massima diffusione ed informazione.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di far sentire l'iscritto sia di serie "A" che "B" come il cliente di una banca, trattato con cortesia (miglioramento delle comunicazioni telematiche quanto meno) e fiducioso che i suoi soldi vengono investiti al meglio e gli saranno restituiti a suo tempo.

Massima collaborazione con i Sindacati e gli Ordini professionali, ma assolutamente non appesantire la DICH, anzi, semplificarla al massimo (la DICH telematica è già molto semplice).

La debolezza dei Sindacati come degli Ordini professionali è un male. Certe leggi punitive nei confronti di ingegneri ed architetti sono frutto anche di tali debolezze.

Vi immaginate una legge che prospetti la denuncia, con relative conseguenze anche economiche se, ad esempio, per una banale operazione all'appendice il paziente ha qualche linea di febbre? Per ingegneri ed architetti c'è!

Se un banale terremoto (quello che mediamente avviene ogni 50 anni) si evidenzia una banalissima cavillatura nel fabbricato recentemente edificato, siamo in queste condizioni.

Con Ordini e Sindacati forti ed efficienti ciò non sarebbe successo.

Fatto isolato? Assolutamente no.

Ad esempio con l'abolire i minimi tariffari sono stati, in partenza, esclusi i settori medici. Lo Stato cioè neppure ha provato a mettersi contro tali categorie!

- Rinnovo polizze sanitarie

Il termine di scadenza per l'adesione e/o l'estensione ai familiari delle Polizze sanitarie Cattolica Assicurazioni è stabilito al 28/02/2010, con copertura assicurativa senza soluzione di continuità per chi effettua il rinnovo.

Avete perso la comunicazione epistolare?

Sul sito della Cassa trovate tutte le istruzioni, basta nella home page effettuare una ricerca con la parola "estensione" (senza virgolette) ed il gioco è fatto.

- Contributi minimi 2010, contributo integrativo (2%)

Il collega Santoro informa che il Consiglio di Amministrazione ha approvato per il 2010

- minimo contributo soggettivo € 1.250 (ridotto € 417)

- minimo contributo integrativo € 375 (ridotto € 125)

- contributo di maternità € 67.

Pensione minima € 10.000

Gli scaglioni di reddito su cui calcolare le pensioni che eccedono la minima (art. 25 comma 5 dello Statuto) sono

1° scaglione euro 41.950,00

2° scaglione euro 63.200,00

3° scaglione euro 73.650,00

4° scaglione euro 84.050,00

Inoltre le modifiche statutarie non sono ancora state approvate dai Ministeri, quindi al momento nessuna modifica (nella fatturazione relativamente al contributo integrativo rimane il 2%).

Ampia diffusione di modalità ed applicazione delle norme sarà data al momento della variazione.

- Riduzione dei coefficienti di trasformazione - Il fratello gemello

Ricordate il n. 10 del 2009? Se non lo ricordate andate sul sito dell'Ordine degli Ingegneri di Macerata <http://www.ordineingegnerimacerata.it/> alla voce Inarcassa - comunicazioni del Ns delegato e rintracciatelo (l'ordine è cronologico).

In merito ricevo e, stesso mezzo, pubblico le osservazioni pervenutemi a parziale rettifica di quanto da me pubblicato, leggete attentamente, vi prego molto attentamente poi

DIREZIONE GENERALE

Ufficio Studi e Ricerche

Roma, 21 dicembre 2009

NOTA PER IL DIRETTORE GENERALE

Oggetto: **Delegato Ing. Brodolini:**
Osservazioni al documento relativo al CND 26-27/11/09

Premessa

Il Delegato di Macerata, Ing. Brodolini, ha predisposto un documento informativo di critica all'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione, come approvati dal Comitato Nazionale del 26 e 27 novembre 2009 in attuazione della legge 247/2007².

Il documento propone un esempio relativo a due "gemelli" (di seguito, Gemello A e Gemello B) con una stessa carriera reddituale; dopo 23 anni di iscrizione a Inarcassa i due professionisti operano scelte diverse: il primo prosegue la libera professione e rimane iscritto alla Cassa fino al pensionamento, a 65 anni; il secondo, decide invece di cancellarsi per svolgere un lavoro dipendente presso un Comune (Cfr. Tab. 1).

Tab. 1 – Ipotesi adottate dal Delegato

Ipotesi	Gemello A	Gemello B
Anno di iscrizione	1980	1980
Anno di pensione	2010	2010
Età di pensionamento	65 anni	65 anni
Anzianità di Inarcassa al momento del pensionamento	30 anni	25 anni
Anzianità INPS al momento del pensionamento	0 anni	5 anni
Dinamica reddituale	Riportata in appendice (tab. 1)	
Normativa Inarcassa	Statuto vigente (ante modifiche statutarie)	

Al momento della pensione, il trattamento pensionistico erogato da Inarcassa ai due gemelli risulterà differente: il primo, percepirà la "classica" pensione di vecchiaia; il secondo, in possesso dei requisiti per la prestazione previdenziale contributiva (PPC) ma non di quella classica di vecchiaia, dovrà scegliere tra diverse possibilità, meno favorevoli rispetto alla classica pensione di vecchiaia.

I calcoli e le osservazioni del delegato ("sono inventati sì, ma se qualcuno ha voglia di rifare i conti vedrà che i risultati che ho fornito sono vicinissimi a quelli reali in quanto ho trascurato fattori del

I coefficienti di trasformazione utilizzati per la prestazione previdenziale contributiva (PPC) di Inarcassa devono essere definiti in relazione alle basi tecniche previste dalla Legge 335/1995 (art. 1.3 del "Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile", cui l'art. 40.1 dello Statuto di Inarcassa fa riferimento per il calcolo della PPC). In attuazione del Protocollo sul Welfare del 23 luglio 2007, a dicembre del 2007 il Parlamento italiano ha approvato la Legge n. 247/2007 che prevede, a partire dal 1° gennaio 2010, l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione per il calcolo delle prestazioni con metodo contributivo.

tutto marginali”), insieme alle alternative prese in considerazione per il gemello B, sono riportate nella tabella 2 a seguire.

Tab. 2 – Risultati del Delegato (importi in euro)

Casi esaminati	Calcoli e osservazioni del Delegato
Gemello A (30 anni di anzianità Cassa)	18.000
Gemello B (25 anni di anzianità Cassa)	
- 1) Pensione di vecchiaia con 25 anni di anzianità	15.000 (pensione di vecchiaia se si potesse percepire con anz.< 30, come nel caso in esame)
- 2) PPC (L. 335/1995) con 25 anni di anzianità	2.800
- 3) PPC (L. 247/2007) con 25 anni di anzianità	2.565
- 4) Pensione di vecchiaia a 70 anni	Alternativa non commentata
- 5) Pensione di vecchiaia: riscatto di 5 anni di laurea	“riscatto troppo oneroso” (cifra a sei zeri)
- 6) Pensione di vecchiaia: ricongiunzione dei 5 anni di lavoro da dipendente	“ricongiunzione troppo onerosa e di difficile calcolo senza i contributi dell’INPS”
- 7) Totalizzazione	“poco più della PPC”

Dalla tabella 2, costruita con i calcoli e le osservazioni del Delegato, sembra emergere che l’unica alternativa possibile per il gemello B sia la PPC, con un importo di pensione modesto e pari a meno di un sesto rispetto a quello percepito dal gemello A. Le alternative a disposizione del gemello B non sono state tutte calcolate; a volte perché formalmente considerate non possibili da Statuto (es., pensione di vecchiaia con 25 anni di anzianità contributiva, che nel caso è invece possibile in quanto il gemello B è iscritto alla Cassa prima del 29/1/1981), oppure troppo onerose (come nel caso del riscatto e/o ricongiunzione), oppure ancora di poco migliorative (totalizzazione) o semplicemente non commentate (pensione di vecchiaia a 70 anni).

Commenti al comunicato del Delegato

La tabella 3 procede al ricalcolo dei risultati presentati dal Delegato nel suo comunicato (le ulteriori ipotesi adottate nei calcoli sono riportate nella tabella 2 in appendice).

Una breve analisi della tabella 3 evidenzia, in primo luogo, come la rettifica degli importi di pensione comunicati dal Delegato riduce le differenze tra la prestazione del gemello A e le prestazioni contributive del gemello B (che tuttavia rimangono significative e pari a 1/4).

Tab. 3 – Confronto dei risultati
(importi in euro)

Casi esaminati	Risultati del Delegato	Risultati Ufficio Studi
----------------	------------------------	-------------------------

Gemello A (30 anni di anzianità Cassa)	18.000	13.200
Gemello B (25 anni di anzianità Cassa)		
- 1) Pensione di vecchiaia con 25 anni di anzianità	15.000 (pensione di vecchiaia se si potesse percepire con anzianità < 30)	12.320 ³ + pensione INPS (5 anni)
- 2) PPC (L. 335/1995) con 25 anni di anzianità	2.800	3.280 + pensione INPS (5 anni)
- 3) PPC (L. 247/2007) con 25 anni di anzianità	2.565	3.000 + pensione INPS (5 anni)
- 4) Pensione di vecchiaia a 70 anni	Alternativa non commentata	14.780 (stesso reddito medio pensionabile)
- 5) Pensione di vecchiaia: riscatto di 5 anni di laurea	“riscatto troppo oneroso” (cifra a sei zeri)	14.780 (onere riscatto = 36.720) + pensione INPS (5 anni)
- 6) Pensione di vecchiaia: ricongiunzione dei 5 anni di lavoro da dipendente	“ricongiunzione troppo onerosa e di difficile calcolo senza i contributi dell’INPS”	14.780 (onere ricongiunzione = 38.550 – i contributi trasferiti dall’INPS pari a 33.065)
- 7a) Totalizzazione (primo caso)	“poco più della PPC”	non possibile perché per totalizzare sono necessari almeno 6 anni presso ogni gestione ⁴
- 7b) Totalizzazione a 66 anni (secondo caso)	Non considerato	4.870 + pensione INPS (6 anni) nell’ipotesi di un anno di lavoro in più presso il Comune

Le alternative per il gemello B sono quindi presentate in maniera più puntuale

In particolare, la tabella 3 presenta i calcoli relativi alla pensione di vecchiaia in ipotesi di: i) pensione di vecchiaia a 70 anni (reiscrizione a Inarcassa), ii) riscatto, iii) ricongiunzione; prende inoltre in considerazione la pensione da totalizzazione nell’ipotesi di permanenza come dipendente (comunale) per un ulteriore anno (necessario per poter accedere alla totalizzazione, altrimenti preclusa con soli 5 anni di anzianità presso altro ente previdenziale).

La tabella 4 presenta una sintesi dei casi esaminati dal Delegato comprensivi della riserva matematica utile; la riserva favorisce il confronto perché include gli oneri di riscatto e ricongiunzione (nel secondo caso solo la quota a carico del professionista) e considera anche la diversa età di pensionamento (pari sempre a 65 anni eccetto che nei casi 2 e 7b).

I casi esaminati più favorevoli (per il gemello B, rispetto alle ipotesi del Delegato), sono quelli relativi al ricorso alla pensione di vecchiaia: i) con 25 anni di anzianità contributiva (che, come già detto, vale per i professionisti iscritti ante/al 29/1/1981); ii) mediante riscatto, oppure

³ Nell’esempio riportato, il gemello B si è iscritto alla Cassa nel 1980, quindi sarebbe potuto andare in pensione di vecchiaia con meno di 30 anni di anzianità contributiva (art. 42.2 dello Statuto di Inarcassa); in caso di iscrizioni successive al 29 gennaio 1981 invece, la pensione di vecchiaia sarebbe stata preclusa a tutti i professionisti con un anzianità contributiva inferiore ai 30 anni.

⁴ Decreto Legislativo 2 febbraio 2006 n° 42, articolo 1.

ricongiunzione oppure ancora 5 anni in più di anzianità presso Inarcassa. Gli altri casi sono più penalizzanti.

Tab. 4 – Sintesi dei risultati
(importi in euro)

Casi esaminati	Pensione	Riserva matematica (RM)
Gemello A (30 anni di anzianità Cassa)	13.200	207.020
Gemello B (25 anni di anzianità Cassa)		
- 1) Pensione di vecchiaia con 25 anni di anzianità	12.320+ pensione INPS (5 anni)	193.160 + RM pensione INPS (5 anni)
- 2) PPC (L. 335/1995) con 25 anni di anzianità	3.280 + pensione INPS (5 anni)	51.450 + RM pensione INPS (5 anni)
- 3) PPC (L. 247/2007) con 25 anni di anzianità	3.000 + pensione INPS (5 anni)	47.120 + RM pensione INPS (5 anni)
- 4) Pensione di vecchiaia a 70 anni	14.780	145.310
- 5) Pensione di vecchiaia: riscatto di 5 anni di laurea	14.780 + pensione INPS (5 anni)	174.090 + RM pensione INPS (5 anni)
- 6) Pensione di vecchiaia: ricongiunzione dei 5 anni di lavoro da dipendente	14.780	187.670
- 7a) Totalizzazione (primo caso)	Non possibile	--
- 7b) Totalizzazione a 66 anni (secondo caso)	4.870 + pensione INPS (6 anni) in ipotesi di un anno di lavoro dipendente in più	70.060+ RM pensione INPS (6 anni)

Una prima conclusione è che il gemello B non ha tenuto conto degli effetti “previdenziali” legati alla sua scelta di abbandonare la Cassa.

Le alternative possibili (pensione di vecchiaia) non sono, però, tutte così penalizzanti come descritte dal Delegato.

La pensione da totalizzazione, invece, è largamente inferiore a quella classica di vecchiaia; questo perché l’algoritmo utilizzato nel calcolo risulta penalizzante per anzianità non immediatamente prossime a quella della pensione “classica”.

Le prestazioni contributive risultano, per propria natura, le più sfavorevoli per il gemello B, con un tasso di sostituzione particolarmente basso a parità di aliquota contributiva.

Il Dirigente Responsabile dell’Ufficio
(Dott. Ugo Inzerillo)

Tab. 1 – Dati di partenza utilizzati nell’esempio inventato dal Delegato

Anzianità	Anno	Reddito Gemello A	Reddito Gemello B	Aliquota soggettiva (%)	Contr.Sogg. Gemello A	Contr.Sogg. Gemello B
1	1980					
2	1981					
		Dati che il Delegato considera trascurabili				
3	1982	6.197,48	6.197,48	10	619,75	619,75
4	1983	7.333,69	7.333,69	10	733,37	733,37
5	1984	8.573,18	8.573,18	9	771,59	771,59
6	1985	9.812,68	9.812,68	9	883,14	883,14
7	1986	10.845,59	10.845,59	9	976,10	976,10
8	1987	11.775,22	11.775,22	9	1.059,77	1.059,77
9	1988	12.498,26	12.498,26	6	749,90	749,90
10	1989	13.118,01	13.118,01	6	787,08	787,08
11	1990	13.737,75	13.737,75	6	824,27	824,27
12	1991	14.564,08	14.564,08	6	873,85	873,85
13	1992	15.493,71	15.493,71	6	929,62	929,62
14	1993	16.320,04	16.320,04	6	979,20	979,20
15	1994	17.043,08	17.043,08	6	1.022,58	1.022,58
16	1995	17.662,83	17.662,83	6	1.059,77	1.059,77
17	1996	18.592,45	18.592,45	6	1.115,55	1.115,55
18	1997	19.315,49	19.315,49	6	1.158,93	1.158,93
19	1998	19.625,36	19.625,36	6	1.177,52	1.177,52
20	1999	19.935,24	19.935,24	10	1.993,52	1.993,52
21	2000	20.245,11	20.245,11	10	2.024,51	2.024,51
22	2001	20.761,57	20.761,57	10	2.076,16	2.076,16
23	2002	21.300,00	21.300,00	10	2.130,00	2.130,00
24	2003	21.800,00	21.800,00	10	2.180,00	2.180,00
25	2004	22.300,00	70.000,00	10	2.230,00	7.000,00
26	2005	11.350,00	11.400,00	10	1.135,00	1.140,00
27	2006	11.550,00	0,00	10	1.155,00	0,00
28	2007	11.800,00	0,00	10	1.180,00	0,00
29	2008	12.000,00	0,00	10	1.200,00	0,00
30	2009	12.400,00	0,00	10	1.240,00	0,00

Nota: sono evidenziati in grassetto le differenze (reddituale e contributive) tra il gemello A e quello B.

Tab. 2 – Ulteriori ipotesi adottate nei calcoli

Inflazione	2%
Rivalutazione reale dei contributi per il calcolo del montante contributivo	1,50%
Sesso	Maschile
Assenza di reversibilità	
Tasso tecnico per il calcolo della riserva matematica (nominale)	4,50%
Tavole di mortalità	BT 2006
Importo dei redditi presso il Comune	(24.640, pari al reddito medio pensionabile del gemello B)

... dapprima vorrei fare i complimenti al dott. Inzerillo per la puntualità, precisione e chiarezza delle sue osservazioni, oltre al garbo della nota che contrasta un pò con la provocazione del mio articolo (mea culpa).

Poi vorrei fare un mini sondaggio sia tra i Delegati Inarcassa (che ovviamente conoscono l'argomento meglio degli iscritti non Delegati) che tra i normali iscritti, chiedendo, prima di procedere con la lettura, risposta ai seguenti questi.

Domanda 1

Dell'articolo il fratello gemello (n. 10/2009 proposto dal sottoscritto) quanto avete capito?

Risposte possibili

Tutto Molto Così così Poco Niente

Domanda 2

Delle precisazioni Inarcassa soprariportate quanto avete capito?

Risposte possibili

Tutto Molto Così così Poco Niente

Domanda 3

Pensate che i risultati ottenuti dal sottoscritto nell'articolo 10/2009 e da Inarcassa come sopra riportato siano differenti?

Totalmente Molto Così così Poco Per niente

Se le risposte saranno numerose vi darò i risultati che potrebbero essere interessanti se confermeranno i primi dati in mio possesso.

Avete risposto inviandomi una e-mail?

Sì?

Ok proseguite pure, vedremo se poi cambierete opinione, ed in tal caso inviatemi un'altra e-mail di aggiornamento.

Per cominciare siamo in un campo molto vicino a quello degli attuari, con lunghi tempi di riferimento, tassi di interesse che devono essere ipotizzati e la cui scelta influenza moltissimo i risultati finali.

Pensate che (sono sicuro che già lo sapete)

- un capitale impiegato al 20% di interesse composto in 4 anni è più che raddoppiato (in 25 anni diventa quasi 80 volte l'originario)
- un capitale impiegato al 10% di interesse composto in 8 anni è più che raddoppiato (in 25 anni diventa oltre 10 volte l'originario)
- un capitale impiegato al 5% di interesse composto in 15 anni è più che raddoppiato (in 25 anni è più che triplicato)
- un capitale impiegato al 2% di interesse composto in 25 anni non è raddoppiato (in 25 anni aumenta quasi del 64%)
- un capitale impiegato all'1% di interesse composto in 25 anni non è affatto raddoppiato (in 25 anni aumenta poco più del 28%)

quindi basta variare di poco il saggio per stravolgere i risultati a lungo termine.

Oggi scegliere il 2% per l'inflazione reale e l'1,5% per la rivalutazione dei contributi, come indicato dal dott. Inzerillo è una scelta corretta, ma anni con interessi a due cifre ve ne sono stati, almeno per chi ha la mia età, ed il futuro è tutt'altro che facilmente prevedibile.

Dall'interesse prescelto sono notevolmente influenzati il calcolo della riserva matematica (tasso tecnico per il calcolo della riserva matematica -nominale- 4,5% prescelto) la rivalutazione dei contributi, per non parlare poi della scelta delle tavole di mortalità per il calcolo della vita media, del tasso di sostituzione etc..

In breve variando i parametri varia tutto ed i due esempi (cambiando le ipotesi gli esempi si diversificano) sono sempre meno confrontabili usando parametri diversi.

Il torto è mio dal momento che non ho chiaramente specificato tali parametri anche perché spesso sono andato ad intuito o mi sono aiutato con altri mezzi, quale la simulazione sul sito internet della cassa. Tra l'altro non intendevo appesantire un articolo già pesante.

Qual'è il tasso di interesse da me scelto?

Semplice, non lo so, non avendo i mezzi di calcolo dell'Ufficio Studi, mezzi veramente notevoli, ho, come si dice, semplicemente seguito la corrente, ed i redditi dei due gemelli sono semplicemente stati ottenuti prendendo il contributo minimo Inarcassa e moltiplicandolo per 20 (so bene che ho mescolato anni in cui il contributo era al 10% con altri in cui era al 9 ed altri addirittura al 6% - e mi vengono i brividi al solo pensare che votai contro l'aumento dal 6 al 10%, ma erano altri tempi).

A questo punto potrei dire che con tale operazione semplicatissima ho il risultato di essere in una fascia di reddito che ricade nel primo scaglione, con reddito medio di circa 30.000 euro da cui il calcolo della pensione $30 \text{ (anni)} \times 30.000 \times 2\% \text{ (aliquota fascia bassa)} = 18.000 \text{ euro l'anno.}$

Volete cambiare la risposta?

Ok è il momento giusto per farlo, prima di proseguire nella lettura.

Avete mandato la mail di rettifica?

Sì, allora potete proseguire.

A questo punto, in clima carnascialesco, dopo aver tentato di confondervi le idee vi dico la verità, ormai il mio naso è troppo lungo.

Avevo preparato l'esempio con un reddito medio finale di circa 30.000 euro ma ciò conduceva a delle complicazioni nel calcolo, quindi ho abbassato tale reddito medio finale a 24.800 euro e, purtroppo, ho dimenticato di rettificare il conteggio esposto una decina di righe fa.

(Con il reddito di 30.000 euro al 25° anno, al posto dei 70.000 euro indicati in appendice tab. 1 si dovevano mettere circa 85.000 euro, cifra maggiore di 83.450 euro corrispondenti al IV scaglione per l'anno 2009. Oltre tale cifra il versamento diventa un contributo di solidarietà, 3%, che non va a fondo pensione, quindi non si sarebbe in ogni caso potuto equiparare i versamenti dei due gemelli, ed il dott. Inzerillo, non ne dubito, mi avrebbe rimproverato per aver "mescolato mele con pere", quindi ho rettificato i redditi verso il basso ed il reddito finale scelto è stato di 24.800, il doppio di 12.400 vedi tab. citata anno 2009, non 30.000 erroneamente rimasti nell'articolo)

Pertanto il calcolo corretto, anche se ampiamente approssimato, doveva essere

$30 \text{ (anni)} \times 24.800 \times 2\% \text{ (aliquota fascia bassa)} = 14.880 \text{ euro l'anno, assai vicino ai } 13.200 \text{ correttamente calcolati da Inarcassa (poco più dell'11\% di errore).}$

Nonostante l'errore grossolano, pensione 13.200 contro pensione 18.000 (euro l'anno) siamo a poco più del 73%, diciamo che siamo ai $\frac{3}{4}$ circa del calcolo Inarcassa.

Mi spiego meno il riscatto con un importo così basso. Nella simulazione sul sito della cassa si aveva un riscatto a 6 zeri (la variabilità dei redditi, la loro datazione ed altri fattori incidono notevolmente, ed il mio naso è perfettamente normale), comunque non credo proprio che, nel caso reale a 65 anni B si vada ad indebitare per oltre 30.000 euro (onere ricongiunzione = 38.550 meno i contributi trasferiti dall'INPS, cifra irrisoria dato il basso numero di ore settimanali prestate in tale regime).

Trascurare la pensione INPS era voluto, in fin dei conti si stava cercando di fare il caso limite, e 5 anni di contributi INPS non bastano per avere diritto alla relativa pensione; d'altra parte la pensione INPS ha un costo aggiuntivo che nell'esempio non è evidenziato (si ha la sola parità di versamenti Inarcassa per di più trascurando, questa volta a discapito ai fini dell'esempio, il fatto che "B" anticipi delle somme rispetto ad "A", somme che ovviamente maturano maggiori interessi) quindi trascurare la pensione INPS non solo era voluto ma era dovuto.

(Il dott. Inzerillo trascura il fatto che "B" pagando anche l'INPS negli anni dal 2005 al 2009 ha versato previdenzialmente molto più di "A", anche in virtù delle maggiori aliquote INPS).

In questa panoramica d'ipotesi aggiuntive si hanno peraltro tante altre scelte economicamente più favorevoli al gemello B, ad esempio riiscriversi ad Inarcassa ai 65 anni, anche semplicemente pagando i minimi a reddito basso o nullo

(cambia nel calcolo perché i peggiori 5 anni vengono esclusi), raggiungere i 30 anni di contributi a 70 anni di età, poi ottenere la pensione retribuita.

Ovviamente tutto si complica per tante altre variabili, quali possibili motivi di salute, possibili cambi di normativa che nel frattempo potrebbero subentrare (ad esempio la proposta di aumento da 30 a 35 per l'anzianità anni c'è già) e così via e non vorrei farla tanto lunga.

Vado alle conclusioni.

Se nell'articolo in questione concludevo che a parità di versamenti "A" prendeva somme pari a 7 volte "B", alla luce della correzione ($\frac{3}{4}$ di 7, sempre che si vogliano considerare paragonabili le situazioni esposte) "A" prende più di 5 volte rispetto a quanto prende "B" il che è sempre una profonda ingiustizia.

Per definizione stessa di pensione contributiva (PPC), con tale trattamento si riprendono i contributi versati, se si vive nella vita media. E' ovvio che A, cioè la stragrande maggioranza dei pensionati Inarcassa, prendendo 5 volte più di B prende 5 volte più di quanto ha versato (trascurando il tasso di interesse, tanto oggi è basso, poi il conteggio è ampiamente approssimato).

Se per esempio i pensionati Inarcassa tipo "A" avessero versato mediamente 100.000,00 euro ciascuno, Inarcassa avrebbe nei loro confronti 400.000,00 (ovviamente circa) di debito pro capite e, tanto più tempo passa, tanti più professionisti vanno in pensione, tanto più il debito aumenta e la bancarotta, oggi apparentemente lontana nel tempo, diverrà inevitabile.

Per farla brevissima il conteggio Inarcassa nella sostanza non muta quanto espresso dal sottoscritto, mitiga appena le differenze dovute ad un mio banale errore.

Sono dispiaciuto per il lavoro aggiuntivo provocato all'Ufficio Studi e, ne sono certo, in buona parte, se non tutto, direttamente svolto dal dott. Inzerillo ma, conoscendolo un pò, credo abbia fatto volentieri degli straordinari, accogliendo la piccola sfida lanciata nell'articolo.

Tutto sommato, a parte la svista, credo di aver ben centrato i risultati considerando i mezzi a mia disposizione considerando che l'articolo era un pò provocatorio e volutamente mirato ad evidenziare i differenti risultati.

Nella realtà e nella normalità dei casi, e vado ad intuito, se anche il debito pensionistico dovesse essere soltanto 4 volte il versato (anziché 5 o più), stante l'attuale normativa il futuro di Inarcassa, salvo interventi importanti, è sempre nero.

Alla prossima.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 2/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati
- Comunicazioni del Presidente (25.3.2010)
 - Elezioni
 - L'Aquila, Messina
 - Inarcommunity
 - Prestazioni di Inarcassa
 - Inarcassa OnLine
 - Campagna Poseidon
- Regolamento per l'accertamento dell'inabilità ed invalidità
- Modifica dell'art. 36 dello Statuto
- Approvazione della modifica del contributo soggettivo ed integrativo
- Approvazione della modifica del calcolo delle pensioni
- PEC

-
- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati

Dovrebbe essere arrivata (agli iscritti di Macerata e non solo) la raccomandata A.R. che rammenta il mancato raggiungimento del quorum (del seggio di Macerata), quindi nuovo turno elettorale il 6-7-8 aprile

I voti già espressi restano validi, solo chi non ha votato (chi ha già votato non deve fare nulla) può

a - inviare subito per raccomandata la scheda precedentemente ricevuta nell'apposita busta

b - recarsi al seggio con un documento valido e perfezionare il voto in loco (ci sono schede di riserva, modulistica etc.), strada obbligata nel caso si sia smarrita la documentazione precedente ricevuta per raccomandata.

6 aprile martedì ore 9-12 (Notaio Lino Valori via Silone 25 Macerata)

7 aprile mercoledì ore 9-12 e 15,30-18,30 “ “ “ “ “ “ “

8 aprile giovedì ore 9-12 “ “ “ “ “ “ “

Nel caso di Macerata ingegneri mancano 28 voti per raggiungere il quorum ed è ovvio che sollecito chi non ha votato a farlo per scongiurare il mancato raggiungimento del quorum che comporterebbe la non elezione del rappresentante (qualora il quorum non si raggiunga neanche alla terza ed ultima eventuale votazione).

La diminuzione dei votanti è un pò una costante ma certo non è una scusa per non andare a votare, e Macerata è una Provincia particolarmente poco attenta al voto. Rispetto alle elezioni precedenti la maglia nera per gli ingegneri spetta a Foggia (-40,00%) seguita da Pescara (-17,39%) Cagliari (-15,49%), Macerata (-14,00%) ... seguono altre 14 Province.

Anche gli architetti non si sono comportati bene, infatti nell'Ordine Bari (-12,61%) Piacenza (-12,52%) Como (-9,28%) Firenze (-8,76%) Treviso (-8,66%) Macerata (-7,26%) ... seguono altre 14 Province.

Il mancato quorum sia di architetti che di ingegneri si è avuto, oltre che a Macerata in altre 10 Province, generalmente grandi città (Roma, Milano, Firenze,

Torino etc.) ma sommando ingegneri ed architetti la maglia nera spetta proprio a Macerata (media -10,63%).

Un caso strano è successo in un seggio (non vi dico in quale parte d'Italia) ove, raggiunto (credo sia andata così) il quorum, avendo evidentemente letto superficialmente le istruzioni di Inarcassa, si è proceduto allo spoglio (cosa che si può fare solo alla fine delle tornate elettorali, alla seconda metà di maggio).

Accortici poi dell'errore il fatto è stato segnalato ad Inarcassa che ha considerato (per ora) nulla la tornata elettorale per errore procedurale. Ovvio la polemica in quanto in tal modo si è annullata la volontà degli elettori che non hanno commesso errori esprimendo il loro voto regolarmente.

- Comunicazioni del Presidente

Elezioni

Ovvio che il riferimento alle elezioni c'è stato ed è sorta forte la polemica sul caso sopra segnalato. Personalmente ritengo (come il collega Sajeva ha prontamente fatto rilevare) valide le elezioni, nonostante l'errore procedurale (spoglio anticipato) che però non ha influito sul voto, ma solo sul tempo di pubblicazione dei risultati (in fin dei conti non sembra esserci stato alcun broglio).

Conoscere anticipatamente il nome dei neo eletti non è poi nulla di male, tanto che se a Macerata si fosse raggiunto il quorum, pur non aprendo le urne, si saprebbe il nominativo del neo eletto (candidato unico). D'altra parte, per essere candidati unici ed aver raggiunto il quorum il nominativo di 24 (spero di aver contato bene) Delegati è già noto, quindi conoscere ora il nominativo non è un'anomalia.

L'Aquila, Messina

Finalmente si è sbloccata la situazione dei fondi stanziati per L'Aquila ed oltre il 50% dei fondi sono già stati distribuiti, gli altri sono oggetto di esame dell'apposita commissione che sta valutando anche i casi più complessi.

5 interventi di Inarcassa anche in occasione dei dissesti in quel di Messina.

Inarcommunity

Appena riaperta la possibilità di iscrizione (ho ricevuto la comunicazione la sera del 24/3 alle ore 23) in poche ore (ore 11 del 25/3) il presidente comunicava oltre un migliaio di nuovo iscritti, ed il giorno seguente aggiornava la cifra a 2.200 (ore 10,30 del 26/3), un vero e proprio boom! Staremo a vedere in quanto l'apertura dovrebbe essere solo limitata nel tempo e non nel numero, come all'apertura, quindi chi ha voglia di partecipare si sbrighi in quanto non so quanto sarà il tempo a disposizione, comunque credo sia limitato (l'accoglienza per nuovi iscritti deve essere predisposta e comporta una serie di attività che possono svolgersi una tantum, dopo la nuova chiusura non è possibile sapere quando si avrà una nuova apertura alle iscrizioni).

Prestazioni di Inarcassa anno 2009, importo medio,

Nel 2009 sono state deliberate 889 nuove PPC (Prestazioni Previdenziali Contributive) per vecchiaia (importo medio 2.142), 456 pensioni di vecchiaia (importo medio 28.791, da cui si vede che una pensione normale è circa 20 volte una PPC, discorso che ho fatto già tante altre volte), 243 di reversibilità (importo medio 13.542), 163 di anzianità (30.911 ed il valore la dice lunga del perché tanti mirino a tale forma pensionistica e del perché Inarcassa abbia preso provvedimenti in merito, come riferisco in altra parte), 120 di invalidità (importo

medio 12.307), 113 di totalizzazione per vecchiaia (importo medio 12.822), 75 ai superstiti (importo medio 11.762), 35 di inabilità (importo medio 15.965) etc.

Prestazioni di Inarcassa primo trimestre 2010.

Nel primo trimestre del 2010 sono state deliberate 317 nuove PPC per vecchiaia, 111 pensioni di vecchiaia, 61 di reversibilità, 30 di anzianità, 26 di totalizzazione per vecchiaia, 24 di invalidità etc.

Colpisce il n. di PPC per vecchiaia tanti, troppi, complice anche l'enorme ritardo dei tribunali, in tanti si rassegnano, abbandonano la via legale e piuttosto che non prendere nulla (tale è il risultato del mancato pronunciamento del tribunale) decidono di arrendersi ed accettare l'elemosina della PPC (i numeri soprariportati parlano chiaro).

Inarcassa OnLine

Siamo arrivati (31/12/2009) a 124.217 professionisti on line ed ad 83,355 dichiarazioni on line (invece della vecchia raccomandata che, come detto in altra parte, andrà in pensione definitivamente) e siamo ancora in crescita esponenziale.

Cresce ma linearmente il n. di utenti di inarcassa card 1.285 mentre, complice la proroga di 4 mesi del saldo 2008, è in lieve flessione l'importo versato.

Rammento che gli iscritti hanno superato i 150.000, ci sono poi i non iscritti che versano il 2% e fanno la dich., in ogni caso ormai l'informatizzazione è altissima.

Campagna Poseidon (o Poseidone)

In breve si sono e si stanno incrociando i dati INPS – Inarcassa – altri enti previdenziali scoprendo evasori. L'INPS già sta operando su circa 120.000 posizioni per verificare la regolarità (anno 2006 e seguenti).

Un esempio chiarirà: chi prima dichiarava ad Inarcassa di essere soggetto ad altra forma previdenziale (esempio INPS) ed all'INPS dichiarava di essere iscritto ad Inarcassa e non versava i contributi aveva buone probabilità di evadere. Oggi viene immediatamente scoperto in virtù del controllo incrociato.

Per chi è in regola nulla da temere, l'INPS verificando la potenziale evasione in caso di dubbio contatterà l'interessato che, se regolare con Inarcassa, non avrà alcuna difficoltà ad avere da Inarcassa stessa la dichiarazione di regolarità contributiva (si fa agevolmente via internet) ed a fronte di tale dichiarazione l'INPS stralcerà immediatamente la posizione.

La cosa funziona anche al rovescio, cioè chi dichiara di essere iscritto contemporaneamente all'INPS ed a Inarcassa (tale fatto sarebbe stato comunque scoperto all'atto del pensionamento).

Risultato: anche due delegati Provinciali di Inarcassa sono risultati in questa seconda (irregolare) situazione e sono stati immediatamente esclusi da Inarcassa.

Chi pensa di fare il furbo avrà vita sempre più difficile.

- Regolamento per l'accertamento dell'inabilità ed invalidità

Il CND nella seduta del 25 e 26 marzo, prevedibilmente la penultima del quinquennio 2005 – 2010 cerca di concludere i lavori in corso; in questa ottica è stato finalmente ammodernato il Regolamento per l'accertamento dell'inabilità ed invalidità.

In attesa che il regolamento vada a regime una norma transitoria consente al richiedente di chiedere l'applicazione di quel Regolamento che sia a lui più favorevole.

Si spera così di non avere alcun contenzioso.

Ovvio che appena il nuovo Regolamento sarà operativo sarà pubblicato sul sito internet di Inarcassa.

- Modifica dell'art. 36 dello Statuto

Approvata la modifica che rende obbligatoria la dichiarazione annuale ad Inarcassa, la cosiddetta Dich., per via esclusivamente telematica.

Ho già più volte relazionato in merito, ed infine, nella stessa ottica del punto precedente, il CND ha voluto concludere.

Attendiamo il tempo necessario per l'eventuale approvazione dei Ministeri vigilanti per vedere quando la variazione sarà operativa.

Una mia previsione è che l'operatività sia per il 2011 (redditi relativi al 2010), comunque vi terrò informati.

- Approvazione della modifica del contributo soggettivo ed integrativo

Nota preliminare: l'aggiornamento delle date lo fa Inarcassa, in questo articolo ho fatto io sulla base della delibera del 2008, ma è certo che in qualche data ho sbagliato, come comunicatomi da vari colleghi e dallo stesso Presidente, quindi seguite il senso e non prendete per oro colato le date, anche se ho corretto su indicazioni di fonti autorevoli.

Con decreto interministeriale del 5 marzo 2010, pur se con molto ritardo, sono state approvate dai Ministeri vigilanti, con osservazioni, le modifiche proposte da Inarcassa.

Principalmente si tratta di osservazioni sulla tempistica: avendo proposto variazioni in data 2008 ed avendo approvato i Ministeri in data 2010, ovvio che gli stessi Ministeri chiedano la correzione al 2010 di quanto doveva andare in vigore nel 2009.

Il CND ha approvato (seduta del 25-26 marzo 2010) tale slittamento di date, pertanto sintetizzo le modifiche (il testo modificato ovviamente apparirà sul sito della cassa appena operativo, ma a richiesta posso fornire via e-mail il testo integrale del verbale Inarcassa – ovviamente le date saranno modificate come da indicazione Ministeriale).

Un minimo di dubbio resta ancora nel caso i Ministeri non gradiscano le modifiche così come eseguite praticamente da Inarcassa, ma in termini pratici non cambierà nulla.

Sintesi delle modifiche (spero di interpretare bene il testo non sempre lineare), per maggiori dettagli circa le ripartizioni, quote utili ai fini pensionistici e quote destinate ad attività assistenziali, rinvio al mio articolo 6/2008 (reperibile sul sito dell'Ordine di Macerata), mentre tra parentesi sintetizzo la ripartizione

minimo del contributo soggettivo attuale euro 1.250,00

minimo del contributo soggettivo anno 2010 euro 1.400,00 (1.340+60)

minimo del contributo soggettivo anno 2011 euro 1.600,00 (1.535+65)

minimo del contributo soggettivo anno 2012 euro 1.600,00 (1.535+65) più ISTAT

minimo del contributo soggettivo anno 2013 euro 1.800,00 (1.730+70)

minimo del contributo soggettivo anno 2014 euro 1.800,00 (1.730+70) più ISTAT
minimo del contributo soggettivo anni a seguire sempre con la logica della rivalutazione ISTAT

minimo del contributo integrativo attuale anno 2010 euro 375,00
minimo del contributo integrativo anno 2011 euro 375,00 più ISTAT
minimo del contributo integrativo anni a seguire sempre con la logica della rivalutazione ISTAT
da notare che per chi si iscrive con meno di 35 anni di età quanto sopra (entrambi i contributi minimi) diventa un terzo per cinque anni a condizione che non si superi l'età di 35 anni (per i giovani quindi l'agevolazione passa da 3 a 5 anni e permane anche se ci si cancella e riiscrive, sempre entro 35 anni)

aliquota del contributo soggettivo attuale (anno 2009) 10%
aliquota del contributo integrativo anno 2010 euro 11,50% (11+0,50%)
aliquota del contributo integrativo anno 2011 euro 12,50% (12+0,50%)
aliquota del contributo integrativo anno 2012 euro 13,50% (13+0,50%)
aliquota del contributo integrativo anno 2013 euro 14,50% (14+0,50%)
da notare che lo 0,50% sarà improduttivo ai fini pensionistici,
da notare che per chi si iscrive con meno di 35 anni di età quanto sopra dimezza per cinque anni a condizione che non si superi l'età di 35 anni (per i giovani quindi l'agevolazione passa da 3 a 5 anni analogamente a prima),
ancora da notare che rimane il 3% di solidarietà per importi superiori al tetto massimo (€ 80.850,00 all'epoca della delibera € 84.050,00 per l'anno 2010)

Contributo integrativo attuale 2%, contributo integrativo a partire dal 1/1/2011 4%, stesse regole

Quanto sopra è una mia interpretazione che spero coincida con quanto Inarcassa invierà ai Ministeri e che dovrebbe diventare definitivo decorsi 30 giorni se non vi saranno ulteriori obiezioni dai Ministeri.

Ampia diffusione di quanto sopra sarà data da Inarcassa tramite la rivista, il sito internet etc..

- Approvazione della modifica del calcolo delle pensioni

A partire dal 2010 la pensione di vecchiaia sarà calcolata per quote:

- quota a) calcolata come prima (retributivo) per tutte le annualità in cui si raggiungano i 6.000 euro ai fini IRPEF o 10.000 euro ai fini IVA; gli anni da prendere in considerazione sono

i migliori 20 di 25 nel 2009

i migliori 21 di 26 nel 2010

i migliori 22 di 27 nel 2011

i migliori 23 di 28 nel 2012

i migliori 24 di 29 nel 2013

i migliori 25 di 30 nel 2014

- quota b) calcolata con il sistema contributivo per tutte le annualità in cui non si raggiungano i 6.000 euro ai fini IRPEF e neppure i 10.000 euro ai fini IVA.

Nel caso di pensioni calcolate con quote a) e b) non si applica l'adeguamento al minimo per gli anni in cui si è nella situazione b) (riduzione di tanti trentesimi per quanti anni si è nella situazione b).

Nel caso di pensioni di inabilità, invalidità ed indirette il calcolo si effettua solo con la quota a) indipendentemente da valori IRPEF o IVA.

La pensione minima, pari per il 2010 a 10.000,00 euro sarà aumentata con la logica della rivalutazione ISTAT (teoricamente non vi sarà quindi più relazione tra contributo minimo e pensione minima) ed anche i valori di soglia suddetti (6.000 euro ai fini IRPEF e 10.000 euro ai fini IVA) andranno rivalutati con l'ISTAT.

Pensioni di anzianità

A partire la 1° luglio 2010 (al solito le date sono da confermare, non lo ripeto più) la pensione di anzianità potrà corrispondersi a chi sommando l'età anagrafica ed i periodi di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa raggiunga quota 96.

A partire dal 2012 la pensione di anzianità potrà corrispondersi a chi sommando l'età anagrafica ed i periodi di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa raggiunga quota 97.

A partire dal 2014 la pensione di anzianità potrà corrispondersi a chi sommando l'età anagrafica ed i periodi di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa raggiunga quota 98.

Inarcassa si riserva eventuali ulteriori aggiustamenti per gli anni successivi.

Per chi va in pensione con meno di 65 anni di età la pensione si riduce tramite un coefficiente di riduzione che riporto

età di pensionamento	coefficiente di riduzione
64	3,0%
63	5,8%
62	8,4%
61	10,8%
60	13,1%
59	15,3%
58	17,3%

sono fatti salvi da tale riduzione coloro che all'entrata in vigore di queste norme (26.3.2010?) abbiano compiuto 55 anni e maturato almeno 30 anni presso Inarcassa

Quanto sopra, al solito, è una mia interpretazione che spero coincida con quanto Inarcassa sta inviando ai Ministeri, e dovrebbe diventare definitivo decorsi 30 giorni dalla ricezione se non vi saranno ulteriori obiezioni Ministeriali.

Ampia diffusione di quanto sopra sarà data da Inarcassa tramite la rivista, il sito internet etc..

-
-
- PEC

Anche se sono fuori argomento Inarcassa, ho visto, nella rassegna stampa del CNI, che il ministro Brunetta si sta attivando per verificare quanti professionisti si sono dotati di Posta Elettronica Certificata.

Pur se la norma non prevede sanzioni per gli inadempienti, se il controllo, come si prevede, non darà esito soddisfacente, è facile pensare che per obbligare alla regolarizzazione si introdurranno sanzioni.

Ritengo opportuno che anche chi non ha alcun bisogno della PEC si doti della stessa (generalmente tutti gli Ordini la offrono gratuita, almeno nella forma base). In ogni caso si eviteranno sanzioni per future dimenticanze e la casella resterà lì, forse inutilizzata per sempre, ma non si sa mai, un domani potrebbe anche tornare utile.

Alla prossima, presumibilmente fine maggio.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 3/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati
 - Recenti modifiche statutarie - dettagli
-

- Elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati

Sta arrivando (agli iscritti di Macerata e delle altre Province) l'ultima raccomandata A.R. che rammenta il mancato raggiungimento del quorum (del seggio di Macerata), quindi ultimo turno elettorale il 4-5-6 maggio.

Chi ha già votato non deve fare nulla (i voti già espressi restano validi) mentre chi non ha votato può

a - inviare subito per raccomandata la scheda ricevuta nell'apposita busta con la prima raccomandata

b - recarsi al seggio con un documento valido e perfezionare il voto in loco (ci sono schede di riserva, modulistica etc.), strada obbligata nel caso si sia smarrita la documentazione precedente ricevuta per raccomandata

4 maggio martedì ore 9-12 (Notaio Lino Valori via Silone 25 Macerata)

5 maggio mercoledì ore 9-12 e 15,30-18,30 “ “ “ “ “ “ “

6 maggio giovedì ore 9-12 “ “ “ “ “ “ “

Nel caso di Macerata ingegneri mancano 3 voti per raggiungere il quorum ed è ovvio che sollecito chi non ha votato a farlo (il mancato raggiungimento del quorum comporta la non elezione del rappresentante).

- Recenti modifiche statutarie - dettagli

Quanto anticipato nel mio precedente comunicato è stato pubblicato sul sito della cassa all'indirizzo

<http://www.inarcassa.it/news/news196.html>

dal quale potrete scaricare un file pdf che illustra le modifiche con molta più chiarezza di quanto da me esposto nel comunicato 2-2010.

Alla prossima, presumibilmente fine maggio.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 4/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 27/28.5.2010
 - Comunicazioni del Presidente e del Vice Presidente
INPS e relative problematiche
rinnovo del sito
DURC in tempo reale
.....
 - Bilancio consuntivo 2009
 - Revisione del sistema sanzionatorio
 - Rinnovo del CND

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 27/28.5.2010
 - Comunicazioni del Presidente

Nelle consuete comunicazioni, il Presidente ha evidenziato il nuovo atteggiamento INPS che sta velocemente ammodernandosi (ad esempio tra poco renderà possibile la simulazione della pensione – simulazione già da anni presente in Inarcassa).

La legge 335/1995 prevede che ad ogni prestazione corrisponda un contributo previdenziale. Se l'ente gestore prevede tale contributo (ad esempio in Inarcassa dopo il pensionamento per vecchiaia si continua a contribuire – in esenzione dal regime dei minimi- quindi nessuna novità) nessun problema, ma se l'ente non prevede tale onere (esempio cassa Periti Industriali) si ricade nella gestione separata INPS (molti enti stanno pensando a modifiche statutarie che prevedano la contribuzione dopo il pensionamento).

Chi si è iscritto a tale gestione separata INPS contribuendo, non ha problemi, ma chi furbescamente si è nascosto, viene ora sistematicamente rintracciato e sanzionato (pesantemente).

Prima conseguenza: visto che non si sfugge, anche in Inarcassa vari furbi si son fatti avanti chiedendo l'iscrizione con effetto retroattivo (le sanzioni in Inarcassa sono minori di quelle INPS in caso di autodenuncia) e certamente non è un caso se dalle ultime comunicazioni si sono avuti ulteriori 2.400 nuovi iscritti, ed ormai siamo ben oltre i 150.000.

Seconda conseguenza: l'attività di ricerca degli evasori in Inarcassa diminuisce di importanza in quanto gli evasori ormai sono stretti su due fronti, ed il fenomeno dell'evasione si ritiene in via di esaurimento.

Purtroppo è invece in aumento la sofferenza economica degli iscritti, tanto che dall'ultima riunione si sono avute ben 36 richieste di sussidi, sovente con la motivazione che non si riesce ad arrivare a fine mese. In netto aumento anche la cessione del quinto della pensione a conferma della sofferenza della categoria.

Lavoro sempre più scarso e numero sempre crescente di iscritti fa sì che la torta sia sempre più piccola e, con i commensali in aumento, e le porzioni sono sempre più piccole sino ad essere da fame.

Ricorsi al CDA (Consiglio di Amministrazione): in vista della chiusura del quinquennio il CDA ha praticamente esaurito tutto l'arretrato ed addirittura è in anticipo sui tempi di risposta (30 gg invece dei 60 previsti) con soddisfazione di tutti (tranne di chi si vede respinto il ricorso).

Rinnovo del sito: dal 1° giugno finalmente il rinnovamento del sito atteso da anni. Ad esempio il DURC (documento unico di regolarizzazione contributiva) diventerà on-line in tempo reale (alla domanda si avrà immediatamente sul proprio computer il certificato, ovviamente solo se siete in regola con il pagamento dei contributi).

D'accordo con i Ministeri sono state rivalutate le pensioni ed è stato fissato il contributo di maternità in euro 67,00 per il 2010

Adepp: nuovo vigore per l'unità dell'Adepp (le scissioni tendono a rientrare) in quanto la divisione delle casse non giova a nessuno. A luglio nuova dirigenza per cui si prevede una nuova unità.

Inarcheck: la società in cui Inarcassa ha investito un milione di euro e di cui detiene il 25% del pacchetto azionario è in fortissima difficoltà (il capitale praticamente è andato tutto perso). Dal bilancio è emersa la necessità di ricapitalizzare ma Inarcassa, che già una volta ha provveduto in tal senso, non ha più la volontà di insistere, visto che le deficienze della società ormai sono strutturali. Ho provato anche ad andare sul sito www.inarcheck.it/ senza alcuna risposta. Salvo imprevisti vi sarà un abbandono, con il fallimento di un impegno (non tutto può andare a buon fine).

Nuova manovra finanziaria: non tutto è chiaro ma sembra ormai probabile che Inarcassa venga trattato come un ente pubblico, con tutte le limitazioni conseguenti. Certo è strano che talvolta Inarcassa sia considerata ente privato e talvolta ente pubblico a seconda delle esigenze statali. Le eventuali limitazioni imposte rischiano di arrecare, senza motivo, danni ad Inarcassa che ormai è certamente solo un ente privato e le limitazioni di sicuro non sono un bene per un ente che già di per sé si è autolimitato proprio per esigenze di gestione.

Comunicazioni del Vice Presidente: l'ing. Di Martino rende noto che dopo 25 anni di presenza in Inarcassa, di cui gli ultimi 10 in qualità di Vice Presidente, ritenendo di aver dato ampiamente il suo contributo, intende rientrare nei ranghi di semplice Delegato, senza più proporsi neppure alla carica di semplice Consigliere. Un lungo applauso ha sottolineato la gratitudine per la sua attività e per la sua decisione.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 27/28.5.2010
- Il bilancio consuntivo 2009

Alcuni dati presi qua e là e che ritengo utile riportare.

Reddito medio degli iscritti diminuito del 1,5% in termini nominale e del 4,6% in termini reali, ma il bilancio è positivo per la gestione finanziaria che ha in gran parte recuperato le svalutazioni del bilancio 2008.

I rendimenti gestionali hanno avuto una crescita media del 4,4%.

Negli ultimi 10 anni il patrimonio di Inarcassa è cresciuto di oltre 3 miliardi di euro di cui i 2/3 dovuti alla gestione previdenziale ed 1/3 dalla gestione finanziaria. In pratica se la gestione finanziaria fosse stata in semplice pareggio per aver lo stesso risultato l'aliquota soggettiva doveva essere maggiore del 3%. Ovvvia l'importanza della gestione finanziaria.

Avanzo economico 2009 € 634.358.752 (spero di non sbagliare i numeri, ma nel caso dovessi farlo prendetevela con gli Uffici Inarcassa che forniscono il bilancio o in cartaceo o in formato elettronico non solo non modificabile, ma anche non copiabile, per cui il copia incolla non è possibile – approfitto per chiedere ai delegati che intenderanno presentarsi per le cariche di consiglieri di

Amministrazione di inserire nel loro programma almeno di rendere copiabili i documenti Inarcassa, facendo sì che sia possibile la ricerca, almeno in una speciale versioni per delegati). Tale risultato è ampiamente positivo nonostante la proroga del versamento di dicembre 2009 ad aprile 2010, contro un avanzo 2008 di € 126.254.950.

Patrimonio netto di Inarcassa 4.961.393.244 euro (+14,7% rispetto il 2008) che copre 18,43 annualità di pensioni in essere (18,07 nel 2008).

Rendimento netto del patrimonio totale 6,60% (7,61% nel mobiliare, 1,71% nell'immobiliare). Nel settore mobiliare l'azionario ha un rendimento netto del 22,09%.

Rivalutazioni 153.253.400 (la previsione era di 69.000.000) contro svalutazioni di 13.860.048 (non erano previste svalutazioni).

Risultato 2009 prima delle imposte 645.204.430 (di previsione 553.240.240, anno 2008 € 137.575.795), e dopo le imposte 634.358.752 (di previsione 540.890.00, anno 2008 € 126.254.950).

Gli iscritti a fine 2008 erano in n. di 143.851 a fine 2009 erano 149.101 (oggi si superano i 150.000, 150.294 al marzo 2010). Si nota comunque un rallentamento nella crescita soprattutto per le diminuite iscrizioni agli albi professionali.

Hanno dichiarato reddito zero il 6,3% di architetti ed il 5,6% di ingegneri (sud ed isole 8,8%, centro 6,5%, nord 4% e sono pronto a scommettere che tali percentuali diminuiranno a causa delle recenti modifiche statutarie) ma anche questo, date le recenti modifiche statutarie, è un fenomeno che sarà in forte regressione.

Società di ingegneria ancora in crescita (+9,5% contro +11,2% del 2008).

Utenti di Inarcassa OnLine 124.217 (+16%)

Carte di credito attive 18.045 (+10%)

Pensioni in n. di pensionati

6.455	vecchiaia (+3%)
729	anzianità (+27,9%)
604	invalidità (+9,4%)
140	inabilità (+13,8%)
1.836	superstiti (+2,5%)
3.309	reversibilità (+3%)
	totali di cui sopra 13.266 (+4,4%)
1.192	prestazioni previdenziali contributive PPC (+256,9%)
297	totalizzazione (+90,4%)
	totale generale 14.755 (+11,8%)

Oneri delle pensioni (media per singola pensione in euro)

26.826	vecchiaia (+5,7%)
31.524	anzianità (-1,6%)
10.706	invalidità (+5,9%)
16.565	inabilità (+1,5%)
8.785	superstiti (+3,3%)
10.698	reversibilità (+6,5%)
	totali di cui sopra 19.722 (+5,7%)
1.535	prestazioni previdenziali contributive PPC (-14,5%)
17.013	totalizzazione (+196,1%)
	totale generale 14.755 (+11,8%)

ed il commento è ovvio, la pensione di anzianità (anticipata per intenderci) è singolarmente la più costosa e si spera che le recenti riforme possano invertire la tendenza, mentre la prestazione previdenziale contributiva è veramente una miseria (e si cumula ad altri redditi o ad altra pensione -tipicamente vecchiaia- non va bene ma al limite la cosa è tollerabile, diversamente è una vera elemosina che non consente di sbarcare il lunario: 1.535 €/13 = 118 €/mese lorde).

L'onere per le pensioni è di 268.521.000 € (+12,5%) il che significa che le previsioni si stanno confermando (il debito latente di Inarcassa continua ad aumentare) ed è così suddiviso (come da dati forniti dai Revisori dei Conti)

178.590.000	vecchiaia
22.981.000	anzianità
6.443.000	invalidità
2.318.000	inabilità
16.301.000	superstiti
35.659.000	reversibilità
1.829.000	prestazioni previdenziali contributive PPC
5.053.000	totalizzazioni
9.151.000	pensioni anni precedenti (spero di aver scritto bene in quanto il totale non corrisponde a quanto sugli appunti, nota come prima)

Non trovo nel bilancio il rapporto iscritti/pensionati, provo quindi a calcolarlo sperando di non sbagliare: 149.101/13.266 (esclusa totalizzazione e PPC) = 11,24 oppure 149.101/14.755 (compresa totalizzazione e PPC) = 10,11. E' probabile che l'omissione sia voluta in quanto il dato non è comparabile con quello dello scorso anno (rapporto 10,9) perché il forte aumento delle PPC rende i dati poco comparabili (le PPC sono tante ma la loro incidenza economica è minima). Comunque, a mio avviso, si conferma la riduzione di tale rapporto.

Sempre dal bilancio argomento sanzioni:
a seguito della disponibilità da parte dell'Anagrafe Tributaria dell'anno 2007, sono emerse difformità, con aggiornamento delle posizioni, comunicazioni di difformità etc. con 22.000 (tutti i dati sono arrotondati) notifiche (erano 21.000 nel 2008) per maggiori contributi per 11.800.000 di euro (erano 11.000.000 nel 2008) e 31.000 notifiche per 14.000.000 di euro di sanzioni (questi ultimi dati sono sostanzialmente invariati).

A circa 600 iscritti (1.500 nel 2008) è stata chiesta conferma circa le condizioni di iscrivibilità, e per circa 380 (800 nel 2008) si è proceduto all'iscrizione di ufficio.

Recupero crediti.
16.004 comunicazioni di avvio di pre-esazione (16.881 nel 2008) per circa 48.000.000 di euro (idem nel 2008)
167 comunicazioni di avvio di pre-legale (408 nel 2008) per circa 6.600.000 di euro (19.000.000 nel 2008)
20.958 affidamenti a società di esazione (8.761 nel 2008) per circa 70.000.000 di euro (20.000.000 nel 2008)
12.500 (10.600 nel 2008) contatti telefonici (call-center) che hanno evidenziato una differenza sullo scaduto per 9.500.000 di euro (7.300.000 nel 2008).

Non c'è che dire, sono numeri che mettono paura, e nonostante tutto sono ancora tanti che credono di poterla fare franca, ma così non è (vedi sopra).

Contenzioso amministrativo in diminuzione del 30% ma il dato che il 41% dei ricorsi sia stato accolto in tutto o in parte è segno che Inarcassa sbaglia nel 41% dei casi, decisamente ancora troppo.

Contenzioso giurisdizionale: su 227 procedimenti in ben 50 casi Inarcassa ha avuto la peggio, negli altri casi ha avuto la meglio "in tutto o in parte" e nel bilancio non si hanno ulteriori specifiche. Il dato comunque è sufficiente per capire che

- le norme Inarcassa non sono affatto chiare se il contenzioso è così diffuso
- Inarcassa è litigiosa se affronta, come è vero che affronta, il rischio di contenzioso per cause spesso perse in partenza, confidando sul fatto che spesso chi ha ragione, facendo due conti, valuta che il gioco non valga la candela certo, la mia è un'opinione contestabilissima, ma da tante telefonate che ricevo da tutte le parti d'Italia, per me più che una convinzione è una certezza.

Sul fronte degli immobili una parola sintetizza il quadro Inarcassa: stagnazione, infatti nessun acquisto, una modesta vendita, attività di

manutenzione adeguata ed alla fin fine redditività confermata. Purtroppo aumenta l'insolvenza degli enti pubblici (+101%) ed il contenzioso con gli stessi (+13,6%).

Concludo considerando che, data la situazione 2009 il bilancio a mio avviso è lusinghiero. Quello che non emerge è che l'indebitamento latente di Inarcassa cresce in quanto gli iscritti crescono, ma un giorno gli iscritti diventeranno pensionati, e finché le pensioni retributive elargiranno il triplo, il quadruplo, il quintuplo e più di quanto incassato, nessuna pur ottima gestione del patrimonio potrà consentire in 30-40 anni di triplicare, quadruplicare, o quintuplicare il capitale.

Bene quindi per la gestione, ma pochi miglioramenti, nonostante le recenti modifiche statutarie, nel rapporto contribuzioni prestazioni.

E' mia opinione che se non si vogliono ulteriori inasprimenti contributivi sarà giocoforza aumentare l'età pensionabile (altre casse lo hanno già fatto portandola sino a 70 anni); d'altra parte la vita media si è alzata notevolmente e certo aumentare l'età pensionabile a 66 anni oggi (domani a 67 etc.) certamente non scandalizzerà nessuno.

In sostanza un bilancio nettamente positivo tanto che è stato approvato a grandissima maggioranza (pochi gli astenuti) e soprattutto in assenza di voti contrari (a memoria non ricordo un bilancio senza voti contrari) a testimonianza che la strada è quella giusta.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 27/28.5.2010
- Revisione del sistema sanzionatorio

Da tempo si vuole mettere mano alle sanzioni ed il CND, quale ultimo atto del suo mandato, ha notevolmente alleggerito le sanzioni oggi in vigore. Sono ormai lontani i tempi delle sanzioni pari al 150% dell'importo dovuto per ogni anno di ritardo (lo strozzinaggio era cosa da dilettanti).

Vengo ai numeri (ovviamente le modifiche andranno in vigore dopo l'approvazione ministeriale e la pubblicazione, sia pure per estratto, in G.U.):

art. 8.2 si passa dal 50 al 30% (cioè le sanzioni diminuiscono e sarà sempre così in assenza di specifiche indicazioni),

art. 8.3 (rarissimo esempio in cui il CND ha appoggiato una proposta del sottoscritto) si passa dal 100% al 40% o al 60% dopo 5 anni di ritardo (evitando di superare le sanzioni previste dalla legge 23.12.2000 n. 388 – finanziaria 2001).

art. 36.4 stralciato (vi erano sanzioni del 40%),

art. 36.5 (diventerà 36.4 per lo stralcio predetto, e così via tutti gli altri emendamenti) la sanzione non si applica se si corregge entro il 31/12 dell'anno (sono 100 euro di multa),

art. 36.6 le sanzioni (50%) non si cumulano con altre e, nel caso in cui il contributo evaso sia inferiore a 500 euro, si applicano solo gli interessi senza sanzioni,

art. 37.4 dal 15% si passa al 2% mensile (massimo sanzione 60%, quindi potrebbe aumentare, ma devono passare 2,5 anni di inadempienza) quindi si puniscono i maxi ritardatari e si agevolano coloro che si regolarizzano rapidamente,

art. 37.5 spariscono gli interessi di mora,

art. 37.6 si precisano gli interessi (tasso BCE + 4.5%),

art. 37.... (non so se diventerà un bis ho avrà un suo numero) le sanzioni non si trasmetteranno agli eredi (era ora!!!),

art. 37.bis (ravvedimento operoso, era ora!!!) riduzione del 70% delle sanzioni in caso di ravvedimento spontaneo (ritardata domanda di iscrizione; omessa, ritardata o infedele dichiarazione; possibilità di rateazione a certe condizioni),

art. 37.ter (accertamento con adesione, era ora!!!) se si aderisce riduzione del 30% (se negli ultimi 10 anni, ovvero dalla data di iscrizione non si è mai commessa alcuna infrazione, solo per una volta, riduzione del 70%),

art. 37.quater se si dimostra di aver errato, in buona fede, e di aver dichiarato i propri redditi ad altro ente, si potranno trasferire le somme senza sanzioni, soltanto saranno dovuti gli interessi in caso di versamento insufficiente,

art. 37.quinques dal 15% si passa all'1% mensile (massimo sanzione 60% ma devono passare 5 anni di inadempienza).

Finalmente una conclusione positiva del CND uscente.

Un saluto ai colleghi che non faranno parte del prossimo CND ed un augurio di buon lavoro ai nuovi delegati (quasi il 40% saranno nuovi, anche se non tutti al primo mandato).

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 5/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it200

- Scadenza Bollettino M.AV. del 30.6.2010
- Comitato Nazionale dei Delegati del 23/24.6.2010
 - Elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti di nomina Inarcassa
- Interpretazione degli uffici circa le agevolazioni ai giovani, recentemente portate da 3 a 5 anni

-
- Scadenza Bollettino M.AV. del 30.6.2010

Se leggete questi appunti e vi è arrivato il M.AV. con scadenza 30 giugno e non siamo a luglio, basta leggere!!! ... correte immediatamente a pagare.

Se non avete ricevuto il M.AV. (e non siete pensionati Inarcassa, o non godete -si fa per dire- di prestazione previdenziale contributiva) telefonate alla Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800.248464 ed avrete le istruzioni del caso (il n. di C/C su cui fare subito il bonifico, che dovrebbe essere IT67X0569603211000060030X88).

Attenzione, il bonifico antergato (a data fissa precedente la data del bonifico) non è più possibile e se vi lasciate sfuggire il termine la sanzione arriverà puntuale, potrete solo limitare i danni pagando entro 30 giorni, correre, correre (la revisione del sistema sanzionatorio, pur se approvata dal Comitato Nazionale dei Delegati -C.N.D.- non è operante in quanto in attesa di approvazione ministeriale).

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 23/24.6.2005
 - Elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti di nomina Inarcassa

Prendo l'articolo di 5 anni fa e copio, la Muratorio (presidente uscente) e la sua squadra infatti ha abilmente confezionato un'altro "cappotto" forse con l'aiuto di inar40 (invece di far domande iscrivetevi ad inarcommunity, la lettera di invito di Renzo Provedel dovrete averla in memoria il 29.3.2010 o giù di lì).

Mentre 5 anni fa le previsioni erano scontate, anche se il "cappotto" era difficilmente prevedibile, questa volta la previsione era incerta in quanto i voti "nuovi", cioè provenienti da delegati neo eletti, erano circa il 40% del totale, e non era facile prevedere la loro direzione.

Avevano ottime possibilità sia il gruppo guidato dall'arch. Tassoni, sia l'ing. Conti valido ed apprezzato presidente di qualche lustro addietro, anche se la sua squadra era meno accreditata nei pronostici.

Altri candidati (che non cito per brevità, ma li trovate nell'elenco dei voti ottenuti, elenco ridotto, sempre per brevità, anche se tutti sono meritevoli) erano indietro nei pronostici.

Come detto "en plain", 11 su 11 ed ecco i risultati (spero di non fare errori)

Arch.	Muratorio Paola	voti	280
Arch.	Santoro Giuseppe Maria	voti	277
Arch.	Gianfranco Agostinetto	voti	254
Ing.	Silvia Fagioli	voti	252
Ing.	Claudio Guanetti	voti	235
Arch.	Filippo Franchetti Rosada	voti	233

Ing.	Franco Fietta	voti	228
Ing.	Goffredo Tomassi	voti	220
Arch.	Enrico Rudella	voti	218
Ing.	Nicola Caccavale	voti	212
Ing.	Umberto Capoccia	voti	175 (sin qui gli eletti -nuovo C.D.A.-)
.....			
Ing.	Enrico Oriella	voti	172
Ing.	Massimo D'Onofrio	voti	168
Arch.	Salvatore Gugliara	voti	168
Arch.	Guido Tassoni	voti	166
Arch.	Ubaldo Castelli	voti	162
Arch.	Pierluigi Chiovini	voti	162
Arch.	Angelo Galli	voti	140
Ing.	Giuliano Mazzaglia	voti	134
Arch.	Carlo Borgazzi Barbò	voti	119
Ing.	Pietro Berna	voti	117
Ing.	Marcello Conti	voti	95
Arch.	Loredana Regazzoni	voti	94
Ing.	Mario Sbrozzi	voti	74
Ing.	Giuseppe Coluccia	voti	67
Ing.	Flaminio Benetti	voti	65
Arch.	Andrea Fiume	voti	63
Ing.	Tommaso Ferrante	voti	59
Ing.	Paolo Battaglini	voti	58
Ing.	Carlo Cioni	voti	58
Arch.	Giampaolo Dusi	voti	56
Arch.	Nicola D'Errico	voti	53
Arch.	Iris Franco	voti	46

Auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio di Amministrazione (C.D.A.) che dovrà, al suo interno eleggere il Presidente (mi sbilancio nella previsione e dico Paola Muratorio, il Vice presidente e dico Giuseppe Santoro ed i componenti la Giunta Esecutiva.

Qualcosa di diverso circa i Revisori dei Conti anche perché, contrariamente a 5 anni fa, la votazione è stata fatta in un secondo tempo, ed il C.N.D. ha voluto lasciare spazio anche ad alcuni fuori dal gruppo Muratorio.

Revisori dei Conti effettivi

Ing.	Salvatore Sciacca	voti	252
Arch.	Clara Del Fabbro	voti	207 (i due eletti)
.....			
Arch.	Saverio Mustur	voti	190
Arch.	Elia Lubiani	voti	162
Ing.	Michelangelo Balice	voti	65
Ing.	Ester Rutili	voti	20
Arch.	Antonio Licciardello	voti	19

Revisori dei Conti supplenti

Ing.	Riccardo Tacchi	voti	199
Ing.	Ester Rutili	voti	197 (i due eletti)
.....			
Arch.	Erminio Petecca	voti	186
Arch.	Sergio Farassini	voti	145
Arch.	Antonio Licciardello	voti	139
Arch.	Beniamino Visone	voti	11

.....

Auguri di buon lavoro anche ai Revisori dei Conti il cui cui completamento avverrà in seguito, con la nomina dei 6 Revisori dei Conti, 3 effettivi e 3 supplenti, di nomina ministeriale.

Vengo alle considerazioni ed ai commenti.

Personalmente, e copio ancora da quanto ho scritto 5 anni addietro, avrei preferito, nel C.D.A. la presenza di due-tre delegati fuori dal gruppo Muratorio, tanto per evitare il monopolio assoluto che, alla prova dei fatti, nello scorso quinquennio si è dimostrato pericoloso.

Comunque i primi 11 sono tutti del gruppo "Muratorio" a seguire tutti del gruppo "Tassoni" con il solo inserimento di Marcello Conti, quindi tutti del gruppo "Conti", non me ne vogliono Vozzi, Nardi, Masi, Ceola, Cini, Domenichelli per la non citazione.

Circa i Revisori successo personale dell'arch. Clara Del Fabbro e dell'ing. Ester Rutili (Ordine di Fermo, finalmente un rappresentante delle Marche), in grado di inserirsi tra i candidati del gruppo "Muratorio" che così arriva "solo" a 13 su 15 (contro i 15 su 15 di 5 anni addietro).

-
- Interpretazione degli uffici circa le agevolazioni sui i minimi contributivi ai giovani, recentemente portate da 3 a 5 anni.

Una collega sotto i 35 anni, ma con più di 3 anni di iscrizione ad Inarcassa, mi telefonava per raggugli circa il Bollettino M.AV. con scadenza 30.6.2010, relativo ai minimi 2010, arrivatole precompilato per l'importo intero anziché ridotto.

Avendo il C.N.D. (vedasi mio articolo precedente, al solito reperibile sul sito dell'Ordine di Macerata, voce Inarcassa, Comunicazioni Ns Delegato) deliberato di prolungare da 3 a 5 anni le agevolazioni ai giovani, ritenevo, data l'approvazione ministeriale recentissima, che non si fosse arrivati in tempo alla modifica dei bollettini (elenco che da Inarcassa va alla Banca Popolare di Sondrio che provvede poi alla stampa e spedizione, con i tempi tecnici necessari).

Come sempre in casi dubbi (dalla mia esperienza in genere Inarcassa ha ragione), in assenza di conferme o meno, consiglio di pagare, salvo comunicare alla cassa che il pagamento deve (o dovrebbe) intendersi quale adempimento cautelativo.

Consigliavo comunque la collega di rivolgersi al servizio Inarcassa risponde, servizio che al solito si è dimostrato efficiente (strano che non lo trovo più nella riorganizzazione del Sito recentemente effettuata), tanto che la collega mi ricontattava a breve dicendomi che aveva avuto da Inarcassa, il giorno seguente la richiesta di chiarimenti, la conferma della correttezza del bollettino.

Al recente C.N.D. chiedevo delucidazioni agli uffici (sempre efficienti e disponibili in tali occasioni) che confermavano di aver avuto disposizioni circa le agevolazioni, nel senso di dover ritenere concluse quelle con compimento dei 3 anni alla data del 31.12.2009.

In breve solo chi ha una posizione aperta nel 2010 può, a parere degli uffici, godere delle agevolazioni per 5 anni (sempre se è sotto i 35 anni di età).

Facevo presente che la collega, per godere del beneficio, avrebbe dovuto cancellarsi e riisciversi, ma gli uffici affermavano che anche così, proprio per la conclusione del regime agevolato, non si sarebbero ottenuti i benefici recentemente approvati.

Rileggendo la delibera in effetti non è stato previsto un regime transitorio (mea culpa, anch'io non mi sono accorto di tale lacuna, ma in buona fede pensavo, come tanti credo, che l'estensione fosse automatica) sicché chi ha già "chiuso" non può riaprire.

In effetti ritengo strano che, a parità di età, chi si è iscritto un solo giorno "dopo" goda di ben 2 anni di agevolazioni in più dello sfortunato collega iscrittosi il giorno "prima".

Con la presente chiedo al Presidente di riferire, possibilmente al prossimo C.N.D., se l'interpretazione degli uffici coincide con le effettive direttive del C.N.D., in modo che il C.N.D. stesso, se del caso, possa esprimersi circa la reale volontà o meno di estendere le agevolazioni anche a chi abbia già concluso il precedente triennio agevolabile.

Ora la pausa estiva, prima della riunione del C.N.D. prevista, se si mantiene la tradizione, per fine settembre - primi di ottobre, per cui vi do appuntamento per quella data.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 6/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Lo statuto Inarcassa migliora?
Approvate dai Ministeri le modifiche statutarie degli articoli 27 e 31
-pensioni di inabilità ed invalidità-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 14/15.10.2010
 - Comunicazioni del Presidente
 - L'incarico occasionale non esiste?
 - Nuovi iscritti
 - Probabile slittamento del conguaglio del 31.12, agevolazioni per i giovani ed altro
 - Minimi di reddito e/o di volume di affari per il 2010
 - Sussidi
- Inarcommunity
- Notizie dal Delegato Arbizzani

-
- Lo statuto Inarcassa migliora?
Approvate dai Ministeri le modifiche statutarie degli articoli 27 e 31
-pensioni di inabilità ed invalidità-

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 20 luglio, ha trasmesso ad Inarcassa il decreto interministeriale del 13 luglio 2010 di approvazione delle modifiche degli articoli 27.2 e 31.1 dello Statuto deliberate dal Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione del 24, 25 e 26 giugno e 22 luglio 2009.

Al solito mi ero illuso che i Ministeri leggendo i verbali avessero notato i miei interventi che evidenziavano clamorose disparità di trattamento, ma così non è stato.

Mi ripeto e mi ripeterò tutte le volte che ne avrò occasione: pur migliorando alcune cose lo statuto contiene evidenti disparità di trattamento.

Se è vero, come è vero, che i PAE (pensionati di altro ente) contribuiscono come gli altri senza alcuna agevolazione, anzi (stessi doveri e forse di più), logica vorrebbe che dovrebbero avere il medesimo trattamento senza penalizzazioni (stessi diritti).

In altre parole nello statuto (la "s" minuscola è voluta) la qualifica di PAE, evidentemente discriminante, deve essere eliminata, sia per una questione di equità, sia in quanto Inarcassa è automaticamente esposta ad azioni legali che potrebbero vederla soccombente.

Mi riferisco tra l'altro all'articolo 27.2 recentemente modificato cui è stato aggiunto il seguente comma "*All'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale non si applica, in ogni caso, l'aumento degli anni previsto in questo stesso comma*". (n.d.r. 10 anni).

In effetti in termini economici la cosa non è irrilevante e basta un banale esempio.

Il calcolo della pensione avviene con una formula semplice: media redditi (i migliori ultimi ...) per un coefficiente (che dipende dalla media dei redditi) per il n. di anni di contribuzione (convenzionale o reale che sia, quindi aumentato o meno di 10 anni come da art. 27).

A parità di media dei redditi e di anzianità, se lo sfortunato (certamente non fa piacere ricorrere a tali articoli) professionista di serie "A" (vedansi miei precedenti articoli) con ad esempio 5 anni di reale anzianità (quindi 15 convenzionale con il bonus predetto) prenderà una pensione reversibile (ipotizziamo moglie ed un figlio handicappato, tanto per restare in tema di sfortuna e con redditi familiari assai bassi, e siamo sempre in tema) di 1.200 € al mese, lo sfortunato professionista di serie "B" (il PAE per intenderci, sempre con 5 anni di reale anzianità, questa volta non incrementabili, ovviamente con moglie e figlio handicappato e con redditi familiari assai bassi) prenderà una pensione reversibile di 400 € al mese. Va da sé che, a parità di redditi, abbiano contribuito con gli stessi importi.

Infatti se la pensione del serie "A" è proporzionale a 15 (5 anni + 10 di bonus) quella del serie "B" è proporzionale a 5 (niente bonus per il PAE, ci mancherebbe!).

Vi lascio calcolare la differenza di 800 euro, pari a 10.400 € in un anno (13 mensilità) in 10, 20, 30 anni ed i presupposti economici per un'azione legale ci sono tutti.

Occorre chiarire che la pensione è un debito vitalizio dello Stato che chiude una situazione, quindi partita chiusa, ma non per Inarcassa che finge di non capire e non perde occasione per riaprirla.

Se vi fosse onestà intellettuale, perché permane l'art. 29.2 che riporto a seguire? *"In caso di infortunio le pensioni di inabilità e invalidità sono concesse a prescindere da qualsiasi risarcimento corrisposto da assicurazioni."* e nulla toglie che il risarcimento possa essere proprio un debito vitalizio, o una somma che il professionista può comunque trasformare in un vitalizio, quindi partita altrettanto chiusa.

Ve lo debbo dire io?

Va bene, l'art. 29.2 permane, in chiaro contrasto con le modifiche statutarie ora vigenti perché il risarcimento corrisposto da assicurazioni può anche andare al professionista di serie "A" (che non si tocca, ci mancherebbe altro, Inarcassa è una sua creatura) invece la pensione di altro ente può soltanto andare al PAE, allora occorre togliere, diminuire, discriminare, decurtare ... (continuate Voi) tanto il professionista di serie "A" non viene toccato, anzi, ne trae un indiretto beneficio.

Il bilancio è un gran calderone ove da una parte si mette (contributi etc.) e dall'altra si toglie (pensioni, spese etc.). Se il PAE di serie "B" mette come gli altri e prende di meno, permanendo l'equilibrio il professionista di serie "A" mette come gli altri e prende di più (assai poco per la verità).

Allora perché continuare con queste meschinità tra l'altro rischiose per Inarcassa in vista di azioni legali?

Sono tornato al verbale per vedere i risultati delle votazioni che hanno avallato quella che ritengo una scelleratezza, ed i risultati sono sintetizzabili come segue: circa l'8% con la mia opinione, circa il 5% di astenuti e circa l'87% a favore dei "serie A" cioè di sé stessi.

Se tolgo i voti dei PAE presenti nel CND (per loro il problema è chiaro) solo le mosche bianche sono state in grado di recepire il mio ragionamento, tra

l'altro sostenuto da "Lillo" (per i neoeletti il delegato Gibiino di grandissima esperienza e dalla indiscutibile visione super partes delle cose).

Naturalmente sono stati modificati altri articoli sempre nello stesso spirito, ad esempio l'art. 31 che, se letto assieme all'art. 28 introduce un'ulteriore disparità infatti

"28.1 - La pensione di invalidità spetta all'iscritto Si prescinde dall'anzianità minima quando l'invalidità è causata da infortunio."

Ovviamente per il PAE le regole si modificano

"31.1 - La pensione di inabilità ed invalidità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;

b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età."

Non ci vuol molto a capire che in caso di infortunio per il serie "A" si prescinde dall'anzianità, per il PAE, di serie "B", occorrono almeno 5 anni di iscrizione, e così facendo si priva del beneficio la stragrande maggioranza dei PAE.

E' ovvio che chi ha un'altra pensione se non ha 60 anni gli è assai prossimo, e se deve avere 5 anni di iscrizione ad Inarcassa è prossimo ai 65 anni, ed è proprio a 65 anni scatta la tagliola del comma b), quindi i fruitori dell'agevolazione saranno rarissimi.

Nessun rispetto neppure per la morte, anche gli eredi del PAE vanno colpiti, ecco come:

"31.2 - La pensione indiretta spetta ai superstiti dell'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto, che abbia compiuto almeno 5 anni di effettiva iscrizione"

Solo nell'incarognirsi, direi inarcognirsi, c'è coerenza.

Nonostante il morale a terra non mi piego in quanto le palesi ingiustizie vanno combattute sempre e comunque, ed alla prossima occasione tornerò alla carica, il PAE non può essere una mucca da mungere da abbandonare a sé stessa quando abbia necessità di aiuto ed in fin dei conti nel nuovo CND ci sono il 40% di voti di nuovi delegati che spero non continuino in tali atteggiamenti.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 14/15.10.2010

- Comunicazioni del Presidente

- L'incarico occasionale non esiste?

Prendo spunto dalle comunicazioni del Presidente ma poi vado con considerazioni mie.

Sembra che ormai la giurisprudenza sia costante: l'iscrizione ad un albo indica la chiara volontà di effettuare delle prestazioni di tipo professionale, quindi al verificarsi di una prestazione, sia essa anche la prima, l'incarico non può ritenersi occasionale, quindi non può essere esente da IVA etc.

Il discorso è vecchio e non è la prima volta che lo affronto, ma senza mandarvi a precedenti articoli ritengo che il buon senso debba guidarvi, e mi spiego con alcuni esempi limite:

- esempio 1, un professionista effettua un collaudo statico (esempio tipico il dipendente comunale che, una volta andato in pensione vuole arrotondare, quindi è alla sua prima prestazione) per il quale notoriamente servono almeno 10 anni di esperienza – ovvio che la prestazione non è occasionale;
 - esempio 2, un professionista effettua una consulenza per l'importo di 100.000,00 € – ovvio che la prestazione non è occasionale (Legge Biagi prestazioni di oltre 30 gg o di importo superiore a 5.000,00 €);
 - esempio 3, un professionista segue la pratica comunale per un piccolo muro di sostegno di confine tra la sua proprietà e quella del vicino, ed è la sua unica pratica edilizia e la sua prima fattura – ovvio che la prestazione è tipicamente occasionale;
 - esempio 4, un professionista effettua il progetto completo di casa suo o di suo figlio – ovvio che la prestazione non è occasionale (resta sempre la possibilità di non autopagarsi, specie in tempi in cui gli altri veramente non pagano, ma all'Agenzia delle Entrate la cosa certamente non andrà bene, specie dopo 3 anni quando, a norma di C.C. scatta la presunzione di pagamento, ed in tal caso il professionista dovrebbe dimostrare che la presunzione non corrisponde a realtà, quindi di non essersi autopagato non ho mai saputo come è andato a finire un caso del genere verificatosi anni addietro).
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 14/15.10.2010

- Comunicazioni del Presidente

- Nuovi iscritti

In soli 2 mesi si sono iscritti ad Inarcassa quasi 5.000 (4460, ma al solito prendete i numeri solo come indicativi in quanto derivano da appunti presi al volo) professionisti, cifra che ci porta ormai vicini alle 160.000 unità.

Commento: complessivamente in lavoro non cresce, anzi, già va bene quando non diminuisce, stessa considerazione per i compensi, il che significa che le fette della torta, se mai di torta si tratta perché ormai siamo alle briciole, sono sempre più piccole.

Purtroppo ci si iscrive nella speranza di avere un lavoro che spesso non arriva e sempre più spesso non si hanno i soldi neppure per pagare i minimi cassa, con conseguenti sanzioni etc.

Certo il futuro, almeno nel breve periodo, non è roseo.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 14/15.10.2010

- Comunicazioni del Presidente

- Probabile slittamento del conguaglio del 31.12, agevolazioni per i giovani ed altro

Continuo nel discorso, ed anche se non fa parte comunicazioni del Presidente, in relazione al punto precedente è stata presentata una mozione per far slittare il conguaglio del 31.12 analogamente a quanto avvenuto per l'anno scorso, proprio in considerazione che lo stato di sofferenza permane.

Anche il sottoscritto ha ricevuto sollecitazioni in merito, sia per il motivo predetto, sia in quanto il cumulo di due conguagli in un solo anno può avere effetti fiscali negativi.

Per motivi procedurali il CND non poteva decidere in merito per cui si è invitato il CDA ha prendere una decisione in merito, quindi non è possibile dire nulla di ufficiale, solo fare previsioni, quindi prendetela con le molle: è probabile uno slittamento simile a quello dello scorso anno (furono quattro mesi di slittamento con l'aumento dell'1%).

Non potrà essere così per sempre, quindi prima o poi si rientrerà alla naturale scadenza del 31.12.

Un consiglio: prima di dar retta al commercialista che, in assenza di dati sui vostri probabili incassi, vi consiglierà certamente di dilazionare il pagamento, fatevi due conti verificando sia le aliquote fiscali sia e soprattutto GE.RI.CO. In quanto andar fuori dei parametri potrebbe avere conseguenze ben peggiori del misero vantaggio della dilazione.

Agevolazione per i giovani.

Come ormai noto a fronte di una maggior durata delle agevolazioni (riduzione notevole dei contributi minimi per 5 anni anziché 3) è stato introdotto il limite massimo di 35 anni di età per godere delle agevolazioni, quindi chi si era iscritto a 34 anni non potrà più godere per intero dei tre anni previsti all'atto dell'iscrizione.

Certo non è bello avere la previsione di riduzione per tre anni e vedersi cambiare le regole in corsa, passando da 3 a 2 oppure un solo anno di agevolazione, e soprattutto l'aumento è giunto inaspettato in quanto Inarcassa non ha fatto in tempo a modificare i MAV di giugno concentrando tutto nella rata di settembre, MAV peraltro inviato senza adeguate spiegazioni e che ha sorpreso e messo in difficoltà gli interessati.

Viste le difficoltà il CDA ha deliberato di prorogare il maggior importo quanto meno al 31.12 senza interessi o sanzioni, ma già alcuni colleghi danno per scontato lo slittamento al 31.12.2011

Analogo il discorso per i minimi che, passando da 1240 € a 1.400 € per il soggetto hanno concentrato il loro effetto tutto sulla seconda rata, figuriamoci cosa è successo a chi ha superato i 35 anni ed ha visto combinarsi le due cose (per i minimi è più realistico lo slittamento al 31.12.2010).

E auspicabile comunque che in occasione del conguaglio di fine anno Inarcassa informi dettagliatamente circa i provvedimenti già presi o che saranno presi in modo che tutti siano adeguatamente informati.

E' probabile che a fine novembre vi siano novità per cui vi rimando al prossimo comunicato previsto appunto per fine novembre, dopo il prossimo CND.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 14/15.10.2010

- Comunicazioni del Presidente

Minimi di reddito e/o di volume di affari per il 2010

Minimi di reddito e/o di volume di affari ai fini del conteggio pensionistico.

Come noto in caso di reddito nullo o minimo, in presenza di condizioni di iscrivibilità (criticabilissime ma sono queste: 1 iscrizione all'albo, 2 possesso di partita IVA non rileva di quale tipo, 3 assenza di altra forma di previdenza obbligatoria) l'anno non viene conteggiato ai fini del calcolo della pensione col metodo retributivo, bensì con il contributivo (meno remunerativo).

I minimi sono ora di 6.050 € per il reddito netto (era 6.000 € ed è stato aggiornato con l'ISTAT) e 10.100 € per il reddito lordo (era 10.000 € ed è stato aggiornato con l'ISTAT), quindi per vedersi riconosciuto l'anno 2010 ai fini della pensione retributiva (molto più consistente della contributiva) occorrerà aver fatturato almeno 10.100 € oppure avere almeno un reddito netto di almeno 6.050 €.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 14/15.10.2010
 - Comunicazioni del Presidente
 - Sussidi

Si è avuta una impennata di richieste di sussidio (per situazioni di particolare gravità, vedere apposito regolamento sul sito di Inarcassa) in relazione alla sfavorevole situazione economica.

Non potendosi soddisfare tutte le situazioni il CDA ha stabilito di escludere i sussidi per i problemi esclusivamente di lavoro, inutili quindi le richieste motivate solo da tali problemi.

- Inarcommunity

La riapertura delle iscrizioni non ha prodotto quei numeri che si ipotizzavano lo scorso anno, quando il sito fu preso letteralmente d'assalto e fu necessario chiudere le iscrizioni. In ogni caso si viaggia verso le 5.000 presenze (siamo sopra quota 4.800), ma soprattutto le varie discussioni presenti in Inarcommunity sono più mirate e concrete (attualmente i forum particolarmente attivi sono una decina).

Ad Inarcommunity partecipano più di un terzo dei delegati (compresi Presidente e Vice Presidente) che intervengono nelle varie discussioni specie quando qualcuno, meno preparato in materia previdenziale, scrive qualcosa di inesatto.

Buone prospettive per in forum riservato ai soli delegati ove, trascorso l'inevitabile periodo di rodaggio, sarà possibile trattare preliminarmente temi da discutere poi in sede di CND con evidente vantaggio per il CND stesso. Mi sento di sollecitare i delegati che ancora non si sono iscritti a tale discussione a farlo quanto prima per non essere poi costretti ad iscriversi in un secondo tempo ed a dover recuperare il tempo perso.

Al solito alcuni remano al contrario e vorrebbero togliere i finanziamenti necessari per il funzionamento di Inarcommunity non vedendone una reale utilità, ma a parere del sottoscritto sbagliano in quanto Inarcommunity è certamente utile se la si usa nella maniera corretta.

Ad esempio ci sono richieste ed offerte di lavoro e da più parti riferiscono di aver trovato lavoro o di aver risolto problemi proprio con tale mezzo.

Provare per credere, iscrivetevi e magari fate semplicemente l'osservatore e vedrete che non sono chiacchiere, almeno non solo.

Tanto per fare un esempio, l'elenco fornitori servizi di ingegneria ed architettura per Inarcassa. In questo Forum potete postare le vostre domande strettamente pertinenti all'Avviso per la Formazione dell'Elenco Fornitori.

Inarcassa non ha un grande giro di commesse ma è sempre meglio di niente, poi la trasparenza non guasta anzi segue al punto seguente.

- Notizie dal Delegato Arbizzani

Il giovanissimo collega ha iniziato una serie di comunicazioni ai suoi iscritti che ritengo valide e da cui copio abbondantemente (Ing. Giuliano Arbizzani Via Isei, 2 47521 Cesena e-mail giuliano.arbizzani@libero.it Delegato per gli Ingegneri di Forlì-Cesena).

Linea guida per l'accesso alle informazioni da Inarcassa per avere informazioni si può:

- per le problematiche più semplici chiamare direttamente il Call Center Inarcassa 06.85274330

- utilizzare il servizio internet di Inarcassa: "Inarcassa risponde" inviando una mail con lo specifico quesito, cui gli uffici di Inarcassa si impegnano a rispondere telefonicamente entro tre giorni lavorativi (non in periodi critici)

- per i casi più complessi contattare il sottoscritto 071981237 (chiedere di Mario) oppure 335365103 che durante il Comitato Nazionale dei Delegati (CND) può colloquiare direttamente con gli uffici di Inarcassa appositamente presenti, e, se occorre accedere a dati personali, fornire delega scritta + fotocopia di doc. identità in corso di validità

- per i casi più complessi recarsi, nelle giornate previste dall'iniziativa "Inarcassa in città" (che sono via via pubblicate nel sito Inarcassa nella sezione "Inarcassa in città") previa richiesta di appuntamento via mail o telefonica (almeno 10 gg prima perché i funzionari debbono documentarsi situazione previdenziale dell'iscritto) recarsi in una delle città di volta in volta indicate

- per i casi più complessi, previo appuntamento ed eventualmente accompagnati dal sottoscritto recarsi a Roma nei giorni lavorativi ed avere un colloquio diretto con i funzionari Inarcassa.

Inarcassa in Città sarà presente durante il prossimo Saie con uno stand specifico e si ripromette di essere presente alle maggiori manifestazioni nazionali.

Sono tre i requisiti per l'iscrizione obbligatoria ad Inarcassa.

- Iscrizione all'Ordine professionale degli Ingegneri o degli Architetti (indifferente se sezione A o B);

- Possesso della Partita Iva (con qualunque codice d'attività);

- Non essere soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria.

Possedendo questi tre requisiti l'iscrizione è obbligatoria.

Perdendo uno di questi tre requisiti la cancellazione da Inarcassa è obbligatoria (in Inarcassa e non solo in Inarcassa non è possibile la sovrapposizione di più periodi assicurativi).

Molti professionisti ritengono, erroneamente, che alcuni periodi di docenza, più o meno brevi, non influiscano sull'iscrizione ad Inarcassa e non comunicano tale rapporto di dipendenza all'ente.

Chi assume un periodo di supplenza deve comunicarlo tempestivamente (entro 30 gg o comunque entro un periodo tale da non arrecare danno economico ad Inarcassa, evitando in tal modo sanzioni) per essere cancellato nei relativi periodi di docenza. All'estremo di ciò, al termine altrettanto per la reinscrizione.

Quando non si è iscritti ad Inarcassa occorre versare alla gestione separata Inps il contributo previdenziale (dichiaraz. dei redditi 17% del netto gestione separata Inps) pur dovendo versare il contributo integrativo ad Inarcassa (**da gennaio il 4%**, oggi ancora al 2%, contributo di solidarietà non valido ai fini pensionistici).

In presenza di iscrizione ad Inarcassa occorre versare invece ad Inarcassa il contributo previdenziale (oggi 11,5% di cui 11% utile ai fini pensionistici, contributo che aumenterà fino al 14,5% nei prossimi anni, 14% utile ai fini pensionistici) ed anche il contributo di maternità.

Attualmente l'Inps sta facendo controlli incrociati (operazione Poseidon o Poseidone 1 e 2).

Il Casellario delle posizioni previdenziali attive, gestito dall'INPS, si affianca al Casellario dei pensionati operativo da tempo, ha la finalità di raccogliere, conservare e gestire i dati dei lavoratori iscritti alle diverse gestioni previdenziali. Il Casellario è stato varato per consentire l'emissione dell'estratto conto contributivo annuale, ricostruendo la sequenza temporale delle posizioni assicurative del lavoratore attraverso i periodi di lavoro e di non lavoro coperti dalle diverse forme (disoccupazione, cassa integrazione, malattia, infortunio).

Un'altra valenza del Casellario è quella di supporto alla programmazione ed alle decisioni pubbliche. Dal 1/1/2010 il Casellario è on line disponibile a tutti gli Enti previdenziali.

Le operazioni «Poseidone1» e «Poseidone2», varate dall'INPS nel II° semestre 2009 e nei primi mesi di questo anno, hanno l'obiettivo di attenuare l'evasione previdenziale.

Con Poseidone1 l'INPS ha inviato 45 mila lettere a commercianti e professionisti (categorie scelte per la prima sperimentazione) che risultavano aver conseguito redditi ma non erano iscritti a nessuna gestione professionale.

Con Poseidone2 l'incrocio dei dati reddituali con il casellario degli attivi ha fatto accendere la spia su 650 mila tra artigiani e commercianti e su più di 250 mila professionisti con redditi compresi tra 5.000 e 20.000 €.

Nel mirino i soci di società in nome collettivo, di società in accomandita, i familiari coadiuvanti, le ditte individuali, gli amministratori e sindaci e i lavoratori occasionali non risultanti iscritti alla previdenza.

Buona parte di questi ha ricevuto o riceverà una comunicazione dell'INPS. L'incrocio è partito lo scorso anno con i redditi 2006; da giugno anche su quelli 2007 e 2008.

ELENCO FORNITORI DI SERVIZI DI INGEGNERIA ED ARCHITETTURA PER INARCASSA

Inarcassa sta procedendo alla formazione di un elenco di professionisti che saranno invitati a presentare offerta per l'affidamento di servizi di architettura ed ingegneria di importo inferiore ad euro 100.000, il termine di presentazione della domanda è il 22.11.2010, la domanda e la documentazione è scaricabile in:

<http://www.inarcassa.it/site/Home/BandedEsitidigara/scheda3603.html>

Gli iscritti ad Inarcommunity possono accedere attraverso il social network ad un

http://inarc.com/?xg_source=msg_mes_network

dove verranno postati i quesiti sull'argomento e le relative risposte.

Per coloro che non sono registrati al Social Network, l'iscrizione può essere richiesta attraverso il servizio telematico: Inarcassa On Line.

Considerando che attualmente le adesioni ad Inarcommunity avvengono tramite invito di aderenti, è evidente l'interesse di Inarcassa a traghettare tutti gli iscritti che mandano ancora la dichiarazione annuale cartacea verso il servizio on-line che evita ad Inarcassa onerose letture ottiche dei documenti cartacei, con le conseguenti possibilità di errori, mentre on-line subito il professionista può verificare l'importo del conguaglio, inoltre può dilazionare la presentazione della dichiarazione dal 31 agosto al 31 ottobre (perché Inarcassa dispone immediatamente di tali dati senza doverli lavorare).

COS'È INARCOMMUNITY

Il 24 luglio 2009 sono state inviate 100.000 mail agli iscritti ad Inarcassa On Line per invitarli a partecipare a Inarcommunity: "un'esperienza di progettazione e di sperimentazione nel nuovo mondo digitale, con lo scopo di esplorare e poi attuare nuove forme di collaborazione tra professionisti". In 24 ore sono state raccolte circa 2000 adesioni e poi sono state chiuse le iscrizioni per iniziare la sperimentazione. A fine marzo 2010 dovreste aver ricevuto una seconda e-mail che vi invitava all'iscrizione, rintracciate una delle due mai ed entrare sarà un gioco da ragazzi.

Chi non vi è mai entrato può immaginare tipo un Facebook aperto solo agli iscritti di Inarcassa (che all'attivazione devono inserire il proprio codice Inarcassa).

All'interno sono attivi diversi forum su tematiche professionali, quali: Broker progettiamolo insieme, Redazione e Web Tv; Progetto pilota, Spazio Ludico, Le Donne "Libere" professioniste, Linux e Sistemi Aperti; Inarcassa parliamone, D.L. 1865/2009, Meccanica Cad3D FEM CFD, Archingstudio, Axolot, Acustica, Sicurezza in cantiere, Il circolo delle partite IVA, Project management nell'opera architettonica, Photoshop Tips & Triks, Excel uno strumento per PMI e professionisti, e ancora altri.

Sono inoltre presenti tavoli di creatività sulle esigenze: per l'attività professionale, sul broker: per connettere chi ha un problema con chi ha la soluzione da proporre e sulla sostenibilità del progetto Inarcommunity.

Da più parti riferiscono di aver trovato lavoro o di aver risolto problemi attraverso Inarcommunity.

Nel social network di Inarcassa non è possibile creare falsi utenti (in genere utilizzati per intrattenere rapporti in rete birichini) se si immettono dati falsi all'iscrizione si è estromessi.

Un Grazie a Giuliano da cui ho copiato abbondantemente.

Alla prossima, fine novembre prevedo.

**BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA**

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 7/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Notizie dal Vice Presidente arch. Santoro
 - Il 2.11.2010 scade termine per la Dich on line. Cosa c'è On line?
 - Dilazione conguaglio contributi 2009.
 - Elenco fornitori servizi d'Architettura e d'Ingegneria.
 - Esclusività contribuzione professionale ad Inarcassa.
 - Pensionati: iscritti Albo, con partita iva, non dipendenti hanno obbligo di iscrizione e versano ad Inarcassa.
 - Inarcity. Close to people, open to innovation.

Un aggiornamento non previsto ma chiestomi espressamente da alcuni colleghi all'arrivo di alcune notizie che il solerte collega Santoro mi ha inviato e da cui copio ampiamente.

- Notizie dal Vice Presidente arch. Santoro
 - Il 2.11.2010 scade termine per la dich on line. Cosa c'è On line?

Il 31.10.2010 **scade il termine** normale per la **dichiarazione telematica** per i professionisti titolari di partita IVA e le Società utenti di Inarcassa ON line, ma dato che il 31 ottobre cade di domenica ed il 1° novembre è festivo il termine automaticamente va al **2 novembre p.v.**

Sanzione € 105 oltre i termini di scadenza (31.8.2010 cartacea – 31.10.2010 telematica), € 210 oltre il 31.1.2011.

Sono On line la predetta dichiarazione, la richiesta del rilascio del documento di regolarità contributiva (per chi è in regola, in tempo quasi reale), la regolarizzazione dei contributi con Inarcassa Card, la simulazione del costo del riscatto degli anni di laurea, la simulazione della tua pensione, la richiesta di accesso a mutui e prestito d'onore under 35, la richiesta di finanziamento conto interessi, la domanda d'inserimento nell'elenco dei professionisti di fiducia Inarcassa. **Non sei ancora On line? Peccato!**

- Notizie dal Vice Presidente arch. Santoro
 - Dilazione conguaglio contributi 2009

Il CDA d'Inarcassa Dilazione ha deliberato che **il conguaglio dei contributi relativi all'anno 2009 in scadenza il 31.12.2010, può essere versato entro il 30.4.2011 con l'applicazione di un interesse fisso dell'1%**. Non occorre alcuna domanda, né effettuare versamenti con bollettini diversi, ma conservare il M.AV. che giunge a dicembre utilizzandolo entro il 30.4.2011. Qualora il M.AV. fosse smarrito effettuare bonifico indicando nella causale: matricola + saldo 2009.

Questa proroga è concessa per il secondo anno consecutivo, ma prima o poi si tornerà al regime normale, quindi fate bene i Vostri conti, anche con

GE.RI.CO. in quanto il sommarsi dei contributi tutti in un anno potrebbe essere controproducente.

-
- Notizie dal Vice Presidente arch. Santoro
 - Elenco fornitori servizi d'Architettura e d'Ingegneria.

Inarcassa sta procedendo alla formazione di elenchi di professionisti da invitare per presentare offerta per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria d'importo < ad € 100.000. Gli iscritti ad Inarcommunity possono accedere direttamente alla documentazione ed al Forum dove sono postati i quesiti sull'argomento e le relative risposte. Per coloro che non sono registrati al Social Network, l'iscrizione va fatta attraverso Inarcassa On Line. Termine presentazione domanda: 22/11/2010. Maggiori dettagli sulla precedente comunicazione.

-
- Notizie dal Vice Presidente arch. Santoro
 - Esclusività contribuzione professionale ad Inarcassa.

Il Ministero del Lavoro con interpello 35/2010 ricorda che l'obbligo d'iscrizione alla Gestione Separata Inps (l. 335/1995) riguarda i professionisti per i quali non è prevista la cassa previdenziale o, se prevista, la compresenza di altra forma obbligatoria ne impedisce l'iscrizione.

In ogni caso l'iscrizione ad Inarcassa "copre" tutta l'attività professionale ed esclude la contribuzione alla G.S. dell'Inps in base al principio dell'esclusività.

-
- Notizie dal Vice Presidente arch. Santoro
 - Pensionati: iscritti Albo, con partita iva, non dipendenti hanno obbligo di iscrizione e versano ad Inarcassa

Numerosi ingegneri ed architetti, pensionati, ritengono, in virtù di tale status, e pur essendo in possesso di partita IVA e non dipendenti, di non essere obbligati all'iscrizione ad Inarcassa, anche nel falso convincimento di non poter raggiungere i requisiti per una prestazione previdenziale. **L'iscrizione è obbligatoria, indipendentemente dall'età, dal volume d'affari prodotto e dai redditi conseguiti (anche a reddito zero!)**. Dopo almeno 5 anni d'iscrizione, ed al compimento dei 65 anni, può essere richiesta la Prestazione Previdenziale Contributiva.

Quando si è ottenuta la Prestazione Previdenziale Contributiva si diventa anche pensionati d'Inarcassa, si può continuare ad esercitare la professione, si esentati dai minimi ma si versa direttamente il saldo (zero in caso di assenza di fatturazione ma anche a reddito zero la Dich. è obbligatoria).

Dopo ulteriori cinque anni, in presenza di versamenti si ottiene un aggiornamento della Prestazione Previdenziale Contributiva (più si è versato maggiore è l'aumento) e così via di cinque anni in cinque anni; in caso cessazione dell'attività (cancellazione dall'albo o cessione della p. IVA) l'ultimo

aggiornamento della Prestazione Previdenziale Contributiva non è più legato ai cinque anni.

- Notizie dal Vice Presidente arch. Santoro
- Inarcity. Close to people, open to innovation.

La città virtuale degli Ingegneri e degli Architetti, inaugurata il 23.7.2009, conta già 4.817 abitanti. Forum, Gruppi, Web-TV, Tavoli di creatività, Blog, Iscrizione albo professionisti fornitori Inarcassa, e..... Non sei mai stato ad Inarcity? Non conosci la comunità degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti? Inarnews allora non fa per te. Puoi rimediare solo iscrivendoti. Maggiori dettagli sulla precedente comunicazione.

Alla prossima, fine novembre prevedo.

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.

N. 8/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
 - Comunicazioni del Presidente
 - recesso unilaterale della Cattolica Assicurazioni
 - Bilancio preventivo 2011
 - Bilancio tecnico al 31.12.2009
 - Modifiche degli art. 22 e 23 dello Statuto (agevolazioni per i giovani)
- Possibile dilazione del conguaglio relativo all'anno 2009

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
 - Comunicazioni del Presidente
 - recesso unilaterale della Cattolica Assicurazioni

Come noto gli iscritti sono attualmente assicurati da gravi eventi morbosi con polizza che Inarcassa ha stipulato, previo bando cui parteciparono più compagnie di assicurazione, con la Cattolica Assicurazioni.

Gli iscritti poi potevano ampliare, a pagamento, tale polizza estendendola ai familiari ed anche estendere le prestazioni base.

Più volte ho scritto della convenienza ed opportunità di tale ampliamento ai familiari in particolare per i gravi eventi morbosi.

Al secondo anno consecutivo di perdita economica, nonostante nel contratto non fosse prevista tale eventualità, la Cattolica Assicurazioni ha comunicato il recesso unilaterale con un preavviso di gg. 15 per gli iscritti (in pratica dai primi di dicembre), ed il recesso per l'estensione ai familiari dal 31.12.2010.

Tale comunicazione potenzialmente apre un contenzioso, ma nel frattempo, salvo difficili accordi dell'ultim'ora, non si avrà più tale copertura assicurativa, infatti un nuovo bando e la stipula di un nuovo contratto con altra compagnia avrà tempi certamente lunghi.

Ipotizzare una gestione diretta di Inarcassa è impensabile sia in quanto gli uffici non sono attrezzati per tale eventualità, sia perché Inarcassa attualmente non può assumere nuovo personale in quanto i Ministeri hanno, in questo senso, posto ad Inarcassa vincoli come se si trattasse di un ente pubblico (quando finirà questa doppia veste privato pubblico che la cassa assume a seconda delle convenienze dei vari governi tanto di destra che di sinistra?).

Il problema è scottante e la soluzione non è facile, vi terrò informati quando avrò novità.

-
-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
 - Bilancio preventivo 2011

Tradizionale l'appuntamento al CND (Comitato Nazionale dei Delegati) di novembre in occasione del Bilancio preventivo 2011 (approvato a maggioranza con 313 voti favorevoli, 60 contrari e 73 astenuti).

Sui bilanci mi hanno chiesto il massimo della sintesi, cercherò di fare del mio meglio, ma non posso esimermi dal commento sul 30% circa di voti astenuti o contrari.

Già nella giornata di lavoro precedente il CND si sono avute delle domande indirizzate al relatore di turno (il bravissimo avv. Romano Vaccarella, e se non conoscete chi è provate con l'indirizzo internet http://it.wikipedia.org/wiki/Romano_Vaccarella) circa la possibilità di sfiduciare il CDA (Consiglio di Amministrazione) non prevista dal nostro Statuto.

Il relatore non poteva che rispondere che l'unico modo per sfiduciare, dato il tipo di Statuto, era quello di bocciare il bilancio consuntivo.

Non credo le domande fossero casuali, rammento brevemente la fortissima contestazione avvenuta nella seconda metà del mandato 2005-2010 (vedansi miei precedenti articoli n. 6 del 2008 e seguenti, quando sei degli undici consiglieri contestarono il loro stesso CDA e passarono all'opposizione; ciononostante non vi furono le dimissioni del CDA con solo dannose perdite di tempo).

A parere del sottoscritto (e non solo) il bilancio preventivo era accurato e redatto molto bene e, sino alle dichiarazioni di voto, nessuno aveva criticato, solo mozioni (proposte di modifiche) non sostanziali che, pur se valide, avrebbero complicato il percorso di approvazione (variazione di bilancio, nuova riunione del CND entro l'anno etc.).

Data la bocciatura delle mozioni prevedevo già l'approvazione a stragrande maggioranza (l'unanimità è un'utopia) quando uno dei sei contestatori predetti, o meglio il leader della precedente contestazione, dichiarava di votare astenuto in quanto nel bilancio di previsione non si sarebbe tenuta in debito conto la crisi economica tuttora in atto.

Faceva eco l'autorevole intervento di un altro leader delle ultime elezioni che annunciava il suo voto contrario motivandolo con la bocciatura di una delle mozioni predette, ed ecco spiegato il risultato.

L'impressione del sottoscritto è che si sia voluto fare un conteggio delle potenziali opposizioni, il che potrebbe essere un primo passo verso future contestazioni. Spero proprio di sbagliarmi in quanto confido in un quinquennio in cui non si abbiano i perditempi del quinquennio precedente.

Appunti dal bilancio preventivo.

Il PIL dell'Italia nel 2009 ha avuto un calo del 5% che è andato a sommarsi a quello del 2008 (1,3%) .

Crollo degli investimenti, calo del mercato delle costruzioni, discesa dei prezzi degli immobili, conseguente caduta del reddito medio di architetti ed ingegneri attorno 9% per il 2009 con conseguente calo dei contributi.

Nel 2010 le cose dovrebbero migliorare senza tuttavia ritornare ai livelli pre crisi, meglio dovrebbe andare per il 2011 pur con tutte le incertezze del caso.

Gli iscritti ad Inarcassa, in barba a tutte le previsioni, continuano ad aumentare al ritmo di migliaia di iscritti al mese (dall'ultima comunicazione del presidente si sono avuti ulteriori 1326 iscritti) ed a fine anno saremo, secondo il bilancio di previsione, intorno a 156.800 iscritti, 162.800 nel 2011, una crescita spaventosa.

Tra calo dei redditi e crescita degli iscritti si prevede una diminuzione del 2,6% dei contributi a fronte di un aumento delle prestazioni verso gli iscritti del 7,3% nel 2010 e del 13% nel 2011, soprattutto per il costante aumento delle pensioni.

Il bilancio di previsione 2011 si chiude con un avanzo economico pari a 504 milioni di euro, derivanti per circa 400 milioni dai contributi previdenziali (aumento dei minimi e del contributo soggettivo, mentre gli effetti dell'aumento del contributo integrativo dal 2% al 4% si vedranno dall'esercizio 2012) e circa 100 milioni di euro dalla gestione del patrimonio.

Andiamo ai numeri, ed al solito i numeri parlano

avanzo economico 2009 consuntivo € 634.359.000

avanzo economico 2010 preconsuntivo € 465.820.000

la diminuzione essenzialmente è dovuta a minori proventi netti da gestione mobiliare (-20.116.000 €) e minori Riprese di valore del Fondo Svalutazione Titoli (-100.393.000 €) in breve la crisi si fa ancora sentire ed i titoli non hanno avuto tutto quel recupero che ci si aspettava.

Bilancio di Previsione: avanzo economico 2011 € 504.000.000, quindi si è in ripresa rispetto al preconsuntivo 2010 ma non rispetto il consuntivo 2009; il motivo della ripresa deriva da maggiori proventi da contributi correnti (+74.120.000 €) e maggiori proventi da altri contributi (+25.090.000) in breve dagli effetti della riforma da poco varata.

Patrimonio netto (in euro) 4.961.393.000 (consuntivo 2009) 5.427.213.000 (preconsuntivo 2010) 5.931.213.000 (preventivo 2011) in crescita ma in rallentamento di crescita (ancora previsioni confermate).

Rendimento gestionale lordo annuo dell'intero patrimonio previsto per il 2010 pari al 6,10% (si dovranno togliere poi le varie imposte ... di previsione ben oltre € 3.000.000), ne consegue che si potranno e dovranno effettuare nuovi investimenti immobiliari per 120 milioni e nuovi investimenti finanziari per 350 milioni di euro.

Rapporto iscritti/pensionati, e riporto una serie storica che va dal 2005 ad oggi, dati vari desunti da bilanci consuntivi e preventivi (ad esempio 10 sta ad indicare 10 iscritti per un pensionato)

10,1 – 10,7 ed eravamo al consuntivo 2005 preventivo 2006 poi 11,2 – 11,3- 11,7- 11,3 - 11,1 - 10,9 – 10,1 (consuntivo 2009) 9,5 (preconsuntivo 2010) 8,9 (preventivo 2011) quindi previsioni perfettamente confermate, la curva che prima saliva ora è in discesa, l'ondata di iscritti piano piano si trasforma in ondata di pensionati, anche se gli iscritti continueranno a crescere.

C'è però da notare che i pensionati contributivi (coloro che prendono la Prestazione Previdenziale Contributiva) una volta praticamente inesistenti (era prevista la restituzione dei contributi oggi abolita) sono in aumento ed abbassano il rapporto predetto.

Indice di copertura tra contributi e pensioni (rapporto contributi/pensionati) e riporto una serie storica che va dal 2005 ad oggi, dati vari desunti da bilanci 2,4 - 2,5 - 2,5 - 2,5 - 2,4 - 2,3 (consuntivo 2009) 2,2 (previsione 2010) 2,1 (preconsuntivo 2010) 2,2 (preventivo 2011) con previsioni perfettamente confermate, ed il rapporto tra contributi e pensioni prima crescente ora diminuisce analogamente al rapporto iscritti/pensionati.

Come noto nel bilancio c'è di tutto e pesco qua e là.

Qualche commento personale sulle prestazioni previdenziali contributive contributive (PPC che non è la sigla di un nuovo partito anche se i tempi potrebbero far pensare il contrario).

Nel 2009 per oltre il 75% i beneficiari avevano età superiore ai 65 anni ed un'anzianità contributiva di circa 10 anni e tale dato è estremamente significativo in quanto evidenzia che chi è assistito dalla salute cerca di ritardare di andare in pensione. In un mondo in cui tutti cercano di andare in pensione appena possono, come mai ingegneri ed architetti cercano di ritardare la loro pensione?

Per Inarcassa l'onere medio annuo delle prestazioni previdenziali contributive è di circa 1.330 euro lordi circa 100 euro al mese (13 mensilità) e se poi si pensa alla reversibilità all'eventuale coniuge superstite andranno 60 euro al mese lordi!

Quindi lavorare, continuare a pagare ed andare avanti con l'età così, oltre al reddito di lavoro, anche la prestazione (PPC) cresce, sia perché aumenta il montante, sia perché aumenta il coefficiente di trasformazione.

Ad esempio se si tira avanti per ulteriori 10 anni, a parità di reddito, raddoppia il montante e quindi tale fatto di per sé già porta al raddoppio della pensione (200 euro al mese) ma passando il coefficiente di trasformazione da 5,620 (a 65 anni) a 8,147 (a 75 anni, + 50% circa) la pensione diventa circa 300 euro al mese.

Se la salute assiste si può tentare di andare avanti sino ad 80 anni quando il coefficiente di trasformazione tocca il suo massimo (11,278, + 100%) quindi con 25 anni (250 euro al mese di base sempre a parità di reddito) la pensione diventa di 500 €/mese.

Se la salute assiste si può tentare di andare ancora avanti sino a 30 anni di contribuzione quando il sistema di calcolo passa dal contributivo al retributivo e la pensione che diventerebbe, col calcolo precedente, di 600 euro al mese, diventa, col nuovo calcolo retributivo di circa (fidatevi, vi risparmio i noiosi conti ma, se proprio volete, all'indirizzo

<http://www.inarcassa.it/site/Home/Prestazioni/Ilcalcolodellapensione.html>

trovate tutto quanto vi serve) di circa 2.000-2.500 euro al mese, un bel salto non c'è che dire, in genere si dice uno scalone, e che scalone!

Il mistero è svelato, ma questi "poveracci" (100 euro al mese non mi fa venire in mente altra definizione) debbono per forza scoppiare di salute ed arrivare a 90 anni per lasciare al coniuge (che altrettanto deve scoppiare di salute) una pensione accettabile?

Elucubrazioni mentali del sottoscritto?

Dalla relazione dello studio attuariale Orrù & associati di cui al punto successivo risulta che al 31.12.2009 circa i trattamenti previdenziali ex legge n. 1046/1971 (come dire le attuali PPC) i titolari di detti trattamenti hanno un'età media di 81,8 anni mentre l'importo medio percepito è particolarmente ridotto (305 euro/anno al 31.12.2009).

Eppure, sempre dal bilancio, su un totale pensioni di € 268.521.000 le prestazioni previdenziali contributive ammontano ad € 1.829.000, meno dello 0,7% del totale.

In un contesto così marginale mi chiedo se sia giusto che Inarcassa continui a fare il Robin Hood alla rovescia togliendo ai "poveracci" (vedi sopra) per dare ai professionisti di serie "A" o se non sia più giusto abbassare di un infinitesimo le pensioni dei professionisti di serie "A" per dare in proporzione ai

“poveracci” o ancora se non sia più giusto alzare l'età media pensionabile così che non solo i “poveracci” debbano scoppiare di salute.

Ancora dal bilancio, dei buoni propositi da concretizzare, ed ecco alcune indicazioni ed i tempi previsti:

-rispetto dei tempi di erogazione dei servizi, carta dei servizi entro il 2011

-rispetto dei tempi di erogazione dei servizi adeguamento tecnologico software istituzionale 2011-2013

-aumento della qualità resa/percepita, miglioramento dell'efficacia della comunicazione 2011-2013

-aumento della qualità resa/percepita, evoluzione del front end (acquisizione e trattamento dei dati) 2011-2013

-aumento della qualità resa/percepita, ampliamento del servizio on line 2011-2012

-aumento della qualità resa/percepita, presidio interno degli iscritti 2011-2012

-aumento della qualità resa/percepita, indagini di customer satisfaction 2011-2012

Occorre tuttavia indirizzare gli iscritti a forme di comunicazione più moderne e pratiche che spesso risolvono i problemi meglio e prima: il telefono è un mezzo poco adatto per comunicare con Inarcassa se non per i problemi più semplici (il call center ormai è collaudato ed efficiente allo scopo) mentre internet ormai fa la parte del leone.

Visto che moltissimi iscritti si lamentano che Inarcassa non risponde mai alle chiamate telefoniche tra i tanti servizi ad esempio rammento “Inarcassa risponde” (vedi sito internet home page).

Se siete infuriati con Inarcassa perché qualcosa non funziona come dite voi e non vi rispondono al telefono contattate il Vostro Delegato (che non fa come Inarcassa ed in genere risponde al telefono) ma tenete presente che è del tutto inutile insultarlo per ore al fine che lo stesso riporti gli insulti ad Inarcassa, esponete invece il vostro problema e vedrete che la soluzione si troverà sempre in tempi ragionevoli.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
- Bilancio tecnico al 31.12.2009

Dalla relazione dello studio attuariale Orrù & associati qualche dato sul bilancio a 50 anni quanto mi ha maggiormente colpito.

Ovvio che in una previsione così a lungo termine minime variazioni di ipotesi possono sconvolgere tutti i risultati.

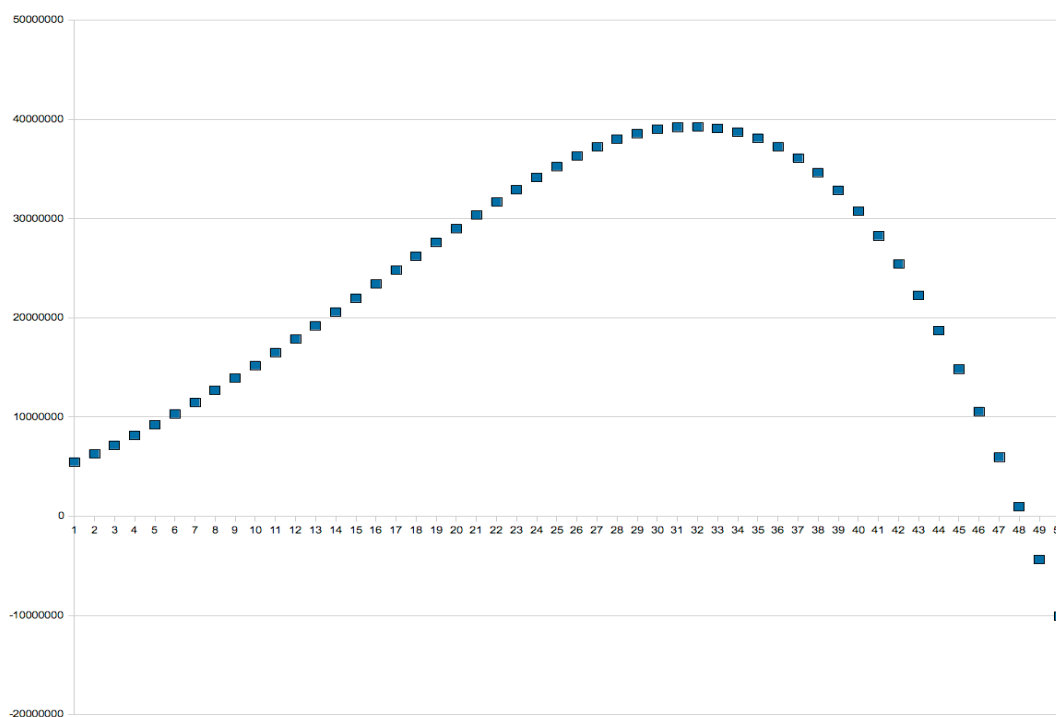
Positività del saldo previdenziale fino al 2034 (entrate maggiori delle uscite), positività del saldo totale fino al 2041 (entrate minori delle uscite ma il patrimonio consentirà di proseguire nell'attività) e positività del patrimonio fino al 2057 (poi la bancarotta). Se si considera che si deve garantire per legge un periodo di stabilità della gestione di almeno 30 anni, nonostante gli aumenti contributivi deliberati siamo appena nei termini minimi previsti dalla normativa.

Non tanti anni fa ricordo che quando lo studio Orrù ipotizzò 130.000 iscritti ad Inarcassa sembrava un'ipotesi eccessiva, ebbene già siamo a 150.000 iscritti e lo studio Orrù ipotizza, nel 2021, 180.000 iscritti ad Inarcassa, iscritti che diminuiranno dal 2032, ma se crescono gli iscritti cresceranno i pensionati che saranno, già nel 2040 oltre 150.000 ed in ulteriore aumento. Il rapporto iscritti/pensionati sopracitato tenderà all'unità, tanti pensionati tanti iscritti praticamente senza possibilità di manovre efficaci nel lungo termine, quindi se

provvedimenti si debbono prendere è bene prenderli prima possibile finché si hanno ampie possibilità di manovra.

Se si considerano le ipotesi di vita media, di redditi degli iscritti, di normative, di redditività del patrimonio, di, le variabili sono illimitate, è chiaro che i risultati possono essere estremamente variabili, ciò non toglie che la tendenza va colta in quanto lo studio è estremamente serio e corretto, pur con le limitazioni di partenza predette.

Innanzitutto un grafico che ho ricavato dai numeri forniti ed è esattamente il patrimonio di Inarcassa (ordinata) nel corso degli anni (ascissa) come da bilancio previsto per gli anni 2010 – 2059, tavola 13 (non allegata ma che posso fornire a richiesta).



Tale grafico è assai simile ad altri che ho fornito nel corso degli anni, semplicemente il massimo si è spostato in avanti di una decina di anni (tra una trentina di anni il patrimonio avrà il massimo storico) ma il previsto irrefrenabile tracollo finanziario sarà ineluttabile e neppure troppo distante nel tempo (tra 48 anni circa).

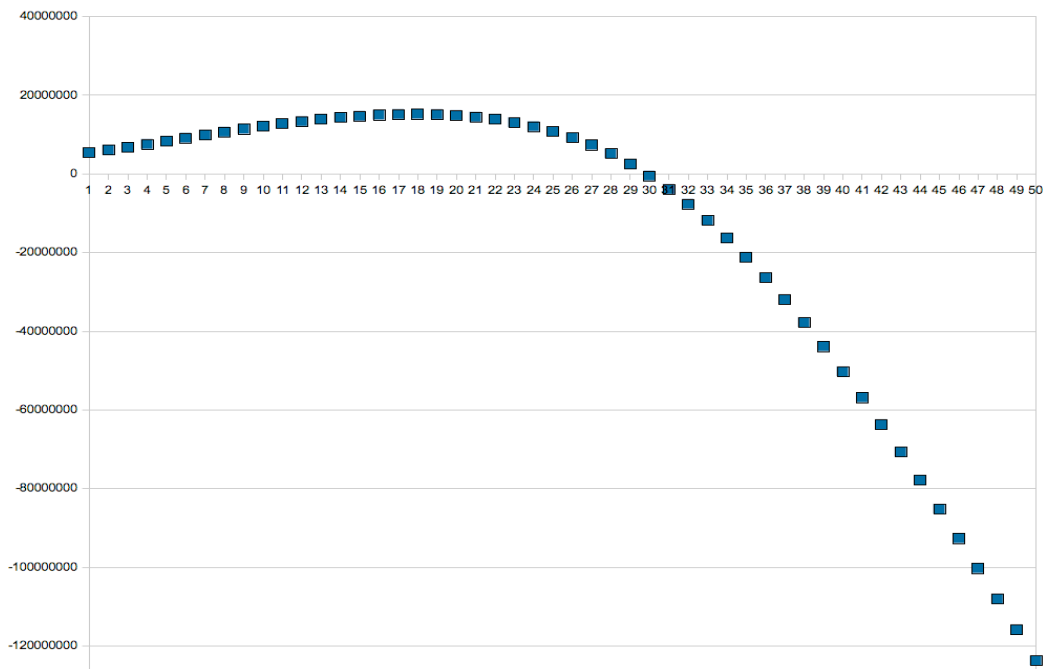
Lo spostamento in avanti è riconducibile al recente intervento che ha aumentato le contribuzioni, ma, come si vede, ciò non basta e non basterà, occorreranno, nel tempo, ulteriori interventi prima che la situazione sfugga al controllo.

D'altra parte è impensabile arrivare alla situazione prevista tra 48 anni (capitale zero e pensioni da pagare ad oltre 100.000 pensionati) in quanto occorre avere sempre una riserva adeguata, e già tra pochi anni potrebbe essere evidente tale situazione allarmante (le nuove norme impongono che a trenta anni vi siano ancora riserve per le pensioni per ulteriori 5 anni, in pratica a 35 anni si dovrà avere ancora un saldo positivo).

L'aliquota media di equilibrio per il mantenimento della cassa a tempo infinito, ferme restando le altre condizioni, dovrebbe essere attorno al 27% del reddito (studio Orrù 26.10.2010) in alternativa bisognerebbe aumentare l'età pensionabile o diminuire le pensioni o un mix di quanto sopra, tanto per citare le principali modalità di intervento.

Interessante la valutazione “a gruppo chiuso” che prevede che non vi siano più nuove iscrizioni ad Inarcassa proseguendo gli attuali iscritti nell'attività (è un'ipotesi per valutare lo stato di salute di un ente). In tale ipotesi nel 2050 gli attuali iscritti sarebbero tutti pensionati (una piccola parte, circa 15.000 continuerebbe a lavorare) e nel 2059 non lavorerebbe più nessuno in presenza di quasi 70.000 pensionati.

Ed ecco come si presenta il grafico precedente in tale ipotesi (gruppo chiuso).



Tale grafico, simile al precedente nell'andamento, ha però il massimo del patrimonio tra circa 18 anni, ma il previsto tracollo finanziario avverrebbe tra circa trent'anni. Confrontando i due grafici si vede come l'ingresso di nuovi iscritti migliori nettamente la sostenibilità, ma non può sanare tutto.

Nonostante l'apparente florida situazione di cassa, vi è un deficit, il cosiddetto debito latente e, se si divide tale debito pro capite (per ogni lavoratore attivo) si ha che per sanare tale situazione di deficit ognuno dovrebbe versare una quota “una tantum” di quasi 50.000 €.

In tale situazione di squilibrio più si va avanti più il debito latente aumenterà e così pure il deficit pro capite.

La valutazione a gruppo chiuso evidenzia bene tale situazione per cui occorrerà studiare i correttivi affinché tale curva non diventi negativa o al più lo diventi in un tempo lunghissimo in modo che altri che verranno possano prendere provvedimenti ancora in tempo utile.

Alcune casse sono passate dal retributivo al contributivo (tanto si versa, tanto si prenderà) per cui le curve non potranno, in linea teorica andare mai in negativo (salvo debiti pregressi ovviamente).

Il tempo c'è, lo spazio di manovra pure, ma non bisogna trascurare o rinviare troppo i provvedimenti da prendere, in quanto più in là si prenderanno, più saranno pesanti.

Una mia considerazione con relativa proposta (si passi pure al punto successivo se non si hanno particolari interessi all'argomento): la vita media (fortunatamente) si allunga ed anche la qualità della vita migliora, quindi aumentare l'età pensionabile è senz'altro uno dei provvedimenti da prendere.

Quando la vita media era di 40 anni proporre i 65 anni di età per il pensionamento sarebbe stato un paradosso, analogamente quando la vita media

dovesse essere di 150 anni mantenere i 65 anni di età il pensionamento sarebbe egualmente un paradosso.

Non dico di passare di punto in bianco a 70 anni (la cassa Forense lo ha fatto) ma almeno passare ai 66 anni con la maggiorazione di un anno riservandoci in futuro di prendere ulteriori provvedimenti.

Attenzione però perché proporre solo 1 anno in più sic et simpliciter, potrebbe produrre l'effetto contrario di quello che si vuol ottenere, occorre anche che il calcolo dell'anno in più, almeno per chi ha già il calcolo retributivo, avvenga con il sistema contributivo, come per i supplementi di pensione o per le PPC.

Un esempio per evidenziare tale necessità, esempio molto frequente.

Oggi un laureato a 25 anni arriva a 65 anni con 40 anni di età ed il calcolo della pensione è studiato in modo tale che la sua pensione sia in grandi linee l'80% del suo reddito medio (ovvio che sto semplificando al massimo); se tale iscritto vive nella media riceverà in pensione circa 3-4 volte (anche 5 volte o più, con l'attuale normativa) di quanto versato, inflazione a parte.

Se si impone a tale soggetto di andare in pensione al compimento dei 66 anni la sua pensione sarà, col calcolo contributivo, proporzionale a 41 anziché a 40 (trascurando il fatto che potrebbe aumentare ancora di più se l'ultimo anno dovesse alzare la media dei redditi), tale soggetto sarà certamente un ulteriore elemento di negatività per la cassa, negatività non compensata dai decessi nel frattempo intervenuti. (Ho fatto varie prove numeriche e questo è il risultato, anche se non riesco a quantificarlo bene perché dipende anche dal reddito del sessantaseiesimo anno)

Se invece si applicherà il calcolo contributivo a tale anno in più, sarà pari e patta sia per l'interessato sopravvissuto che per la cassa nei confronti di quest'ultimo, con il beneficio, per la cassa, dei decessi eventualmente sopravvenuti, che statisticamente ci sono.

Avrei piacere se gli uffici cassa valutassero e quantificassero tale ipotesi (non me ne abbia il dott. Inzerillo che di lavoro ne ha fin troppo, ma ha certamente più capacità e mezzi del sottoscritto) per sapere quale incidenza potrebbe avere tale modifica in quanto se tale modifica, ovviamente impopolare, lasciasse il tempo che trova, occorre abbandonare tale ipotesi, ma se, come credo, la sostenibilità dovesse averne un beneficio apprezzabile, la strada va percorsa, ed in tempi brevi, per non essere costretti ad esempio a dover passare, quando si prenderà il provvedimento, ad esempio da 65 a 67 o più anni.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010

- Modifiche degli art. 22 e 23 dello Statuto (agevolazioni per i giovani)

Vi è il noto problema che riguarda coloro che si sono iscritti in prossimità dei 35 anni che, stante le regole all'epoca dell'iscrizione, si aspettavano 3 anni di agevolazioni ed oggi se ne trovano 2 o magari 1 solo.

Il CND ha chiaramente indicato al CNA di predisporre le modifiche necessarie per ripristinare la situazione precedente solo per i predetti interessati.

Tutto a posto?

A parte il fattore tempo direi di sì, infatti il CDA predisporrà le modifiche statutarie necessarie, dovrà riportare al CND tale modifica (diciamo come tempo tecnico fine febbraio primi di marzo 2011) approvazione da parte dei ministeri diciamo altri 6 mesi, salvo difficoltà di percorso (i Ministeri sono, in linea di principio, favorevoli a tutte le modifiche che aumentano le entrate della cassa e contrari a quelle che le diminuiscono) e saremo grosso modo a fine anno prossimo.

Non so cosa farà il CDA ma una sospensiva, anche se tardiva, ritengo sia necessario comunicarla quanto prima, prevedendo o l'eventuale restituzione o la compensazione per chi ha già versato (vista l'entità delle sanzioni probabilmente in molti lo avranno fatto); ovvio che di sanzioni non se ne dovrà neppure parlare,

almeno spero, dato che l'indirizzo dato dal CND è chiaro. Al solito vi terrò informati appena avrò notizie in merito.

- Possibile dilazione del conguaglio relativo all'anno 2009

Preliminarmente rinvio al mio precedente comunicato.

E' necessario che ritorni sull'argomento in quanto potrebbe essere fuorviante la lettera dell'Ufficio Posizioni Previdenziali di Inarcassa rif. 98.2.1/MU050 avente come Oggetto: definizione del contributo soggettivo ed integrativo 2009 e relativo conguaglio, datata 17.11.2010 e spedita nei giorni successivi (ne ho viste di spedite il 22 e 25 a me è stata spedita il 23) tramite Inarcassa OnLine (Inarbox) ovviamente solo a chi è iscritto al servizio (agli altri di solito tale lettera viene inviata con posta normale e potrebbe ancora non essere arrivata).

Ed ecco il passo incriminato "... L'eventuale bonifico deve essere effettuato entro il 31-12-2010. Eventuali ritardi nel pagamento determineranno l'applicazione delle sanzioni e degli interessi di mora previsti dagli artt. 36 e 37 dello Statuto Inarcassa."

Non è vero, il ritardo, se contenuto entro il 30 aprile 2011 comporterà solo l'applicazione di un interesse dilatorio nella misura dell'1% fisso.

Infatti in data 26.11, tramite Inarcassa OnLine (se non siete ancora iscritti, che aspettate?) inviava la seguente

Gentile Associato,

La Informiamo che il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha deliberato di consentire in via eccezionale che il saldo del conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2009, previsto per il 31/12/2010, possa essere versato entro il 30/04/2011 con l'applicazione di un interesse dilatorio nella misura dell'1% fisso.

Pertanto, se vorrà usufruire di tale facilitazione, dovrà semplicemente conservare il bollettino MAV relativo al conguaglio 2009 - che il nostro Tesoriere, Banca Popolare di Sondrio, provvederà ad inviarLe regolarmente per la scadenza del 31 dicembre - e versare l'importo corrispondente, on line con Inarcassa Card o tramite i canali tradizionali, entro e non oltre il 30 aprile 2011. Il versamento entro la scadenza suddetta non genererà alcuna sanzione e l'importo relativo all'1% fisso d'interesse sarà oggetto di riscossione da parte di Inarcassa con la prima o la seconda rata dei minimi contributivi 2011.

Il mancato versamento dell'importo dovuto entro il 30/04/2011 genererà sanzioni ed interessi per il ritardato pagamento calcolati a far data dal 31/12/2010, scadenza naturale del debito.

Nel caso desideri ricevere le comunicazioni ad altro indirizzo e-mail, La preghiamo di utilizzare l'apposita funzione di "Gestione e-mail" dal menù laterale della Sua area riservata su Inarcassa ON line.

Cogliamo l'occasione per inviare cordiali saluti,

Già che ci sono rammento che i dati della lettera predetta (rif. 98.2.1/MU050) si riferiscono al conguaglio anno 2009 detratti i minimi 2009 versati appunto nel 2009, quindi attenzione a non fare i conti di controllo con i minimi 2010 (capita di frequente) altrimenti rilevereste un errore inesistente.

Alla prossima

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.